Trieste (34122) Via S. Pellico 6
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 31 dicembre 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 275 Fondazione 1881

BILANCIO POLITICO DEL 1985

Segni nuovi all'interno

Quello che sta per chiudersi è stato per la politica interna italiana un anno particolarmente complesso. Il bilancio che se ne può trarre è sostanzialmente positivo, anche se non mancano, con le ricorrenti polemiche fra i partiti di governo, elementi di incertezza e confusione che proiettano la loro ombra sull'anno nuovo.

Disseminato com'era di scadenze difficili, il 1985 poteva essere l'anno non della crisi, ma della liquidazione della maggioranza che dal 1979, attraverso varie combinazioni ministeriali, guida il paese: una maggioranza estesa dai liberali ai socialisti, quasi una sintesi del centrismo e del centro sinistra.

Il governo Craxi ha invece superato indenne le elezioni amministrative del 12 maggio, il referendum del 9 giugno sui tagli alla «scala mobile», l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, avvenuta con una sola votazione parlamentare il 24 giugno, la «verifica» programmatica di luglio, la formazione delle nuove giunte locali, risoltasi tra agosto e settembre con l'estensione della collaborazione fra i partiti della maggioranza. Ha superato indenne soprattutto una crisi che sembrava destinata a sfociare nelle elezioni anticipate.

Per la delicatezza dei problemi di politica estera sollevati e per la durezza con la quale essi erano stati messi sul tappeto, nessuno poteva certo prevedere che la crisi provocata il 15 ottobre dai repubblicani sull'onda dell'«Achille Lauro» si sarebbe chiusa in due settimane con la conferma del governo dimissionario, che ha potuto così battere il 14 novembre il record di durata in quasi quarant'anni di storia della Repubblica. Un governo in carica da due anni e mezzo non si era mai visto, neppure all'epoca d'oro del centrismo e del centro sinistra, rispettivamente con De Gasperi e Moro.

Dal 1985 molti si aspettavano l'avvio delle tanto attese e necessarie riforme istituzionali. Essendo queste rimaste tutte nei polverosi cassetti parlamentari o negli altrettanto polverosi cassetti degli uffici studio dei partiti, che vi dedicano ogni tanto convegni e incontri, si tende ora da qualche parte a storcere il muso e a esprimere delusione.

Se è vero, tuttavia, che sono mancate riforme istituzionali di natura legislativa; che il Parlamento, per esempio, è rimasto bicamerale e pletorico; che il regolamento della Camera continua a garantire più la indisciplina e la slealtà dei «franchi tiratori» che un limpido rapporto fra maggioranza e opposizione, fra eletti ed elettori; che la legge elettorale è sempre la stessa, per cui il frazionismo prevale sulla esigenza di semplificare gli schieramenti politici; che si continuano a scaricare sul Parlamento compiti che sono più amministrativi che legislativi; se è vero tutto questo, è anche vero che sul piano dei comportamenti qualcosa di nuovo il 1985 ha prodotto e lascia in eredità al 1986.

Con il risultato del referendum del 9 giugno sui tagli alla «scala mobile» è caduta, per esempio, quella norma non scritta ma ugualmente operante che conferiva all'opposizione una specie di diritto di veto su materie di grande rilevanza politica e sociale, e tendeva perciò a fare della nostra democrazia parlamentare una paralizzante democrazia consociativa.

Con lo scontro delle settimane scorse fra il nuovo Presidente della Repubblica e il Consiglio Superiore della Magistratura, deciso a sostituirsi al Parlamento per «processare» il presidente del Consiglio, che aveva osato criticare alcune sentenze o comportamenti di singoli magistrati, si è interrotta la pericolosa tendenza a trasformare l'«ordine» giudiziario in un «potere» peraltro assoluto: un potere non sottoponibile ad altro controllo se non a quello corporativo degli stessi giudici, già sufficientemente tutelati nella loro indipendenza e autonomia con il diritto di disporre da soli delle proprie carriere.

Sono in fondo riforme istituzionali anche quelle iniziative, quelle decisioni che ripristinano la normalità superata o violata con la cosiddetta prassi.

Dal 1985 molti si aspettavano, infine, risultati economici più sostanziosi: per esempio, un ulteriore calo dell'inflazione, che è invece sostanzialmente rimasta ai livelli di un anno fa, di gran lunga superiori a quelli medi dei paesi europei e non europei nei cui mercati siamo chiamati a operare e a competere.

«La politica economica è stata pura e semplice assenza di governo dell'economia», ha commentato il vice segretario repubblicano Giorgio La Malfa auspicando il 24 dicembre in una intervista all'«Unità», giornale ufficiale del Pci, una crisi di governo che restituisca con la presidenza del Consiglio alla Dc la «tranquillità» della quale lo scudo crociato e l'intero paese avrebbero bisogno per un reale risanamento economico e finanziario.

Quasi contemporaneamente, però, un economista democristiano non sospettabile di simpatie craxiane, l'ex ministro del Tesoro Nino Andreatta, pur dolendosi degli scarsi risultati economici del 1985, riconosceva in un'altra intervista che l'inflazione tornerà sicuramente a scendere nei prossimi mesi a ritmo sostenuto. E suggeriva termini e modi per sfruttare al meglio le permanenti possibilità di risanamento dell'economia. Il catastrofismo non è quindi d'obbligo, specie a Capodanno.

Francesco Damato

NELLE PAGINE INTERNE

Un italiano su quattro è a letto con l'influenza

* * *

Re Hussein da Assad: ex nemici a colloquio

* * *

Sprangatore dell'Heysel condannato a Bruxelles

FORTI REAZIONI ALLE LODI DI TRIPOLI PER LE STRAGI

Protesta italiana alla Libia Craxi: fanatici e sanguinari

Ripensamento in tutto il pentapartito della politica mediorientale - Convocato alla Farnesina l'ambasciatore di Gheddafi - Critiche verso Andreotti - Dura nota concordata di Palazzo Chigi

ROMA — Il governo italiano ha respinto in termini assai aspri la posizione assunta dall'agenzia libica Jana che ha definito «eroi» gli attentatori di Fiumicino. Lo ha fatto con due iniziative distinte, ma concomitanti, e che fanno legittimamente prevedere un «intiepidimento» dei rapporti diplomatici tra Roma e Tripoli.

Queste le iniziative del governo italiano: l'ambasciatore libico a Roma è stato convocato alla Farnesina dove il ministro plenipotenziario Alessandro Quaroni, capo dell'ufficio del segretario generale del ministero, ha espresso «il profondo stupore e disappunto» dell'Italia per quanto aveva scritto l'agenzia libica e ha chiesto in merito chiarimenti; il presidente del consiglio Craxi ha diramato una lunga dichiarazione ufficiale nella quale esprime un giudizio estremamente severo su quanto ha scritto l'agenzia Jana.

La Farnesina, attraverso un comunicato ufficiale ha precisato che è stato fatto rilevare all'ambasciatore di Libia che «l'atto di violenza perpetrato a Fiumicino è stato diretto contro obiettivi civili causando numerose vittime tra i passeggeri innocenti».

Craxi — prima di diramare la dichiarazione — si era consultato con gli alleati di governo che avevano espresso il loro pieno consenso sul testo. «Chi ha definito un atto di eroismo l'attentato terroristico di Fiumicino ha mostrato senza veli un volto fanatico e sanguinario»: questo l'esordio della dichiarazione di Craxi, il quale sottolinea quindi che «non può esserci eroismo in chi sacrifica la propria stessa vita spinto da un fanatismo cieco e distruttore che nulla può giustificare». Craxi afferma quindi che «di fronte a nuove minacce terroristiche il governo impegnerà tutti i mezzi di cui dispone per elevare le barriere di difesa e di prevenzione e per intensificare le azioni di repressione e di lotta». Afferma infine che «l'Obiettivo fondamentale deve restare quello di ricercare una soluzione negoziata.

La dichiarazione di Craxi è giunta al termine di una giornata politica caratterizzata da un acceso dibattito sulla politica estera dell'Italia. Era stato proprio l'atteggiamento assunto dalla Libia — attraverso l'agenzia Jana — a rinfocolare le vecchie polemiche in seno alla maggioranza nei confronti della politica mediorientale del ministro Andreotti che viene giudicata «troppo accomodante» verso l'estremismo arabo-palestinese. E' questa l'accusa rivolta da liberali, socialdemocratici e repubblicani (questi ultimi chiedono che il governo italiano esiga un immediato chiarimento dal governo di Tripoli sull'esaltazione della strage) al titolare della Farnesina.

Ma ora anche la Dc sembra prendere le distanze dalla linea di politica mediorientale sinora seguita dall'Italia. La posizione della Dc è stata illustrata dal capogruppo del partito scudocrociato al Senato, Nicola Mancino, molto vicino al segretario De Mita, per il quale «le esultanti dichiarazioni del leader libico per la follia omicida di Fiumicino costringono il nostro paese a riflettere: chi esalta, arma o finanzia il terrorismo palestinese — ha sostenuto quindi Mancino — non può avere con noi gli stessi rapporti che abbiamo con i paesi moderati del mondo arabo».

Si tratta, insomma, di un nuovo orientamento e di un vero e proprio invito a modificare la politica estera nei confronti della Libia e degli altri paesi arabi che mantengono rapporti di colleganza con i gruppi terroristici.

Inchiesta sulle misure di sicurezza

ROMA — È vero che il Sismi ha avvertito chi di dovere di un probabile attacco di un «commando» palestinese all'aeroporto di Fiumicino? È questo l'interrogativo al quale la magistratura romana vuole assolutamente dare una risposta. Ed è per questo motivo che gli inquirenti ieri, al termine di un vertice alla Procura, hanno deciso di aprire un'inchiesta preliminare per accertare eventuali responsabilità od omissioni nel predisporre misure di sicurezza nell'aeroporto.

A provocare l'intervento della magistratura sono state le dichiarazioni dell'ammiraglio Martini, capo del Sismi, secondo le quali i servizi segreti militari erano entrati in possesso di una lista di aeroporti che avrebbero potuto essere un obiettivo di terroristi palestinesi. E lo avevano saputo con tre giorni di anticipo rispetto alle informazioni fornite dalla Cia.

La magistratura ha chiesto anche una copia dell'intervento del ministro della difesa Spadolini, fatto davanti al Comitato parlamentare per i servizi di sicurezza, nel quale ha smentito le affermazioni fatte dall'ammiraglio Martini.

Il giudice Sica intanto è partito per Vienna, rinunciando al nuovo interrogatorio del palestinese ricoverato al Celio. Una partenza talmente improvvisa da lasciar supporre importanti sviluppi nelle prossime ore.

Un primo bilancio sulle indagini si è intanto fatto ieri mattina nell'ufficio del procuratore capo della Repubblica di Roma, Marco Boschi,

Il «vertice», secondo le indiscrezioni trapelate al termine dell'incontro, è servito per fare il punto sulle indagini e per concordare alcune ulteriori iniziative tendenti a individuare, in particolare, il «covo» dal quale sarebbero stati prelevati i mitra e le bombe a mano usate dai terroristi. I risultati delle prime indagini, infatti, avrebbero convinto gli inquirenti dell'esistenza di una «base logistica» alla quale, in questa come in altre occasioni, i terroristi palestinesi avrebbero fatto ricorso.

Gli Usa non escludono azioni contro Gheddafi

PALM SPRINGS — Nell'accusare il regime libico di avere fornito appoggio ai terroristi autori delle stragi di venerdì scorso agli aeroporti di Fiumicino e Vienna, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha annunciato che il governo degli Stati Uniti è pronto a collaborare con altri governi in eventuali azioni contro la Libia.

Speakes, al seguito del Presidente Ronald Reagan che sta trascorrendo le vacanze di fine-anno in California, non ha voluto precisare quali siano i provvedimenti presi in considerazione, ma ha sottolineato che l'azione militare «è sempre una possibilità» nella lotta al terrorismo.

Scalfaro: i controlli non devono limitare la libertà

ROMA — Il ministro dell'interno, Oscar Luigi Scalfaro, ha riferito alla commissione interni di Montecitorio sull'attentato all'aeroporto di Fiumicino. Nel suo intervento il rappresentante del governo ha ricostruito la dinamica dei fatti confermando puntualmente l'esposizione e le argomentazioni già svolte al Senato sabato scorso. In particolare, Scalfaro ha insistito sulla necessità che vengano approvati al più presto i tre disegni di legge presentati dal governo sui rifugiati politici in Italia, sulla regolamentazione del lavoro degli stranieri e sulla normativa per l'ingresso e il soggiorno degli «ospiti»

Su questo argomento il ministro ha sottolineato come tutte le nuove misure vadano adottate tenendo conto della tradizionale «apertura» dell'Italia a quanti vengono politicamente discriminati e perseguitati in paesi a regime dittatoriale.

Scalfaro ha ribadito la tesi secondo la quale è necessario evitare di limitare la libertà dei cittadini con controlli generalizzati di polizia fuori dall'ambito strettamente «tecnico» come è quello, per esempio, delle misure di sicurezza negli aeroporti. Il ministro ha aggiunto che «portare i metal detector in piazza» significherebbe incidere sostanzialmente sui valori della Costituzione, senza essere poi neppure sicuri che questo «sacrificio» possa portare a risultati concreti.

DISAGI (BORA E NEVE) SOPRATTUTTO A TRIESTE

Di colpo freddo

Trieste polare: bora e nevischio hanno creato notevoli disagi in città paralizzando oltrettutto il porto. Ieri mattina nel giro di poche ore la temperatura è scesa da 13 a 3 gradi sopra lo zero. Intorno a mezzogiorno alcune raffiche hanno superato i cento chilometri all'ora, ma la media di ieri era di 85 orari. In città il nevischio si è sciolto subito sull'asfalto, ma sull'altipiano (nella foto) ha imbiancato il paesaggio.

Qualche difficoltà per il traffico anche nel resto della regione: è nevicato sia a Udine sia a Gorizia. Non solo chi è rimasto in città ha avuto problemi: i turisti che affollano le località dolomitiche in molti casi hanno dovuto rinunciare a sciare a causa di una vera e propria bufera di neve e di vento, chs ha reso necessaria la chiusura per ragioni precauzionali (caduta slavine) il passo Sella.

Ma quest'inverno vuole anche divertirsi: in Abruzzo è infatti quasi primavera, almeno stando ai termometri che a Pescara hanno superato nelle ultime ore i 20 gradi. Le minime sono assai moderate anche oltre i mille metri di altitudine e la neve è scomparsa, cancellata dallo scirocco e dalla pioggia della scorsa notte. Di sciare neppure si parla: Capodanno somiglierà a Pasqua, con grande cruccio degli operatori del turismo bianco, che temono una stagione catastrofica. (Italfoto)

COME I TERRORISTI ARABI ORGANIZZARONO L'ATTENTATO

Biglietti di sola andata per i killer palestinesi

ROMA — La duplice azione terroristica a Roma e a Vienna del 27 dicembre è stata organizzata a Beirut — e probabilmente messa a punto in Svizzera — per ritorsione all'attacco israeliano contro il quartiere generale dell'Olp a Tunisi avvenuto il primo ottobre. Lo hanno accertato i carabinieri della «sezione antiterrorismo» del reparto operativo sia in base alle ammissioni — a volte non complete e devianti del terrorista ferito e ricoverato al Celio — sia in base a indagini che sono state svolte con ritmo frenetico in questi giorni assieme ai funzionari della Digos della questura di Roma e dell'Interpol.

Le «menti» dell'atto terroristico — secondo quanto si è appreso dalle stesse fonti — dopo aver organizzato l'azione, avrebbero convocato in una zona segreta del Libano una decina di «kamikaze», la maggior parte palestinesi provenienti dai campi di Chabra e Chatila. Agli otto prescelti — due erano stati posti di riserva — sarebbero state date istruzioni sommarie.

Al «commando» suicida sarebbero stati consegnati biglietti di sola andata per aerei della compagnia libanese di bandiera e qualche soldo per le più urgenti necessità. A due a due, nel giro di pochi giorni, i «kamikaze» avrebbero lasciato il Libano dirigendosi verso una città della Svizzera dove poi si sarebbero riuniti.

La missione suicida, secondo le disposizioni che i terroristi avevano ricevuto, doveva durare un mese, dal 27 novembre al 27 dicembre. La scelta del giorno e dell'ora dell'attentato sarebbe stata lasciata alla discrezionalità dei «corrispondenti» palestinesi che sono a capo delle basi logistiche disseminate a Roma e in altre città europee.

Dopo la riunione in Svizzera in cui sarebbero state date ulteriori istruzioni e danaro (in dollari) un primo gruppo di quattro persone sarebbe partito in treno per Vienna. Gli altri quattro, con le sole valigette contenenti indumenti personali e i passaporti falsi, avrebbero preso un treno per Roma dove sarebbero arrivati la sera del 27 novembre.

Nella capitale i quattro — che si conoscevano appena ed usavano nomi di battaglia — si sarebbero divisi trovando — a coppie — alloggio in pensioni o in appartamenti privati alla periferia della città non ancora localizzati; il 6 dicembre due di loro si sono poi trasferiti alla pensione «Ferraro»; quindi in un secondo tempo, il 15 dicembre, alla pensione «Cherie».

Degli altri due terroristi polizia e carabinieri non sono riusciti, per il momento a ricostruire i movimenti. Secondo le ammisioni fatte dal palestinese ferito al magistrato e agli investigatori comprovate dalle indagini, i terroristi, la mattina del 27 dicembre si sarebbero recati all'aeroporto su due taxi giungendovi verso le 8.45. Dopo un breve sopralluogo, per accertarsi dove fossero dislocati gli agenti di polizia e i carabinieri e quelli dei servizi di sicurezza della «El Al», i terroristi sono entrati in azione, aprendosi a ventaglio.

La reazione degli agenti israeliani e di quelli italiani è stata rapidissima: i primi armati di pistole automatiche «Beretta» cal. 7,65 e gli altri di fucili mitragliatori M-12 hanno concentrato il fuoco su ogni singolo bersaglio: due terroristi sono stati subito colpiti a morte.

Il terzo, nonostante avesse già sparato un intero caricatore di 60 colpi e fosse rimasto ferito, ha tentato di ricaricare l'arma: il kalashnikov gli è scivolato dalle mani per il grasso, ha tentato di riprenderlo ma è stato abbattuto con un colpo alla nuca da un agente israeliano.

Degli agenti italiani presenti al momento dell'attentato in quella zona dell'aeroporto, uno solo ha sparato, un agente della «Polaria»: è lui che ha ucciso uno dei terroristi, colpendolo con 16 colpi, l'intero caricatore del suo «M12».

I tre di Vienna volevano ostaggi

VIENNA — L'obiettivo del «commando» dei tre terroristi autori dell'attentato di venerdì all'aeroporto viennese di Schwechat era quello di catturare ostaggi israeliani e costringere con questo mezzo le autorità austriache a fornire loro un aereo per partire — insieme con gli ostaggi — verso un paese arabo. Lo ha dichiarato il ministro degli interni di Vienna Karl Blecha durante una conferenza stampa. Blecha ha detto che i due terroristi sopravvissuti al conflitto a fuoco con la polizia hanno detto di appartenere all'organizzazione «Fatah» diretta da Abu Nidal, di essere partiti in aereo da Beirut per Atene il 20 dicembre scorso e di aver raggiunto quindi in treno Vienna.

C'è intanto da sottolineare che sarebbe stata colpita per errore dai poliziotti austriaci o dalle guardie israeliane, Alessandra Bami, la ragazza italiana diciannovenne rimasta ferita a una gamba durante la sparatoria di venerdì.

UN RADIODRAMMA SUL CONFLITTO USA-URSS PROVOCA COLLASSI E FUGGI-FUGGI GENERALE

Panico da «guerra dei mondi» in Finlandia

HELSINKI — *Pochi hanno sentito l'annuncio che informava che stava per venir trasmesso «La prossima guerra», dramma radiofonico di science fiction, ma moltissimi invece hanno preso ad ascoltare il programma subito dopo l'inizio che con toni altamente realistici stava descrivendo le prime tragiche fasi della guerra nucleare appena scoppiata tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica coinvolgendo in pieno l'Europa del Nord.*

È quanto accaduto domenica sera in Finlandia e migliaia di cittadini in preda al panico hanno cercato di saperne di più bloccando i centralini telefonici della radio, dei giornali, del ministero della Difesa e persino dell'Ente nazionale per la Protezione civile contro le radiazioni nucleari.

Quando il timore ha cominciato a prendere proporzioni colossali la radio, avvertita, ha interrotto più volte la trasmissione annunciando che si trattava solo di un programma come tanti altri ma era già troppo tardi: moltissime persone, tra cui bambini piangenti e anziani sconvolti, avevano ormai invaso ospedali e rifugi anti-atomici chiedendo protezione.

«La prossima guerra» è un lavoro dello scrittore americano Jan Hartman che negli Stati Uniti è stato presentato sulle scene teatrali e da diverse stazioni radio ottenendo il riconoscimento di migliore produzione dell'anno. Ma nessuno in Finlandia riesce ora a spiegarsi come mai il programma 1 della radio nazionale abbia scelto di trasmetterlo proprio l'ultima domenica dell'anno quando la gente era tutta a casa per le feste: nel contesto drammatico si sono inseriti fatti «compiacenti» come la temperatura esterna che a Helsinki sfiorava i 20 gradi sotto zero e la televisione era tutta impegnata in un concerto di Sibelius e quindi non restava che ascoltare la radio.

Il direttore del programma 1, la signora Miriam Pulkunen, completamente sorpresa di quanto è accaduto, si è adesso giustificata dicendo che se avesse mai immaginato la reazione della gente probabilmente avrebbe agito diversamente ma si è appellata anche agli avvertimenti pre-programma che asserivano che si trattava unicamente di science fiction, cioè di fantascienza.

Ha poi soggiunto di non aver mai pensato a una possibile situazione alla Orson Welles: come si sa, nel 1938 il famoso regista-attore arrivò a creare in America uno stato generale di panico trasmettendo «La guerra dei mondi», un lavoro che fu ascoltato da un quinto della popolazione con reazioni psicologiche anche gravissime.

«La prossima guerra» non poteva, in ogni modo, passare inosservata in Finlandia, paese che si trova al bivio tra Est e Ovest, in una situazione strategica delicatissima e in una posizione politica ambigua.

È certo che molta gente finlandese ha profondamente paura di quanto potrebbe succedere in caso di conflitto tra le superpotenze: la via più breve per un bombardamento missilistico nucleare tra Stati Uniti e Unione Sovietica passa proprio sulla calotta polare artica nell'Europa del Nord e nessuno terrebbe naturalmente conto che dopo i fatti traumatici dell'ultima guerra la Finlandia desidera solo vivere in pace.

È poco probabile però che un caso come quello di domenica possa ripetersi: L'Ente nazionale radiofonico ha dato ora infatti ordini precisi di scelte più oculate di programmi in modo da non creare panichi ingiustificati particolarmente nei giorni meno indicati.

Marcello Bardi

In occasione della festività di Capodanno «Il Piccolo» sospende per un giorno le pubblicazioni e pertanto non sarà in edicola il 1.o gennaio. Le pubblicazioni saranno regolarmente riprese con l'edizione del 2 gennaio. A tutti i lettori l'augurio d'un felice e sereno 1986.

DOCUMENTI E DETONATORI IN UN ABBAINO MILANESE

Sei valigie brigatiste

MILANO — Sei valigie di documenti, fra cui volantini delle «Brigate rosse», schedature di esponenti dell'estrema destra e delle forze dell'ordine, 60 carte d'identità rubate, sono state trovate dalla Digos milanese, oltre a detonatori, una miccia, divise di ferroviere e di portalettere, in un abbaino di viale Bligny, affittato fin dal 1974 da Giuseppe Ferrari Bravo, 36 anni, medico della Usl di Sesto San Giovanni (Milano). Negli anni 70 esponente del movimento di estrema sinistra «avanguardia operaia», Ferrari Bravo era stato arrestato nel settembre scorso nell'ambito dell'inchiesta sull'uccisione del giovane milanese di estrema destra Sergio Ramelli, aggredito a colpi di spranga da un gruppo del servizio d'ordine di «Avanguardia operaia» davanti alla sua abitazione milanese nel marzo 1975.

L'abbaino era stato affittato a Giuseppe Ferrari Bravo da una donna, che la Digos sta ora cercando di rintracciare. Risulta comunque che il Ferrari Bravo aveva pagato regolarmente l'affitto fino all'inizio del 1984. Da allora non aveva più pagato, pur mantenendo le chiavi e quindi l'uso dell'abbaino, che comunque, dalle prime indagini, risulta frequentato anche da altre persone fino agli ultimi tempi.

La scoperta delle valigie è stata casuale. Un individuo senza casa ha cercato di procurarsi un'abitazione, occupando quell'abbaino. Ha così forzato la porta ed è entrato. Viste le valigie le ha aperte e, resosi conto di quanto contenevano, ha telefonato alla redazione del «Giornale» con la speranza di poter ricevere del denaro per questa segnalazione. «Il giornale» ha però subito avvertito la Digos.

L'esame di quanto contenuto nelle sei valigie non è stato ancora ultimato. Risulta comunque che vi sono documenti che vanno dal 1974 al 1980-81 fra cui volantini delle «Brigate rosse» rivendicanti alcuni attentati.

Vi è poi un'accurata schedatura di almeno 300-400 esponenti dell'estrema destra di tutt'Italia; fotografie e diapositive che inquadravano esponenti delle forze dell'ordine in servizio nel corso di manifestazioni; materiale proveniente da caserme, fra cui manuali di addestramento, tattici e per l'impiego di esplosivi; una piantina di Milano con su segnate le abitazioni di alcuni fra i più accesi esponenti dell'estrema destra.

Sono stati trovati inoltre divise di postino e di ferroviere, una decina di detonatori in perfetta efficienza, 60 carte di indentità rubate, un caricatore vuoto di pistola Luger 7,65, un metro di miccia, un paio di manette, una fondina di pistola.

Secondo la Digos si tratta di «materiale tipico» dell'epoca dell'organizzazione «Avanguardia operaia».

DALL'INTERNO

L'ESAME RIPRENDERA' NEL PROSSIMO CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presto la nuova normativa sugli stranieri in Italia

Il permesso di soggiorno sarà come una carta d'identità - Il visto e i mezzi di sostentamento

ROMA — Il Consiglio dei ministri tornerà a occuparsi in una delle sue prossime riunioni (con ogni probabilità quella del 3 gennaio) del disegno di legge contenente le nuove norme sulla circolazione degli stranieri in Italia, rese ancora più urgenti dopo l'ultimo, drammatico atto terroristico consumato all'aeroporto di Fiumicino.

Con riferimento ai problemi di ordine pubblico posti dalle decine di migliaia di «clandestini» presenti in Italia, negli ambienti del Viminale non si smentisce né si conferma, la possibilità di ritocchi al ddl, (già presentato dal ministro Scalfaro al Consiglio dei ministri) alla luce del recente attentato terroristico allo scalo romano, ma sostanzialmente il provvedimento non dovrebbe subire modifiche di rilievo.

«In ogni caso — come ha sottolineato ieri mattina alla commissione interni di Montecitorio il ministro Scalfaro — non deve sembrare che l'urgenza di esaminare questo provvedimento sia stata dettata dall'enorme impressione suscitata dalla strage di Fiumicino». Ed è probabilmente questa la ragione che ha indotto il Consiglio dei ministri a non approvare il ddl nella sua riunione del 27 dicembre.

Il disegno di legge introduce norme che dovrebbero consentire un controllo più capillare degli stranieri residenti in Italia. L'articolato, infatti, oltre a dettare norme per l'ingresso degli stranieri (devono essere in possesso di visto e mezzi di sostentamento) fa del permesso soggiorno una vera e propria carta d'identità dello straniero. Il documento — stabilisce l'articolo 3 della legge — deve essere esibito a ogni richiesta degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza.

Il prefetto fissa obblighi anche per gli italiani che danno alloggio a cittadini stranieri e che sono tenuti a comunicare, entro otto giorni, le generalità complete degli stranieri ospitati, alle autorità di pubblica sicurezza. Stessi obblighi anche per chi assume o ingaggia alle proprie dipendenze uno straniero «anche in esperimento o in prova», come recita l'articolo 6.

Per chi dovesse trasgredire queste norme la nuova legge prevede diversi tipi di sanzioni. La legge infine, dà facoltà ai prefetti, con decreto motivato, di espulsione degli stranieri, «previo nulla osta dell'autorità giudiziaria, ove lo straniero risulti sottoposto a procedimento penale. Del decreto viene, contestualmente all'emanazione, informato il ministro dell'interno».

Parallelamente all'esame del provvedimento sull'ordine pubblico da parte del Consiglio dei ministri, la commissione lavoro di Montecitorio sta esaminando l'altro provvedimento, altrettanto importante, relativo alle condizioni lavorative degli stranieri in Italia, teso soprattutto a eliminare la piaga del lavoro nero e dello sfruttamento di manodopera straniera.

Questo secondo provvedimento non ha nulla a che fare con quello del ministro Scalfaro che attiene ai soli problemi dell'ordine pubblico; si tratta, infatti, di due iniziative distinte.

TRISTE ADDIO ALLA PICCOLA NATASHA SIMPSON E ALL'INGEGNER FRANCESCO DELLA SCALA

Funerali a Roma di due vittime

Nove feriti ancora in gravi condizioni

ROMA — Si sono svolti ieri a Roma i funerali di due delle vittime della strage di Fiumicino: la piccola Natasha Sophie Simpson e Francesco Della Scala. In una messa funebre celebrata al collegio nord-americano sul Gianicolo, la piccola è stata ricordata con parole tenere e commosse di fronte ai suoi genitori, Victor caporedattore dell'Associated Press, e Daniela giornalista vaticanista, e a una folla di parenti, di amici, di colleghi, di compagni di scuola di Natasha, di rappresentanti del corpo diplomatico.

Sono stati in tanti a ricordare la piccola Natasha. Una compagna di scuola, amici di famiglia, colleghi; qualcuno ha pianto al microfono, ma non ci sono state parole di rabbia. Da tutti un invito a far trionfare, proprio in omaggio a Natasha, la logica della vita e dell'amore sulla logica della violenza e della morte. Victor e Daniela Simpson hanno seguito il rito, uno accanto all'altro, tenendosi spesso per mano, con una grande compostezza, senza mai cedere alla disperazione.

La messa — in inglese e in italiano — è cominciata alle 11.30 quando è arrivato dal Verano il feretro di Natasha. A officiare il rito sono stati padre Martin, del collegio nord-americano, monsignor Pierfranco Pastore, padre O'Donnel, della chiesa di Santa Susanna, e il parroco del rione Campitelli, dove vive la famiglia Simpson. Le compagne di scuola di Natasha, che andava a scuola al «Mary Mount», hanno cantato in coro.

Il Papa ha inviato alla famiglia un messaggio di solidarietà e di conforto, che è stato letto durante la messa dall'arcivescovo Justin Rigali. Il Pontefice ha detto — tra l'altro — di sentirsi profondamente vicino al dolore e alla sofferenza dei genitori di Natasha e di pregare perché Dio dia loro forza e pace.

Nella chiesa di Santa Chiara al Flaminio si sono svolti i funerali di Francesco Della Scala, l'ingegnere romano ucciso dal commando terrorista che venerdì scorso ha massacrato decine di persone all'aeroporto di Fiumicino. Della Scala, ingegnere capo dell'Anas, è l'unica vittima romana dell'attentato; è morto facendo scudo con il proprio corpo al figlio quindicenne Vincenzo che è rimasto ferito al capo. Al rito funebre, officiato da don Alessandro Fiori, preside del «Nazareno», la scuola frequentata dal figlio, hanno partecipato centinaia di persone — tra le quali il sindaco di Roma, Nicola Signorello — che si sono strette intorno alla madre, alla moglie e ai tre figli della vittima.



Roma — Il volto affranto del giornalista americano padre della piccola Natasha. Sullo sfondo la bara viene caricata sul furgone funebre *(telefoto Ansa)*.

Durante l'omelia don Fiori ha ricordato la figura di Francesco Della Scala: «Un uomo che giace per avere salvato il figlio». «Noi — ha detto ancora l'officiante — cristianamente perdoniamo anche quelli che hanno sparato e ucciso; ma, altrettanto cristianamente chiediamo giustizia. Chi si deve muovere si muova: non possiamo più assistere a questi massacri di innocenti che insanguinano Roma, l'Italia e il mondo intero».

Quanto ai feriti nove delle quaranta persone ricoverate nei vari ospedali romani e di Ostia versano ancora in gravi condizioni. Per tutti gli altri, i sanitari si sono espressi in modo assai positivo. Entro oggi dovrebbero essere dimessi dai quindici ai venti pazienti, le cui condizioni sono andate via via sempre più migliorando.

Le nove persone ferite per le quali i medici non hanno ancora sciolto la prognosi sono: Maria Elena Peri e Salvatore Ferrigno, ricoverati al Sant'Agostino di Ostia; Rita Dispensa, Eufrosine Medane ed Elisabeth Rooth, che si trovano al San Camillo; Charles Shinn, Albergreen Tigrini, Mir Cohen e Rami Meger, ricoverati al Sant'Eugenio all'Eur.



Roma — La madre dell'ingegnere Francesco della Scala, sorretta da un parente e dal sindaco di Roma, Signorello, si avvicina alla bara del figlio *(telefoto Ansa)*.

UN MANAGER ITINERANTE DEL TERRORISMO

Una voce da Tel Aviv: Nidal è stato a Roma Fermato e rilasciato

GERUSALEMME — Secondo il quotidiano di Tel Aviv «Maariv» i servizi di sicurezza italiani avrebbero fermato e poi rilasciato quest'anno a Roma il terrorista palestinese Abu Nidal. Il giornale afferma che centinaia di agenti di Abu Nidal sono dispersi per il mondo, ma si trovano soprattutto in Spagna, Grecia, Austria, Germania occidentale e Italia. Fonti dei servizi segreti egiziani — prosegue il Maariv — hanno detto questa settimana che Nidal ha creato una struttura organizzativa in molte capitali europee e che quest'anno è stato perfino a Roma, dove è stato fermato e poi rilasciato dai servizi di sicurezza italiani.

Lo stesso giornale, cinque giorni prima dell'attacco a Fiumicino, aveva riferito, citando «fonti mediorientali assolutamente attendibili» che il terrorista palestinese è vivo, contrariamente alle voci di una sua morte diffusesi un anno fa, e gode attualmente dell'appoggio e dell'aiuto della Libia. «In Libia — ha aggiunto il giornale — Nidal gode di un'ospitalità regale, riceve enormi somme di denaro, usufruisce di canali diplomatici segreti per trasferire armi in quasi tutto il mondo.

Nato nel 1937 da genitori siriani, Abu Nidal apparteneva a una famiglia molto facoltosa. «Mio padre — aveva raccontato — era un uomo molto ricco, sposato con tredici donne». Abu Nidal, figlio dell'ottava moglie del padre, ha sedici fratelli e otto sorelle. Espulso dalla scuola francese di Jaffa, Abu Nidal si trasferisce poi a Gerusalemme dove frequenta la scuola islamica, fino al 1940, allo scoppio della seconda guerra mondiale. Lasciata la Palestina, Abu Nidal si stabilisce in Arabia Saudita, dove lavora per la «Aramco Oil Company» e in Arabia Saudita viene arrestato, torturato e deportato.

Avvicinatosi negli anni '60 all'organizzazione di Yasser Arafat, si contrappone alla leadership palestinese fin dal 1970, l'anno dell'espulsione dell'Olp dalla Giordania, arrivando alla rottura definitiva e alla fondazione di un proprio gruppo nel 1974. Secondo quanto rivelato all'inizio del mese dal vice comandante militare dell'Olp di Arafat al «Washington Post», «Abu Nidal, un tempo nelle mani dell'Iraq, è oggi legato alla Siria e alla Libia».

INDAGINI AVVIATE DAGLI INQUIRENTI GENOVESI

«Improbabili ma possibili» collegamenti con la Lauro

GENOVA — I Kalashnikov usati dal commando suicida all'aeroporto di Fiumicino e il ruolo di Hussari Jbrahim, il sedicente funzionario Olp arrestato nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro dell'Achille Lauro, figurano al centro degli accertamenti svolti dal giudice istruttore Francesco Paolo Castellano — il magistrato genovese che conduce l'inchiesta sulla vicenda della motonave italiana — per stabilire eventuali collegamenti tra la strage di Fiumicino e il sequestro dell'Achille Lauro.

Per le armi, in particolare, le indagini sono dirette ad appurare se i Kalashnikov utilizzati a Fiumicino risalgono alla stessa partita di quelli imbarcati a bordo della Achille Lauro e presi successivamente in consegna dalle autorità egiziane al momento dell'abbandono della nave da parte del commando dei sequestratori. «Se le armi impiegate nelle due circostanze — ha dichiarato Castellano — appartenessero a un'unica fornitura, avremmo una conferma all'ipotesi dell'esistenza della banda armata».

Nell'ambito delle indagini sui possibili collegamenti, assume inoltre rilievo la figura di Hussari Jbrahim, il sedicente funzionario dell'Olp trovato in possesso di numerosi passaporti falsi, processato e condotto alla frontiera per essere espulso e consegnato quindi alla magistratura genovese alla luce degli sviluppi del sequestro dell'Achille Lauro.

Gli accertamenti sono diretti a stabilire se Hussari abbia fatto parte di una struttura logistica operante in Italia e utilizzata dalle frange del movimento palestinese per portare a compimento obiettivi terroristici. Nei prossimi giorni, il giudice Castellano interrogherà nuovamente i terroristi detenuti per la vicenda dell'Achille Lauro per verificare eventuali riscontri alle ipotesi alle quali si sta lavorando.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FA BILANCI E AZZARDA PREVISIONI

Craxi non pensa a «verifiche» Buone prospettive economiche

ROMA — Prospettive della coalizione di governo; situazione economica del paese e andamento dell'inflazione; trattative tra Confindustria e sindacati; riforme istituzionali; terrorismo internazionale: sono questi gli argomenti trattati dal presidente del Consiglio Bettino Craxi in un'intervista che verrà trasmessa il primo gennaio prossimo alle 20.30 su Canale 5.

A una domanda sul futuro del governo dell'86 e sulla «tenuta» della coalizione a cinque, Craxi risponde che «abbiamo avuto molte situazioni critiche (quelle sono quasi quotidiane), ma di crisi nel senso pieno ne abbiamo avuta una sola e non l'abbiamo superata a fatica; è stata, tutto sommato, una crisi della quale a un minuto dalla sua apertura già si intravvedeva la possibilità di soluzione.

Il governo nel corso dell'85 ha avuto modo di sentire l'opinione del paese due volte e per due volte ne ha tratto un motivo di fiducia e di incoraggiamento a continuare. Sono le elezioni amministrative da un lato e quel maledetto referendum che abbiamo dovuto fare per forza e che fortunatamente ha visto un pronunciamento a favore della politica del governo. Io la mia parte l'ho fatta e continuerò a farla».

Il presidente del Consiglio aggiunge poi che l'ultima cosa alla quale pensa è una «verifica»: non perché questa parola non sia di suo gradimento ma perché di verifiche ce ne sono state diverse, «ci sono stati impegni che abbiamo assunto nelle verifiche precedenti e che ancora non sono stati assolti o non abbiamo potuto assolvere».

«I piani di lavoro, grazie a Dio, non mancano; di piani di lavoro — prosegue Craxi — sono sovraccarichi i tavoli e sono pieni i cassetti... il problema che ci dobbiamo porre, essendo entrati ormai nella seconda fase della legislatura, è di vedere come si possa disegnare un tracciato ragionevole, convincente e in condizioni che consentano effettivamente di raggiungere risultati utili per il paese. La sola cosa che io posso dire è che io non sarei un buon democratico se pensassi che dopo Craxi c'è il diluvio, che dopo Craxi c'è il caos. Questa non sarebbe un'espressione democratica. E infatti non la pronuncio».

Il presidente del Consiglio si occupa poi della proposta comunista di un «governo di programma» per ribadire di considerarla «non tanto una proposta quanto una problematica: è un modo, attraverso la formula, di porre una serie di problemi, primo tra questi quello di come stabilire il ricongiungimento dell'opposizione comunista con l'area dell'attuale maggioranza, perché di questo si tratta».

Sulla situazione economica del paese Craxi riferisce di aver visto uno degli ultimi indicatori dei prezzi all'ingrosso che fornisce il dato del 5,9 per cento. «Se questo è anticipatore — commenta il presidente del Consiglio — di una ripresa del calo dell'inflazione noi lo vedremo tra qui a poco. Io penso che sia possibile. La preoccupazione vera, io penso, per l'anno prossimo, è che cali l'inflazione ma calino anche la produzione e la crescita».

Dopo aver detto di essere talvolta sorpreso dalla «vitalità e dalla ricchezza morale e intellettiva del popolo italiano», il presidente del Consiglio auspica che si arrivi rapidamente a un accordo tra Confindustria e sindacati sulla scala mobile compiendo «uno sforzo di comprensione reciproca, di buona volontà e di lungimiranza».

«Il mondo del lavoro — aggiunge — avanza richieste che io considero assolutamente ragionevoli; sono una base ragionevole che possono creare le condizioni per un'intesa.

RIUNITI A GERUSALEMME I VERTICI MILITARI E DEI SERVIZI SEGRETI

Israele: non li lasceremo impuniti L'Olp in stato di massima allerta

GERUSALEMME — Erano presenti anche il capo di stato maggiore dell'esercito, generale Moshe Levy, dell'aviazione, Amos Lapidot e il capo dei servizi segreti israeliani alla riunione del Consiglio di gabinetto che si è svolta a Gerusalemme.

Nel corso dei lavori — secondo quanto ha affermato il segretario di gabinetto, Yossi Beilin — sono stati esaminati due particolareggiati rapporti sulle stragi di Roma e di Vienna, ma nessuna indiscrezione è trapelata circa l'obiettivo delle azioni di rappresaglia che il governo israeliano ha annunciato di voler compiere contro le centrali del terrorismo responsabili dei massacri al Leonardo da Vinci e a Schwechat.

«Terremo conto delle raccomandazioni dei nostri amici americani — ha detto al termine della riunione un alto funzionario del ministero degli esteri che ha voluto mantenere l'anonimato — prima però dovremo prendere in considerazione i nostri interessi». Con esplicito riferimento all'eventualità di un'azione di rappresaglia, la stessa fonte ha precisato che «ci vorrà del tempo, e non avverrà immediatamente».

«In ogni modo — ha concluso, alludendo ai responsabili degli attacchi —, non intendiamo lasciarli impuniti, perché sarebbe un grave errore. Significherebbe incoraggiare altre azioni terroristiche».

In vista di una rappresaglia israeliana — a quanto si è appreso da Abu Dhabi — l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha messo i propri uomini in stato di «massima allerta».

Il rappresentante dell'Olp nell'Arabia Saudita, Rafik Al-Natsheh, ha dichiarato di aspettarsi attacchi contro quei paesi arabi che hanno ospitato uffici dell'organizzazione palestinese dopo il 1982, l'anno dell'intervento israeliano nel Libano.

Sin dalla scorsa settimana lo Yemen del Nord e lo Yemen del Sud, due paesi che rientrano nella categoria indicata da Al-Natsheh, stanno predisponendo misure comuni per fronteggiare un'eventuale incursione.

La notizia secondo la quale l'Olp è in stato di «massima allerta» è stata pubblicata dal quotidiano di Abu Dhabi «Al Ittihad»: all'Organizzazione per la liberazione della Palestina — afferma il giornale — sarebbero pervenute informazioni da «alcuni circoli occidentali» su preparativi israeliani per un secondo attacco al quartier generale di Tunisi, analogo a quello dell'ottobre scorso.

Sempre a detta del quotidiano di Abu Dhabi, «le informazioni indicano che Israele potrebbe fare ricorso a commandos per assassinare un certo numero di leader della resistenza a Tunisi».

AVVIO DI REALIZZAZIONE DELLE TEORIE CONTENUTE NEL LIBRO BIANCO SULLA DIFESA

Molte innovazioni ma anche austerità per le forze armate nel prossimo anno

ROMA — *Per la difesa l'anno che sta per cominciare si preannuncia cruciale. Sarà un anno di economie e di innovazioni, in cui sarà avviata una seconda ristrutturazione, dopo quella del 1975, nel duplice intento di eliminare i cosiddetti «rami secchi» e di garantire nel limite delle risorse disponibili, il mantenimento del livello operativo.*

Le innovazioni riguarderanno un po' tutto: ciò che è stato teorizzato nel «libro bianco» (che ha introdotto e sviluppato il principio della cooperazione interforze, stabilendo minuziosamente i compiti delle forze armate) comincerà a diventare realtà. A tutti i livelli, partendo dalla riorganizzazione dei vertici militari. Ne usciranno rafforzate, così, le prerogative del capo di stato maggiore della difesa (il generale Riccardo Bisogniero) e del segretario generale e direttore degli armamenti (l'ammiraglio Mario Porta).

Le forze armate dovranno però rassegnarsi ad un anno di vera e propria austerità. Lo ha fatto presente lo stesso ministro Spadolini annunciando l'11 dicembre, davanti alla commissione difesa della Camera, la decisione di rinunciare all'incremento previsto del tre per cento in termini reali, derivante dagli impegni assunti in ambito Nato.

L'esercito sarà il più colpito: Spadolini punta ad una limitazione degli effettivi di 17.000 unità (su un gettito annuo di 250.000 giovani) e nel 1986 saranno compiuti in questa direzione i primi passi. Dal punto di vista organizzativo, economie e «snellimenti» saranno attuati con la eliminazione dei comandi di divisione; le brigate dipenderanno così direttamente dai corpi di armata, come avviene già, per esempio, per gli alpini. Altri sacrifici di personale saranno richiesti ai comandi militari di regione.

Sul piano delle dotazioni, il regime di «austerità» non impedirà all'esercizio di portare avanti alcuni importanti programmi: dal sistema di comando e controllo «Catrin», di cui è stata recentemente approvata l'acquisizione e che entro l'anno entrerà nella fase sperimentale, all'avvio della fase di studio del nuovo carro «Tricolore» (Oto Melara-Fiat) con sistema di controllo del tiro stabilizzato, all'elicottero controcarro A129 che dovrebbe nel 1986 entrare nella fase dei collaudi finali.

Per l'aeronautica la relazione di Spadolini prevede una economia di un migliaio di uomini nella organizzazione di comando e in quella logistica, a vantaggio dei reparti operativi. Una innovazione di rilievo sarà l'entrata in funzione a pieno ritmo del nuovo «istituto di ricerche e sperimentazione», che accentrerà tutte le attività del settore.

Le decurtazioni del bilancio comporteranno però problemi per la difesa aerea — come ha detto recentemente il capo di stato maggiore Basilio Cottone — secondo il quale, se le economie dovessero protrarsi oltre il 1986, potrebbe rendersi necessaria la revisione di molti programmi (il caccia Amx, la partecipazione all'intercettore europeo Efa, la difesa missilistica). Per il prossimo anno, dal punto di vista tecnico, le novità principali saranno un contratto per 50 elicotteri NH 500, la scelta di quattro rifornitori in volo per i «tornado» e il proseguimento del programma Amx e della acquisizione dei «tornado».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: annuo L. 321.500 (con Piccolo del lunedì L. 371.500) - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 30 dicembre 1985 è stata di 67.000 copie — FIEG — Certificato n. 851 del 12.12.1985

Scioperi terminati alla Banca d'Italia

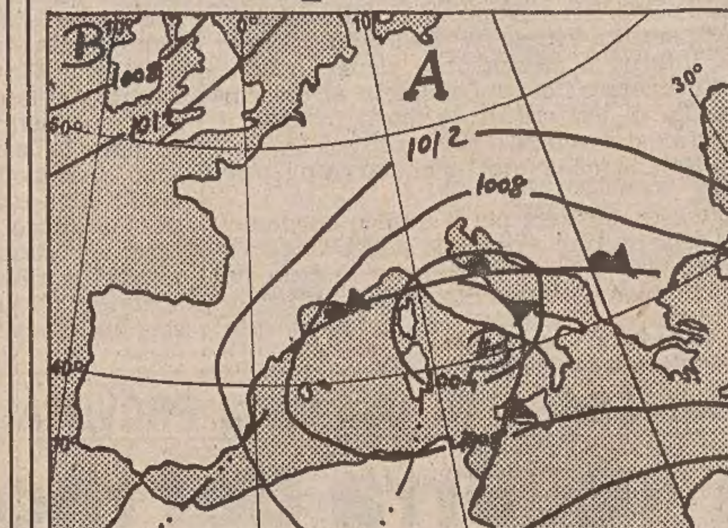
ROMA — Termina oggi la prima fase degli scioperi dei lavoratori della Banca d'Italia indetti dalla Fabi, dalla Uil e dallo Snalbi. La Cgil e la Cisl si sono dissociate.

Le astensioni dal lavoro — è detto in una nota del sindacato autonomo Fabi — hanno raggiunto adesioni dell'ottanta per cento, determinando difficoltà interne ed esterne all'istituto d'emissione.

«L'impossibilità di rendere operante il progetto di Tesoreria unica, lo slittamento di dieci giorni della chiusura della Borsa, le continue anticipazioni della Banca d'Italia alle altre banche al buio, perché non in possesso dei dati sulla liquidità, risultano essere — sottolinea la Fabi — le conseguenze più evidenti prodotte dallo sciopero, alle quali si aggiunge una situazione interna di "arretrati" di lavoro senza precedenti».

Nella prima settimana di gennaio — informa la Fabi — non sono previste azioni di lotta ma assemblee dei lavoratori per una verifica dei risultati raggiunti e un confronto sulla prossima strategia.

Il tempo che farà



Situazione: la depressione e la perturbazione a essa associata localizzata sul Mediterraneo centro-occidentale si muovono lentamente verso Est.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni in graduale attenuazione a iniziare da Ovest. Su tutte le altre regioni molto nuvoloso o coperto con piogge intermittenti e occasionali temporali. Nevicate sui rilievi del Nord. Foschie in intensificazione dopo il tramonto sulla Pianura Padana.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 2, 13; Bolzano 1, 7; Verona 4, 7; Venezia 1, 7; Milano 3, 6; Torino -2, 7; Mondovì 2, 7; Cuneo 2, 7; Genova 7, 9; Bologna 3, 6; Firenze 8, 14; Pisa 11, 15; Falconara 11, 14; Perugia 9, 12; Pescara 13, 18; L'Aquila 6, 14; Roma Urbe 11, 15; Fiumicino 13, 16; Campobasso 8, 10; Bari 13, 17; Napoli 13, 16; Potenza 10, 13; S. Maria di Leuca 15, 16; Reggio Calabria 13, 19; Messina 13, 18; Palermo 16, 21; Catania 8, 19; Alghero 12, 17; Cagliari 12, 18.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. -7, -3; Atene s. 14, 18; Beirut s. 14, 19; Belgrado s. 6, 15; Berlino n. -6, 15; Bruxelles n. -5, 3; Buenos Aires n. 19, 31; Il Cairo s. 10, 21; Chicago n. -14, -8; Copenaghen n. 0, 6; Francoforte neve -2, 0; Ginevra n. 0, 6; L'Avana s. 19, 26; Helsinki neve -12, -1; Lisbona s. 8, 13; Londra s. -2, 2; Madrid neve 4, 7; Montreal n. -12, -4; Mosca neve 0, 1; New York n. -3, 6; Oslo s. -18, -15; Parigi s. -4, 2; Rio de Janeiro n. 17, 32; San Francisco n. 7, 10; San Paolo n. 19, 27; Stoccolma s. -9, -4; Vienna p. 4, 6.

NEI «MERIDIANI» L'OPERA OMNIA DI BORGES, NOSTALGICO DEL PLATONISMO

Variazioni in uno specchio



Per iniziativa della Mondadori, e soprattutto di Domenico Porzio, in Italia è stato fatto per Borges ciò che non è accaduto ancora in nessuna parte del mondo. È uscita la sua opera completa, in due grossi volumi, dalla veste elegantissima, nella serie «I Meridiani». Così in Italia Borges ha avuto la sorte dei massimi scrittori, considerati ormai dei classici, presenze indispensabili in ogni biblioteca che abbia qualche pretesa di completezza.

Negli ultimi venti anni la fama di Borges è andata crescendo vertiginosamente. La società mondiale delle lettere gli ha attribuito ad honorem anche il premio Nobel, che l'Accademia svedese ostinatamente continua a negargli. Qualcuno dice: perché Borges sembra uno scrittore indifferente al travaglio etico, politico e sociale dell'umanità. Ma tanti brani del secondo volume dei «Meridiani» dimostrano che non è vero.

Altri dicono che il Nobel negato è dovuto al fatto che Borges non è uno scrittore organico, capace di costruzioni narrative di vasto respiro. E infatti Borges sembra applicare l'estetica del frammento, proprio della grande poesia decadentistica europea. Spesso scrive raccontini o divagazioni di una o di mezza paginetta. E non c'è reale differenza, come osserva giustamente Porzio nell'introduzione, tra il Borges poeta, il narratore, il prefatore di libri propri o altrui, il saggista, l'autore di brevi ricordi o riflessioni.

A Borges, è innegabile, piace lo scritto breve e suggestivo, che contenga nel giro di poche frasi, eleganti e nitidissime, almeno un guizzo della sua metafisica agnostica del labirinto e del sogno. Lo scritto breve forse, per lui, è anche una necessità. Tutti sanno che, da decenni, è diventato quasi cieco, ed è costretto a comporre totalmente dentro di sé le sue liriche e i suoi raccontini. Ancor oggi, a ottantasei anni, egli va dettando lentissimamente i suoi versi, in un sussurro da sibilla, o da vecchio gufo, alle sue segretarie, ai suoi amici, ai visitatori della sua casa.

I suoi versi e le sue brevi prose contengono un po' sempre gli stessi motivi. Quelle di Borges sono delle variazioni su temi già noti dalle opere precedenti. Come un musicista di grande talento, di enormi doti di virtuosismo, Borges ora si realizza in una variazione continua. Variazione di che? Qual è il nucleo centrale della sua metafisica e della sua concezione del mondo?

Questa, io credo. Borges è una sorta di nostalgico del platonismo, che diede sostanza alla metafisica delle filosofie antiche, cristiane e non, per secoli. La questione fondamentale per lui resta quella degli universali. Gli universali sono idee archetipe fornite di realtà e generatori di essa, come voleva Platone? Sono nelle cose e si confondono con il reale, come credeva Aristotele? O sono puri nomi, nati a posteriori, come pensavano Roscellino e William Occam?

A me pare che Borges, pur sapendo che gli universali sono puri nomi, e che il nominalismo è stato la grande rivoluzione che ha distrutto il pensiero antico, basato sulla «realtà» dei concetti e degli archetipi, conservi degli strani rimpianti per le filosofie che precedono il nominalismo. Borges è un platonico che non crede in Platone. Chi non crede alla «sostanza» delle idee platoniche, crede alle cose, agli individui. Chi non crede, platonicamente, all'idea di cavallo, crede ai cavalli reali. Chi non è tendenzialmente platonico, è tendenzialmente aristotelico.

Ma Borges non crede né all'idea di cavallo e neppure ai cavalli. Crede che la realtà fenomenica non sia che un sogno, un riflesso, un'ombra, un fantasma che continuamente si sfà. Pur conoscendo benissimo le ragioni per cui, culturalmente, una metafisica oggi è impossibile, Borges ha messo in evidenza l'inconsistenza dell'universo reale, fluttuante caleidoscopio di forme oniriche. Per lui un albero reale non ha maggiore sostanza di un albero sognato e descritto dai poeti.

La metafisica, ormai improponibile come scienza (Kant), è per lui ancora possibile come gioco poetico, come invenzione fantastica. Da qui nasce la sua continua invenzione di metafisiche, di mondi fantastici, di ordini cosmici, di universi possibili, di simmetrie suggestive e di destini fatali. Di qui la sua continua ipotesi, che non è se non gioco della fantasia, che le cose esistenti non siano che il riflesso di uno specchio, ombre sbiadite che ripetono un archetipo collocato all'inizio del tempo. Ogni avvenimento non è che la ripetizione di un altro accaduto in principio, nel mito. La storia non è che un eterno ritorno del già conosciuto.

Borges è lontanissimo dallo storicismo. È più vicino piuttosto a Nietzsche, o meglio ancora a Plotino, per cui la storia non era che una sceneggiata teatrale, un vano succedersi di fantasmi senza sostanza. Ma le simmetrie, le duplicazioni, gli archetipi, i miti e gli eventi che si ripetono in modi rituali non sono per Borges che un gioco letterario, con cui egli cerca di inventare un ordine nel caos labirintico del mondo. Un gioco serissimo, peraltro. Borges non ride e non canzona mai. Si ricordi che il frate assassino di «Il nome della rosa», il frate che non sa ridere e non vuole che si rida, è una proiezione di Borges. Quella di Borges è nostalgia di un ordine platonico e concettuale, di cui egli conosce l'inesistenza.

Il suo sospetto è, invece, che il disordine si annidi dappertutto. Che tutto sia penetrato dalle muffe inesorabili del caos: anche la ragione, anche la sua costruzione più ordinata, la matematica. Borges rappresenta proprio questo in un racconto del secondo volume dei «Meridiani», «Le tigri azzurre». Forse il reale non è che un labirinto dominato dall'irrazionale. Certo è assolutamente incomprensibile e misterioso. Tanto vale inventare dei mondi fittizi, a cui imporre la sua legislazione. I poeti, per Borges, sono dei demiurghi della fantasia.

Questa metafisica di fondo conosce numerosissime variazioni, rispecchiandosi in infinite situazioni, personaggi, particolari dell'universo, che a Borges piacciono e di cui a volte fa il catalogo, come nel nuovo «Poema dei doni». Un aspetto di Borges che non conoscevamo, e che questo «Meridiano» ampiamente documenta, sono le «milongas». Sono le ballate dedicate a famosi «guappi» argentini, giocatori, amatori, uomini della malavita di cui il destino era in attesa nella forma del coltello luccicante che li freddò.

Borges non è certo un cantore della «mala», che pure ha i suoi poeti, anche da noi. Ciò che lo interessa in quei «guappi» è il segno del destino, forse leggibile nei movimenti dei loro tanghi di danzatori abilissimi. Gli interessa il loro coraggio. Al destino non si sfugge. La morte è una cambiale che tutti abbiamo firmato, e che ci verrà puntualmente restituita. Tanto vale vivere da coraggiosi. Borges, molto argentinamente, è un grande ammiratore del coraggio.

Anche la vecchiaia e l'etica sono temi nuovi di queste pagine, in gran parte inedite per l'Italia. La vecchiaia ribadisce la sconfitta dell'uomo. E l'etica non è che un paradosso necessario. Borges non parla mai di colpe, perché non crede al libero arbitrio. Ogni gesto compiuto dall'uomo non è che la conseguenza di una ferrea catena che lega ogni momento della vita dell'universo. Vi è una «saeva necessitas» delle cose, per cui ogni gesto umano non può non essere la conseguenza di un'infinita serie di cause che implica tutta la storia dell'universo. Eppure all'etica non si può sfuggire. Anche Spinoza, anche Schopenhauer (i filosofi che Borges sente più affini a sé), pur non credendo alla responsabilità umana, crearono un'etica. Pure lui ne crea una. Non tanto sul modello della cultura cattolica, che egli definisce superficiale, quanto piuttosto su quello della cultura severa del mondo protestante.

Carlo Sgorlon

Foto tratta da «J. L. Borges. Immagini e immaginazione», Studio Tesi editore.

ROBERT BRESSON: LE SUE TEORIE, IL SUO METODO DI LAVORO

Con un solo obiettivo

Il grande regista «spiegato» da Pasqualino De Santis, suo collaboratore negli ultimi film

«Il cinematografo è una scrittura di immagini in movimento e di suoni».

«Niente attori (nessuna direzione di attori). Niente ruoli. Nessun studio di ruoli. Niente messa in scena. Ma l'impiego di modelli, presi dalla strada. Essere (modelli) anziché Sembrare (attori)».

«Il cinema sonoro ha inventato il silenzio».

Questi aforismi sul cinema, la sua essenza, l'impiego (o — se volete — il non impiego) degli attori, sono contenuti nel «Notes sur le cinématographe» (Gallimard, 1975) di Robert Bresson, uno di quei grandi, grandissimi vecchi che ancora si battono per l'autonomia di un linguaggio vittima di un generale, preoccupante processo di appiattimento e omologazione.

Sono, questi aforismi, il frutto di riflessioni che Bresson fece e raccolse tra il '50 e il '58. Per completare, sia pure approssimativamente il quadro, se ne potrebbero aggiungere altri due, scaturiti da riflessioni posteriori, datate tra il '60 e il '74. Il primo dice: «Novità non significa né originalità, né modernità (Rousseau: non cercai di fare come gli altri né altrimenti). «Essere scrupoloso. Respingere, del reale, tutto ciò che non diventa vero (l'orrenda realtà del falso)».

Chi andrà a vedere (speriamo tanti) il suo ultimo film, «L'Argent», tenga conto di questi aforismi: vedrà che Bresson non è uno dei tanti padri Sabbata che predicano bene ma razzolano male, che puntualmente si smentiscono, quando dalla teoria passano alla pratica. Anche perché, nel suo caso, è la pratica a determinare la teoria e non viceversa, creando così un'osmosi dalla quale esce una coerenza di ferro tra pagina scritta e le immagini sullo schermo.

E' quindi la pratica il motore della superba originalità di Bresson, un'originalità che confina con la diversità. E la diversità — come uso — intriga, provoca imbarazzo. Non a caso, è stato notato, Bresson non ha mai ottenuto «Leoni», «Palme», «Orsi» e altri animali o vegetali od oggetti d'oro. Cecità delle giurie che si sono via via incontrate con i suoi film? Diciamo piuttosto difficoltà (addirittura impossibilità) di confrontarli con altri film di altri registi. Forse per questo Bresson ha cominciato a prendere premi «per l'insieme della sua opera» a metà carriera, quando di «insieme» è ancora temerario parlare.

Ma come documentarsi su questa pratica? Vedendo i suoi film, viene da domandarsi: come lavora? Quali metodi adotta? Come sceglie i suoi attori (o, meglio, i suoi non attori) e i suoi collaboratori? Bresson non è facile a raggiungersi. Parla poco ed è poco cercato. Non è un protagonista dei «mass media», come Fellini, Bergman e altri maestri del cinema. Di lui ricordiamo soprattutto un'intervista (del resto memorabile) rilasciata al suo collega Godard in occasione di «Au hasard Balthazar», ma è roba di vent'anni fa.

Fortuna ha voluto che fosse a Roma nei giorni scorsi Pasqualino De Santis, uno dei più autorevoli direttori della fotografia italiana, il cineoperatore di fiducia di Francesco Rosi, dell'ultimo Visconti e, appunto, dell'ultimo Bresson, per cui ha disposto le luci di «Lancillotto e Ginevra», «Il diavolo probabilmente» e «L'Argent». La prima domanda che gli abbiamo fatto sembra ovvia, ma è importante per capire tante cose: «Come sei stato "scelto" da Bresson, e per quale motivo».

Pasqualino ci dice che era a New York, per girare le scene americane di «Lucky Luciano», quando fu raggiunto da un messaggio parigino in cui gli si comunicava che Bresson lo avrebbe desiderato come direttore delle luci in «Lancillotto e Ginevra», il suo prossimo film.

«Non nascondo che ero emozionato. Bresson era per me un mito, fin dal dopoguerra, quando frequentavo il Centro sperimentale. E francamente non riuscivo a capire che cosa l'avesse indotto a rivolgersi proprio a me. Fu anche la prima cosa che gli domandai al momento dell'incontro. Lui mi rispose: «La fotografia di "Morte a Venezia". Bresson è stato un ammiratore di Visconti».

Prima sorpresa. Come può Bresson ammirare un regista che sembra diametralmente opposto a lui, anzi antitetico? Un regista che ha sempre voluto rendere gli attori più attori di quel che essi sono con gli altri? Che ha trasformato in attori anche i pescatori di Aci Trezza?

«Difatti, Bresson non ha mai perdonato a Visconti l'uso che egli faceva degli attori — spiega De Santis — non è mai riuscito a capacitarsi del perché un regista così affine a lui nella fanatica precisione dell'inquadratura rischiasse poi di compromettere tutto, usando gli attori e usandoli in quella maniera sua particolare. Ma forse era proprio questa, a suo avviso, imperdonabile "leggerezza" o "debolezza" di Visconti a colpirlo: se, nonostante tutto, lo affascinava, vuol dire che era proprio un "gigante"».



Colpisce l'accenno che Pasqualino De Santis fa circa la «precisione» dell'inquadratura. «E' una precisione — dice — che va al di là dell'immagine per coinvolgere anche il sonoro: le battute di dialogo, i rumori. Ricorderò un episodio proprio a proposito di "L'Argent". C'è un passaggio in cui un biglietto passa dalla mano di uno alla mano d'un altro. Quest'ultima mano lo apre, lo pone sul tavolo, mentre la voce della stessa persona che lo ha aperto, ne legge il contenuto fuori campo.

«Una cosa semplicissima, da bambini, sulla quale però abbiamo perso due giornate. Falla, rifalla: tant'è vero che a un certo punto ero entrato in tilt. Non avevamo da inquadrare nessun volto, solo le mani e il pezzo di carta. Forse non gli andava bene la luce, ma perché non me lo diceva? Allora glielo chiesi io e lui mi tranquillizzò: «No, Pasqualino, non è questione di luce: non riesco a creare la sincronia, l'armonia, tra la voce che legge lo scritto e gli altri rumori e l'immagine».

Ecco perché Bresson, in un'altra «nota», scrive: «Non si tratta di recita con "semplicità", o di recitare in modo "interiore", ma di non recitare affatto». Ed ecco perché, nel doppiaggio dei suoi film, per quanto ci si industri, si perde sempre qualcosa.

Le voci dei cosiddetti attori debbono sincronizzarsi con i rumori, fino a formare un «unicum» sonoro. L'espressione dei volti non c'entra: va abolita. Il problema delle voci permane anche in assenza del volto.

«Ma la precisione dell'inquadratura riguarda anche le immagini — aggiunge Pasqualino —: tutto dev'essere geometricamente stabilito e tutto deve corrispondere al millimetro, quando si passa dai campi ai controcampi. Per questo, guai a proporgli uno zoom; lo rifiuto a priori. Io sono riuscito a imporgliene solo uno: in "Lancillotto e Ginevra". Lo provammo e, una volta in proiezione, lo accettò. Mi ringraziò pure e lo conservò nel montaggio definitivo, nel "last cut". Ma non ci provai mai più».

— I suoi film sono molto costosi?

«In assoluto no perché, rinunciando agli attori, i costi sopra la linea si riducono assai; inoltre egli fa uso di troupes molto piccole. In senso relativo molto, perché le riprese durano di regola sei, sette mesi. E' capace di cambiare un attore a metà film e ricominciare da capo, come è successo col protagonista de "Il diavolo probabilmente". Raduna grandi folle di comparse, com'è stato per il torneo di "Lancillotto e Ginevra", e poi decide di riprendere soltanto gli zoccoli dei cavalli. Proprio per la sua mania di non mostrare tutti gli aspetti delle cose. Infine, bisogna tener conto che Bresson ha sempre lavorato con un obiettivo solo: il 50. Questo perché, secondo lui, il 50 è l'obiettivo più vicino all'occhio umano, quello che meno deforma la realtà. E girare con un obiettivo solo significa impiegare il doppio, il triplo di tempo del normale».

Il 50: ci vengono in mente le dichiarazioni rilasciate da Yuharu Atsuta, l'operatore di fiducia di Yasujuro Ozu, dinanzi alla «camera» di Wim Wenders nel film «Tokyo-ga», che presto apparirà sui nostri schermi. Anche Ozu pretendeva solo e unicamente il 50: «Il buon, vecchio 50», com'egli usava chiamarlo.

«Ozu, Bresson, Dreyer: trascendental style in film», è il titolo della tesi di laurea con la quale Paul Schrader, il futuro regista di «Hardcore» e di «Mishima» si presentò alla University of California. Wenders, in «Tokyo-ga», dice che, se ci fosse ancora il culto del sacro e il cinema avesse diritto a un santuario, lui ci metterebbe dentro l'intera opera (54 film) di Ozu. Noi pensiamo che anche Bresson, e pure Dreyer, avrebbero diritto a un posticino...

Callisto Cosulich

Sopra, il manifesto per «Lancillotto e Ginevra» di Bresson.

La rassegna dei libri

Don Juan e la sua saggezza

Carlos Castaneda: «Il fuoco dal profondo» - Rizzoli editore, pagg. 288, lire 18 mila.

A circa due anni da «Il dono dell'Aquila», Carlos Castaneda si ripresenta in libreria con un'altra tappa del suo viaggio nella conoscenza tolteca di quelli che ora, apprendiamo, è corretto chiamare nuovi veggenti. Una tappa che svela nuove dimensioni del mondo secondo l'interpretazione dell'indio yaqui Juan Matus («don Juan»): ne svela anzi le dimensioni ultime, ovvero quelle più riposte, decisive, conclusive.

E in effetti che don Juan sia uscito da questo mondo lo abbiamo appreso già due tappe (libri) fa. Si tratta, anche questa volta, in «Il fuoco dal profondo», di un lungo flashback su quella che si potrebbe definire la sezione esoterica dell'insegnamento. Poiché, come don Juan afferma, due sono i «lati» dell'attività umana: quello destro, attinente alla normale vita quotidiana (tonal), e quello sinistro, che comporta un'acuta consapevolezza estranea all'altro livello (nagual). Tanto estranea da impedire di solito, in condizioni normali, di ricordare quanto in essa si è appreso.

Ma Castaneda non è più l'impacciato «piccolo Carlos», ormai è giunto ad un grado molto elevato di «espansione», e riesce a richiamare alla memoria quanto da lui vissuto sul lato sinistro. Tant'è vero che ce lo racconta in questo ennesimo (settimo, per la precisione) resoconto del suo apprendistato, cominciato più di vent'anni fa: nel leggere le sue esperienze, non è inutile ricordare che l'autore viaggia ormai sui sessant'anni.

E' un racconto che comincia in modo un po' faticoso ma che via via si anima e diventa sempre più intenso, con momenti di lacerante «presa diretta» che sono all'altezza, emozionalmente, di quelli dei più movimentati primi libri (che sono, in ordine cronologico: «A scuola dallo stregone», «Una realtà separata» e «Viaggio a Ixtlan»).

In più, contrariamente a quanto avveniva nel precedente «Dono dell'Aquila» (seguito a «L'isola del tonal») e «Il secondo anello del potere»), l'interpretazione che don Juan dà del mondo (dei mondi) acquista una sapore che, se da una parte è misterico — con accenni di horror — e magicamente affascinante, dall'altra, nell'affondare il laser della consapevolezza nella realtà che è dentro e fuori di noi, riesce a insinuare prepotentemente l'idea che le cose, dopo tutto, potrebbero proprio stare così. Ovvero che il «modello tolteco» ha diritto di cittadinanza al pari di qualsiasi altro. Soprattutto se si accetta di pensare che la Realtà è «scritta» (dall'Aquila) in una lingua non umana che siamo impegnati a tradurre, quindi a interpretare, appunto, e che l'interpretazione è valida solo a patto che «funzioni».

Stando ai minuziosi rapporti di Castaneda, l'interpretazione dei «nuovi veggenti» funziona. Quando impari a usare, per fare un esempio, il «corpo di sogno», puoi realmente addormentarti e risvegliarti a centinaia di chilometri di distanza, «spirito e corpo», tutto intero insomma, senza nessun particolare sforzo. Certo, come ogni strada di conoscenza, anche questa richiede sacrificio e disciplina (con qualche assonanza, almeno apparente, con pratiche e concetti orientali). Ma il risultato finale, la libertà totale e l'eternità di cui parla don Juan, sembra un premio adeguato.

Inutile dilungarsi qui sui dettagli dell'esperienza del «lato sinistro» e parlare del bozzolo luminoso che è (in) ciascuno di noi, del punto di unione e del suo allineamento con i vari mondi, della «tombadora» che ci porta alla morte ma che può darci la vita. Non è inutile invece offrire citazioni dagli insegnamenti di don Juan su vari aspetti della realtà, perché sicuramente possono meglio di altro schiudere spiragli sulla «visione tolteca» del mondo e, forse stuzzicare cervelli ancora non troppo addormentati per apprezzare inconsuete aperture mentali. Ecco un breve florilegio.

L'uomo moderno. «Il cammino del guerriero è estremamente pericoloso perché rappresenta il lato opposto della condizione dell'uomo moderno, che ha abbandonato il regno dell'ignoto e del misterioso e si è installato nel regno del funzionale. Ha voltato le spalle al mondo dei presentimenti e del giubilo e ha dato il benvenuto al mondo della noia».

Il sentirsi importanti. «L'importanza personale è il nostro peggior nemico. Pensaci, quello che ci indebolisce è sentirci offesi dai fatti e misfatti dei nostri simili. La nostra importanza personale chiede che noi si passi la maggior parte della nostra vita offesi da qualcuno... senza importanza personale noi siamo invulnerabili».

L'altruismo. «Vuole forse dire, don Juan, che gli unici ad aiutare i propri simili sono quelli a cui sono completamente indifferenti?»... «Quelli che si preoccupano per gli altri, si preoccupano anche di se stessi, ed esigono che si riconoscano i meriti a chi li merita».

Il sesso. «Ti ho sempre detto che l'energia sessuale è qualcosa di estrema importanza e che deve essere controllata e usata con molta cautela. Ma non ti è mai piaciuta questa affermazione perché credevi che parlassi di controllo in termini di moralità; controllo per me vuol dire risparmio e ricanalizzazione di energia»... «L'atto sessuale è sempre una donazione di consapevolezza anche se questo dono non provoca la creazione di un nuovo essere vivente».

La donna. «Le donne sono, senza alcun dubbio, più bizzarre degli uomini. Il fatto di avere un'apertura fra le gambe le fa cadere preda di strane influenze. Da quella apertura si impossessarono di loro forze telluriche strane e poderose. E' l'unico modo in cui posso comprendere le loro stravaganze». *La paura.* «Quando scompare la paura, tutti i legami che ci legano si dissolvono».

Dio. «Quel che noi chiamiamo Dio è un prototipo estatico del genere umano, senza alcun potere. La forma dell'uomo non può, in nessuna circostanza, aiutarci intervenendo in nostro favore, né può castigarci per le nostre malefatte, né ricompensarci in qualche modo. Siamo semplicemente il prodotto della sua impronta, siamo la sua copia. La forma dell'uomo è esattamente ciò che dice il nome, uno stampo, un conio, una matrice che raggruppa un fascio particolare di elementi, di fibre luminose che chiamiamo uomo».

Il fuoco dal profondo. «I veggenti che deliberatamente raggiungono la consapevolezza totale sono uno spettacolo che merita di essere "visto". E' il momento in cui ardono dall'interno. Si consuma il fuoco dal profondo. E in piena consapevolezza si fondono con le emanazioni in grande e scivolano nell'eternità».

A questo punto, resta da chiedersi che cosa possano dire queste righe a chi si accosta a Castaneda per la prima volta, senza aver letto i suoi precedenti sei libri. Probabilmente non molto. Ma è difficile, e soprattutto sconsigliabile, tentare qui un «riassunto delle puntate precedenti», che occuperebbe troppo spazio e risulterebbe sicuramente troppo noioso ai più. Perciò, l'unico consiglio è quello di reperirseli, i sei segmenti mancanti, e di leggersi magari tutti e sette i volumi uno dietro l'altro. Come una specie di «recherche». Ma del «tempo ritrovato», in questo caso.

Francesco Carrara

GLI «ANNUARI» DELL'ÉQUIPE UNIVERSITARIA DI DECIO GIOSEFFI

Arte nostra (capitolo ottavo)

All'uscita del volume «Arte in Friuli, Arte a Trieste», nel 1976, auspicavamo che fosse il primo di una serie non destinata a rapida estinzione, tanta era l'importanza degli studi approfonditi e delle ricerche che l' «Annuario di Istituto» — così umilmente definito da Decio Gioseffi — esibiva, e prometteva anche per il futuro.

Da allora l'Istituto di storia dell'arte, Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, ha licenziato altri sette volumi: l'ottavo, fresco di stampa, è da poco offerto in lettura a coloro che già nei numeri precedenti hanno individuato una fonte irrinunciabile di studi e di notizie per una conoscenza puntuale di aspetti poco esplorati dell'arte nella nostra regione.

Nitido nell'impaginazione e ricco di illustrazioni, il volume reca in copertina un'immagine a colori di un frammento dell'affresco eseguito da Eugenio Scomparini per il soffitto del Teatro di Società a Gorizia, conservato oggi nel Museo del Castello. E subito, nella presentazione, come sempre garbata nel motivare la lunga gestazione — dovuta ai consueti travagli burocratici — e nell'esporre i temi trattati, Gioseffi dà la misura dell'impegno profuso dai collaboratori e da quanti, a cominciare dalla prof. Walcher, si sono assunti il compito di curare la parte redazionale.



A consultare l'indice appare evidente che anche questa volta i contributi più numerosi sono stati offerti da studiose validamente interessate a ricognizioni e a studi pazienti quanto acuti in settori spesso trascurati; ma non mancano gli apporti di docenti e ricercatori — come Firmiani, Tavano e Staccioli — di riconosciuta esperienza. E' evidente la bontà di una Scuola dove l'accuratezza e l'intelligenza femminile hanno modo di esprimersi, fornendo prove senza le quali molte zone d'ombra della nostra cultura e del nostro patrimonio artistico non verrebbero forse mai illuminate.

La regionalità degli argomenti è anche questa volta prevalente e vi hanno posto mano giovani laureate, sintetizzando i risultati cui sono approdate nelle proprie tesi; ma nel volume si leggono anche saggi che escono dall'ambito regionale, sostanziando autorevolmente un testo già denso di motivi di interesse.

Le venti pagine dedicate da Oriana Bovio ai mosaici della navata di Santa Maria Maggiore, considerati tra i cicli più importanti dell'arte paleocristiana, ben suppliscono alla carenza di studi, nonostante l'ampia letteratura esistente, sulla loro conservazione e sui restauri subiti, oltre che sulla loro natura strutturale e compositiva. Acute sono, in merito, le osservazioni sull'organico coordinamento delle parti, indicato anche da rilievi grafici, cui si attennero gli autori.

Di Maria Cristina Bertossi è uno studio su «Cividale paleocristiana», vale a dire su di un aspetto poco indagato del patrimonio artistico che nella città ducale è soprattutto riferito all'età romana e a quella longobarda.

Uscendo dall'ambito regionale Nicoletta Zanni scrive un lungo e attento saggio — già pubblicato in tiratura limitata come supplemento al precedente volume e opportunamente riproposto — incentrato sull'opera dell'architetto inglese John Soane, vissuto a cavallo tra '700 e '800, considerato autore di una versione anticonvenzionale del neoclassicismo, e al quale si attribuisce, con il gusto per il primitivismo, la concezione dell'edificio come successione dinamica di piani e di spazi. Per la Zanni è il principio dell' «omission» che governa il lavoro del Soane, e cioè l'impegno a sopprimere la ridondanza attraverso la semplificazione sistematica del linguaggio.

Franco Firmiani riconsidera l'arte di Eugenio Scomparini dopo la mostra a lui dedicata nel nuovo Revoltella, soffermandosi sui lavori considerati «minori» rispetto a quelli dell'artista «profetico» della borghesia triestina. E a questo proposito lo studioso ben analizza taluni bozzetti di cui indica valori tutt'altro che secondari, sottolineando pure il «non irrilevante margine di indipendenza espressiva rispetto alle clausole decorative settecentesche».

Di Raimondo d'Aronco «tra liberty ed eclettismo» si occupa Diana Barillari, rilevandone l'ingegno e l'attività di un circostanziato studio dal quale emerge il personale ruolo dell'architetto nell'ambito dell'avanguardia europea dell'art nouveau.

Un artista poliedrico, grafico e pittore, poeta e uomo di teatro, quale fu Antonio Augusto Rubino, è oggetto di una persuasiva ricerca da parte di Maria Claudia Capovilla, che offre una giusta chiave di lettura del suo stile grafico, di cui scruta giustamente le origini, nonostante le affermazioni di generazione spontanea rese dallo stesso autore, ma non senza riconoscere che spunti e modelli furono da lui accolti senza mai rendersi tributario di ideologie esterne.

Un efficace contributo alla conoscenza di un momento progettuale poco conosciuto della cantieristica triestina e monfalconese, è offerto da Valerio Staccioli, cui si devono accuratissimi studi sull'argomento. Sulla scorta di bozzetti di piccole e veloci navi passeggeri tracciati da Nicolò Costanzi nei momenti di pausa del suo lavoro, Staccioli considera le nuove e originali concezioni strutturali e i moduli stilistici che prelusero alla fase evolutiva finale del linguaggio architettonico navale del Costanzi.

Questi i contributi della prima parte del volume, ma non meno degni di attenzione sono gli scritti che compaiono come «Segnalazioni e discussioni» e che si riferiscono a libri, mostre e tesi di laurea. Sergio Tavano si occupa del testo di Decio Gioseffi, dedicato alla pittura dal IV all'XI secolo, primo volume dell'opera edita dall'Istituto geografico De Agostini, e ne rileva i chiari meriti nel raccogliere e sviluppare organicamente dati, proposte, rilievi, con linguaggio chiaro, sull'arte tardoantica e altomedioevale, finora poco accessibile a studenti e amatori.

L'attenta ricognizione effettuata da Giuseppe Bergamini e Sergio Tavano nella «Storia dell'arte nel Friuli-Venezia Giulia», pubblicata l'anno scorso, è valutata da Maria Walcher, che considera i criteri adottati dai due autori nella stesura di un libro della cui utilità si è già preso giustamente atto.

Così risultano proficui gli scritti, intesi a rimeditare tre diverse figure di artisti: il Pordenone cui furono dedicate nel quinto centenario della nascita le mostre nella città natale e a Passariano, l'architetto Domenico Schiavi, Operante nel '700 a Tolmezzo; e, infine, il pittore Pietro Fragiacomo, che fu attivo a Trieste a cavallo del Novecento.

Rivista il Pordenone Francesca Venuto, mentre sugli altri due artisti, studiati in altrettante tesi di laurea da Maria Campeis e da Liviana Rossi, si soffermano rispettivamente Rossella Fabiani e Claudia Biamonti. A chiusura del volume Nicoletta Carboni Tonini riferisce, in un'accurata analisi, i risultati delle ricerche compiute, nelle tesi di laurea, da Rosanna Calligaris e da Fulvia Zorzut sull'architettura a Gorizia, riferita rispettivamente al Liberty e al periodo precedente della seconda metà dell'800.

Fulvio Monai

Sopra, «Due genietti volanti» di Eugenio Scomparini, dalla copertina.

Sfogliando le riviste

E finalmente fu «Teatro»

C'era chi la diceva imminente e chi regolarmente smentiva. C'era chi si attendeva pagine e pagine di fitte recensioni e chi l'avrebbe preferita un po' teorica, un po' universitaria. C'era chi pensava a un panorama sul teatro italiano e chi la voleva internazionale, magari bilingue.

Erano queste, diffuse già da qualche anno, le cronache di una rivista annunciata che ha atteso il dicembre 1985 per presentarsi. «Nasce un nuovo periodico di teatro, anzi — dice Ugo Volli che lo dirigerà — se si tiene conto del vuoto quasi assoluto che esiste oggi in Italia, nasce qualcosa che cercherà di essere quello strumento che manca al teatro italiano».

Periodicità bimestrale e diffusione attraverso librerie, prezzo ragionevolissimo (ottomila lire, quarantamila l'abbonamento annuale) e particolare cura per l'immagine (affidata a Paola Busnelli e al fotografo Maurizio Buscarino), un team di collaboratori assortito e pure invidiabile: dai teatranti (Carmelo Bene, Leo de Berardinis, Dario Fo, Vittorio Gassman, Jerzy Grotowski, Glauco Mauri) ai critici (Giuseppe Bartolucci, Alberto Farassino, Stefano De Matteis, Franco Quadri, lo stesso Volli), ai «signori Grandi Firme» (Susan Sontag, Omar Calabrese, Goffredo Fofi) e finalmente un titolo, se non altro indicativo: «Teatro».

Di paragonabile, in Italia, c'era solo «Sipario» — il glorioso «Sipario», classe 1946, che l'ultimo decennio ha però trasformato in un contenitore molto casuale di spettacolo — ma i modelli che vengono in mente sono piuttosto le riviste europee che per lungo tempo ci hanno tenuto in contatto con il teatro che si fa oltre le Alpi e più su ancora.

Impostata su uno o due spettacoli di grande peso «ingranditi» dalla lettura di parecchi specialisti, su inchieste giornalistiche ma anche su contributi teorici, su corrispondenze fisse dalle capitali dello spettacolo a cui si aggiungono riflessioni sui meccanismi economici della scena, «fotoarticoli», spazi dedicati a generi che ancora si dicono laterali, la nuova «Teatro» potrebbe diventare il cannocchiale di un momento nel quale la definizione di teatro è esplosa, nel quale i generi tradizionali lasciano spazio a proposte ibride e curiose: il teatro/danza, il video, il nuovo teatro musicale.

Per cominciare: in questo primo numero un ingrandimento sul «Mahabatatha» di Peter Brook, un lungo ricordo di Julian Beck, un inedito di Jacques Copeau, inchieste sul pubblico e sul circo, consensi e dissensi sull'Ultima Biennale Teatro.

R. Canz.

DALL'INTERNO

Per un Capodanno tranquillo



Napoli — Un ingente quantitativo di fuochi d'artificio di genere proibito è stato sequestrato ieri a Napoli dalla polizia. Il sequestro rientra nell'ambito dell'operazione «Capodanno tranquillo». Al Capodanno l'«Osservatore romano» dedica una breve nota, nella quale si legge fra l'altro: «L'augurio di questa notte è che la civiltà e il senso di responsabilità prevalgano sugli eccessi. L'invito è che i voti migliori e le istanze profonde di ciascuno possano realizzarsi» (Tel. Ap)

IL VIRUS È STATO ISOLATO A GENOVA

Un italiano su quattro a letto con l'influenza

Molti dovranno rinunciare al veglione di stanotte

ROMA — C'è l'influenza, e questa volta è quella vera. Un italiano su quattro è a letto. Molti dovranno rinunciare al veglione di fine anno. Il virus è stato isolato a Genova, dall'osservatorio diretto dal prof. Fernando Petrilli, che è in diretto collegamento con le strutture dell'Oms di Ginevra e con tutti i centri nazionali.

Immediata comunicazione è stata data al ministero e all'istituto superiore di sanità. Il virus isolato è il «H-3 N-2», che è lo stesso tipo di virus contenuto nel vaccino preventivo; «chi si è vaccinato — ha detto il prof. Petrilli — se la cava senza ammalarsi. Chi non si è vaccinato, sarà contagiato, dovrà rimanere a letto riguardato per almeno 5-6 giorni. L'avvertimento è quello di non fare l'eroe. Meglio rinunciare al veglione di fine anno, che correre il rischio di complicazioni broncopolmonari e trasformarsi in agente di infezione per gli altri».

IL virus è stato isolato già alla vigilia di Natale. Poiché non si tratta di una vera e propria epidemia, la notizia non è stata pubblicizzata. «Come dono natalizio, — ha commentato scherzosamente il prof. Petrilli — non c'è male».

L'influenza attacca le vie respiratorie, si avvertono forti mal di testa, dolori e crampi all'apparato gastrointestinale. In genere non occorrono antibiotici, salvo che non ci siano complicazioni. Per abbassare la febbre, basta usare i normali antipiretici o una compressa di aspirina.

Importanti anche le vitamine, meglio se sotto forma di spremute di arance, che in questo periodo non mancano. Purtroppo nel nostro Paese la pratica di ricorrere alla vaccinazione nei primi mesi autunnali non è ancora estesa, tanto che la Società italiana di medicina genrale (Simg) ha lanciato una apposita campagna.

«È importante — ha ricordato il prof. Petrilli — che siano vaccinati soprattutto gli anziani e i bambini, e coloro che hanno malattie di cuore, broncopolmonari, diabete. Oltretutto il vaccino per le classi a rischio è gratis».

Incendio Agip: 5 i morti

NAPOLI — È salito a cinque il numero delle persone morte nell'incendio del deposito Agip, nella zona orientale della città. Ieri mattina, infatti, è morta nell'ospedale Pellegrini, dove era stata ricoverata per fratture in varie parti del corpo, una donna di 90 anni di origine jugoslava.

Si tratta di Giovanna Mrsa, la quale viveva insieme con i nipoti in via delle Brecce a Sant'erasmo. La donna era stata investita «dall'onda d'urto» mentre si trovava nella propria abitazione la mattina dello scoppio. Era stata scaraventata sul pavimento di una stanza riportando alcune fratture. È morta per sopraggiunte complicazioni di carattere circolatorio.

E stanotte un bacio è molto meglio di un petardo

ROMA — «Sostituire lo sparo dei petardi con il più tradizionale e civile bacio di mezzanotte». È l'iniziativa lanciata a Roma dal gruppo ecologico «Amici della terra» per queste ore del 1985 e per il primo giorno del nuovo anno.

In una nota si denuncia la «deprecabile usanza dei botti» e si invita il sindaco di Roma, Nicola Signorello, a «predisporre la massima vigilanza, tramite un impiego massiccio dei vigili urbani, per tentare di frenare l'"escalation" di feriti che ha caratterizzato la notte di San Silvestro in questi ultimi anni».

Gli «Amici della terra» ricordano che un anno fa 51 persone dovettero essere ricoverate negli ospedali della capitale.

La nota degli «Amici della terra» invita poi a «non sottovalutare i gravi danni alla salute degli anziani, degli ammalati e dei bambini provocato da un uso insensato di bombe carta, petardi

Pubblicità televisiva: il Pri promette battaglia

ROMA — «Chiederemo in sede di governo le rettifiche e le correzioni adeguate all'impostazione rigorosa degli accordi, sia in materia di concentrazione oraria della pubblicità televisiva, sia in materia di sponsorizzazioni. Non vogliamo niente di più, ma non accettiamo niente di meno. In caso contrario, riassumeremo quella posizione di distacco, e di riserva, che ci consentirà di tenere alta una battaglia».

Lo scrive la «Voce Repubblicana», in un editoriale in cui si afferma che il Pri «non è minimamente interessato, nella questione della Rai-tv, alla battaglia per le poltrone».

L'editoriale ricorda che furono i repubblicani a porre alcune essenziali questioni relative ai rapporti fra Rai-tv e stampa, in occasione della verifica di governo di fine luglio '85.

PICCOLO PRONTUARIO PER I SUPERSTIZIOSI

Consigliato vestirsi di rosso per un anno nuovo fortunato

ROMA — Capodanno è giorno fausto e fortunato per antonomasia, ma... attenzione: come ogni superstizioso ben sa, ciò che accadrà il primo dell'anno, si rifletterà su ciascuno, nel bene o nel male, per i successivi trecentosessantaquattro giorni. Per il vasto pubblico dei superstiziosi, ecco dunque raccolto un piccolo ma esauriente prontuario da osservare scrupolosamente.

Tutti sanno, ad esempio, che a mezzanotte converrà baciare una persona dell'altro sesso sotto il vischio, per avere entrambi fortuna per tutto l'anno. Ma non tutti sanno che, il primo giorno dell'anno non converrà spazzare la casa, perché insieme alla polvere (e ai resti del festino notturno), se ne andrebbe anche la fortuna. Guardarsi dall'uso della scopa, il primo gennaio, anche se ci si ritiene irrimediabilmente jellati: l'imprudente operazione domestica non potrà che peggiorare le situazioni personali.

Tra gli aspetti particolari dei festeggiamenti di Capodanno, sarà inoltre opportuno dedicare attenzione a tre ordini di questioni: l'abbigliamento, il comportamento a tavola e il gioco.

Per quanto attiene al primo aspetto, fare attenzione: mai vestirsi completamente di giallo oro e niente marrone (malefico in ogni circostanza); sì, invece, ad un tocco di rosso sugli abiti. Le calze (ma anche i calzini degli uomini) influenzano inoltre il comportamento di chi li indossa e quello di chi li vede: il nero favorisce le attività sessuali; il giallo, il rosso, il verde e l'azzurro stimolano gli svaghi in genere; il bianco va invece accantonato decisamente: nega le energie istintive e allontana chi lo indossa dalle bellezze del mondo materiale.

Il primo dell'anno, stavolta, cade di mercoledì. Sarà dunque opportuno evitare accuratamente di indossare i guanti. Un consiglio, infine, per le scarpe; se ne avete di colore verde, lasciatele a casa: attirano la sfortuna, come il miele le mosche.

Passando dall'abbigliamento alla tavola, e in particolare al tradizionale brindisi, ecco qualche notizia che potrà risultare utile: se, dopo aver versato l'ultima goccia di una bottiglia, si osserva la formazione di tre anelli (o bolle) dentro il collo, ci si dovrà attendere entro la settimana una visita o una lettera importante (versare però sempre con la destra).

Se si è versata comunque l'ultima goccia, ci si sposerà entro l'anno (se celibi o nubili); si avrà un figlio entro l'anno (se sposati); nascerà una bambina (se si è incinta). Quanto alle stoviglie, la rottura — accidentale — di uno o più piatti durante il pasto, porterà fortuna a tutti i commensali.

Chi deciderà poi di affrontare amici e parenti la notte del trentuno o il primo dell'anno al tavolo da gioco, sappia che potrà scongiurare l'eventuale cattiva sorte attenendosi alle seguenti regole: alzarsi e girare per tre volte intorno alla propria sedia; sollevare la sedia e voltarla con la spalliera contro la tavola; sputare (o meglio, far finta di sputare...) sotto la sedia; sedersi sulla sedia a cavalcioni.

Che altro aggiungere? Se risultasse evidente che tutte le precauzioni sono state inutili, e che la giornata pieghi irrimediabilmente al peggio, niente paura: togliersi gli indumenti intimi e reindossarli alla rovescia, cambierà infallibilmente il corso degli eventi.

UNO STUDIO DELL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI

I problemi degli impianti sciistici sono la sicurezza ma anche i costi

ROMA — Con la prima ondata di turismo invernale si ripropone il problema della sicurezza e dei costi degli impianti sciistici per chi si appresta ad usare lo skilift o a salire sulla cabinovia. Uno studio dell'Unione nazionale consumatori mostra che ammontano a circa 3 mila le attrezzature di questo tipo sul territorio nazionale: si tratta di ascensori, funicolari, funivie bifune e monofune, sciovie ecc.

Con questa situazione logistica, i dati relativi parlano di 38 incidenti con 12 feriti su 380 milioni di viaggiatori.

In Francia, su 467 milioni di trasportati, si sono registrati 202 incidenti e 173 feriti, in Svizzera — i dati si riferiscono sempre alla stagione passata — 75 incidenti, 27 feriti e due morti su 300 milioni di presenze e, infine, in Austria su 440 milioni di passaggi si sono avuti 178 incidenti e 26 feriti.

Le compagnie di assicurazione prevedono premi relativamente bassi per i trasporti su funicolari o funivie e recenti statistiche segnalano un ferito ogni 30 milioni di passaggi sugli impianti a fune, a fronte di un ferito ogni 35 mila passaggi in auto. Questi risultati si sono ottenuti a seguito di una complessa e rinnovata legislazione che — dopo il primo decentramento stabilito dal Dpr del 26 giugno 1955 n. 771, con il quale veniva devoluta ai comuni la parte concessionale per la costruzione di nuovi impianti — attinge spesso gli orientamenti per le proprie norme tecniche da esperienze di tipo comunitario.

Attualmente sono le Regioni che hanno la competenza amministrativa sugli impianti, mentre il ministero dei trasporti svolge la propria parte istituzionale solo sulla sicurezza degli impianti stessi.

Con il Dpr dell'11 luglio 1980, n. 753, sono state emanate nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità degli impianti di trasporto, dalle quali derivano le disposizioni tecniche per i diversi tipi di impianti e personale.

Parallelamente alle singole attività nazionali, viene portato avanti anche un lavoro di équipe tra gli stati della Spagna, Francia, Svizzera, Germania federale, Norvegia, Svezia, Finlandia, Italia, Polonia, Austria e Ungheria, le cui autorità di sorveglianza si riuniscono ogni anno per scambiarsi notizie tecniche e di esercizio degli impianti allo scopo di raggiungere un comune livello nel campo tecnico.

Con due decreti ministeriali di quest'anno, infine, sono stati previsti ulteriori controlli e disposizioni.

Ma se andar per fune diventa sempre più sicuro per l'incolumità fisica, lo stesso non si può dire per il benessere delle proprie tasche. L'aumento del 7 per cento sui prezzi degli impianti di risalita nelle stazioni turistiche invernali, infatti, viene ad aggravare una situazione già pesante per una famiglia media italiana.

Generalmente, al Nord le tariffe variano tra la basse e l'alta stagione, mentre nel Centro-Sud si registrano oscillazioni tra i giorni feriali e quelli festivi. Nel Lazio si passa dalle 20.500 lire dei giorni feriali alle 22.000 lire dei festivi; meno caro dell'Abetone, che arriva a 23.500 lire nei giorni festivi, e di Roccaraso, che tocca addirittura le 25.000 lire nei festivi contro le 20.000 lire per i feriali.

Le tariffe di Cortina ammontano, rispettivamente, a 20.700 e a 25.900 lire nella bassa e alta stagione, a fronte dei quali diventa quasi conveniente usare il Supersky Dolomiti che, con 22.300 lire e 26.900, lire abbraccia 11 vallate e 457 impianti.

A Selva e Alta Badia non viene praticato il giornaliero, ma abbonamenti per un minimo di tre giorni con 66.600 lire (bassa) e 72.800 lire (alta). E' 19.000 lire la tariffa della bassa stagione a Plan de Corone e del Monte Rosa Sky, che sale, per l'alta stagione, rispettivamente a 23.000 e 22.000 lire.

Positivo il bilancio turistico

ROMA — Diciassettemila miliardi di lire di entrate valutarie, con un aumento del 13% rispetto all'anno precedente, e un saldo attivo di 12.500 miliardi (+12%); 50 milioni di stranieri alle frontiere, tra vacanzieri veri e propri e semplici «frontalieri»; 340,9 milioni di presenze fra settore alberghiero ed extralberghiero, tra connazionali e ospiti provenienti dall'estero, con un incremento del 2,9%.

Queste le principali cifre del turismo «made in Italy» dell'anno che sta per concludersi.

BILANCIO ALLA VIGILIA DEL MAXI-PROCESSO DI FEBBRAIO

1985, un anno che ha segnato successi nella lotta alla mafia

PALERMO — La «piovra» ha perso i tentacoli, si è ritirata in qualche tana inaccessibile, in attesa di riprendersi dai colpi subiti nel 1985?

E' la domanda che si pongono a Palermo magistrati ed investigatori, impegnati nella lotta a «Cosa nostra» (così definisce la mafia il «pentito» Tommaso Buscetta), alla vigilia del «maxiprocesso» che comincerà il 10 febbraio prossimo.

Un processo a 475 imputati, incardinato non soltanto su rapporti investigativi e confessioni di «pentiti», che pur occupano una gran parte dei 40 volumi della sentenza-ordinanza di rinvio a giudizio, ma anche sull'esame di centinaia di schede bancarie che provano, senza lasciar margine al dubbio, i rapporti di natura economica che legano la maggior parte dei personaggi di spicco incriminati per associazione per delinquere di tipo mafioso.

Sarà il primo processo ad essere celebrato in una «aula bunker» appositamente costruita a ridosso del muro di cinta del carcere «Ucciardone», ma non il solo di queste dimensioni.

I magistrati del cosiddetto «pool antimafia» hanno già in istruzione un secondo processo con oltre 300 imputati, incentrato ancor più del primo su rapporti patrimoniali e bancari.

L'arresto di numerosi latitanti di rango, la scoperta, ad Alcamo, di una delle maggiori raffinerie di eroina del bacino del Mediterraneo, l'individuazione dei canali di riciclaggio dei proventi del traffico di droga sono stati, nel 1985, i colpi più duri che «Cosa nostra» ha subito.

La reazione agli arresti è stata l'assassinio dei funzionari di polizia Giuseppe Montana e Antonino Cassarà e dell'agente Roberto Antiochia.

Per evitare la scoperta della raffineria, la mafia trapanese — sono gli investigatori a dirlo — organizzò l'agguato al giudice Carlo Palermo, nel quale vennero uccisi Barbara Asta ed i figli gemelli della donna, Giovanni e Salvatore, di sei anni.

E' stato impossibile, per i «boss», invece, escogitare misure difensive contro gli accertamenti patrimoniali. Veri e propri imperi edilizi sono stati sequestrati (e in qualche caso confiscati), non soltanto in Sicilia. E fra gli imputati del «maxiprocesso», numerosi sono i costruttori palermitani che i magistrati accusano di appartenenza alla mafia.

Ma oltre ai costruttori, altri imprenditori rischiano di veder confiscati immensi patrimoni: è il caso dei cugini Salvo, gestori per molti anni delle esattorie siciliane, o dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino.

«Cosa nostra» siciliana ha accusato il colpo? Secondo gli investigatori la risposta è sì. Dai 152 omicidi dell'82, si è passati ai 107 dell'anno successivo, per scendere ai 70 dell'84 e ai 45 dell'anno che si è appena concluso.

Un dato, questo, che ha due chiavi di lettura: la prima, la vittoria della «famiglia» di Corleone, capeggiata da Luciano Liggio, su tutte le altre; la seconda, il diminuito giro d'affari di «Cosa nostra» nell'isola, provocato dal brusco restringersi (causato dagli arresti) del giro dell'eroina.

Un'ipotesi, questa, nella quale gli investigatori ritengono di trovar riscontro nell'aumento delle grandi rapine (una di queste, al «Banco di Sicilia», ha fruttato un miliardo e mezzo) e nel sequestro, fatto il 10 ottobre scorso, di un facoltoso commerciante palermitano, Claudio Fiorentino, proprietario della maggiore gioielleria dell'isola.

Da dieci anni, in Sicilia, i sequestri di persona a scopo di estorsione erano soltanto un ricordo; la ripresa, secondo carabinieri e polizia, vuol dire che la mafia ha bisogno urgente di denaro.

A Napoli la camorra ha ucciso di meno

NAPOLI — Un ulteriore calo degli omicidi, una maggiore efferatezza nel compierli, e un gran numero di processi contro le organizzazioni camorristiche hanno caratterizzato in Campania il 1985. A Napoli e in provincia si continua a uccidere, ma rispetto agli anni passati, e soprattutto ai due anni che precedettero il maxiblitz contro la camorra (giugno 1983), il numero degli omicidi è diminuito.

Quest'anno, ne sono stati compiuti 149, di cui 54 nel capoluogo, gli altri nei comuni della provincia. La matrice camorristica è stata ancora una volta quella più ricorrente, mentre elevato è stato anche il numero degli omicidi per rapina (20).

Lo scorso anno gli omicidi furono complessivamente 160, nel 1983, 195. Pochi rispetto ai due anni di «piombo» 1981-'82, quando nel napoletano furono uccise rispettivamente 265 e 235 persone. «Ma allora — affermano gli inquirenti — erano altri tempi».

I fedelissimi di Raffaele Cutolo e i «consorziati» della «Nuova Famiglia» erano in piena guerra tra loro e il napoletano era diventato un terreno di battaglia. Si sparava ovunque e la maggior parte delle volte solo per aver ostentato amicizia verso il «clan» avverso.

Poi ci furono i maxiblitz che portarono in carcere complessivamente 1292 persone tra presunti «cutoliani» e sospetti affiliati alla «Nuova famiglia» — non tutti sono stati successivamente ritenuti camorristi dai giudici — e contemporaneamente ebbe termine la guerra tra i due «clan».

Da allora è cominciata una lotta in misura ridotta, che vede coinvolte piccole bande per la supremazia locale. A loro spetterebbe il compito di spacciare al minuto le sostanze stupefacenti, di taglieggiare il piccolo commerciante e di compiere le rapine.

I grandi «boss» hanno altro a cui pensare. Il grande traffico di droga, gli appalti e, ultima scoperta, il lotto e il totocalcio clandestini, sembrano essere le loro principali attività.

Dopo le «incomprensioni» dello scorso anno, che portarono alla strage di Torre Annunziata, le bande avrebbero trovato — si dice — un'intesa. Sembra, ad esempio, affermano gli inquirenti che il «clan» Nuvoletta e quello di Valentino Gionta abbiano rinsaldato la loro alleanza, così come a loro Zaza, i Giuliano ed i Vollaro.

Bardellino impera — sembra secondo gli esperti — nelle sue terre nel Casertano nonché nel Giuglianese, ma i tentacoli della sua organizzazione avrebbero raggiunto anche Napoli.

In tutto questo Raffaele Cutolo appare isolato all'Asinara insieme con il figlio Roberto, mentre la sorella Rosetta è sempre latitante. Con lei due altri «personaggi di spicco» dell'ormai disciolta «Nco»: Corrado Iacolare e Pasquale Scotti. La moglie del «boss» Immacolata Iacone si è invece arresa. Dopo una lunga latitanza si è costituita proprio di recente.

Se gli omicidi sono in diminuzione, l'efferatezza nel compierli è risultata, come detto, maggiore. Per la prima volta sono stati usati ordigni esplosivi nel compiere agguati. È accaduto a Livieri di Nola, quando la madre di Giovanni Pandico (uno dei principali pentiti della Nco) fu dilaniata da una esplosione mentre dormiva in un container, ed in via Epomeo a Napoli, dove un «commando» lanciando bombe e sparando raffiche di mitra uccise due persone, e, per la prima volta in Campania, è stato assassinato un giornalista, Giancarlo Siani de «Il Mattino».

I suoi assassini, come la maggior parte dei responsabili degli omicidi avvenuti quest'anno non sono stati ancora scoperti. Le forze dell'ordine però hanno messo a segno egualmente duri colpi alle organizzazioni camorristiche. Basti pensare agli arresti dello stesso Valentino Gionta e di Giuseppe Misso.

Un personaggio nuovo, quest'ultimo, il quale sarebbe al centro di un tragico intreccio camorra-eversione di destra. Il 1985 è stato l'anno dei grandi processi, in particolare ai presunti affiliati alla Nuova Camorra organizzata sono state giudicate 785 persone, delle quali oltre 400 sono state condannate.

Concluso anche il processo contro un altro «boss storico» della camorra, Antonio Spavone, «'o malommo», condannato a nove anni di reclusione.

Reggio Emilia difende il «suo» tricolore

REGGIO EMILIA — Il comitato reggiano per il tricolore sta mettendo a punto le azioni di protesta che troveranno la loro massima espressione il 7 gennaio, quando Reggio celebrerà, come ogni anno, la festa del tricolore.

Quattro giorni dopo, l'on. Nilde Iotti sarà a Reggio per ricevere dalsindaco Ugo Benassi (in piedi nella foto Ansa, mentre parla a una riunione del comitato) una copia del primo tricolore. In relazione alla polemica per la scelta governativa del 12 maggio, anziché il 7 gennaio, per la festa della bandiera, l'on. Dino Felisetti (Psi) ha rilevato come, a suo giudizio, «la battaglia sia stata fin qui impostata in termini un po' troppo strumentali, come se fosse prevalente lo scopo della protesta contro qualcuno rispetto allo scopo di vincerla».

«Inoltre — ha aggiunto Felisetti — mentre si grida contro Craxi (ignorando che nel consiglio dei ministri ci sono anche i Forlani, gli Spadolini, Nicolazzi e Zanone) si tace sul fatto che la giunta regionale non ha mosso un dito.

Il presidente della giunta regionale, Lanfranco Turci, si è però fatto vivo proprio ieri con una dichiarazione sull'argomento.

La Cisl di Reggio ha inviato una nota, a firma del segretario Gianlauro Rossi, ai presidenti e ai capigruppo di Camera e Senato, e per conoscenza al Presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, al Pontefine e alle autorità locali.

Nella nota della Cisl si legge tra l'altro che «c'è un altro valore, forse rimasto fino ad oggi in ombra, ma che proprio in terra reggiana si è intrecciato con la nascita del tricolore. A Reggio, nell'estate di quello stesso anno 1797 che aveva visto nascere e sventolare il primo tricolore, fu composta da un esule polacco, ospite della città, Joseph Wibicki, quella «canzone Dabrovski» destinata a diventare l'inno nazionale della Polonia.

«Il generale polacco Davrovski era in quel periodo a Reggio, inviato da Napoleone a vigilare sulla giovane repubblica della città, nata dai moti popolari dell'anno precedente. A distanza di tanti anni, quell'intreccio storico della nascita quasi contemporanea del tricolore italiano e dell'inno nazionale polacco nella città reggiana ha ritrovato nuovi motivi di valorizzazione.



DAL TERREMOTO IN CILE ALL'ERUZIONE DEL VULCANO IN COLOMBIA

E' stato l'anno dei disastri naturali

ROMA — Il 1985 sarà forse ricordato come l'anno dei disastri naturali: dalla tragedia della Val di Stava, in Trentino, al catastrofico terremoto messicano del settembre scorso, l'anno che sta per chiudersi presenta un'impressionante bilancio di vittime e danni provocati dalla natura (spesso aiutata nella sua azione devastatrice dalla mano dell'uomo). Eccone la cronologia a partire dai primi mesi dell'85.

3 MARZO: il più grave terremoto mai registrato in Cile negli ultimi 25 anni, uccide 180 persone e causa danni per tremilaquattrocento miliardi di lire.

24 MAGGIO: il ciclone che si abbatte sul Bangla Desh, con onde alte più di dieci metri, spazza il delta del Gange: diecimila i morti, 250 mila i senzatetto.

31 MAGGIO: il peggior tornado degli ultimi dieci anni colpisce l'Ohio e la Pennsylvania: le vittime sono 90, i danni oltre 280 miliardi di lire.

19 LUGLIO: il crollo della diga in terra in Val di Stava, Trentino, seppellisce nel fango 268 persone che si trovavano nell'abitato sottostante.

25 LUGLIO: da questa data al 21 novembre, la stagione degli uragani (ben sei: Bob, Danny, Elena, Gloria, Juan e Kate) fa contare negli Stati Uniti 34 morti.

19 SETTEMBRE: «El grande», il terremoto di Città del Messico seppellisce migliaia di persone sotto gli edifici crollati. La notte successiva una seconda scossa. I morti sono più di settemila. Decine di migliaia i senzatetto.

6-7 OTTOBRE: le frane provocate dalla «grandi piogge» uccidono oltre 160 persone nella baraccopoli portoricana di Mamayes.

19 OTTOBRE: il tifone «Dot», il peggiore abbattutosi sulle Filippine negli ultili 15 anni, uccide 63 persone.

6 NOVEMBRE: gravi inondazioni negli Stati Uniti: più colpiti il West Virginia, il Maryland e la Pennsylvania. I morti sono 51.

13 NOVEMBRE: eruzione, il Colombia, del vulcano Nevado del Ruiz a Nord-Ovest della capitale Bogotà. I morti sono più di ventimila.

Notevolmente ridotta l'attività dell'Etna

CATANIA — L'attività dell'Etna, dopo le fasi parossistiche dei giorni scorsi, si è notevolmente ridotta. Osservazioni strumentali e visive compiute ieri nel pomeriggio sull'Etna definiscono il quadro «stazionario».

La centrale operativa della protezione civile ha rilevato che «l'attività eruttiva lungo la fessura sulla parete occidentale della Valle del Bove continua, anche se bisogna registrarne una sensibile diminuzione. Si notano emissioni di gas ad alta pressione lungo la fessura e sporadici lanci di brandelli di lava, limitati peraltro a una sola bocca.

La colata sempre di modeste proporzioni, non è avanzata ulteriormente rispetto a domenica. La situazione ai crateri sommitali vede una discreta emissione di gas. Alla voragine Ovest si sono notate sporadiche espulsioni di cenere. Per quanto riguarda la sismicità, non si sono registrate scosse e il livello dei microtremore è piuttosto basso».

Tuttavia la recente eruzione e i fenomeni che l'hanno accompagnata hanno posto una serie di problemi per il buon andamento della stagione turistica invernale. Nella zona di Linguaglossa gli impianti di risalita sono funzionanti, ma le violente scosse sismiche hanno gravemente danneggiato, oltre all'albergo «Le Betulle», anche la scuola di sci e il centro medico e di soccorso.

Il comune ha chiesto alla protezione civile l'installazione di prefabbricati per sistemarvi i posti di ristoro e di ricovero. A Nicolosi, dei cinque impianti di risalita sono in funzione soltanto due. Gli altri tre furono danneggiati dalla eruzione di due anni fa. Comunque sia, è quest'ultima la zona nella quale si registra il maggiore afflusso di turisti.

ESTERI

AEREI DI GERUSALEMME SORVOLANO IL LIBANO OCCUPATO

Tensione Siria-Israele Hussein incontra Assad

Shamir: «Le iniziative di pace finora solo incentivi per il terrorismo»

BEIRUT — La radio cristiana «Voce del Libano» ha reso noto ieri che sei jet israeliani, poco prima di mezzogiorno, hanno simulato un attacco contro le città di Sofar e Bhamdoun, nella parte centrale del paese, lungo la strada per Damasco. Gli aerei non hanno lanciato bombe, ma solo palloni termici per disorientare i missili terra-aria siriani che avrebbero potuto essere lanciati dalla vicina valle della Bekaa. Contemporaneamente diverse formazioni di aerei di Damasco sorvolavano la parte settentrionale del Libano, ma senza venire a contatto con i caccia israeliani.

A queste azioni dimostrative si aggiungono le dichiarazioni del ministro degli esteri israeliano Yitzhak Shamir, il quale ha accusato la Siria di cercare nel problema dei missili il pretesto per un confronto militare. Il 19 novembre scorso Israele ha abbattuto due Mig-23 siriani, e Damasco ha risposto schierando batterie di missili Sam-2 ai confini con il Libano, e altri Sam-6 e Sam-8 nella valle della Bekaa. Gerusalemme teme che, in questa maniera, vengano ostacolati i periodici voli di ricognizione che i suoi aerei conducono sul Libano.

Shamir, d'altro canto, ha duramente criticato i tentativi di avviare negoziati globali in Medio Oriente: «Tutte le iniziative in tal senso — ha dichiarato il ministro, citato dalla radio israeliana — non hanno avvicinato di un centimetro la pace, ma sono state invece interpretate come un segno di debolezza dello stato ebraico e hanno avuto la funzione di incentivare il terrorismo». Secondo gli accordi di rotazione che regolano la coalizione di governo tra i laburisti e il blocco del Likud, Shamir dovrebbe succedere, il prossimo anno, a Shimon Peres come primo ministro?

Da rilevare, intanto, che al di là delle reticenze e ambiguità di Arafat, la cosiddetta iniziativa di pace giordano/palestinese è destinata a subire un rallentamento anche in seguito a un nuovo sviluppo diplomatico: il riavvicinamento in atto tra la Giordania e la Siria, «protettrice» del Libano e irriducibile avversaria di Arafat e di ogni prospettiva di riconoscimento arabo di Israele.

Mentre Damasco consolida la sua tutela sulle fazioni libanesi, a cui ha imposto un accordo di massima, re Hussein è giunto ieri in Siria per la sua prima visita dopo nove anni.

La visita è stata preceduta da una serie di incontri negli ultimi tre mesi fra alti responsabili giordani e siriani in Arabia Saudita, a Damasco e ad Amman, che hanno preparato il terreno per l'incontro di ieri fra Hussein e Assad.

La riconciliazione fra i due paesi è stata sancita da un accordo raggiunto fra il primo ministro giordano Zeid Al-Rifai e dal collega siriano Abdel Rauf Al-Kasm, lo scorso ottobre a Riad. Secondo l'accordo, ambedue i paesi respingono l'idea di colloqui diretti con Israele e di accordi unilaterali o parziali di pace per risolvere il conflitto arabo/israeliano e ribadiscono l'auspicio di una conferenza internazionale patrocinata dalle Nazioni Unite, con la partecipazione dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza e di tutte le parti in causa.

Secondo un responsabile giordano ad Amman, «l'idea della Siria di una conferenza internazionale era identica a quella di Mosca nel senso che essa dovrebbe essere presieduta dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica». «Ma adesso i siriani — ha aggiunto — sono arrivati a vedere con noi l'importanza che tutti e cinque i membri permanenti del consiglio di sicurezza vi partecipino onde evitare un accordo fra le superpotenze a nostre spese».

I siriani hanno proposto la formazione di una delegazione araba unificata alla conferenza internazionale, al fine di superare gli ostacoli che potrebbero derivare da una rappresentanza palestinese.

Osservatori a Damasco rilevano, peraltro, che a testimonianza del miglioramento delle relazioni fra Siria e Giordania, il governo di Amman ha cominciato a fornire elettricità alla Siria, nel quadro di un programma comune concordato nel 1978 è sospeso nel 1980.

Altro segnale di distensione, secondo gli osservatori, proviene dalla revoca delle restrizioni ai viaggi di giordani in Siria e dalla legge approvata recentemente ad Amman per la libera vendita degli agrumi intesa a facilitarne l'esportazione in Siria.

Dopo il 1975 la Siria e la Giordania hanno creato diversi progetti comuni che sono stati bloccati nel 1980 in seguito al deterioramento delle relazioni.

Si apprende nel trattempo che un anziano è stato ferito ieri da un colpo d'arma da fuoco sparatogli da un individuo apparentemente arabo dileguatosi nella folla della «casbah» di Hebron, popolosa cittadina nella Cisgiordania.

RICOMPARENDO A SOWETO

Winnie Mandela si fa arrestare ancora una volta

Violata l'interdizione di soggiorno

JOHANNESBURG — Winnie Mandela, moglie di Nelson Mandela, leader sudafricano dell'Anc (Congresso nazionale africano), è stata nuovamente arrestata ieri, intorno a mezzogiorno, all'aeroporto di Johannesburg, mentre si accingeva a raggiungere Soweto, nonostante una interdizione che le vietava il soggiorno nella regione di Johannesburg.

La sua auto è stata fermata dalla polizia stradale lungo la strada per l'aeroporto dove è stata arrestata, per la seconda volta in nove giorni, da un poliziotto in borghese, che non si è qualificato.

La signora Mandela ha pregato ripetutamente il poliziotto di non farla uscire dalla macchina in quanto aveva il nipotino Zomba in braccio. «Non toccatemi — ha detto provocatoriamente — io non so se avete l'Aids».

Dopo un tentativo di resistenza, il bambino le è stato strappato dalle braccia da una donna-poliziotto in borghese, che l'ha affidato a Zinzi, la figlia di Winnie Mandela.

Il 21 dicembre scorso, il governo aveva vietato alla signora Mandela l'ingresso e la permanenza nella zona di Johannesburg o di Soweto, dopo che le era stato cancellato il confino a Brandfort, dove era stata esiliata per otto anni.

Winnie Mandela, che aveva ignorato il divieto, era stata arrestata il 22 dicembre. Lunedì scorso, si era presentata davanti al tribunale, ma nessuna accusa formale era stata fatta a suo carico.

Minuetto televisivo



Seattle — «Vertice dei cittadini», sui teleschermi americani, in un collegamento via satellite tra Seattle, nello stato di Washington, e Leningrado. Quasi un'anticipazione dei messaggi incrociati di Capodanno che pronunceranno Reagan e Gorbacev, rispettivamente all'Urss e agli Usa. Gli interlocutori sovietici degli ospiti del popolare conduttore Phil Donahue si sono ovviamente limitati a formulazioni rituali e propagandistiche, le sole consentite in un «franco dibattito» autorizzato dal regime *(Tel. Ap)*

PIÙ STABILE IL «PAESE DI PRIMA LINEA» ALLA FRONTIERA AFGHANA

Revocata la legge marziale nel Pakistan del gen. Zia

ISLAMABAD — *Il Presidente pakistano Zia Ul-Haq ha annunciato ieri la revoca della legge marziale, in vigore nel paese da oltre otto anni.*

Annunciando la misura in Parlamento, il generale Zia si è detto soddisfatto dei risultati conseguiti dalla sua amministrazione, da quando, nel 1977, egli prese il potere rovesciando l'allora primo ministro Zulfikar Ali Bhutto, che fu successivamente impiccato.



Zia Ul-Haq

«La nostra decisione si è dimostrata corretta e ha avuto il giusto impatto», ha detto Zia, riferendosi all'imposizione della legge marziale il 5 luglio 1977. In 38 anni di esistenza, dall'indipendenza, il Pakistan ha conosciuto tre volte il regime della legge marziale: l'ultimo periodo è stato il più lungo.

Nel suo discorso al Parlamento, il Presidente ha detto che, con la revoca della legge marziale, la costituzione è tornata pienamente operante, i tribunali militari sono stati aboliti, tutti gli organismi della legge marziale sono stati soppressi e tutti i provvedimenti adottati nell'ambito della legge marziale sono stati revocati a eccezione di quelli ammessi dalla costituzione.

Inoltre, Zia ha detto che i processi pendenti davanti ai tribunali militari saranno ora trasmessi a quelli civili.

«È la prima volta — ha detto Zia — che in Asia la democrazia è scaturita dal grembo della legge marziale».

Secondo Zia, la costituzione del 1973 è di nuovo pienamente in vigore e tutte le misure adottate durante la legge marziale sono decadute, a eccezione di quelle riconosciute dal Parlamento dopo le elezioni generali della primavera 1985.

Il Presidente ha, inoltre, affermato che l'amministrazione civile, diretta dal primo ministro Mohammad Khan Junejo, si occuperà degli affari interni e di politica estera.

Dopo il suo discorso, Zia, il quale non ha precisato se manterrà il suo incarico di capo di stato maggiore dell'esercito, ha firmato l'atto di revoca della legge.

Secondo Zia, il Parlamento dovrà continuare sulla attuale base non partitica, ma questo dovrà deciderlo esso stesso. Il Parlamento ha già approvato una legge che consente ai partiti di operare anche se entro i limiti imposti da Zia (che nel 1979 li aveva del tutto messi al bando).

Il Presidente aveva vietato ai partiti di presentarsi alle elezioni dello scorso febbraio, consentendo ai candidati di concorrere solo individualmente. La maggior parte dei partiti messi al bando aveva, peraltro, chiesto ai propri membri di boicottare le elezioni. Nel suo discorso di ieri, Zia ha detto che «coloro che hanno boicottato le elezioni hanno perso l'autobus» e dovranno aspettare le prossime elezioni del 1990.

Il ritorno a una forma di democrazia non modificherà, secondo Zia, il complesso della politica pakistana. Egli intende, in particolare, proseguire la sua politica di «islamizzazione» della società e rispettare il mandato, ricevuto con il referendum del 19 dicembre scorso, di continuare in tale politica.

A parte quattro grandi crisi, 102 mesi «marziali» sono stati piuttosto placidi. L'impiccagione di Bhutto, il 4 aprile 1979, non scatenò tumulti all'interno del Pakistan; però ha avuto ripercussioni negative sull'immagine all'estero di un regime militare, che molti sospettano di voler realizzare il sogno di Bhutto: costruire la bomba atomica «islamica».

Nell'ottobre 1979, il regime proibì i partiti. Il mese successivo una folla di manifestanti bruciò a Islamabad l'ambasciata degli Stati Uniti d'America. L'isolamento sembrava completo.

Allora, nel dicembre 1979, Leonid Breznev fece un «regalo di Natale» al generale Zia, intervenendo in Afghanistan. Da allora, il Pakistan è un «paese di prima linea», un'«isola di stabilità»: il che ha permesso al generale-Presidente di respingere un aiuto americano di 400 milioni di dollari, giudicato insufficiente; per ottenerne uno di 3200.

IL SINDACO CHIRAC NON BADA A SPESE PER «SNOBBARE» I SOCIALISTI

San Silvestro pre-elettorale a Parigi sfolgorante di luci

PARIGI — Il sindaco di Parigi, Jacques Chirac, non ha badato a spese: cannoni-luce appostati fra i palazzi della città, cascate di lampadine multicolori sui grandi boulevard, la torre Eiffel illuminata nella notte di San Silvestro come una torcia che brucia, il gran viale degli Champs Elysées trasformato in una foresta di alberi elettrici.

Parigi, sia pure per qualche ora soltanto, torna ad essere la «Ville lumiére» e i turisti arrivati a migliaia in questi giorni si domandano il perché di tanto entusiasmo municipale.

Che cosa spinge quest'anno le autorità cittadine a spendere un milione di franchi per illuminare la Madeleine e il Faubourg Saint'Honoré, 120 mila franchi per appendere ghirlande luminose lungo la Avenue de Versailles, un milione e mezzo di franchi per decorare con 45 mila lampadine il «Rond Point» fra l'Arco di trionfo e la Concorde?

Chirac, come gli altri leader del centro-destra, ha buoni motivi per correre speranzoso incontro al 1986: sarà l'anno della grande svolta, quello che riconsegnerà il potere nelle mani di neogollisti e giscardiani.

Mancano meno di ottanta giorni alle elezioni: per il governo di Laurent Fabius, questo sarà l'ultimo veglione socialista, l'ultima notte di San Silvestro nel nome della rosa. Così il sindaco neogollista fa festa: «Fiat lux», da un punto all'altro della capitale, in attesa del gran giorno

Per tutti i francesi, e per milioni di persone sparsi nel mondo, il primo volto del 1986 sarà quello di Catherine Deneuve: l'attrice, chiamata un anno fa a interpretare la parte di «Mariane», personificazione della Francia, al posto di Brigitte Bardot, farà gli auguri di buon anno dall'alto della Torre Eiffel. Quarantasette emittenti televisive di altrettanti paesi saranno collegate con lei e con la vecchia «dama di ferro», che festeggerà il centenario nel 1989.

Un'orgia di luci segnerà l'avvenimento; la torre (300 metri, settemila tonnellate) indosserà per l'occasione un abito luminoso nuovo di zecca: al posto dei 1290 proiettori finora in funzione ci saranno 292 lampade al sodio potentissime. L'effetto, dicono i tecnici, sarà da Mille e una notte: in un crepitio di razzi e fuochi artificiali, si vedrà il più famoso monumento di Parigi stagliarsi nella notte come un faro. Altro che le 90 mila lampade a gas accese per l'inaugurazione della esposizione universale! Lo spettacolo farà pensare all'accensione di un missile: dal piazzale del Trocadero migliaia di persone assisteranno al progressivo illuminarsi delle nuove superlampade. E la torre Eiffel — altro motivo di contentezza per Chirac — da domani in poi costerà molto meno: il nuovo impianto dovrebbe far scendere la bolletta della luce da mezzo miliardo di lire l'anno a circa trecento milioni.

Luci e champagne: per festeggiare l'anno nuovo, duelli di raggi laser e furiosi combattimenti gastronomici si svolgeranno in tutte le vie di Parigi. Tutti i posti dei ristoranti più costosi, come sempre, sono prenotati. Alla «Tour d'argent», se non si eccede con i vini, il cenone verrà a costare 450 mila lire a testa. I 250 convitati di «Maxim's» se la caveranno con 300 mila lire (escluso lo champagne). Al «Moulin rouge» dovrebbero bastare, si mormora, 400 mila lire a testa. Per andare all'«Alcazar» ci vorrà qualcosina di più. Se invece si è a corto di quattrini, ci sono i «restaurants du coeur», inventati dal comico Coluche per favorire i poveri, ma con poca fortuna, perché sembra che non ci voglia andare nessuno, nemmeno i «clochards» che preferiscono ancora una bottiglia di vino e una baguette sotto i ponti della Senna.

Giovanni Serafini

Armi per la Caledonia

AUCKLAND — Un carico d'armi portatili e munizioni, «sufficiente ad alimentare una piccola guerra», è stato scoperto per caso dalla dogana neozelandese su un mercantile francese di 1600 tonnellate, l'«Île de Lumière», giunto dall'Australia e diretto alla Nuova Caledonia.

Si ritiene che le armi fossero destinate ai francesi della Nuova Caledonia, decisi a resistere anche con la forza, alla lotta per l'indipendenza della minoranza locale Kanak.

La Nuova Caledonia è sotto amministrazione francese dal 1853. Da un anno c'è molto fermento perché gli indigeni melanesiani, che costituiscono il 43 per cento dei 150 mila abitanti dell'isola, rivendicano l'indipendenza avversata dalla maggioranza.

APERTURA D'UN NUOVO GIORNALE CONTRO LE «UNIONS»

Sfida dell'editore Murdoch ai condizionamenti sindacali

LONDRA — Nuovi problemi in vista per l'industria della carta stampata britannica: Rupert Murdoch, spregiudicato proprietario della casa editrice che pubblica il «Times», il «Sunday Times», il «Sun» e il «News of the world» ha deciso di procedere nei suoi progetti di aprire un nuovo impianto per la stampa dei suoi giornali nella zona portuale di Londra (docks), anche senza l'assenso dei sindacati.

Trascorso Natale, la scadenza fissata da Murdoch per giungere a un accordo con i sindacati circa la pubblicazione di un nuovo quotidiano che uscirà a marzo, il «London Post», il combattivo editore ha fatto sapere che procederà al lancio del quotidiano anche senza aver raggiunto un accordo con i due maggiori sindacati dei poligrafici, «Nga» e Sogat 82».

Murdoch aveva chiesto ai sindacati di accettare quattro punti in particolare; contratti collettivi legalmente vincolanti, accordo di non scioperare, divieto del «closed shop» (l'assunzione cioè esclusivamente di personale iscritto alle organizzazioni sindacali) e il riconoscimento del diritto della direzione amministrativa di gestire l'azienda a suo piacimento.

Murdoch ha quindi fatto sapere di aver dato disposizione di mettere il nuovo impianto a Wapping, sui docks londinesi, in grado di funzionare «per venire incontro alle urgenti necessità di altri gruppi giornalistici».

Egli ha anche disposto «l'immediata apertura» dell'impianto di Glasgow, completato da sei anni ma mai entrato in funzione, che dovrebbe servire alla stampa in facsimile per la Scozia del «Sun».

La vicenda del nuovo impianto del gruppo Murdoch è destinata a creare una nuova crisi nell'ambito del Tuc, l'organizzazione sindacale britannica.

L'unico sindacato, infatti, disposto ad accettare le richieste di Murdoch è quello dei tecnici e degli elettricisti (Eetpu), che ha già raggiunto un accordo di non scioperare con un altro editore, le cui mire sull'industria giornalistica britannica sembrano puntare molto in alto, Eddie Shah.

Anche quest'ultimo prevede di lanciare entro breve un giornale a diffusione nazionale, servendosi unicamente di strumenti offerti dalle nuove tecnologie, e l'adesione del piccolissimo sindacato degli elettricisti dovrebbe essere, a suo avviso, sufficiente a garantire l'uscita del giornale.

Rupert Murdoch mira a giungere ad un accordo analogo: L'Eetpu è infatti l'unico sindacato al quale è stato concesso ancora del tempo per trattare con l'editore.

Dell'assenso degli altri sindacati, invece, passata la scadenza di Natale, Murdoch sembra non avere più bisogno.

Ma l'Eetpu, che già una decina di giorni fa il segretario generale del Tuc, Norman Willis, ha avvertito della possibilità di espulsione dall'organizzazione sindacale se giungerà ad un accordo con il gruppo editoriale di Murdoch, «News International», sembra intenzionato ad andare avanti.

SECONDO LA RIVISTA AMERICANA «TIME» E LA BBC

Deng e Anna d'Inghilterra l'uomo e la donna dell'85

NEW YORK — L'«uomo dell'anno» per il 1985 è, secondo gl'interpreti dell'opinione pubblica americana, il leader cinese Deng Xiaoping, mentre, stando ai risultati di un sondaggio condotto in Inghilterra, la «donna dell'anno» è la principessa Anna.

Il riconoscimento, che, negli Stati Uniti, ha ormai quasi il crisma dell'ufficialità è stato conferito a Deng dalla rivista «Time». Questo settimanale ha instaurato sin dal 1927, proclamando «uomo dell'anno» il trasvolatore atlantico Charles Lindberg, la tradizione di designare il «personaggio» (non sempre, peraltro, è un essere umano) che lungo l'arco dei dodici mesi ha maggiormente influenzato, nel bene o nel male, il corso degli eventi mondiali.

Molto raramente il titolo viene assegnato due volte alla stessa persona, ma questo è il caso di Deng Xiaoping che, per «Time», fu già «uomo dell'anno» nel 1978.

Nel numero della rivista che sarà pubblicato il 6 gennaio si spiega che il leader cinese ha avuto il merito di introdurre riforme economiche, grazie alle quali sono state liberate le energie produttive di un miliardo di suoi connazionali.

In Gran Bretagna il verdetto in forza del quale la principessa Anna può fregiarsi del titolo di «donna dell'anno» è stato emesso dagli ascoltatori della quarta rete radiofonica della Bbc.

Stavolta, il primo ministro britannico Margaret Thatcher è stata così privata del riconoscimento che aveva conquistato per tre anni di seguito e si è dovuta accontentare del secondo posto, seguita da Winnie Mandela, e da Victoria Gillick, che ha condotto una campagna legale contro la concessione della pillola alle ragazze minori di 16 anni.

Quinta in classifica è risultata la moglie del presidente del partito conservatore, Norman Tebbit, rimasta invalida dopo l'attentato dello scorso anno a Brighton. Al sesto posto figura la principessa di Galles e al decimo la moglie di Gorbacev, Raisa.

I consensi a favore della principessa Anna sono stati più della metà, hanno detto i promotori del sondaggio, definendo la sua vittoria «travolgente».

Il titolo di «donna dell'anno» premia l'instancabile attività svolta dalla principessa Anna per combattere il flagello della fame nel mondo, nella sua veste di presidente dell'organizzazione umanitaria «Save the children fund» (fondo per la salvezza dei bambini).

Anna d'Inghilterra ha recentemente compiuto un lungo e faticoso viaggio nel Sudan per controllare di persona quanto è stato fatto dalle organizzazioni umanitarie che operano nel paese.

Un altro riconoscimento è stato tributato alla principessa da una rivista britannica per cure dimagranti: secondo il 50 per cento delle lettrici di «Slimming Magazine», Anna d'Inghilterra è il personaggio pubblico più ingiustamente sottovalutato nonostante la sua attività caritatevole a beneficio dei bambini poveri di tutto il mondo, che meriterebbe un apprezzamento assai maggiore.

QUARANTA MESI PER AVER COLPITO SELVAGGIAMENTE UN ITALIANO A BRUXELLES

Condannato uno sprangatore del Liverpool



(Telefoto Ap)

Bruxelles — James McGill, 21 anni viene condotto davanti ai giudici di Bruxelles che l'hanno condannato a 40 mesi

BRUXELLES — Uno dei cittadini britannici responsabili il 29 maggio scorso, del massacro nello stadio di Heysel è stato condannato a 40 mesi di carcere da un tribunale di Bruxelles.

James McGill, 21 anni, tifoso del Liverpool, era accusato (ed è stato riconosciuto colpevole) di avere colpito alla testa, con una spranga di ferro, un sostenitore della Juventus, il piemontese Carlo Duchène, 32 anni, di Pinerolo.

McGill fu arrestato la notte stessa del 29 maggio, dopo l'esplosione di violenza sulle gradinate dello stadio di Heysel, che costò la vita a 39 persone — 32 gli italiani —, prima della finale della «Coppa dei campioni» tra Juventus e Liverpool. Il reato del quale James McGill è stato ieri riconosciuto colpevole fu commesso in margine all'aggressione di massa. Carlo Duchène riportò lesioni gravissime al capo, rimase a lungo tra la vita e la morte e soffre tuttora — secondo il referto dei medici — «di invalidità fisica permanente.

Al momento dell'arresto, McGill era ubriaco fradicio: per ridurlo all'impotenza, ci vollero cinque gendarmi, che, credendolo pazzo, lo condussero in manicomio, dove gli fu messa la camicia di forza e venne sottoposto a cure psichiatriche.

Quando fu preso, il giovane era ancora in possesso della spranga di ferro, mascherata da asta di bandiera, con la quale aveva colpito l'italiano.

Le precedenti udienze del processo si erano svolte il 19 novembre e il 2 dicembre. Il tribunale, che ha stimato a cinque milioni di franchi belgi, oltre 150 milioni di lire, i danni subiti dal Duchène, ha anche condannato McGill a un'ammenda di 15 mila franchi belgi (mezzo milione di lire circa) e al risarcimento simbolico — un franco belga — di un tifoso spagnolo da lui colpito a un ginocchio.

«Non è in nostro potere come morire / ma è in nostro potere come vivere / per poter morire senza paura».

Il giorno 29 dicembre è deceduto serenamente il

PROF. DOTT.

Gianfederico Monti

Professore universitario
Direttore dell'Istituto
di clinica chirurgica
dell'Università di Trieste

UOMO GIUSTO

Lo annunciano i figli MARINA e FABRIZIO con TERESA, e i parenti tutti.

Ringraziano sentitamente il caro amico prof. CAMERINI e i colleghi della Div. Cardiologica di Trieste, il prof. DALLA PALMA, il prof. GALLUCCI e tutto il personale delle Div. Cardiochirugica e Rianimazione di Padova, i colleghi della Clinica neurologica dell'Università di Padova.

Un caro ringraziamento inoltre agli amici della CRI di Trieste.

La camera ardente sarà allestita venerdì 3 gennaio dalle ore 9.30 presso l'aula BACHELET dell'Università di Trieste ove si terrà alle ore 11.30 la cerimonia commemorativa.

Seguirà, in forma privata, il funerale.

Trieste 31 dicembre 1985

Ciao

nonno

Un bacio. Il Tuo FEDERICO.

Trieste, 31 dicembre 1985

BARBARA abbraccia con tanto amore i suoi figli FABRIZIO e MARINA nella speranza di poterli aiutare a sopportare con forza e coraggio la perdita del loro adorato padre

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Profondamente addolorati per l'improvvisa perdita del loro direttore

PROF.

Gianfederico Monti

i collaboratori dell'Istituto di Clinica Chirurgica dell'Università di Trieste prendono viva parte al lutto della famiglia: CHERUBINI, DEL BELLO, DI PIETRANTONIO, FORLIVESI, GINANNESCHI, LUCCHETTI, MAGHETTI, MUSTACCHI, PETTIROSSI, RESSETTA, SASSO, TONELLI, BERNARDI, BRAVO, LEO, DE FERRA, DE PROSPERIS, DELL'ANTONIO, FABIANI, FERFOGLIA, MATTIUSSI, SMREKAR, TONIZZO, TUROLDO, VISINTIN.

Trieste, 31 dicembre 1985

Si associa al dolore tutto il personale dell'Istituto di Clinica Chirurgica.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al lutto:
— ORIETTA e MIMMO
— FRANCA e NICOLA
— STELLA e PIERLUIGI

Trieste, 31 dicembre 1985

Il prof. UGO RUBERTI gli aiuti e gli assistenti della II Clinica Chirurgica dell'Università di Milano partecipano commossi la scomparsa improvvisa dell'amico e collega

PROF.

Gianfederico Monti

Clinico chirurgo
dell'Università di Trieste

Milano, 31 dicembre 1985

Partecipa al lutto della famiglia MONTI per la perdita dell'Illustre Chirurgo l'Associazione Amici del Cuore.

Trieste, 31 dicembre 1985

NANDO e PIERA GOBBATO partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Presidente e il Consiglio Direttivo della Società Ginnastica Triestina unitamente a tutte le giocatrici, tecnici e ai dirigenti della squadra LATTE CARSO - S.G.T., si stringono attorno a MARINA e partecipano al suo grande dolore per il grave lutto che l'ha così duramente colpita.

Trieste, 31 dicembre 1985

Costernati, prendono parte al lutto dei figli per la perdita del padre

PROF.

Gianfederico Monti

IRENE e BRUNO SAVRON.

Trieste, 31 dicembre 1985

SERENA e ANDREA sono vicini a MARINA per la perdita del suo papà.

Trieste, 31 dicembre 1985

Si associa:
— famiglia BONTEMPI

Trieste, 31 dicembre 1985

GIORGIO e MARINA MUSTACCHI partecipano al lutto della famiglia per la morte del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

BREDA e TULLIO unitamente a MARGHERITA e MARIA partecipano al dolore di FABRIZIO e MARINA per il grave lutto che li ha colpiti.

Trieste, 31 dicembre 1985

EMANUELA e ALESSANDRA sono vicine con tanto affetto a FABRIZIO e MARINA in questo doloroso momento.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al dolore di MARINA e FABRIZIO MONTI: PIETRO GRANDI e CLAUDIA.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il primario, i medici e tutto il personale della Divisione Neurologica, partecipano al grave dolore del dott. FABRIZIO MONTI per la perdita del padre

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Il prof. FRANCO PANIZON e i suoi collaboratori della Clinica pediatrica si uniscono al cordoglio dei familiari e della Facoltà di Medicina per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

GIULIO e LAURA MUIESAN con i figli piangono sgomenti la prematura scomparsa del caro amico

PROF.

Gianfederico Monti

Brescia, 31 dicembre 1985

SERENA, GRAZIA, FRANCA, GRAZIELLA, SABRINA, MARIAGRAZIA, JANET, SAMANTA E CAROL sono vicine a PERRY.

Trieste, 31 dicembre 1985

GOFFREDO de BANFIELD, RAFFAELLO de BANFIELD, MARIA LUISA de BANFIELD MOSTERTS piangono l'indimenticabile amico

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

GIORGIO, MARCO, SEBASTIANO MOSTERTS ricordano commossi l'amico

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

FRANCESCO e IRMA MAROTTI partecipano con animo commosso al lutto della famiglia dell'amico

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

FERDINANDO VIGLIANI con cuore fraterno piange la perdita dell'amico

Gianfederico Monti

e si associa al lutto di famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il direttore, gli aiuti, gli assistenti e il personale tutto dell'Istituto di Clinica ortopedica e traumatologica partecipano con viva commozione al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al lutto il prof. GIAMMUSSO ed i medici della Divisione neurochirurgica.

Trieste, 31 dicembre 1985

Prendono parte al vostro dolore BRUNA e prof. ENRICO TAGLIAFERRO.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il prof. DOMENICO PECORARI direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Trieste con gli aiuti e gli assistenti partecipa addolorato al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

PIERO e BIANCA PIETRI, profondamente commossi, nel ricordo di una lunga, affettuosa amicizia rimpiangono il

PROF.

Gianfederico Monti

Clinico chirurgo
dell'Università di Trieste

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipa lo Studio medico diagnostico.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Rettore, il Senato accademico, il Consiglio d'amministrazione, la Facoltà di medicina e chirurgia, il Direttore amministrativo, il personale docente e non docente dell'Università degli studi di Trieste partecipano profondamente commossi al grave lutto per l'improvvisa e prematura scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

illustre e indimenticabile
maestro di chirurgia

professore ordinario nella Facoltà medica, Direttore dell'Istituto di clinica chirurgica generale e terapia chirurgica, Direttore della scuola di specializzazione in chirurgia generale.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al grande dolore dei familiari:
— CLELIA e PAOLO FUSAROLI
— ELENA e LUCIANO BALDINI
— BEATRICE e GIAMPAOLO de FERRA

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Direttore e i medici della Clinica otorinolaringoiatrica partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano commosse al dolore: famiglie RENATO e CARLO MEZZENA.

Trieste, 31 dicembre 1985

Direttore, aiuti e assistenti dell'Istituto di medicina del lavoro si associano al grave lutto per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Presidente e i componenti del Comitato di gestione, unitamente ai coordinatori amministrativo e sanitario e al personale tutto dell'Unità sanitaria locale n. 1 Triestina esprimono il loro profondo cordoglio per l'immatura scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Direttore dell'Istituto
di Clinica chirurgica generale

Trieste, 31 dicembre 1985

Il personale docente e non docente della Clinica psichiatrica partecipa con profonda commozione al lutto per la scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Vicini a FABRIZIO, MARINA e famiglia, partecipano al dolore gli amici: GABRIELLA e NICO, RITA e MAURIZIO, NICOLETTA e GIANNI, HELLEN.

Trieste, 31 dicembre 1985

LUDOVICO DALLA PALMA con aiuti, assistenti, tecnici e personale tutto dell'Istituto di Radiologia dell'Università di Trieste, partecipa con grande commozione al lutto della famiglia MONTI per la scomparsa dell'amico carissimo e del valido collaboratore

PROF.

Gianfederico Monti

Direttore dell'Istituto
di Clinica chirurgica
dell'Università di Trieste

Trieste, 31 dicembre 1985

Costernate per la morte del loro ex Direttore partecipano al lutto le caposala LUCIA DOLEJSI, GIANNA SIRCA, ILNEA BRONZIN.

Trieste, 31 dicembre 1985

SERGIO e FELICITA NORDIO ricordano con affetto

Gianfederico

Trieste, 31 dicembre 1985

ERIKA e FRANCO SASSO, profondamente addolorati, sono vicini a FABRIZIO e MARINA.

Trieste, 31 dicembre 1985

ISA, GINO e LUISELLA sono vicini a MARINA, FABRIZIO e TERESA.

Trieste, 31 dicembre 1985

Direttore, Docenti e Personale tutto dell'Istituto di Patologia Medica partecipano affettuosamente al cordoglio dei familiari per la dolorosa scomparsa di

Gianfederico Monti

caro collega ed amico, insigne rappresentante della Chirurgia Triestina e Nazionale.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Direttore, i colleghi docenti e i collaboratori dell'Istituto di Anatomia Umana Normale dell'Università di Trieste partecipano profondamente commossi al grave lutto per l'improvvisa ed immatura scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Direttore dell'Istituto di Clinica Chirurgica generale, illustre e indimenticabile Mestro di Chirurgia.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Dirigente, i Colleghi e il Personale tutto del Servizio di NEUROFISIOPATOLOGIA partecipano al grave lutto del dott. FABRIZIO MONTI per la scomparsa del padre

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Il direttore, gli aiuti e gli assistenti dell'istituto policattedra di anestesia, rianimazione e terapia antalgica partecipano al lutto per la perdita del caro amico e apprezzato collega

PROF.

Gianfederico Monti

Direttore
della Clinica Chirurgica
dell'Università degli Studi
di Trieste

ed esprimono ai familiari i sensi del più profondo, commosso cordoglio.

Trieste, 31 dicembre 1985

PINO e CARLA MOCAVERO partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa di

Gianfederico Monti

maestro e amico.

Trieste, 31 dicembre 1985

Ricorda con commozione il

PROF.

Gianfederico Monti

ADA MAIANI.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione BRUNO MAESTRO prende viva parte al lutto per la scomparsa del suo apprezzato consulente medico

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipa al dolore GLORIA VITRI e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1985

ALDO LEGGERI con gli Aiuti e gli Assistenti dell'Istituto di Patologia Chirurgica partecipano commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa improvvisa del

PROF.

Gianfederico Monti

Ordinario di Clinica Chirurgica Generale e Terapia Chirurgica dell'Università di Trieste.

Trieste, 31 dicembre 1985

ALFREDO NEMETH, con gli Aiuti, gli Assistenti e tutto il Personale dell'Istituto di Semeiotica Chirurgica partecipano commossi al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

Direttore dell'Istituto di Clinica Chirurgica dell'Università di Trieste.

Trieste, 31 dicembre 1985

Vicini nel dolore a MARINA e FABRIZIO piangono il caro e indimenticabile

PROF.

Gianfederico Monti

ANTONIA e famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al grande dolore di FABRIZIO gli amici: CLARA e GIUSEPPE, PAOLA e RODOLFO, CRISTINA e MARINO, VIVIANA e ZRAVKO, FRANCA e NICOLA, TATIANA e LIVIO, SILVIA e GIAN, ALESSANDRA e GIORGIO, MARIA GRAZIA e LEO, LUISA, ALIDA e famiglia, MARIA, MAURO, MARZIA.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il prof. GIUSEPPE CAZZATO e il personale medico e paramedico della Clinica Neurologica partecipano al vivo dolore del dott. FABRIZIO MONTI per la perdita del papà.

Trieste, 31 dicembre 1985

L'Ordine dei medici della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT. PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

ITALO RASCIALE, MASSIMO BIANCHI, ANTONIO GIUDICE, ALFREDO CARNESECCHI e FILIPPO CAPONNETTO della Divisione Chirurgica della casa di cura «CITTÀ DI UDINE» ricordano con particolare affetto e piangono l'immatura scomparsa del

PROF.

Gianfederico Monti

direttore dell'Istituto di Clinica Chirurgica dell'Università di Trieste, uomo di grandi doti umane, maestro di chirurgia e di vita.

Udine, 31 dicembre 1985

Il presidente, i consiglieri di amministrazione, i componenti, il collegio sindacale, il direttore sanitario e i medici tutti della Casa di cura «CITTÀ DI UDINE» partecipano commossi al dolore dei familiari per la immatura scomparsa dell'illustre

PROF.

Gianfederico Monti

direttore dell'Istituto di Clinica Chirurgica dell'Università di Trieste e consulente della casa di cura.

Udine, 31 dicembre 1985

Si associano al lutto: GUIDO, ELENA, GIOVANNA e MARCO BOTTERI, ITTI DRIOLI e SILVANA de VIDOVICH.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il consiglio di amministrazione, il personale medico e paramedico religioso e laico della casa di cura privata «SANATORIO TRIESTINO» s.p.a. partecipano costernati al lutto della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

PROF. DOTT.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Piangono il caro amico

Gianfederico Monti

CARMEN COSULICH, ELLA SEGRE MELZI, NORA BALDI, CARLA BONETTI, LISETTA BRUNNER, ETTA e GUIDO CARIGNANI, NORETTA COSULICH ROSSETTI, LUDOVICO DALLA PALMA, GIORGIO e ALMA DORFLES, CALLISTO e RITA GEROLIMICH COSULICH, CARMELO LUCATELLI, MARINA MARONCELLI, CLELIA POILLUCCI, ENRICO RANDONE, GERARDO e PIERINA ROMANO, PIERO e NANDINA SLOCOVICH, PIERO e ALBA TARTARELLI.

Trieste, 31 dicembre 1985

I Medici e il Personale della Casa di Cura SALUS si associano al dolore per la perdita irreparabile del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Si associano al lutto: dott. OTTAVIANO DANELON con la moglie ANGELA, dott. GIULIANO CECOVINI, dott. GIUSEPPE KLUGMANN, dott. ORLANDO BERNARDI, dott. AUGUSTO GRUBE, dott. CARLO MAIONICA, dott. SERGIO OMERO.

Trieste, 31 dicembre 1985

ANITA e PAOLO CENDON prendono parte al dolore.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Centro Riabilitazione Mastectomizzate partecipa con profonda commozione la dolorosa perdita del proprio presidente

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Con profondo dolore e gratitudine: SILVA MOSETTIG e mamma.

Trieste, 31 dicembre 1985

LUCIANO, ANNAMARIA e ROBERTO RIZZO partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

PROF.

Gianfederico Monti

Trieste, 31 dicembre 1985

Si associano al lutto il primario e i medici della I Chirurgica.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del caro collega

PROF.

Gianfederico Monti

con affettuoso ricordo: MARIO e LAURA SILLA.

Trieste, 31 dicembre 1985

Si associano: LUISA e GAETANO BLASINA.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

È mancata nella notte di Natale

Anna Boccasini

Lo annunciano con profondo dolore a tumulazione avvenuta la sorella ELSA e la nipote MARILY con il marito FRANCO.

Trieste, 31 dicembre 1985

La Federazione Provinciale di Trieste e il Comitato Regionale del P.S.D.I. piangono la scomparsa del

PROF.

Lucio Lonza

già Segretario Provinciale e Regionale, Vicesindaco e Consigliere Regionale del P.S.D.I., guida e maestro per molti anni della socialdemocrazia triestina e partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 31 dicembre 1985

Commossi per la perdita del paterno amico

Lucio Lonza

sono vicini alla cara moglie NORMA e alle figlie:
— GIGI e FULVIO WEBER e famiglie

Trieste, 31 dicembre 1985

Il Sindaco e l'Amministrazione Municipale di Trieste partecipano al lutto per la scomparsa del

PROF.

Lucio Lonza

già consigliere comunale dal '56 al '74 e dal '64 assessore e vicesindaco.

Trieste, 31 dicembre 1985

X ANNIVERSARIO

Giorgio Mattei

La moglie MARIA Lo ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1985

Il 31 dicembre ricorre il XIII anniversario della scomparsa di

Giordano Andri

I Suoi cari Lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 31 dicembre 1985

Nel quinto anniversario della scomparsa di

Bruno Comani

il fratello CARLO con la moglie, le nipoti ROSSANA e FABIANA Lo ricordano con affetto.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Il giorno 26 dicembre, dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, è spirata

Maria Niederkorn ved. Dorligo

di anni 88

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia SILVA con il marito VALENTINO GREGORI, i nipoti CHIARA e GIULIO e la cara amica MARIA BARONI.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al lutto:
— EMILIO e famiglia

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al lutto:
— ALESSANDRA e famiglia

Trieste, 31 dicembre 1985

Sono vicini a SILVA:
— CLARETTA e FRANCO

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Si è spenta serenamente la nostra amata

Bruna Coretti ved. Tribusch

Ne danno il triste annuncio la sorella e la nipote.
I funerali seguiranno oggi alle 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al lutto le amiche: ANNA, ADA, ANITA, BIANCA, LAURA, LIDJA, LICIA, LIDIA, MARIA, MARIUCCIA, NELLA, ROMANA, RINA e WANDA.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Fleischmann ved. Viezzoli

Ne danno il triste annuncio il nipote BRUNO, con la moglie ANNY, il nipote ANDREA e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio alle ore 9 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Il 29 corr. si è spento dopo lunga sofferenza

Antonio Matassi

da Buie

Ne danno il triste annuncio la moglie, figlie, generi, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 9.30 dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 dicembre 1985

L'Ordine dei Medici della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTT.

Renato Tesser

Trieste, 31 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

Grati e commossi i familiari di

Giuseppe Braini (Pino)

ringraziano di cuore tutte le gentili persone che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del loro caro.

Muggia, 31 dicembre 1985

Ricorre domani il terzo anniversario della scomparsa di

Lola Loria

Mamma, papà, RUDI e tutti gli amici La ricordano con infinito affetto e rimpianto.
Una S. Messa verrà celebrata l'1 gennaio, alle ore 18.30, nella Chiesa di S. Marco Evangelista.

Trieste, 31 dicembre 1985

IV ANNIVERSARIO

Moreno Guerri

Una S. Messa sarà celebrata domani, ore 18, Chiesa Madonna del Mare.
Lo ricordano con profondo dolore

i genitori

Trieste, 31 dicembre 1985

Terzo anniversario della scomparsa del nostro caro

Carlo Caffau (Carlucci)

La mamma, le sorelle, cognati e la nipote M. ANN. parenti e amici Lo ricordano con rimpianto.

Trieste, 31 dicembre 1985

V ANNIVERSARIO

Ada Sanzin in Musina

I Suoi cari La ricordano.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Dopo lunga sofferenza, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Russignan in Vascotto

Ne danno il triste annuncio il marito BRUNO, la figlia EDDA, genero DARIO, nipoti MARIO e ANTONELLA, il fratello MARIO e la cognata, i cognati e i parenti tutti.
Un sentito grazie ai medici e al personale della Divisione III Geriatria e al medico curante dott. ROLLI.
I funerali avranno luogo giovedì 2 gennaio, alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipa al lutto della famiglia CARBONI: la famiglia BIAGI.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al lutto: famiglie DRIOLI.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

È mancato al nostro affetto

Luigi Buranello (Loisi)

Ne danno il triste annuncio le sorelle NERINA e ANITA, il cognato PRIMO e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio 1986 alle ore 10.15, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1985

Al mio caro

Gigi

con profondo dolore da chi non lo dimenticherà mai. LUCIA.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Dopo lunga malattia è mancata

Iolanda Klauber in Chiuderi

A tumulazione avvenuta nel cimitero di Trieste, con infinita tristezza ne dà l'annuncio il marito BRUNO.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano al lutto:
— NERINA CANITANO e famiglia
— CARMELA FRANCHI ved. CHIUDERI

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

A tumulazione avvenuta il marito e i figli angosciati annunciano la morte della diletta

Antonia Cristofaro in Motta

avvenuta il 24 dicembre 1985.
Ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

È mancato ai suoi cari

Lorenzo Moimas

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la sorella, il fratello, cognata, nipoti.
I funerali seguiranno giovedì 2 alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1985

Le ex allieve degli anni 1919-'21 esprimono dolore e rimpianto per la scomparsa del loro maestro

Biagio Marin

Gorizia, 31 dicembre 1985

I familiari e i parenti di

Maria Fonda in Brce

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Carla Gerdol ved. Gentilomo

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1985

Nel primo anniversario della scomparsa di

Antonio Cadelli

i Suoi cari Lo ricordano sempre.
Una Messa verrà celebrata domani 1 gennaio nella Chiesa della Beata Vergine Addolorata, alle ore 12.

Trieste, 31 dicembre 1985

Nel X anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

DOTT. ING.

Vittorio Pinzani

la moglie, i figli, le nuore e i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste-Genova,
Caracas, 31 dicembre 1985

XXIV ANNIVERSARIO

Elena De Francesca

Il figlio, la nuora e nipoti La ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Il 30 dicembre

Nicolina Veschi ved. Putigna

è serenamente tornata alla Casa del Padre.
Lo partecipano a chi le ha voluto bene la figlia GIANNA con NARCISO, PAOLO e STEFANO, i fratelli TINA e RENATO.
Un ringraziamento particolare al medico curante dott. FANNA, al dott. PREMUDA e suoi collaboratori, al personale del II piano del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate.
Le esequie si svolgeranno venerdì 3 gennaio 1986 alle ore 12 nella Chiesa Madonna del Mare.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipano fraternamente vicini:
— MARIA SUSOVSKI con CRISTINA e ANDREA
— nonna NORA e LIVIO

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Dopo lunghe sofferenze, il 29 dicembre, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lotti Polzer ved. Soppani

Cavaliere al merito
della Repubblica Italiana

Ne danno il triste annuncio la figlia DORA, il genero CLAUDIO BIANCHI, i nipoti BRIGITTA, STEFANO, TOMMASO, la sorella MIMI VITETTA, la cognata DAGMAR POLZER.
Si ringraziano sentitamente tutte le persone che negli anni della malattia l'hanno curata, assistita e confortata.
I funerali seguiranno oggi alle 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 31 dicembre 1985

Partecipa al lutto l'Associazione Famiglie Caduti e Mutilati dell'Aeronautica - Sez. di Trieste.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

È serenamente mancato all'affetto dei propri cari

Aldo Bevilacqua

di anni 65

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 2 gennaio muovendo alle ore 14.30 dall'Ospedale Civile di Cormons direttamente per la Cappella del Cimitero.
Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cormons, 31 dicembre 1985

Le famiglie MARINANGELI - CIPOLLA si associano al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Albano Fabiani

Roma, 31 dicembre 1985

Al caro

Albano

UMBERTO, CARMEN, CRISTINA, MASSIMO.

Monaco, 31 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Ernesto Lorenzi

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Il 26 dicembre ha cessato di battere il cuore generoso di

Bruna de Rino

A tumulazione avvenuta lo annuncia angosciato il marito ROBERTO STOPAR in unione ai parenti tutti.

Trieste, 31 dicembre 1985

---

†

Si è spento serenamente il comandante

Francesco Celio

Medaglia d'oro
lunga navigazione a r.

Lo piangono la sconsolata moglie ANNAMARIA, la figlioccia, ARIELLA, e i cugini tutti.
I funerali seguiranno a Monfalcone, martedì 31 corr., alle ore 14, dalle porte del Cimitero.
Si ringrazia il Primario e il personale del reparto Oncologico per le assidue cure prestate al nostro caro congiunto.

Trieste-Monfalcone,
31 dicembre 1985

Prendono parte al lutto: famiglie GOMBA, DELPONTE, ZAIA, AIZZA.

Monfalcone, 31 dicembre 1985

---

†

Il 28 dicembre è salita al cielo l'anima buona di

Gemma Ierini ved. Gentilli

La piangono la figlia dott. ROMANA, la sorella LIDIA con il marito CARLO e, con le rispettive famiglie, le nipoti CLAUDIA TEOTINO, FLAVIA FROST, MARIA LUISA SIGNORA e il nipote ARRIGO GENTILLI.
I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 11 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna.

Caluso - Rimini - Trieste
Roma - Honeoye,
31 dicembre 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Adalgisa Deste

Ne danno il triste annuncio i fratelli MARIO, OLIVIERO, DORINO, MARIA, NADIA con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 12 dall'abitazione di S. Croce 480.

S. Croce, 31 dicembre 1985

I familiari di

Victor Weiss

annunciano la sua improvvisa scomparsa, a esequie avvenute.

Trieste, 31 dicembre 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Sergio Buiatti

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 31 dicembre 1985

Martedì, 31 dicembre 1985

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

MEDITAZIONI SULL'85 ASSIEME AL SINDACO RICHETTI

La riscoperta di Trieste

C'è più attenzione a Roma e in Regione - Minoranza - La staffetta

«C'è anche qualcosa di buono di questo '85 che resta in eredità all'anno che sta per cominciare. Sul piano generale s'è consolidato il dialogo della città con Stato e Regione. Non sempre le istanze sono state ascoltate o le risposte sono state adeguate, ma di particolare significato rimangono l'approssimarsi del «pacchetto», le assicurazioni sui contingenti e il rifinanziamento senza interruzioni delle grandi opere pubbliche. Per quanto riguarda il fronte cittadino, invece, riveste una notevole importanza lo sblocco di alcune grandi scelte, quali lo stadio, il silo e le premesse per la sistemazione dell'area portuale prospiciente la città».

Non ci sono toni trionfalistici nelle affermazioni di Franco Richetti, non c'è gratuito ottimismo nella sua analisi della situazione triestina con tutti i suoi problematici risvolti. C'è, nelle parole del sindaco, una sottolineatura soddisfatta del migliorato rapporto di Trieste coi governi nazionali e regionali.

«Indubbiamente — spiega — la forte divisione esplosa in città negli anni passati ha determinato una maggior attenzione, ma quella mobilitazione più emotiva che razionale non provocò risposte. Negli ultimi due anni ci si è assunti il rischio della scelta di alcuni obbiettivi, rinunciando ad altri, e motivandoli anche in termini politici, da qui i collegamenti politici, da qui le risposte».

Ma a questa sensibilità politica fanno riscontro alcuni gravi accadimenti determinati da scelte nelle partecipazioni statali. «Preoccupa — dice Richetti — la mancanza di sintonia tra le scelte di non smobilitazione, così tragicamente ventilata fra l'82 e l'83, e le corrispettive scelte di qualche finanziaria. Tranne che per l'informatica, tutti i settori delle partecipazioni stentano tanto a prendere consistenza. Aspettiamo Trieste-ricerche con il sincrotrone, aspettiamo l'Unido, eppoi... solo qualche rara iniziativa produttiva di modeste dimensioni, stimolata da apporti finanziari regionali e di qualche operatore locale. In questo contesto c'è il caso Aquila, punto di crisi prevedibile ma pur sempre inaccettabile nei metodi e nei tempi, per il quale ci deve essere un impegno politico nazionale, ma anche regionale e locale, al fine di un'individuazione di un'alternativa produzionale su quella preziosa area».

«A fianco — prosegue il sindaco, senza neanche tirare il fiato — ma non come struttura conseguente, va considerata la scelta dell'area triestina per una centrale a carbone e relativo terminal, con gli sbocchi occupazionali in sede di impianto e poi di regime. Si tratta di almeno cinquecento posti di lavoro senza contare i congrui e ripetitivi finanziamenti che sono previsti».

L'85 è stato anche l'anno di un ritrovato problema di rapporti fra maggioranza e minoranza? «Vorrei subito rilevare — risponde Richetti — che oggi la città su questo nodo è meno divisa che in passato. C'è l'esigenza di dare una certezza giuridica a questi rapporti senza forzatura alcuna rispetto alla sensibilità e al grado di maturazione della città. Ritengo che debba essere il governo a presentare un testo nel quale trovino organica sistemazione le situazioni già esistenti. D'altra parte non si può dimenticare che proprio nell'85 Trieste, sul piano dei diritti civili, e su quello della rimeditazione della propria storia ha ufficialmente ricordato le vittime delle Foibe, non in chiave di riapertura di drammatiche ferite, ma proprio nella presa di coscienza e successiva accettazione delle proprie vicende storiche, elemento necessario per la costruzione del presente e del futuro nel riconoscimento e nel rispetto della propria identità».

Ma è stato anche l'anno del grande rientro di Trieste sulla scena internazionale. «Pur nella coscienza di essere una città medio-piccola piuttosto che medio-grande, Trieste ha svolto il grande sforzo promozionale con la sua conquista di Parigi e il riconoscimento della grande stampa nazionale è stato superiore alle attese, dimostrando che abbiamo raggiunto l'obiettivo prefissato di richiamare una rinnovata attenzione su questa città realmente particolare, ma non separata».

In eredità all'86 rimane anche «la staffetta» con problemi di continuità? «Il bilancio — conclude Richetti — è sempre occasione di verifica e lo sarà anche il prossimo. C'è indubbiamente la preoccupazione di evitare ritardi o tempi morti. L'importante è che ci sia la disponibilità di tutti in modo da far coincidere quella scadenza con la saldatura dei due accordi siglati in tempi diversi, in modo da mantenere la continuità operativa e contemporaneamente la solidarietà di consensi all'azione politica». G.N.

LO SCIROCCO GIRA A BORA ED ECCO LA SECONDA ATTESA OFFENSIVA DEL FREDDO IN QUESTO INVERNO

A piombo scende il termometro fra le raffiche e il nevischio

Bora, freddo, neve, strade ghiacciate. La seconda offensiva del freddo — la prima si è conclusa tra il 18 e il 19 novembre — non ha preso alla sprovvista nessuno. Tutti se l'aspettavano, se non altro perché la colonnina del mercurio era ferma da troppi giorni oltre i dieci gradi. Domenica si era attestata sui 15/16. Una temperatura inusuale, almeno in dicembre.

Ieri mattina la svolta. Il termometro è precipitato di dieci gradi, nel giro di quattro ore. Quando la gente è uscita di casa per recarsi in ufficio in città c'erano 13 gradi e soffiava lo scirocco. All'uscita per il pranzo c'erano invece due o tre gradi, la bora aveva raggiunto con alcune raffiche i 100 chilometri all'ora e cadevano i primi fiocchi.

Sull'altipiano la neve era invece comparsa a metà mattina, quando il termometro aveva toccato lo zero. Poi la precipitazione si è calata a quote più basse investendo l'estrema periferia e causando i primi intoppi al traffico. A mezzogiorno sono usciti i mezzi spargisale del Comune. Nel pomeriggio le autobotti della Nettezza urbana. «Le abbiamo riempite d'acqua di mare — afferma Rocco D'Alessandro assessore ai servizi industriali —. La bora porta via il sale dall'asfalto. Abbiamo i depositi pieni, ma spargerlo con questo vento sarebbe stato poco utile».

Quasi regolare il movimento dei bus dell'Act. Solo quelli diretti all'estrema periferia e sull'altipiano hanno adottato le catene per superare le vie Marchesetti, Commerciale, Forlanini, Strada di Fiume, Strada del Friuli. Regolari le corse del tram di Opicina.

La bora ha bloccato invece l'attività del porto: per tutta la giornata al molo settimo, dove le grandi gru possono muoversi solo se le raffiche non raggiungono i 75-80 chilometri all'ora; nel pomeriggio anche al porto vecchio dove la motonave «Rabugnan V» aveva completato in mattinata il carico di bestiame diretto a Beirut. Nel pomeriggio ha operato solo il traghetto «Tiepolo» scaricando alcuni camion imbarcati a Durazzo.
C. E.

Vigili del fuoco: lavoro super

Una cinquantina di interventi sono stati compiuti nella giornata di ieri dai vigili del fuoco della caserma centrale e dei distaccamenti periferici per danni provocati dal maltempo. Le raffiche violente della bora hanno strappato antenne, smosso comignoli e tegole, staccato parti di cornicioni delle case e scardinato impalcature allestite in vari punti della città per rifacimenti di facciate o riparazioni edili. Il centralino dei vigili del fuoco è diventato «incandescente» nella tarda mattinata quando le raffiche di bora avevano raggiunto la massima velocità oraria. I vigili del fuoco hanno compiuto anche alcuni interventi per soccorrere persone e per incidenti stradali, per il lavaggio del manto stradale tra le due gallerie e recupero di un autocarro uscito di strada.

■ INFORTUNIO — Più spavento che danni per la pensionata Iside Zobbi ved. Cavallini via Valmaura 19. Nello scendere da un autobus della linea 10 ha improvvisamente perso l'equilibrio, sembra a causa di un movimento del mezzo. Se la caverà in cinque giorni, avendo riportato alcune contusioni costali.



Altipiano ben presto imbiancato ieri pomeriggio con termometro a zero gradi *(Italfoto)*

IL CONCERTO OFFERTO DAI COMMERCIANTI AL ROSSETTI

Una «duchessa» e tanti fiori fra le sorprese di Capodanno

Ci sarà anche «la duchessa di Miramare» a intrattenere i triestini per il concerto di Capodanno offerto a scopo benefico dall'Associazione commercianti al dettaglio al Politeama Rossetti, e per il quale, da giorni, si registra il tutto esaurito. Non si tratta però di una duchessa in carne e ossa ma dell'omonima operetta di Alessandro Sidericudi, compositore triestino nato agli inizi del secolo. Una selezione dal lavoro musicale verrà infatti presentata dal maestro Lidiano Azzopardo della banda Verdi a... gentile richiesta. Il maestro d'accordo con l'Associazione commercianti l'ha inserita nel concerto proprio in seguito a segnalazioni apparse su «Il Piccolo». Chi ha chiesto e si è chiesto «Come mai l'opera di un nostro compositore non viene mai rappresentata?» sarà dunque esaudito.

Prima di passare all'illustrazione del programma dell'avvenimento musicale del primo gennaio informiamo le signore che interverranno di una nota gentile che le riguarda. Al Politeama verrà celebrato anche il gemellaggio tra l'Associazione commercianti di Trieste e quella di Imperia. Come già scritto arriveranno oltre cinquemila fiori a suggellare con grazia l'intesa tra le due città che si sono scoperte vedute e progetti comuni. Per l'occasione seicento orchidee saranno donate alle gentili ospiti.

Il concerto si preannuncia dunque «alla grande» e oltre a essere registrato e diffuso televisivamente in sede locale, per la prima volta passerà le frontiere della regione, per essere apprezzato anche in Liguria. Ci penseranno le emittenti private liguri su interessamento della città di Imperia. Al Politeama si prevede inoltre una sfilata di autorità a presenziare la manifestazione. Verrà anche il maestro Sidericudi, ospite d'onore, ad ascoltarsi finalmente dal vivo la propria operetta.

Ed ecco il programma: si inizia alle 17.30 con l'«Inno a San Giusto» di Giuseppe Sinico; seguono nell'ordine: «Rakozy ouverture» di Kèler Bèla, «In un mercato persiano» di Ketelbey, «Wiener Bürger Valzer» di Zieher, «España Valzer» di Waldteufel. La seconda parte comincia con «Parade marsch» di Strauss, ed è subito operetta con la «Duchessa di Miramare», si continua in crescendo con «Trisch - Trasch», polca brillante sempre di Strauss, «Rapsodia di canzoni triestine» per la strumentazione di Werner Kempfel, e per finire proprio in bellezza la celeberrima «Radetzky marsch» di Strauss.

E. La.

MOMENTO DI RIFLESSIONE SULLA SITUAZIONE DI CRISI NELLE AZIENDE

Il vescovo all'Aquila fra i lavoratori

«Buon anno all'Aquila perché possa continuare la sua attività e coraggio amici, sono fra voi con l'affetto di un fratello». Queste le parole di augurio rivolte da mons. Lorenzo Bellomi a oltre un centinaio di dipendenti della raffineria, al termine di un incontro svoltosi ieri pomeriggio nella sala mensa dello stabilimento di Aquilinia. Un incontro di fine anno con i lavoratori (erano presenti anche sindacalisti delle tre confederazioni e rappresentanze di altre unità produttive), che la commissione diocesana della pastorale del lavoro ha voluto organizzare all'Aquila eretta a simbolo della crisi delle industrie cittadine, e quale dichiarata «apertura della chiesa locale alle difficoltà che il mondo del lavoro triestino attraversa».

La data dell'ultimo dell'anno è stata vissuta all'Aquila negli ultimi due mesi con grande preoccupazione dalle maestranze, da quando la direzione italiana della Total aveva comunicato la sua repentina decisione di chiudere la raffineria triestina appunto il 31 dicembre. Adesso l'attuazione del provvedimento, con il preannunciato licenziamento di 500 dei 550 dipendenti, slitta comunque all'86. Ma è solo un rinvio: il prossimo appuntamento è per i primi di gennaio, quando le parti si ritroveranno a Roma al tavolo del ministero dell'industria (la convocazione è ancora attesa.

L'incontro di ieri non è stato portatore di notizie nuove. Del resto il motivo della riunione con il vescovo era un altro: una riflessione in chiave cristiana sui problemi che assillano i lavoratori (e si è parlato di inflazione, di contingenza decurtata, di disoccupazione che aumenta, di tagli finanziari ai servizi di base). Per i lavoratori dell'Aquila la presenza di mons. Bellomi è stata però accolta, e così l'ha valutata il consiglio di fabbrica, con un significato ulteriore: il vescovo in prima fila a difendere le sorti della raffineria.

E il vescovo ha risposto a questa attesa con parole di incoraggiamento. «Sono qui perché qui si domanda il pane, il vestito, la sopravvivenza familiare e io vorrei mettere nel cuore della vostra azione una nuova forza, affinché vi consolidiate nella solidarietà». E più oltre: «L'ingiustizia che più ci fa male in questo momento a Trieste è la mancanza di lavoro». Nessuna soluzione magica ai problemi, che restano. Ma il vescovo ha rivolto un appello all'unione delle forze, a eliminare residue faziosità. «Possibile che un'unità rinforzata non faccia breccia?».

Hanno parlato anche alcuni lavoratori. Il primo per ricordare che all'Aquila si è improvvisamente affacciata la preoccupazione per il posto di lavoro, una preoccupazione — ha detto — che «due generazioni di dipendenti dello stabilimento mai avevano conosciuto». Un posto di lavoro — è stato citato il caso — che un giovane assunto aveva atteso per metter su casa e famiglia: e adesso?

È intervenuto anche un lavoratore delle officine meccaniche Orion: «Anche le nostre difficoltà continuano, ad onta di quanto si è detto e scritto sulla positiva soluzione della nostra crisi aziendale». Come a significare che l'Aquila è solo la punta di un iceberg.

Al governo il 7 di gennaio

È arrivata ieri ai rappresentanti politici e alle forze sociali la convocazione da parte del sottosegretario alla presidenza del consiglio Amato per l'incontro sui problemi dell'area triestina. Si terrà martedì 7 gennaio e comprenderà sia i rapporti con l'Iri sia il nodo dell'Aquila.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Silvestro — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.31; la luna cala alle 10.42 e si leva alle 20.48.

Ieri: temperatura massima gradi 13, minima gradi 2,1; pressione millibar 1006,7 in diminuzione; umidità 68 per cento; vento km 45 da E.N.E. Bora con raffiche a 85; mare agitato, con temperatura, in superficie, di gradi 9,8. Dati forniti dal servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41; Sgonico, Muggia, viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605. Sgonico, tel. 229373; Muggia viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6; Sgonico, Muggia viale Mazzini 1 (solo a chiamata).

Domani: Maria Madre di Dio — Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.31; la luna cala alle 11.04 e si leva alle 22.01.

Farmacie aperte anche dalle 8.30 alle 20.30: piazza S. Giovanni 5; campo S. Giacomo 1; via dei Soncini 179 (Servola); via Revoltella 41.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605.

STATO CIVILE

NATI: Deplano Alessandro, Misson Andrea, Tortora Anna.

MORTI: Ieserschek Bianca ved. Masutti, anni 75; Cristofaro Antonia in Motta 89; Bujatti Sergio 78; Tesser Renato 79; Tadeo Lidia 94; Rupelli Alfredo 72; Fonda Amalia 59; Norbedo Lucia in Lenassi 77; Gomezel Maria 86; Soffiati Bruna in Plitex 76; Sain Francesca 92; Morandini Maria ved. Moretti 93; Benussi Cristina ved. Giudici 81; Maule Libera 76; Pitacco Giorgina 75; Dorissa Renato 81; Aurili Lilia ved. Pitto 69; Castelli Nerina ved. Vido 70; Gombac Renato 24; Sors Giacomo 73; Toffolo Rosa Maria in Nacrezia 83.

PREDISPOSTO IL NUOVO STATUTO

La CrT si aprirà al capitale privato

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Trieste ha deliberato il testo del nuovo statuto, incaricando la Direzione generale di completare l'iter previsto per la sua approvazione. Essa spetta infatti alla Regione, sentito il parere dell'organo di vigilanza.

L'adozione del nuovo statuto costituisce un atto rilevante per l'istituto di credito cittadino che, grazie ad esso, potrà ampliare la sua operatività in tutti i settori dell'attività bancaria. Ciò è importante soprattutto per i suoi impieghi economici ove attualmente la pur notevole potenzialità della Cassa è parzialmente imbrigliata da limitazioni quantitative e qualitative che derivano proprio dalle vigenti norme statutarie.

Ma l'elemento più caratteristico della riforma e sicuramente di rilevante interesse per il pubblico è l'apertura della Cassa al capitale privato. Essa si realizzerà attraverso l'emissione di quote di risparmio partecipativo, che godono di una partecipazione agli utili di bilancio e che prevedono pure una presenza dei portatori delle quote, attraverso propri rappresentanti, nel Consiglio di amministrazione dell'istituto.

PRESO DI MIRA UN «PUB» DI VIA CANOVA

Una notte i ladri l'altra i piromani

Dopo la notte dei ladri, quella degli incendiari: è accaduto al «London Pub» di via Canova 24/4, di cui è gestore Maurizio Cresevich, di 24 anni, abitante in via Vasari 11.

I vigili del fuoco, chiamati in piena notte da una guardia notturna, sono intervenuti in forze e hanno dovuto forzare la serranda e quindi sfondare la porta a vetri per entrare nell'interno e spegnere le fiamme che stavano divorando il banco di mescita. I vigili, nel corso del loro intervento hanno notato che una finestra del locale era socchiusa e aveva i vetri rotti. Nell'interno erano parzialmente aperte anche altre due porte che si affacciano su due cortili, l'uno dello stabile di via Canova 24 e l'altro su quello dell'edificio attiguo, contrassegnato con il numero 26.

Il gestore dell'esercizio pubblico ha ricordato che la notte precedente ignoti avevano fatto irruzione nel locale impossessandosi di due milioni di lire che si trovavano nascosti in una caraffa e di alcune migliaia di lire dal registratore di cassa. I malviventi avevano anche tentato di rubare un apparecchio stereo che è stato trovato per terra.

L'omaggio dell'Università a Monti

Profonda impressione e vasto cordoglio ha suscitato la notizia dell'improvvisa scomparsa del prof. Gianfederico Monti, il noto chirurgo da anni operante nella nostra città. La salma giungerà direttamente dal policlinico di Padova venerdì 3 gennaio e sarà traslata all'Università degli studi, dove nell'aula Bachelet verrà allestita la camera ardente. Dalle ore 10 riceverà l'omaggio di tutti coloro che hanno apprezzato le doti dello scomparso; alle 11.30 avrà inizio la cerimonia funebre con la commemorazione ufficiale del rettore prof. Fusaroli. Quindi i funerali, che si svolgeranno in forma privata.

A POCHE ORE DALL'INVESTIMENTO NOTTURNO IN VIA ORIANI

Rintracciata la vettura pirata: il proprietario non sapeva nulla

La macchina che ha investito la scorsa notte in via Oriani un passante allontanandosi quindi senza nemmeno fermarsi, è stata rintracciata due ore e mezzo dopo il sinistro da una pattuglia della squadra Volante in servizio di perlustrazione. Gli agenti sapevano che la vettura investitrice era una «125» rossa per cui controllavano tutte le vetture di quel tipo e colore che trovavano ferme.

In viale Ippodromo i poliziotti ne hanno vista una. Sono scesi e hanno notato che la vettura presentava alcuni danni. In base al numero di targa sono risaliti al proprietario che non abitava però nella zona dove è stata rintracciata la vettura ma a San Luigi, in via Solferino 28. Il proprietario della macchina, Aldo Bassanese, di 41 anni, è stato svegliato nel cuore della notte. Egli ha dichiarato di non essersi accorto di nulla e di avere arrestato la propria auto in viale Ippodromo perché si era spezzato il cavo dell'acceleratore.

Gli agenti della Volante hanno invitato il Bassanese a presentarsi presso gli uffici della polizia stradale di Gorizia, i cui agenti hanno effettuato i rilievi dell'incidente. «Sono ancora in corso indagini — ci hanno detto gli inquirenti — per cui non possiamo ancora dire assolutamente nulla sull'episodio». Le condizioni dell'investito, Albino Malic, di 54 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio 7, permangono stazionarie. Come abbiamo già pubblicato, egli è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni.

GIORNALE DI TRIESTE

IL 6 GENNAIO L'ORCHESTRA DELLA SCALA SUONERÀ AL VERDI

Al gran concerto città e regione hanno detto «sì» con entusiasmo

Successo di prenotazioni per lo spettacolo a favore dell'Associazione italiana ricerca sul cancro

Il 1986 comincia alla grande nel massimo teatro cittadino e regionale, il glorioso «Verdi», con la massima orchestra filarmonica italiana, quella della Scala diretta da Carlo Maria Giulini.

L'eccezionale avvenimento è insieme un augurio alla città e alla regione e un affettuoso messaggio di speranza e partecipazione per coloro che soffrono di cancro.

Infatti il gran concerto che il giorno dell'Epifania si svolgerà al Verdi è organizzato dall'Airc (la benemerita Associazione italiana per la ricerca sul cancro) e l'incasso sarà devoluto alle iniziative scientifiche.

L'aver scelto il teatro Verdi quale sede di questo spettacolo è il premio che l'Airc nazionale vuol dare al comitato Friuli-Venezia Giulia, uno dei primi costituitosi in Italia nel 1981, che in questi quattro anni di esistenza è riuscito ad affermarsi con grande successo in tutta la regione fra persone di tutti gli strati sociali, come dimostrano i suoi quattordicimila associati.

I risultati economici (nel 1984 il comitato regionale ha raccolto direttamente oltre duecento milioni) quest'anno mostrano un incremento delle entrate del 33 per cento (oltre 236 i milioni raccolti fino al 25 ottobre) e una diminuzione delle spese generali del 30 per cento.

A questo «premio» la città e la regione hanno risposto con entusiasmo e generosità: i posti sono andati a ruba (i prezzi sono: palchi centrali 300 mila, laterali 250 mila, poltrone platea 100 mila, prima galleria 35 mila, seconda 30 mila, posti numerati loggione 20 mila; ingressi ai palchi 30 mila, gallerie 7 mila, loggione 5 mila); il 20 per cento sono stati prenotati da altri centri della regione ma anche da Roma, Milano e dal Veneto.

La manifestazione si avvale dell'alto patronato del Presidente della Repubblica, del patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia, dell'intervento dell'Azienda promozionale turistica, dell'appoggio determinante del teatro Verdi, del Commissariato di governo, della Camera di commercio e dell'Associazione industriali di Trieste.

Inoltre essa è stata sponsorizzata dall'Assicurazione Generali, dal Lloyd Adriatico di assicurazioni, dalla Cassa di risparmio di Trieste, dall'Istituto Bancario Italiano, dalla Sip, dalla Stock, dalla società di navigazione Tripcovich e dalla ditta Hausbrandt.

Un ringraziamento viene rivolto dagli organizzatori alla direzione generale dei Jolly Hotels per le condizioni di estremo vantaggio praticate per ospitare l'orchestra, alla Key Viaggi che organizza il trasporto dell'orchestra medesima rinunciando alla sua commissione, all'hotel Duchi d'Aosta, a tutte le ditte commerciali che collaborano con la loro pubblicità in sala e, infine, allo studio Mark che cura gli aspetti pubblicitari della manifestazione.

L'attività dell'Airc è diretta al finanziamento di programmi di ricerca oncologica di Istituti scientifici italiani, laboratori e cliniche universitarie ed enti ospedalieri; all'acquisto di apparecchiature necessarie alla sperimentazione; all'istituzione di borse di studio per giovani ricercatori (delle 50 di quest'anno, due sono state assegnate a studiosi della nostra regione, una a Trieste e una a Udine); e alle organizzazioni che coordinano e indirizzano la ricerca sul cancro nel mondo. A livello nazionale, l'Airc è riuscito a raccogliere nell'anno che sta per chiudersi, oltre 25 miliardi.

Aumentano i commercianti in città

Sono saliti a 22.079 gli esercenti il commercio iscritti nel registro della Camera di commercio di Trieste. Le nuove iscrizioni nel registro ditte sono sono state quest'anno 2.011 e le cancellazioni 1.699. Il totale è ora di 18.844 con un aumento di 36 imprese rispetto allo scorso anno. Nella sezione speciale ambulanti ci sono 1.765 iscrizioni. Le imprese turistiche sono 136.

Negli albi e ruoli professionali sono, inoltre, iscritti: 10 esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli, 130 agenti di assicurazioni, 71 compagnie di assicurazione, 93 spedizionieri, 79 raccomandatari marittimi, 17 mediatori marittimi, 13 stimatori e pesatori pubblici, 340 periti ed esperti, 295 agenti di affari in mediazione, 861 agenti e rappresentanti di commercio, 164 panificatori.

Questi i settori nei quali si è svolta quest'anno l'attività della locale Camera di commercio; in un prossimo futuro Trieste, insieme con altre Camere della Regione si collegherà al sistema informativo nazionale delle Camere di commercio (Cerved).

In poche righe

Taxi «continuati» a Capodanno

La cooperativa «Radio-taxi Alabarda» (telefono 54533 – 54920) svolgerà durante la notte di Capodanno servizio continuativo e inoltre accetta prenotazioni.

Farmacisti da cinquant'anni

Ha avuto luogo nei giorni scorsi la consegna delle medaglie di benemerenza ai farmacisti che nel corso dell'anno hanno compiuto i 50 anni di anzianità professionale. Erano presenti il presidente della Federazione ordine farmacisti italiani, Giacomo Leopardi, Claudio Bevilacqua per l'assessore alla sanità regionale, il vicesindaco Sergio Trauner, il preside della facoltà di farmacia Rodolfo Vertua, e Claudio Runti.

Laboratorio di plastico con l'argilla

Sono aperte le iscrizioni per partecipare a un «Laboratorio» di plastico con l'argilla, tale laboratorio è indirizzato ad adulti e giovani che intendono apprendere una pratica artistico-artigianale nel settore della ceramica. Avrà una durata minima di tre mesi, per proseguire e approfondire tale conoscenza fino a giugno. Il corso si concluderà con una mostra collettiva di tali manufatti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria dell'Arci in via del Toro 12, telefono 761618.

Banca Commerciale Italiana

Nella giornata del 18 dicembre 1985 gli sportelli della locale filiale della Banca Commerciale Italiana non hanno funzionato regolarmente a causa di un'assemblea del personale.

Tessere autobus per invalidi di guerra

A seguito di quanto pubblicato sull'argomento il 23 novembre scorso le associazioni che rappresentano le Categorie Benemerite avvertono i propri iscritti che si stanno adoperando attivamente per ottenere la proroga delle agevolazioni tariffarie sugli autobus urbani.

IL PITTORE SCOMPARSO RICORDATO DAL CCA, CAPPELLA E GALLERIA TK

Omaggio ad Augusto Cernigoj originale e senza retorica

Sarebbe piaciuto ad Augusto Cernigoj, artista sempre innovativo, dalla prorompente personalità non tradizionale, il ricordo che gli hanno voluto dedicare il Circolo Cultura e delle Arti, la Cappella Underground e la Galleria Tk a un mese dalla scomparsa.

Non si è trattato infatti della consueta commemorazione, ma di un omaggio fatto attraverso una nuova e inedita presentazione delle opere e dell'esperienza creativa del maestro. Su cinque schermi scorrevano contemporaneamente le immagini dei filmati realizzati da Alessio Zerial e da Rado Strukelj e dal video inedito fatto dalla Cappella Underground appena un anno fa, nonché le diapositive di quadri di Cernigoj.

Accanto alla documentazione della pratica artistica (messa intelligentemente in luce da Alessio Zerial), emergeva anche, nell'altro film e nel video, la personalità «privata» di Cernigoj, la sua vena ironica e battagliera che, come ha sottolineato il critico Luigi Danelutti, corrispondeva perfettamente alla sua arte, piena di genialità, inventiva e fantasia.

La pittura, ha detto Danelutti, era per Cernigoj un rito quotidiano d'amore, cui sapeva infondere un giovanile entusiasmo che, come dimostrano le sue ultime immagini, non gli era mai venuto meno.

È stata insomma una spontanea manifestazione d'affetto — voluta da amici e allievi, come ha sottolineato Manuela Marassi, artista di grande temperamento, formatasi alla scuola di Cernigoj — priva di retorica e di discorsi ufficiali, che, grazie ai commoventi documenti, ha ridato a tutto il partecipe pubblico un po' dell'umanità del maestro che non dimenticheremo.

Stella Rasman

INCIDENTE TRA LE GALLERIE DI GRIGNANO CON SEI FERITI NON GRAVI

Scontro a quattro sulla Costiera



Nell'immagine di Italfoto le quattro automobili coinvolte nell'incidente avvenuto ieri pomeriggio tra le due gallerie di Grignano e nel quale sono rimaste ferite sei persone

Traffico bloccato per quasi mezz'ora, ieri pomeriggio sulla Costiera, per un grave incidente avvenuto tra le due gallerie davanti ai cancelli d'ingresso del parco di Miramare. Nel sinistro sei persone sono rimaste ferite, una illesa e quattro automobili sono andate praticamente distrutte.

L'incidente è avvenuto per lo slittamento di una vettura che da Sistiana stava dirigendosi verso Trieste. La macchina, con targa francese (4743 RH 68) dopo aver compiuto due testa-coda è finita contro la «127» (TS 243872) che proveniva dalla città ed era diretta verso Santa Croce. La macchina, urtata, ha compiuto a sua volta una piroetta ed è stata proiettata contro una vettura goriziana, che seguiva la macchina francese.

Nel frattempo l'automobile straniera continuava a girare su se stessa andando a colpire ancora una macchina, la «131» targata Udine 389840, che seguiva la «127» diretta anch'essa fuori città.

Dai motori sventrati, il carburante e l'olio uscivano a fiotti sulla carreggiata rendendo indispensabile l'intervento dei vigili del fuoco. Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri della vicina stazione di Miramare con il loro pulmino, i quali hanno chiesto l'intervento della Croce rossa e dei colleghi del Nucleo radiomobile. È giunta anche una pattuglia della polizia stradale di Monfalcone.

Nella macchina francese tutti gli occupanti sono rimasti feriti; si tratta della guidatrice Redmila Sinic Battigello di 36 anni, residente a San Daniele del Friuli, di suo fratello Dragan Simic, di 17 anni, residente a Belgrado e dei figli di lei, Sergio Battigello, di 13 anni e Sandra di 12. Mentre la donna, che ha riportato un trauma toracico e la frattura del naso, è stata giudicata guaribile in un mese, tutti gli altri suoi congiunti se la sono cavata con lesioni guaribili in una settimana.

Gli altri due feriti sono Guelfo Bortolossi 58 anni, strada Costiera 43) che è stato ricoverato nella divisione ortopedica con la prognosi di due settimane e Aldo Banovaz, di 48 anni, ricoverato all'ospedale Maggiore con la prognosi di otto giorni.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giordano Andri nel XIII anniv. (31/12) da Marinella, Tito e Paola 30.000 pro Società ginnastica triestina.

In memoria di Maria ved. Canali per il compleanno (31/12) dalla figlia Carla e da Mario 30.000 pro Itis.

In memoria di Nives Candussio in Avanzini nel I anniv. da Carlo e Candida d'Ambrosi 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Giovanni Fetter nel XXX anniv. dalle figlie 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Mario Langella nel X anniv. dai familiari 30.000 pro Comunità famiglia Opicina, 30.000 pro Agmen.

In memoria di Luigi Martin nel VII anniv. (30/12) dalla moglie e figlia 30.000 pro Associazione Cai XXX Ottobre, 20.000 pro Associazione bambini audiolesi.

In memoria di Giorgio Mattei nel X anniv. (31/12) dalle cognate 20.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Pietro Mestroni per il compleanno (31/12) dalla moglie e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Enrico Miriello nel VII anniv. (27/12) dai familiari 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Elena Modic nel I anniv. dal suo Giuseppe 50.000 pro Astad.

In memoria di Luigi Piemontesi (26/12) dalla figlia Annamaria 30.000 pro parrocchia Madonna della Provvidenza.

In memoria della figlia Marcella Sandrin nel V anniv. dalla mamma 100.000 pro Astad.

In memoria di Ada Sanzin Musina nel V anniv. (31/12) da Nella F. 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Metlika ved. Corrente in occasione del Natale da Gabriella e Martina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria dei cari defunti per il Santo Natale da S. B. 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Per il Santo Natale da Gina Macutz 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

Per il Natale da Marisa e Chiara Moze 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria dei propri defunti per il S. Natale da Rosina e Anilda 15.000 pro Pro Senectute, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria della mamma Maria Cherri per il compleanno (1/1) 15.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Iacumin in Moratto nel I anniv. (1/1) dal figlio Renzo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marina Rismondo nel XIV anniv (1/1) dalla mamma 50.000 pro Ass. Amici del cuore, dalla zia Anna 20.000 pro. Ist. Burlo Garofalo, dalla famiglia Czerwenka 20.000 pro Istituto Burlo Garofalo.

In memoria di Linda Calligaris da Luci e Cesare 15.000 pro Associazione Amici del Cuore.

In memoria di Roberto Bayer da Emma e Maurizio Bayer 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria dei genitori Carmela e Alfieri Bogataj dal figlio prof. Alfieri Bogataj 50.000 pro Istituto «Rittmeyer».

In memoria di Anna Balletto da Anna De Nicola 10.000, da Vera Martinoli 10.000 e da Ida Pillotto 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Piccarda Bellini n. Gefter Wondrich da F.I.D.A.P.A. 50.000 pro Unitalsi.

In memoria di Bruno Boegan da Giorgio Coloni 25.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (sala Polidori).

In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Zolia Chermetz 40.000 pro Agmen e 40.000 pro Orfanotrofio femminile S. Giuseppe.

In memoria di Pietro Braico dalla moglie Anita Rasman e dalla figlia Rossana 10.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Vittorio Bressan dalla moglie e figlie 100.000; dalle famiglie Taboga Sollecito, Piero Sollecito ed Enzo Sollecito 100.000 pro Centro educazione motoria; dalle famiglie Degrassi e Toneatti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Carlo e Maria Bani 20.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Dudine 20.000 pro Lega Nazionale; da Carmen Parentin 20.000 pro Unione degli Istriani.

In memoria della carissima Caterina Candotti da Italia Taglialegne 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fabio Capilli dai colleghi del padre di Fabio 184.000 pro Centro di rianimazione di Cattinara.

In memoria di Giuseppe Cardone da Nives, Mauro e Jane Bidoli 30.000 pro Centro mastectomizzate.

In memoria di Giovanna Cataneo dai cugini Bolle, Bura e Skerlavai 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ferruccio Cattaruzza dai condomini di via Monte S. Gabriele 41, 43, 45, 140.000 pro Casa di riposo di Muggia; da Virgilio Suppani 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Valla 20.000 pro Ass. Amici del Cuore.

In memoria di Renato Cavalieri e Laerte Comel da Pierina Comel - Cavalieri 50.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Lidia Gebochin dalla sorella e famiglia Enchelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Stellio Cervini dalla cugina Sandra Vatta 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla famiglia Olivotti 10.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini; da Cesca de Matthaels, Miani Passeri e Saule Trapani 60.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Minotti 10.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Starz 10.000 pro Associazione italiana assistenza spastici.

In memoria di Anna Chierego dai figli 50.000 pro Centro mastectomizzate; da Lida e Ricciotti Rocco 15.000 pro Lega tumori Manni.

L'elargizione di lire 70.000 pro Associazione Amici del Cuore versata dalle famiglie Brussi, Castro, Cucchi, Cumbat, Morgante, Scandura e Tononi pubblicata su «Il Piccolo» del 28/12/1985 deve intendersi fatta in memoria di Sergio Zuccoli.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Centro tumori: «Un inammissibile ritardo»

Avendo dei noduli al seno, periodicamente devo sottopormi a visite di controllo al Centro tumori. Il 25 novembre scorso, il medico ha ritenuto opportuno richiedere un'ecografia. L'appuntamento è stato fissato per il 10 dicembre all'ospedale di Cattinara. Lì ho captato dalle parole della dottoressa e dell'infermiera, che non si trovavano le lastre dell'ecografia precedente (effettuata circa un anno fa) con le quali si sarebbero dovute confrontare le attuali.

Facendomi la prova, la dottoressa accennava all'opportunità di asportare i noduli, il che mi procurava un notevole stato d'ansia. Secondo il talloncino consegnatomi al Centro avrei dovuto ritirare la risposta «dopo 10 giorni dall'esecuzione dell'esame, nell'ambulatorio di via Vasari 30, di lunedì alle 10».

Il lunedì in questione cadeva il 23 dicembre, cioè 13 giorni (e non 10) dopo l'ecografia. Quella mattina mi presento con una mezz'ora di anticipo, dopo una notte molto agitata. L'impiegata sfoglia ripetutamente un plico di responsi, estrae anche la mia cartella e, dopo laboriose ricerche, conclude che da Cattinara non è ancora arrivato niente. Mi telefonerà lei, appena saprà qualcosa.

Pur essendo abituata e preparata a disfunzioni burocratiche di tutti i generi, questa volta rimango allibita e non trovo nemmeno la mia abituale capacità di reazione: logorata da un mese di attesa, mi sento all'improvviso come svuotata e me ne vado. L'indomani, vigilia di Natale, nessuna notizia. Poi il 25 e il 26 festivi. Penso che al più tardi la telefonata arriverà il 27. Neanche per sogno! Poi sabato 28 e domenica 29. Il seguito non lo posso raccontare perché lo ignoro anch'io.

In ogni caso i limiti di una pur indulgente pazienza sono stati già abbondantemente superati. A questo punto mi chiedo: in che mani è la nostra salute? (senza ovviamente generalizzare). È lecito prolungare l'ansia di una persona ben oltre alle già lunghe attese per gli appuntamenti e per le risposte?

Certo, il 23 dicembre avrei fatto meglio ad impuntarmi, magari a sedermi per terra, urlando che non me ne sarei andata senza la risposta alla quale avevo diritto. In conclusione, comunque, a parte l'angoscia e l'incertezza che si protraggono e che ovviamente nuociono alla mia salute, il mio rapporto di fiducia con il Centro tumori è venuto meno: e nuovamente la «vittima» sono io! Ma spero — o meglio mi illudo — che questa lettera, che mi è dettata da un impegno morale che cerco di trasfondere in tutte le mie attività, serva ad evitare agli altri (anche a coloro che sono responsabili di episodi inammissibili come questo!), quello che è toccato a me.

Lettera firmata

«La Duchessa di Miramare»

Caro direttore, abbiamo esultato nell'apprendere che per Capodanno durante il tradizionale concerto della banda cittadina diretta dal maestro Lidiano Azzopardo avremo finalmente il piacere di applaudire qualche brano dalla «Duchessa di Miramare».

Noi appassionati di teatro, abbiamo avuto l'occasione di esaminare questo spartito e possiamo tranquillamente affermare che la trama e la musica sono state scritte per la gioia di Trieste.

Questa operetta di Alessandro Sidericudi — bella, orecchiabilissima, triestinissima — bisogna presentarla a Trieste perché il nostro pubblico è esperto.

In questa nostra tanto amata Trieste ci sono delle autorevoli persone che possono fare qualcosa! Signori, affrettatevi dunque, a dare al maestro Alessandro Sidericudi la soddisfazione che gli spetta.

Aiutiamo perciò questo bravo e modesto concittadino e a Capodanno andiamo tutti al Politeama per lui e per ringraziare il Presidente dell'Associazione commercianti al dettaglio cav. Giorgio Naibo che ha appoggiato questa iniziativa.

Nada Albanese

Un fischietto esemplare

Caro direttore, molto spesso ho l'occasione di leggere, nella rubrica Segnalazioni, delle critiche che vengono rivolte al Corpo dei vigili urbani o a qualche vigile in particolare. Non posso certamente né avallare né sconfessare queste critiche. Però mi permetta di rilevare che anche questa regola (se così si può definire) ha le sue eccezioni. Ed è giusto rilevarle.

Come quella del vigile urbano piantato in mezzo a largo Oriani, sabato 28 dicembre alle 16.35, sotto una pioggia battente, preoccupato di dirigere e sveltire il traffico, reso ancora più caotico dalle condizioni atmosferiche.

A colpi di fischietto, brevi e secchi, e con precisi gesti, è riuscito a dipanare una situazione che si stava facendo difficile: il tutto, ripeto, con un'acqua che veniva giù senza parsimonia. Un esempio, naturalmente, per qualche collega forse meno zelante, che io ho molto apprezzato: e penso, assieme a me, tutti quegli automobilisti che da quel bravo vigile sono stati aiutati.

Lettera firmata

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

Contro le spie francesi

Già nel 1794, l'eco delle clamorose vittorie militari dei francesi sugli austriaci e loro alleati, determinò una certa agitazione tra le varie autorità che governavano Trieste. Preoccupava soprattutto la possibile infiltrazione di spie francesi.

Con lo scopo di parare tale minaccia, venne intensificata la vigilanza alle frontiere, ed in città venne diffuso un Editto pubblicato il 5 luglio 1794 dall'Eccelso Governo, dove sono contenute le seguenti disposizioni in materia.

A mezzo della circolare «viene portato a notizia di cadauno, qualmente per impedire efficacemente alle persone sospette, segnatamente della Nazione Francese l'accesso nè C.R. Stati Austriaci». Particolarmente diffidati, con la pena di 6 ducati d'oro, «i vetturini a non trasportare alcuna persona che non sia munita del passaporto concesso dal governo austriaco; in caso contrario tutti i passeggieri che arrivassero a Trieste senza i prescritti documenti saranno senz'altro rimandati al luogo di partenza».

Nell'Editto viene messo in risalto che già «si è osservato che alle volte li Capitani di Bastimenti, e Padroni di barche, tanto Austriache, che Estere, seco conducono persone sconosciute prive di passaporto, o di altro legittimante documento, il che dà fondato motivo di sospettare della loro venuta, intenzione, e condotta».

Per tale motivo questi naviganti vengono seriamente ammoniti «di non imbarcare nè porti esteri, per trasportare nè C.R. Porti Austriaci, veruna persona priva di formale Passaporto», ed in modo tassativo «Segnatamente poi nessun Francese».

Malgrado tutto questo rigore, tre giorni prima, il 2 luglio, sbarcò a Trieste il suddito francese Angelo Delmonte, proveniente da Port Royal nella Martinica, e senza passaporto. Al francese venne permesso di scendere a terra dopo che il costruttore navale triestino (ma nato a Bordeaux), si era offerto quale garante presso la Direzione di Polizia. Questo anche perché il Delmonte aveva promesso di sposare una nipote del costruttore e di stabilirsi a Trieste.

Erano tempi in cui molti francesi, spesso nobili sfuggiti alle persecuzioni del governo rivoluzionario, riparavano a Trieste mettendosi sotto la protezione della doppia aquila; però anche allora era piuttosto difficile distinguere i profughi veri da quelli falsi.

Pietro Covre

Rassegna delle gallerie

Mostra di Natale alla «Surian's room»

Mostra di Natale alla «Surian's room» in via Fabio Severo 29. Tra i numerosi negozi di ceramica artistica che in questi ultimi tempi sono stati aperti a Trieste, contribuendo così ad ingentilire i rapporti fra tradizionalisti e innovatori sulla comune base dell'interesse per la materialità della tecnica, merita particolare segnalazione la «Surian's room» che, proprio su tale terreno, persegue linee di ricerca originali.

Il lavoro in comune è metodo abituale per Claudia Dorkenwald, nata a Mannheim, in Germania nel 1957, e per Enzo Verdelli, nato a La Chaud de Fonds, in Svizzera nel 1954, che hanno dato avvio ad una officina ceramica a Limana in provincia di Belluno.

Senza trascurare modelli e moduli provenienti dall'ancor fiorente cultura razionalista, i due scavano in profondità sperimentando additivi inusuali (terre rare, polveri di minerali, cenere di legni pregiati, come ci informa Luigi Danelutti sul foglio di presentazione), tali da lasciare testimonianza viva del momento di cottura (si arriva a 1280 gradi) nel variegato impasto risultante, ricupero alchemico che bene si compenetra alla simbologia formale del modellato, soprattutto nella tecnica «Raku» che è una loro specialità.

Ai due ceramisti si accompagna una qualificata schiera di grafici friulani: Pittino, Altieri, Mucchiut, Del Zotto, Celiberti, Merlo, Schiavi, Lovisatti ed altri.

Maestri grafici alla «Cartesius»

Rassegna grafica alla «Cartesius». La scelta, questa volta, è caduta sui maestri e ne deriva il piacere di penetrare la sicura bravura dei segni nella fisionomia amicale delle immagini. Due superbi ritratti di Pietro Annigoni sono al riguardo esemplari.

Ne deriva anche la melanconica constatazione che la generazione dei maestri non ha ricambi. Ed è una schiera che si assottiglia sempre più: scomparsi recentemente nell'area veneta Tono Zancanaro e Augusto Murer, anziani gli altri, questa mostra assume, nostro malgrado, rilievo storico. Vi contribuiscono Domenico Cantatore, Bruno Cassinari, Salvatore Fiume, Nunzio Gulino, Renato Guttuso, Ennio Morlotti, Zoran Music, Walter Piacesi, Giuseppe Santomaso, Emilio Scanavino, Ernesto Treccani, Renzo Vespignani, Giuseppe Zigaina, ultimo nell'ordine alfabetico, primo nello slancio giovanile della penetrante ricerca che dal grembo della terra sfoglia il guscio di crisalidi per trovare nei luoghi della morte indizi di vita.

A cura di **Giulio Montenero**

«Argomento cornuto» alla «Tommaseo» con opere di sei artisti

«Argomento cornuto» alla galleria Tommaseo. Sei artisti (Maurizio Bonora, Paola Bonora e Giorgio Colombani da Ferrara; Gianni Guidi da Bologna; Emanuela Marassi da Muggia; Agostino Perrini da Brescia) hanno decorato le fasce orizzontali contigue in cui è stato suddiviso il grande corno che troneggia nella sala. Per essere precisi, Maurizio Bonora non è intervenuto sul corno, ne ha dipinto, invece, una sorta di radiografia, con pittura alla nitro, su un rotolo di carta Fabriano, disteso, poi, a modo di stendardo, sulla parete dietro al corno, per trasferire il brulichio delle immagini altrui in un'unica torre di Babele divisa in cinque sezioni trasparenti e attraversate da tubicini, scalette, animali preistorici e strani apparati.

Inoltre ciascuno dei sei ha esposto una o più opere proprie, separate dal corno. Fra queste una scultura di Maurizio Bonora, micropaesaggio cosparso di corni, che risale al lontano 1969, anticipando così il tema dell'attuale costruzione che ha richiesto molti mesi di lavoro.

Il corno, antico simbolo sacrificale e augurale dispensatore di fortune, si presta alle più disparate interpretazioni. Ad esempio, un commento della Genesi. In basso il turbinio delle acque transavanguardistiche e il primo fiore, ad intarsio, di Emanuela Marassi; sulla porzione successiva le schiere degli animali delicatamente dipinte all'acquerello da Paola Bonora; indi la creazione dell'uomo, scolpita in bianco bassorilievo da Guidi; più in alto i segni ancor infantili dell'attività umana per il pennello di Colombani e in vetta il cielo oscuro e le folgori della collera divina nell'interpretazione di Perrini. Sulla parete di fianco, dove il corno getta la propria ombra, il dispositivo scenico riacquista unità e significatività fallica.

Non nuova l'idea di commissionare ad un gruppo di artisti l'esecuzione di una installazione da realizzare in comune. Ricorderemo il precedente dei veneziani all'Officina. Nuova è la cogente e fortemente connotativa formalizzazione del supporto. Nuova è la partizione per strisce contigue sulle quali gli artisti erano stati chiamati ad operare all'insaputa gli uni degli altri.

La formula rispecchia quella condizione parcellizzata nella quale la sterminata schiera dei giovani artisti di tutto il mondo si sta muovendo o, forse, fermando. Come gli elenchi negli antichi poemi epici, così le contigue strisce di pittura degli artisti d'oggi, artisti che lottano, esteticamente alla pari, ossia come imprenditori impegnati in una produzione omogenea, per la propria affermazione individuale.

Scrive Giuliana Carbi nell'introduzione al catalogo: «Cornuto, fermato nella condizione immediatamente precedente, ma già predisposto a scegliere tra le due direzioni antitetiche di un dilemma vitale, del quale è permesso ora di intravedere soltanto nell'ombra, il "secondo corno", l'Argomento si erge totemico e lacerante. Simbolo della più generale attesa di uno scarto che spezzi la contiguità: le turbolenze interne concentrate al limite della rottura per implosione che verrà scatenata con il mutamento delle condizioni esterne alla pittura».

Se la linea di rottura è determinata dall'esterno, tanto vale rinunciare alla pittura. Dopotutto era assai meglio l'arte impegnata, contro la quale abbiamo combattuto per tanti anni

Pierri e i colori del turbamento

Ugo Pierri alla galleria «Il Rinoceronte». Dal 1965, anno dell'esordio, ha giocato sempre le stesse carte. Un'umanità antica, ma non primordiale, che s'imparenta al bestiario biblico dei vizi angelici e delle virtù diaboliche.

Adesso è il suo momento di grazia. Per la pienezza, la maturità di questi acquarelli che portano i colori del turbamento — rosa e rosso, azzurro e violetto — come se fossero paramenti sacri indossati nella sera del crepuscolo universale. Grazia perché è dato di toccare con mano quanto codeste sue storie di metamorfosi, annidate dentro la quotidianità «normale» di volti deformi che rendono pleonastico l'abbigliamento proprio ad una determinata condizione o corporazione, sono dissimili dai miti della transavanguardia.

Pierri è un'artista d'oggi che appena oggi si è trovato in sintonia col tempo presente, senza imitare alcuno, senza accostarsi ad alcuna corrente. Il doppio di sé ha il suo golem in un corpo femminile nudo che attrae la mimica oscena degli altri (due è già moltitudine) per ricomporla nell'emblematica simmetria della carta da gioco. Pittore gotico, medioevale, Pierri è però presente al nostro tempo ed ha presenti sulle sue carte tutti noi, l'umanità.

Scrive in catalogo Tullio Reggente: «Si tratta di una umanità non idealizzata, evidentemente, deforme spesso, in quanto dato di realtà e non fattore idealistico.

Proprio per questo, qui l'espressione pittorica rappresenta un atto di fede; e, seppure irridente, talvolta, iconoclasta, anche una professione d'amore per l'umano, di credito nella positività permanente di codesto dato».

Gschwandtner e Scwind al «Bassanese»

Walter Gschwandtner e Wilhelm Scwind allo Studio d'arte di Nadia Bassanese. Scultore il primo, pittore il secondo, espongono da molto tempo insieme, combinando in un sorta di environnement le loro opere che di per se stesse si attengono con rigore alla disciplina, rispettivamente, della scultura e della pittura.

Dall'unità scenica risultante traggono reciproco potenziamento. Il medesimo andamento curvilineo, che rintracciamo ripetuto fra le altre molte curve nei labirinti all'acquarello e in tecnica mista di Schwind, può essere inteso come un indizio di progettualità per gli esiti tridimensionali di Gschwandtner, ricerca, attraverso le varianti e le contrapposizioni di un modulo disegnativo che sarà la linea di inviluppo delle sculture, dopo aver abbandonato il desueto e generico humus (postimpressionismo, secessione, informale) in cui quei segni astratti allignano.

Di contro, la staticità dei corpi teratomorfi di Gschwandtner — i quali, per quanto sospesi in aria e incerti fra il gigantesco insetto kafkiano e il dolce design d'un cuscino inutilizzabile, sono familiarizzati dall'involucro di tela, o di cuoio, o di plastica dell'imbottitura — viene superata con il rinvio ai dipinti, dove l'eccesso di definizione plastica si scioglie nelle continue metamorfosi dei segni e dei colori di Schwind.

Walter Gschwandtner, nato a Niederneukirchen/St. Florian (Alta Austria) nel 1956, ha incominciato a lavorare con la stoffa nel 1978; nel 1981 ha conseguito il diploma per la scultura presso il prof. E. Reiter; quest'anno ha avuto l'incarico di eseguire un grande oggetto di cuoio per il nuovo municipio di Linz.

Wilhelm Sxhwind, nato a Radstadt (Salisburgo) nel 1949, ha frequentato le scuole primarie e secondarie a Linz e si è diplomato pittore all'Accademia di Vienna, la cui Università lo ha insignito successivamente del titolo di Magister artium; ha viaggiato in Italia, Inghilterra, Grecia, Nordafrica e insegna al liceo.

Mostre d'arte

Associazione artistica regionale
V.le Ippodromo 2/2
MOSTRA NATALE CAPODANNO
espongono:
BURLINI, CANDOTTI, COVRA, DAMBROSI, DI PIETRO, DOSE, HRELIA, MANUELLI, MICALESCO, MOSTARDA, PIRONA, RESTAINO, SCARIZZA, ZUMIN.
Feriali: 10-12.30; 17-19.30; festivi: 10-12.30.

Mario Utili allo studio d'arte Romani

Mario Utili allo Studio Romani. Di questo pittore toscano (nato nel 1941 a Firenze, esordì nel 1973 e vive ad Antella) sono caratteristici i colori desunti dagli antichi vasi greci e assegnati a immagini mitiche che sfumano in partiture dipinte in modi bozzettistici su vaste campiture vuote ai margini dell'informale.

Due specchi contigui, diversamente orientati, ritraggono, l'uno l'archetipo d'una remota cultura religiosa intorno al quale si organizzano pulsioni inconscie e frammenti di ricordi, l'altro il fluttuare della coscienza nei luoghi deserti di un torpido dormiveglia. Spesso i due specchi si sovrappongono e dell'immagine definita resta soltanto il nitido contorno segnato da una traccia bianca.

Dalla descrizione che abbiamo dato, Utili potrebbe sembrare vicino ai transavanguardisti. In verità non è così. La chiave di decrittazione dei simboli è sovente assai chiara (l'incomunicabilità raffigurata con bocche e orecchie cucite), tanto che siamo nell'ambito dell'allegoria più che della mitopoiesi.

Gli svolgimenti formali nulla hanno della pittura veloce, ora di moda. Sembrano piuttosto vicini alla decorazione classica, come si è detto, o all'intarsio rinascimentale. La presentazione sul catalogo è di Luigi Silvi.

Campo di calcio di via Umago: manca una firma

I sottoscritti, anche a nome dei genitori degli iscritti alla Polisportiva Chiarbola chiedono all'Amministrazione comunale quale sia l'autorità competente e preposta a deliberare l'ultima e definitiva autorizzazione alla costruzione del campo di calcio in via Umago; questo perché i dirigenti responsabili, pur avendo ottemperato alla presentazione di tutti i documenti burocratici richiesti, non sono riusciti ad ottenerla.

Fanno presente che tutte le volte che i dirigenti del Chiarbola si sono presentati in Comune si sono sentiti rispondere che manca soltanto una firma a tale autorizzazione. Ma chi deve apporre questa firma? Nessuno in Comune lo sa.

Ricordano che la costruzione del campo è già prevista in proprio, senza aggravi pecuniari pubblici, grazie alla buona volontà e disponibilità di un loro socio, che però non può attendere all'infinito. Inoltre gli adempimenti burocratici stanno per scadere di validità a breve termine con il rischio di dover ricominciare tutto da capo.

Non disponendo del proprio campo, la Polisportiva, che svolge un'attività che coinvolge quasi duecentocinquanta ragazzi e ragazze, sarebbe ben presto costretta a sciogliere ogni attività dato che gli aggravi di spesa derivanti dalla mancanza di un proprio campo, si fanno sempre più insostenibili.

Seguono 12 firme

La rimozione del tiglio

Dopo aver letto la lettera pubblicata il 12 dicembre ci sentiamo in dovere di ringraziare il signor Salvatore La Cognata che ha sentito come sua la faccenda riguardante la rimozione del tiglio di via Aldegardi 1. Lo ringraziamo di tutto cuore perché essendo abitanti del rione ci sentiamo partecipi della segnalazione che consideriamo nostra.

Seguono 16 firme

Pro Senectute

La Pro Senectute ringrazia i signori Ernesto Butti e Aldo Buffon, che da anni seguono l'operato dell'associazione, fornendo legna da ardere tanto necessaria agli anziani assistiti.

ORE DELLA CITTA'

Rito tridentino

Il 3 gennaio, primo venerdì del mese, giornata dedicata al Sacro Cuore di Gesù, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, alle 19, mons. Parentin celebrerà una messa in latino secondo il rito tridentino. Durante il rito il coro Alabarda-Cral Banco di Roma eseguirà alcuni canti gregoriani.

Ricordo di mons. Drius

Anche quest'anno gli ex allievi dell'antico «Patronato» di via Navali faranno celebrare una messa per il loro indimenticabile educatore, mons. Francesco Drius, nella chiesa dei Salesiani il 2 gennaio, alle 18, nell'VIII anniversario della sua morte.

Fraternità universale

La Grande fraternità universale invita soci e simpatizzanti a partecipare (prenotandosi telefonicamente al numero 65943), al tradizionale cenone vegetariano.

Patrono di Cherso

Nella ricorrenza di San Isidoro, patrono di Cherso, giovedì 2 gennaio, alle 17, nella Chiesa di San Giacomo, l'arcivescovo di Gorizia, mons. Antonio Vitale Bommarco, concelebrerà una messa. Al rito sono invitati tutti i chersini, i loro amici e la cittadinanza.

Amnesty international

Oggi, alle 19, e giovedì 2 gennaio, alle 23.15, andrà in onda per Teleantenna la consueta rubrica «Incontro con Amnesty international». In studio il rappresentante circoscrizionale di Amnesty international, prof. Giuliano Prandini.

Il Sogit ringrazia

Il Sogit ringrazia la cittadinanza tutta e specialmente coloro che hanno voluto partecipare all'acquisto di un nuovo pullmino con un'offerta ai vari «Babbo Natale». Chi volesse ancora contribuire può farlo tramite le elargizioni o tramite il c/c postale 17060344, Sogit, via Besenghi 25. Nell'occasione il Sogit augura a tutti un felice 1986 con la speranza che sia un anno di felicità e pace.

Oratorio San Giacomo

All'oratorio di San Giacomo (via Vespucci 12) è stato portato a termine con esito molto proficuo il primo ciclo di esercizi di impianti elettrici in miniatura, per ragazzi dai 9 ai 10 anni, sotto la guida di un istruttore in pensione.

Sindacato polizia

Sono giunte alla segreteria provinciale del Sindacato italiano unitario lavoratori polizia lamentele da parte di commercianti e liberi professionisti, i quali vengono contattati telefonicamente da ignoti procacciatori che con fastidiosa insistenza propongono la sottoscrizione di un abbonamento a una rivista che viene presentata come organo di un sindacato di polizia. A tal proposito si informa la cittadinanza che tale rivista nulla ha a che fare col Sindacato unitario, il quale dispone di una propria rivista «Collegamento Siulp», distribuita gratuitamente e finanziata esclusivamente con le quote sociali degli iscritti.

In memoria di Zeper

Per onorare la memoria di Ferruccio Zeper, prematuramente scomparso, e per ricordare il suo grande amore per la musica, i familiari e gli amici hanno indetto una sottoscrizione per una borsa di studio da assegnare al più giovane e promettente cantante italiano segnalato dalla commissione del concorso internazionale di canto «G. B. Viotti» 1986. I versamenti si effettuano sul conto corrente numero 7946/8 della Cassa di Risparmio di Trieste (Agenzia 1, corso Italia 33).

Istituto Rittmeyer

L'Istituto Rittmeyer informa che persone sconosciute hanno preso l'iniziativa di promuovere una raccolta di fondi a suo nome presso i commercianti della città, perpetrando con ciò un'azione millantatoria a tutto danno del buon nome dell'Istituto stesso e della sua onorabilità. L'Istituto riceve, come è noto, le spontanee elargizioni della cittadinanza, di cui è sommamente grato ai concittadini, e non ha messo in atto alcuna iniziativa di questua.

Telefono amico 766666-7

Un invito continuo a chiamare.

Loretta augura

all'affezionata clientela Buone Feste e ricorda i suoi abiti da sera e i regali in taglie «maxi»... a prezzi «mini». Via Lazzaretto Vecchio 19, via Cicerone 10.

Domani la marcia per la pace e contro la fame nel mondo

Sono sempre più numerose le adesioni e le presenze di autorità alla marcia cittadina che si svolgerà domani e che ha per tema «Insieme per la pace e contro la fame». Alla manifestazione parteciperà il sindaco di Trieste Franco Richetti. Al termine sono previsti gli interventi del vescovo mons. Lorenzo Bellomi e dei parlamentari triestini Sergio Coloni e Antonino Cuffaro.

Laici e religiosi marceranno insieme per proclamare che «la guerra allo sterminio per fame sia effettivamente dichiarata e posta al centro del governo della nostra società» (dall'appello del Parifa per la marcia di Natale 1985). In particolare sarà presa posizione contro il regime di apartheid in Sudafrica, si chiederà una nuova legge nazionale che controlli e limiti il commercio delle armi e si solleciteranno da parte della Regione Friuli-Venezia Giulia leggi che promuovano la cultura della pace e la cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

L'iniziativa è promossa da Acli, Agesci, Azione cattolica, Centro L. Milani, Federazione Cgil, Cisl, Uil provinciale, Commissione diocesana «Giustizia e Pace», Commissione diocesana pastorale del lavoro, Comunità Valdese, Comunità Metodista, Democrazia cristiana, Fgci, Fuci, Mir, Mani tese, Movimento focolari, Pci, Psi, Pr, Skgz. Tutti i cittadini sono invitati a partecipare. Il concentramento avverrà in piazza Unità alle 16.

Corsi di sci

Proseguendo nell'attività promozionale lo Sci Cai Trieste con il suo Centro di avviamento allo sport, dal 26 gennaio intende portare sulla neve per sei domeniche per insegnare o perfezionare la pratica dello sci ragazzi e ragazze che frequentano la IV o la V elementare e la I e II media della nostro provincia. Ulteriori informazioni allo Sci Cai Trieste, via Machiavelli 17, dalle 19.30 alle 20.30 di tutti i giorni escluso il sabato.

Amici del cuore

L'Associazione amici del cuore informa che con l'8 gennaio riprenderanno i corsi sul trattamento dell'arresto cardiaco, tenuti da medici e paramedici del reparto di Cardiologia. Per informazioni rivolgersi alla sede di via Valdirivo 31, tel. 62330, dalle 16 alle 19 (sabato escluso).

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

DALLA REGIONE

MESSAGGIO DI FINE ANNO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

«Lottare contro la disoccupazione: questo il problema più importante»

Il presidente della Regione Adriano Biasutti ha rivolto questo messaggio alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia.

L'augurio per l'anno nuovo che rivolgo alle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia è strettamente connesso con l'impegno politico. Ed è un impegno con il quale la Regione intende farsi interprete delle attese della comunità. Attese, prima di tutto, in una ripresa economica, che dia a tutti i cittadini garanzia di un futuro sereno.

Il problema di fondo, oggi, è la lotta contro la disoccupazione. E il pensiero, in questi giorni che dovrebbero essere di festa, va a quanti sono privi di lavoro o sono costretti a lottare per difenderlo; va ai giovani, ai quali occorre assicurare il diritto di un inserimento attivo nella società.

Sono problemi che alcuni anni fa ritenevamo di aver superato e che invece si sono riproposti con grande drammaticità. La loro soluzione rappresenta l'obiettivo primario per istituzioni democratiche capaci di operare con incisività di interventi e nelle quali i cittadini possano effettivamente riconoscersi. Bisogna tener conto, perciò, di esigenze, potenzialità, prospettive delle diverse aree in cui si articola questa nostra regione composita a dare risposte conseguenti, in una visione di unità fondata sulle cose concrete e non sulle affermazioni astratte.

Il bilancio di previsione per l'86 e il nuovo piano triennale, recentemente approvati dal Consiglio regionale, affrontano con mezzi adeguati qualle che abbiamo definito la «vera emergenza». E la volontà delle forze politiche, sia della maggioranza — una maggioranza rinsaldata e perciò più efficiente — sia della minoranza, con la quale il confronto deve essere franco e aperto, è di dare la massima efficacia a tali strumenti operativi.

Nel 1986 cade anche il decimo anniversario del terremoto. Ed è un anniversario che, nel ricordo delle vittime e dei sacrifici sostenuti dalle genti colpite, ci impone di portare a compimento la grande ed esaltante pagina della ricostruzione. Il governo nazionale ha già previsto uno stanziamento nella legge finanziaria. Attendiamo ora che l'impegno trovi, con il sostegno dei parlamentari, operatività in una legge di riconferma della solidarietà del Paese».

Ma gli strumenti legislativi, pur essenziali, non sono da soli sufficienti se, alla base, manca la tensione morale volta a trasformare la realtà.

L'augurio, per il 1986, è perciò rivolto, in primo luogo, a un recupero di questa volontà di rinnovamento, di questa capacità di sfida vincente contro difficoltà e avversità.



Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti

CATENE NECESSARIE SU GRAN PARTE DELLE STRADE DI MONTAGNA

Salvo il Capodanno con gli sci ieri la pioggia è diventata neve

Gli operatori turistici sperano che la temperatura si abbassi e consolidi le piste

Dopo la pioggia caduta durante la notte tra domenica e lunedì, neve a intermittenza su tutto il comprensorio montano per l'intera giornata di ieri. La neve ha fatto la sua prima comparsa stagionale in mattinata nel capoluogo friulano. Ovunque si registra un sensibile abbassamento delle temperature, ma soprattutto sui valori massimi.

La statale 13 «Pontebbana» era transitabile con catene da Ugovizza al confine. Catene obbligatorie anche sulla strada per Fusine in Valromana, sulla Tarvisio-Sella Nevea e da Pontebba al Passo Pramollo.

Pericolo di frane, in agguato anche a causa del forte vento, sulla Chiusaforte-Sella Nevea. Ancora catene da Forni Avoltri a Sappada, da Tiamu al Passo di Monte Croce Carnico, da Pasariis alla Forcella Lavardet.



La polizia stradale consiglia a ogni modo agli automobilisti che si recano in montagna di portare sempre con sé le catene.

Per quanto riguarda la situazione della neve nelle stazioni sciistiche, bene innevate si presentano le piste da fondo (una settantina di chilometri in tutto) di Valbruna, di Camporosso, di Fusine, di Rutte e della Val Saisera.

Poca, invece, la neve sulle piste di discesa di Tarvisio, dove ieri era in funzione solamente uno ski-lift. Due invece gli impianti aperti a Valbruna.

A Sella Nevea la neve a fondo valle raggiungeva i 65 centimetri (15-20 di neve fresca) e 170 a monte (40 centimetri caduti ieri). In funzione i tre ski-lift a valle s la funivia del Canin.

Mezzo metro di neve nel bacino superiore di Ravascletto, dieci a valle. In funzione la funivia dello Zoncolan, le seggiovie Cuel Picciul, Valvan e Tamai a valle e gli ski-lift a Zoncolan, Das Goles e Arvenis a monte.

Oggi dovrebbero essere aperti altri quattro ski-lift a valle.

Buono l'innevamento delle piste anche a Passo Pramollo dove si scia sul versante austriaco con tutti gli impianti aperti. Parzialmente aperti gli impianti di risalita del Varmost a Forni di Sopra, dove la neve raggiunge in quota i 40 centimetri di spessore.

Si scia anche a Sauris dove sono in funzione uno ski-lift nella frazione di Sotto e due in quella di Sopra.

SARÀ CELEBRATA LA MESSA DEL TALLERO

Completato il restauro del Duomo di Gemona Domenica la riapertura



Il Duomo di Gemona, il più impegnativo restauro di un monumento danneggiato dal sisma del 1976, viene riconsegnato alla comunità domenica 5 gennaio alle 10 in occasione della celebrazione della «Messa del Tallero».

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia conclude in questi giorni i lavori dell'imponente edificio che il terremoto aveva parzialmente distrutto. Alle opere di puntellazione iniziate nel 1977 sono seguiti nel 1981 i lavori di consolidamento, di ricostruzione parziale del Duomo e ricostruzione integrale del campanile.

Le notizie più antiche dell'edificio risalgono ai primi anni del XII secolo. Nel 1217 venne qualificata «chiesa maggiore». Molte la tracce esistenti del periodo romanico fra le quali il portale sul lato destro e le memorie dell'intervento del Magister Johannes che sempre nello stesso anno ricostruì la facciata. Del 1300 gli interventi più importanti documentati dagli stemmi dei «Camerarii» incisi sul campanile e consevati nell'interno del Duomo.

Vi lavorarono Nicolò pittore, Domenico da Buia e i lapicidi Buneta e Griglio. A quest'ultimo e a suo figlio si deve la colossale figura di San Cristoforo che domina la facciata. Al Buceta (1336) il rosone dello stesso prospetto. Venne riconsacrata dal Vescovo Giovanni da Parenzo nel 1337. La costruzione del campanile fu ultimata nel 1369.

Molto impegnativo è stato l'intervento dell'attuale ricostruzione soprattutto per la scelta progettuale di carattere statico partita dalla premessa di conservare integre tutte le strutture originarie e di mettere in evidenza le qualità artistiche

Di conseguenza si vedono ancora le colonne inclinate rese sciure da un'anima interna d'acciaio.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici, archeologici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia ha curato la nuova sistemazione del presbiterio e la ricollocazione delle opere d'arte nell'interno del Duomo.

NELLA CLASSIFICA DELLA «LITIGIOSITÀ» LA NOSTRA REGIONE È SEDICESIMA

Vanno aumentando i ricorsi al Tar Ma siamo sotto la media nazionale

Nell'ultimo quinquennio, il numero dei ricorsi presentati al Tribunale amministrativo regionale (Tar) del Friuli-Venezia Giulia è andato progressivamente aumentando: da 610 nel 1979, a 619 nell'anno successivo e a 699 nel 1983; per toccare, infine, la punta massima nell'84, nel corso del quale sono sopravvenuti 807 ricorsi, pari a una media di circa due ricorsi al giorno.

In quasi la metà, precisamente nel 49,2 per cento dei casi, si è trattato di ricorsi in materia di pubblico impiego (ne sono stati presentati 397), seguiti dai 280 ricorsi — pari al 34,7 per cento del totale — in materia di edilizia e di urbanistica.

Molto meno numerosi sono stati sia i ricorsi in materia di «industria, commercio e artigianato» — esattamente 55 — sia quelli attinenti rispettivamente ai settori dell'«istruzione, antichità e belle arti» (18), «igiene, sanità ed ecologia» (13), agricoltura, caccia e pesca (10), lavori pubblici (3), trasporti (2) e alle attività della Pubblica amministrazione (soltanto uno).

Malgrado l'aumento verificatosi in questi ultimi anni, nel 1984 la frequenza dei ricorsi presentati al Tar è risultata, nel Friuli-Venezia Giulia, sensibilmente inferiore alla media nazionale.

Nella nostra regione, infatti, sono stati presentati — in media — 6,6 ricorsi ogni diecimila abitanti, rispetto ai 9,4 ricorsi ogni diecimila abitanti registrati a livello nazionale.

Di conseguenza, nella graduatoria delle regioni italiane basata sul rapporto intercorrente fra il numero dei ricorsi sottoposti al giudizio del Tar e la consistenza numerica delle rispettive popolazioni, il Friuli-Venezia Giulia occupa — come si desume dai dati riportati nella tabella, elaborata sulla base delle statistiche ufficiali dell'Istat — una posizione alquanto arretrata.

Si tratta precisamente del sedicesimo posto, alla pari con il Veneto.

Le frequenze più elevate si riscontrano rispettivamente nel Lazio — con una media di 18,8 ricorsi per diecimila abitanti (tre volte superiore, quindi, a quella del Friuli-Venezia Giulia) — nel Molise e nella Valle d'Aosta.

Gli indici più bassi si registrano, invece, nel Piemonte e nell'Emilia-Romagna (ambedue con una media di 5,6 ricorsi ogni diecimila abitanti).

Con particolare riguardo alle materie che hanno costituito l'oggetto dei ricorsi presentati nel 1984, è quanto mai interessante constatare che, mentre in talune regioni — tra le quali, il Friuli-Venezia Giulia, l'Emilia-Romagna, la Toscana, il Lazio e la Sardegna — la «voce» che ricorre con maggior frequenza è il «pubblico impiego».

In altre (come il Piemonte, la Lombardia, il Veneto, la Campania e la Sicilia) il maggior numero dei ricorsi riguarda l'edilizia e l'urbanistica.

Giovanni Palladini

RICORSI PRESENTATI AL T.A.R. NELLE REGIONI ITALIANE NEL 1984

REGIONI	RICORSI PER 10.000 ABITANTI
LAZIO	18,8
MOLISE	18,6
VALLE D'AOSTA	18,1
CAMPANIA	13,6
PUGLIA	11,3
SICILIA	10,7
ABRUZZI	10,6
CALABRIA	9,8
LIGURIA	9,7
MARCHE	9,7
MEDIA NAZIONALE	**9,4**
BASILICATA	9,1
TOSCANA	9,1
UMBRIA	9,0
SARDEGNA	7,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**6,6**
VENETO	6,6
LOMBARDIA	6,0
EMILIA-ROMAGNA	5,6
PIEMONTE	5,6

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 28/12/1985					
BARI	74	9	18	90	10
CAGLIARI	47	55	52	70	89
FIRENZE	52	74	82	45	10
GENOVA	83	68	15	64	11
MILANO	89	15	5	47	79
NAPOLI	42	21	75	5	34
PALERMO	9	8	13	49	85
ROMA	76	35	89	88	24
TORINO	72	76	71	86	27
VENEZIA	86	28	64	24	41

Ricordiamo ai cortesi lettori, con gli auguri di un felice e fortunato anno nuovo, che, nell'edizione del 18 dicembre, accennammo alla possibilità che «almeno» uno dei tre ritardatari napoletani sarebbe dovuto uscire «entro» la fine dell'anno. Così è stato: il venerando 34, quasi ad approfittare che gran parte dei botteghini del lotto avevano chiuso i battenti in occasione delle feste natalizie e pertanto le giocate erano di gran lunga molto inferiori al normale, ha fatto la sua... diciamo strana apparizione. Si è arreso anche il 68 di GE, il 49 e l'8 di PA.

Iniziamo con il tabellone delle ambate: Ba 24, 71, 88, 4, 52, 17, 65; CA 46, 81, 19, 74, 54, 44, 57; FI 32, 82, 17, 89, 27, 85, 72; GE 31, 54, 8, 62, 10, 17, 48; MI 10, 45, 87, 27, 49, 76, 53; NA 45, 19, 49, 78, 54, 51, 8; PA 1, 26, 45, 53, 79, 60, 56; RO 67, 16, 70, 37, 71, 12, 61; TO 74, 79, 58, 70, 38, 34, 29; VE 85, 30, 67, 47, 77, 4, 14.

Previsioni per l'anno 1986 per gioco d'ambo e terno su «tutte» con il primo numero nominato «base»: 1-17-21-79; 2-20-36; 5-19-31; 6-29-30; 7-23-67-17-79; 8-47-64-70; 9-51; 10-47-49; 11-62-18-39; 12-14; 13-54; 14-12-18-29-60; 15-24-72; 16-25-32-67-70; 18-14-49-78; 19-5; 20-2-55-77; 21-1-40-76-58-85; 22-60-69; 23-7-13-24-69; 24-54-62; 25-48-49-68; 26-32-49; 27-32-34; 28-72; 28-20-53; 29-6-14-87; 30-6-49; 31-5-39; 32-39-53-68; 33-23-43; 34-48-76-79; 36-51-81; 37-60-81; 38-37-60-66-45-85; 39-85-31-32; 40-61-10-30; 43-33-3-63; 44-50-62; 45-17-6-38; 46-61-69-82; 47-58-8-10; 48-25-34; 49-10-25-26-18-64; 50-44-31-68.

(a cura di Arrigo Bonnes)

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max
Trieste	2,1	13
Gorizia	3,5	6
Monfalcone	3,6	11,5
Pordenone	3	9
Udine	1,5	7,2

In poche righe

78 clandestini in 3 mesi

Il quotidiano di Zagabria «Vjesnik» scrive che negli ultimi tre mesi 78 persone di 18 nazioni hanno tentato di varcare clandestinamente la frontiera jugoslavo-italiana, tra queste, 34 sono cittadini cinesi.

I trentaquattro cinesi erano giunti a Belgrado in aereo da Pechino. A Belgrado, dove avevano già prenotato presso l'albergo «Park» nel centro della città, sono stati accolti da accompagnatori, che in cinque gruppi li hanno portati alla frontiera. Tuttavia — prosegue il giornale — solo uno di questi gruppi (undici persone) è riuscito a passare la frontiera, ma è stato subito rimandato dalla polizia italiana al posto di blocco jugoslavo. Tutti gli altri sono stati arrestati prima di lasciare il territorio jugoslavo.

Lo stesso quotidiano riferisce poi che il tribunale di Nuova Gorizia ha avuto grosse difficoltà perché i cinesi parlavano solo un loro dialetto ed erano senza soldi cosicché il tribunale non ha elevato alcuna accusa ma li ha spediti a Belgrado all'ambasciata cinese.

Sempre secondo il giornale, pare che l'ambasciata non abbia voluto riceverli; e ora nessuno sa dove i cinesi si trovino.

Concorso sulla cooperazione

La direzione regionale dell'artigianato e della cooperazione ha bandito un concorso per l'assegnazione di 15 premi di 400 mila lire ciascuno a favore degli studenti delle scuole statali e non statali di istruzione secondaria superiore aventi sede nel Friuli-Venezia Giulia, che avranno svolto i migliori elaborati in materia di cooperazione.



ECONOMIA E FINANZA

LO SCENARIO DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE SI PRESENTERÀ CON BASSI TASSI DI SVILUPPO

Come andremo a incominciare?

Sarà ancora il Giappone a farla da padrone - Il prodotto lordo della Cee passerà dal 2,2% al 2,5% come l'Italia Migliorerà per tutti l'andamento dei prezzi - Avremo difficoltà a piazzare i nostri prodotti sui mercati esteri

ROMA — Lo scenario dell'economia internazionale si presenterà nel 1986 caratterizzato da bassi tassi di sviluppo. Per l'Italia, la prevedibile depressione nei prezzi mondiali delle materie prime, in primo luogo di quelle energetiche, rappresenterà però un'occasione da cogliere per ridurre ulteriormente l'inflazione. Questa opportunità sarà però bilanciata dalle maggiori difficoltà che incontreranno le nostre esportazioni, a causa del rallentamento della domanda sui principali mercati di sbocco.

Crescita dell'economia mondiale - Le previsioni sull'andamento del prodotto interno lordo nelle diverse aree del mondo concordano nell'indicare modeste prospettive di crescita. Il Fondo monetario internazionale stima infatti che, per l'insieme dei paesi industrializzati, si avrà nel 1986 una crescita non superiore al 3,1 per cento, superiore al deludente 2,8 per cento dell'anno in corso, ma ancora ben al di sotto del 4,9 per cento registrato nel 1984.

Più pessimista è invece l'Ocse, le cui recenti previsioni per i paesi sviluppati indicano una crescita nel 1986 del 2,75 per cento, identica a quella stimata a consuntivo del 1985. Per i paesi in via di sviluppo, si prevedono tassi di sviluppo altrettanto modesti: 4,1 per cento secondo il Fondo monetario internazionale, a fronte di un 3,1 per cento dell'anno in corso e a un 4,4 per cento del 1984.

Il Giappone continuerà, secondo l'Ocse, a registrare i tassi di sviluppo più elevati nel contesto dei paesi industrializzati, anche se il 5 per cento del 1985 si ridurrà a un più modesto 3,5 per cento. L'andamento mediocre dell'economia statunitense nel 1985 (2,5 per cento) sarà confermato con un tasso di crescita del 2,7 per cento.

Un livello basso di crescita è indicato anche per la Cee: si passerà infatti dal 2,2 per cento dell'anno in corso al 2,5 per cento. Questo risultato, è il risultato di un miglioramento dell'economia tedesca (dal 2,2 al 3,2 per cento) e di quella francese (dall'1 per cento al 2 per cento), di aumento del tasso di crescita in Italia (dal 2,2 per cento al 2,5 per cento) e di un rallentamento in Gran Bretagna (dal 3,2 per cento al 2,2 per cento).

Inflazione - L'andamento dei prezzi migliorerà ancora nel 1986. La media dell'inflazione nei paesi industrializzati sarà infatti del 4,5 per cento, leggermente inferiore al 4,7 per cento del 1985 e al 5 per cento del 1984. L'Ocse prevede un'inflazione praticamente inesistente in Giappone (1,5 per cento, rispetto al 2,5 per cento del 1985) e in Germania federale (1,2 per cento, a fronte di un 2,2 per cento nell'anno in corso.

Le previsioni indicano anche un'ulteriore riduzione della corsa dei prezzi in Italia, dove si passerà dal 9,2 per cento previsto dall'Ocse per il 1985 al 6,7 per cento), in Francia (3,8 per cento nel 1985 a fronte del 5,7 per cento nel 1985) e in Gran Bretagna (dal 5 per cento al 4 per cento). Gli Stati Uniti dovrebbero invece vedere un leggero aumento dell'inflazione, dal 3 per cento dell'anno in corso al 3,2 per cento.

L'andamento dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali è comunque destinato a un ulteriore ribasso in termini reali. Per l'Italia, i prezzi all'importazione in lire di prodotti energetici sono destinati, secondo il Cer, a ridursi del 3,8 per cento nel 1986, mentre le materie prime non energetiche registreranno un aumento inferiore al tasso di inflazione. L'insieme delle importazioni subirà un aumento dei prezzi in lire del 3,1 per cento.

La domanda mondiale - Se dal fronte dei prezzi l'economia italiana riceverà un aiuto, più preoccupanti sono le previsioni per il 1986 per quanto riguarda l'andamento dei mercati di sbocco delle nostre esportazioni. La domanda globale dei paesi Ocse ridurrà infatti il proprio ritmo di crescita, passando dal già modesto 3 per cento del 1985 a un ancora più lento 2,7 per cento nel 1986. Nel 1984, grazie soprattutto alla forza del dollaro e alla conseguente capacità di attrazione del mercato statunitense, per altro in piena ripresa economica, la domanda globale dei paesi industrializzati era invece cresciuta del 5,1 per cento.

Disoccupazione - Questo modesto andamento dell'economia mondiale non permetterà di proseguire nel riassorbimento della disoccupazione. Nel 1986, l'Ocse prevede che i disoccupati nei paesi industrializzati resteranno allo stesso livello dell'anno in corso: 8,2% del totale della forza lavoro. Sarà stabile la disoccupazione in Europa (11%) e negli Stati Uniti (7,2%), in leggero aumento in Giappone (dal 2,5% al 2,7%), in diminuzione in Canada (dal 10,5% al 9,7%). Per l'Italia, l'Ocse prevede che il tasso di disoccupazione passerà dal 10,3 al 10,5%.

Saldi commerciali - A meno non si abbia un consistente taglio del deficit federale negli Stati Uniti e una riduzione non traumatica ma costante e accentuata della forza del dollaro, gli Stati Uniti sono destinati a veder ulteriormente aumentare il disavanzo della propria bilancia dei pagamenti.

Agnelli: l'Europa può superare la crisi


Gianni Agnelli

MILANO — La perdita di competitività, l'insufficiente sviluppo, la disoccupazione: sono questi i principali fattori della crisi economica europea secondo Gianni Agnelli che ha scritto per «Selezione del Readers Digest» un articolo che comparirà sul prossimo numero.

«Eppure — secondo il presidente della Fiat — l'Europa possiede tutte le capacità e le potenzialità per superare questa situazione. Esistono settori in cui l'industria europea è in vantaggio sul piano delle innovazioni come il nucleare, i farmaceutici, l'industria automobilistica e la robotica. E se la spesa complessiva per la ricerca e lo sviluppo dell'Europa è oggi inferiore a quella degli Stati Uniti, equivale però al doppio di quella del Giappone. Il nostro vero ritardo è nella difficoltà che incontriamo a combinare in modo produttivo e competitivo le risorse di cui l'Europa nel suo insieme dispone.

«L'Europa dei Dodici — prosegue Agnelli — è un mercato di 320 milioni di abitanti, più grande di quello degli Stati Uniti che è di 239, più grande di quello del Giappone che è di 120 milioni. Potrebbe essere un mercato interno adeguato a sostenere un sistema industriale di dimensioni continentali e una solida base di appoggio per affrontare la competizione mondiale. Purtroppo, questo mercato è oggi per gran parte un'astrazione.

«Senza aspettare l'unificazione politica e istituzionale ancora purtroppo molto lontana — si legge nell'articolo — bisogna accelerare i tempi di realizzazione di obiettivi parziali, ma concreti. Per esempio, l'obiettivo dell'omogeneità degli standard, necessario per stimolare la rapida diffusione delle innovazioni.

Secondo Agnelli «questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso il completamento di iniziative enunciate e avviate e tuttora ferme a metà strada. Un esempio è l'unificazione delle norme giuridiche e fiscali sulle società in modo da rimuovere gli ostacoli attuali all'espansione delle attività imprenditoriali e porre le basi per una vera impresa di diritto europeo.

«L'abolizione delle incongruenze in materia di Iva che sono la causa principale dei controlli e dei ritardi al passaggio delle frontiere. La realizzazione di una vera moneta comune: non credo che possiamo continuare a lungo a esprimere i nostri traffici nelle monete nazionali quando un continente come gli Stati Uniti parla la lingua del dollaro e tutta l'Asia ha lo yen come fondamento monetario».

Attualmente «trasportare merci da una città all'altra di questo grande mercato può significare fermarsi numerose volte per subire controlli alle frontiere. Realizzare insediamenti industriali in luoghi diversi per sfruttare meglio le opportunità della localizzazione può significare dover spezzettare l'impresa in più società sotto regimi diversi e sottostare a impedimenti fiscali diversi.

LA VALUTA USA ORA E' QUOTATA ALLA MEDIA UIC 1679 LIRE

E il dollaro scende inesorabile In Italia perde 17 punti e mezzo

MILANO — *In una giornata sostanzialmente caratterizzata da una pausa dell'attività in attesa della festività di fine anno, il dollaro ha proseguito la sua marcia al ribasso, stimolata da piccoli ordini di vendita a inizio mattinata di probabile derivazione estremo-orientale, da parte di investitori intenzionati a investire in obbligazioni in marchi.*

Il piccolo spostamento di fondi ha provocato una decisa flessione della divisa americana che è calata fino a un minimo di 2,4560/80 a Francoforte, cercando, ma senza riuscirci, di attaccare la quota psicologicamente importante dei 2,45 marchi.

Al fixing vi è stato un lieve recupero che ha permesso alla valuta Usa una quotazione a 2,4617 marchi, inferiore di due pfenning e mezzo alla sessione precedente e al livello più basso dal 18 maggio 1983, quando venne indicata a 2,4595. A Milano il dollaro ha perso 17,50 lire, portandosi a 1679, quota minima dall'11 giugno '84, quando venne indicato a 1669,90.

Il dollaro sta perdendo terreno nonostante l'allentarsi delle previsioni ribassiste sul tasso di sconto americano, dopo le ultime statistiche bancarie settimanali. Economisti statunitensi infatti ritengono improbabile una riduzione dei tassi nelle prossime settimane, anche se i dati di ieri sui principali indicatori economici di novembre dovrebbero dimostrare in modo ulteriore che l'economia Usa attraversa una fase di stanca e quindi accentuare le pressioni sulla Fed per una rapida risposta in termini di politica del credito.

Dopo l'attività iniziale, tuttavia, il mercato è andato calmandosi, considerata anche la limitatezza delle contrattazioni in essere. Si prevede che l'inizio del 1986 possa vedere la valuta Usa nuovamente sotto pressione, nel tentativo di superare al ribasso la barriera dei 2,45 marchi. Nelle ultime due sedute dell'anno la situazione dovrebbe restare calma, anche se la mancanza di profondità del mercato non mette al riparo da sorprese improvvise. In assenza di attività delle banche, anche un grosso ordine isolato può provocare movimenti esagerati dei tassi di cambio.

L'oro a Londra ha registrato variazioni marginali, non riuscendo a confermare l'impennata iniziale a 328 dollari. Il metallo è stato fissato a 326,15 dollari per oncia da 326,85 di venerdì. Nello Sme le variazioni sono state minime rispetto alla lira. Il marco è risultato invariato a 682,25, la corona danese è a 187,40 (187,90), il franco belga a 33,425 (33,475). Leggermente più marcato l'arretramento del franco francese a 222,70 (223,16) mentre il fiorino olandese si è leggermente apprezzato a 608 da 607,81. In calo anche la sterlina, passata da 2432 lire a 2418,50.

Dopo un'apertura stabile a 2,4650/65 marchi rispetto alla chiusura di venerdì di 2,4635/50, il dollaro è scivolato rapidamente nel pomeriggio a New York fino a toccare un minimo da due anni e mezzo di 2,4550 marchi, prima di risalire a 2,4600/25, in seguito all'annuncio della crescita nettamente inferiore al previsto (dello 0,1%) dell'indice dei maggiori indicatori economici Usa in novembre.

Il trascurabile incremento, dovuto fra l'altro al rialzo dei valori azionari, ha sottolineato il periodo di stasi in cui versa l'economia americana e ha rinfocolato le voci di un'imminente riduzione del tasso di sconto da parte della riserva federale.

Gli operatori non hanno segnalato interventi a sostegno da parte della Banca centrale, nonostante le preoccupazioni per gli eventuali effetti di un crollo senza freni della valuta Usa.

I COMPORTAMENTI CON LE DIVERSE VALUTE

Per la lira durante l'85 un bilancio «doubleface»

ROMA — Il 1985 si chiude per la lira con un bilancio «doubleface»: da un lato, infatti, la moneta italiana ha guadagnato terreno, dopo i forti ribassi degli anni precedenti, rispetto al dollaro (sceso di oltre il 13 per cento nel corso degli ultimi 12 mesi); dall'altro, invece, soprattutto per effetto della svalutazione decisa il 19 luglio scorso nell'ambito del Sistema monetario europeo, la lira si è deprezzata da un massimo dell'undici per cento (nei confronti del marco, del franco francese e del fiorino olandese) ad un minimo dell'otto per cento rispetto alle altre valute dello Sme.

Sostanzialmente, quindi, il 1985 è stato un anno in cui gli effetti positivi e negativi per la lira sul fronte valutario si sono sostanzialmente equilibrati anche se, così come si era aperto con voci di un nuovo riallineamento all'interno dello Sme, il 1985 si chiude con le stesse preoccupazioni, alimentate soprattutto dagli operatori che prevedono tra breve una richiesta di riallineamento da parte del governo di Parigi, prima, cioè, che si svolga la prossima tornata elettorale francese.

Oltre che nei confronti del dollaro (che ha perso il 13,3 per cento sulla lira nel corso del 1985) la moneta italiana ha migliorato quest'anno le sue posizioni rispetto alla dracma greca (26 per cento), al dollaro canadese (18 per cento), all'escudo portoghese (6,5 per cento) e alla peseta spagnola (2,4 per cento).

Fuori dello Sme, la lira ha perso invece terreno rispetto alla sterlina inglese (meno 7,6 per cento), al franco svizzero (9,1 per cento) e allo yen giapponese (8,7 per cento). Intorno all'8,5 per cento si misura la flessione subita dalla lira rispetto alle monete dello Sme, anche se punte più alte si sono avute nei confronti del marco (11,1 per cento), del fiorino olandese (11,6 per cento) e del franco francese (10,4 per cento).

Ecco un raffronto tra le quotazioni della lira, rispetto alle principali valute occidentali, del 31 dicembre 1984 e quelle di ieri con le differenze percentuali registrate nel corso del 1985:

MONETE	31-12-1984	30-12-1985	DIFF. PERC.
Dollaro Usa	1935	1678	−13,3
Marco tedesco	614	682	+11,1
Franco francese	201	222	+10,4
Fiorino olandese	544	607	+11,6
Franco belga	30,6	33,4	+ 9,1
Ecu	1371	1491	+ 8,7
Sterlina inglese	2249	2420	+ 7,6
Sterlina irlandese	1918	2085	+ 8,7
Corona danese	172	187	+ 8,7
Dracma	15,49	11,39	−26,4
Dollaro canadese	1465	1201	−18,0
Yen	7,70	8,37	+ 8,7
Franco svizzero	740	808	+ 9,1
Scellino austriaco	87,2	97	+11,2
Corona norvegese	212	221	+ 4,2
Corona svedese	215	221	+ 2,8
Marco finlandese	295	309	+ 4,7
Escudo	11,20	10,47	− 6,5
Peseta	11,17	10,90	− 2,4

Nel corso del 1985 si sono anche ridotte (di quasi 12 mila miliardi di lire) le riserve ufficiali nette della Banca d'Italia. Nello scorso mese di novembre, le riserve ufficiali nette italiane ammontavano infatti a 71.700 miliardi di lire e, cioè, 11.902 miliardi in meno rispetto agli 83.606 miliardi dello stesso mese del 1984.

Sempre più in alto

ROMA — Prezzi in ulteriore rialzo e scambi attivi alla Borsa valori di Milano. Il mercato azionario ha proseguito nel suo movimento al rialzo grazie a un rinnovato afflusso del denaro sulle Fiat, Ifi priv., Ifil Montedison, Fondiaria e alcuni bancari.

Non sono tuttavia mancati realizzi che hanno interessato alcuni bancari, Ciga e alcuni assicurativi.

Diversi valori hanno raggiunto nuovi massimi come, tra gli altri, è il caso delle due Fiat, Snia, Ifil, Ifi, Montedison e Saffa.

Progressi particolarmente ampi hanno conseguito le Ifil risp. (più 11,4 percento) mentre quelle ord. hanno guadagnato il 3,8. Le Ifi priv. sono migliorate del 4,6, le Fiat priv. del 3,7 e quelle ord. dello 0,3 per cento.

Tra gli altri valori del gruppo le Snia bpd di risp. sono salite del 5,4 e quelle ord. dell'1 e le Fidis del 2 per cento. In rialzo le Rinascente, di rilievo anche i progressi delle Siossigeno (più 3,3), delle Saffa (più 6 il titolo di risp. e più 2,3 quelle ord.).

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	30/12	27/12
Alimentari e agricole		
Alivar	6899	6895
Bonifiche ferraresi	30100	30100
Buitoni	3925	3900
Buitoni risp.	3340	3270
Buitoni priv.	3460	3460
Buitoni risp. priv.	2735	2780
Eridania	13020	13820
Perugina	3599	3599
Perugina risp.	2800	2760
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	50600	49510
Ass. Ausonia	1600	1880
Comp. Ass. Milano	25910	25800
C. Ass. Milano risp.	20130	19840
Comp. Latina	4400	4400
Comp. Latina priv.	3800	3890
Firs	3024	3010
Firs risp.	1965	1950
Generali	77400	77800
Italia Assicurazioni	7780	7920
L'Abeille Italiana	59990	60210
La Fondiaria	58000	54000
Previdente	39000	39400
Lloyd Adriatico	11300	11495
Ras	142950	141500
Sai	28700	28500
Sai priv.	30000	28300
Toro Assicurazioni	24100	24430
Toro priv.	18500	18300
Bancarie		
Banca agric.	6600	6550
Banca agric. priv.	4020	3980
Banca Comm. Ital.	23800	23650
Banca Catt. Veneto	6899	6945
Banco di Roma	15100	14900
Banco Lariano	4800	4820
Credito Italiano	3145	3180
Credito Varesino	5499	5420
Interbanca priv.	29990	30900
Mediobanca	131975	131000
NBA	3729	3750
NBA risp.	3000	3184
Cartarie editoriali		
Burgo	10450	10450
Burgo priv.	8040	8150
Burgo risp.	9950	9850
De Medici	4220	4220
Espresso	13900	13600
Mondadori	6300	6450
Mondadori priv.	4000	4700
Cementi-Ceramiche		
Cementir	2555	2408
Pozzi	274	270
Pozzi risp.	277	247
Italcementi	51000	51150
Italcementi risp.	35700	35950
Unicem	21260	20850
Unicem risp.	14260	14190
Pozzi risp. priv.	—	—
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	6980	6990
Caffaro	1566	1549
Caffaro risp.	1468	1460
Fmc[illegible]	4980	5050
Farmit C. Erba	17200	16999
Fidenza Vetr.	7660	7770
Italgas	2300	2315
Manuli	3745	3599
Mira Lanza	41950	41700
Montedison	2704	2610
Perlier	9750	9810
Pierrel	2780	2960
Pierrel risp.	2495	2470
Pirelli spa	3580	3550
Pirelli risp.	3460	3430
Recordati	11280	11650
Rol	3150	3150
Saffa	8900	8695
Saffa risp.	8700	8200
Siossigeno	24500	22510
Snia Bpd	5485	5428
Snia Bpd risp.	5590	5300
Uce	2220	2210
Sorin	15649	15000
Commercio		
La Rinascente	971	972
La Rinascente priv.	726	710
Rinascente risp.	738	725
Silos di Genova	2050	2050
Standa	16100	16000
Standa risp.	15700	15800
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1170	1180
Ausiliare	4600	4545
Aut. Torino-Milano	7550	7645
Italcable	18850	18700
Italcable risp.	18500	18499
Nord Milano	10500	10400
Sip	2780	2780
Sip risp.	2755	2756
Sip Warrant	2820	2839
Sirti	7250	7398
Ausiliare priv.	4450	4355
Elettrotecniche		
Selm	4875	4890
Selm risp.	4820	4530
Tecnomasio	1824	1825
Finanziarie		
Acqua Marcia	5230	5380
Agricola	3960	3890
Bastogi	500	499
Bon Siele	42100	42800
Brioschi	1190	1260

	30/12	27/12
Buton	2890	2940
Caboto	13200	12800
Caboto risp.	10250	10350
Cir	6350	6345
Cir risp.	6310	6315
Cir risp. n.c.	4000	4015
Cofide	3999	4010
Cr. Fondiario	5620	5600
Eurogest	1850	1835
Eurogest risp.	1690	1710
Eurogest risp. n.c.	1420	1410
Euromobiliare	6100	6200
Euromobil risp.	4230	4210
Fidis	12300	12050
Breda	7700	7820
Finrex	1340	1170
Fiscambi	8000	7900
Fiscambi risp.	5500	5450
Gemina	2120	2028
Gemina risp.	1965	1880
Gim	6145	6160
Gim risp.	3450	3480
Ifi priv.	17100	16340
Ifil	11000	10590
Ifil risp.	8000	7180
Iniz. Edilizia	50700	51840
Italmobiliare	100000	101900
Mittel	4305	4415
Part. Finan.	5900	6229
Pirelli Co.	4870	6180
Pirelli Co. risp.	6400	4751
Rejna	12201	12201
Rejna risp.	12210	12210
Riva	9260	9010
Sabaudia	2000	2080
Schiapparelli	915	900,50
Serfi	3640	3690
Sifa	4280	4280
Sme	1300	1322
Smi metalli	3200	3280
Smi metalli risp.	2865	2810
Sopaf	2500	2547
Stet	3700	3700
Stet risp.	3680	3688
Terme Acqui	2200	2110
Tripcovich	5750	5400
Bi Invest	6075	6000
Bi Invest risp.	6010	6250
Bi Invest. risp. n.c.	4670	4701
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	11850	11730
Attività imm.	5680	5699
Cogefar	6999	7038
De Angeli Frua	2330	2350
Inv. Imm. It.	2810	2710
Inv. Imm. It. risp.	2700	2735
Isvim	—	—
Risanamento	10600	10800
Risanamento risp.	8400	8410
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3990	4005
Danieli	7100	7150
Fiar	12850	13730
Fiat	6030	5980
Fiat priv.	5289	5100
Fiat Warrant	4900	4590
Fiat Warrant priv.	3710	3601
Fochi	4000	3999
Gilardini	19400	19370
Franco Tosi	26000	26050
Magneti	2770	2745
Magneti risp.	2720	2685
Necchi	4190	4190
Necchi risp.	4120	4065
Olivetti	8625	8750
Olivetti priv.	6100	6000
Olivetti risp.	8525	8600
Olivetti risp. n.c.	6100	6050
Saipem	6900	6935
Sasib	8340	8290
Sasib priv.	8400	7890
Sasib risp. n.c.	6165	6100
Westinghouse	32500	32500
Worthington	1920	1985
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	5480	5500
Dalmine	740	758
Falck	11790	12000
Falck risp.	10600	10080
Ilssa Viola	2190	2265
Magona	8800	8350
Trafilerie	3910	3950
Falck risp. priv.	11450	11450
Tessili		
Cantoni	7060	7000
Cucirini	2580	6700
Cascami Seta	7150	7240
Eliolona	1900	1900
Fisac	6150	6110
Fisac risp.	6060	6060
Linificio	2780	2795
Linificio risp.	2350	2361
Marzotto	4600	4710
Marzotto risp.	4630	4650
Olcese	354,75	335
Rotondi	14000	14000
Zucchi	4210	4250
Diverse		
Acq. De Ferrari	1850	1850
Acq. De Ferrari risp.	1755	1800
Condotte To	3695	3650
Ciga	12000	12210
Jolly Hotels	8900	8690
Jolly risp.	8750	8890
Pacchetti	219,75	218

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1679,—	1675,—	1678,50
» USA TP	—,—	1645,—	—,—
Marco tedesco	682,25	678,—	682,25
Franco francese	222,70	223,—	222,80
Fiorino olandese	608,—	604,—	607,50
Franco belga	33,42	33,—	33,43
Lira sterlina	2418,50	2415,—	2420,30
Lira irlandese	2084,20	2065,—	2085,10
Corona danese	187,40	186,—	187,42
Ecu	1491,30	—,—	1491,65
Dollaro canadese	1201,75	1180,—	1201,87
Yen giapponese	8,36	8,35	8,37
Franco svizzero	808,75	805,—	808,57
Scellino austriaco	96,98	97,50	97,06
Corona norvegese	221,45	220,—	221,47
Corona svedese	221,—	220,—	221,25
Marco finlandese	309,75	306,—	309,87
Escudo portoghese	10,45	9,80	10,47
Peseta spagnola	10,91	11,50	10,90
Dinaro (Milano) TG	—,—	5,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	5,25	—,—
» (Roma)	—,—	4-4,50	—,—
» (Trieste)	—,—	4-4,50	—,—
Dracma greca TG	11,36	7,50	11,39
» greca TP	—,—	9,—	—,—
Dollaro australiano	1140,—	1120,—	1142,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 63,39 (n.d.); delle valute Cee 62,16 (n.d.); di tutte le valute 63,58 (n.d.).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 17900-18100; argento 337150-345000; sterlina vc 132000-138000; sterlina nc (ante 73) 133000-140000; sterlina nc (post 73) 132000-138000; krugerrand 560000-610000; 50 pesos messicani 700000-730000; 20 dollari oro 701000-1050000; marengo italiano 110000-114000; marengo francese 110000-114000; marengo belga 108000-112000; marengo svizzero 110000-114000.

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	30.12	27.12
Generali*	77.740	77.750
Ras	142.950	141.500
Montedison*	2740	2622
Pirelli	3580	3550
Pirelli risp.	3460	3430
Snia BPD*	5520	5420
Snia BPD risp.*	5570	5300
La Rinascente	970	975
La Rinascente priv.	725	710
La Rinasente risp.	730	725
Gerolimich e Comp.	203	160
Gerolimich e C. risp.	183	130
G L. Premuda	1300	1300
G L. Premuda risp.	1250	1250
Sip*	2790	2760
Sip risp.*	2775	2775
Warrant Sip*	2845	2835
Bastogi Irbs	500	498
Fidis	12050	11600
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	sosp	sosp
Sme	1320	1300
Stet*	3725	3750
Stet risp.*	3695	3710
D. Tripcovich	5500	5800
Attività immobil.	5750	5700
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	6030	5990
Warrant Fiat ord *	4800	4500
Fiat priv.*	5260	5130
Warrant Fiat priv.*	3710	3850
Dalmine	760	760
Lane Marzotto	4700	4800
Lane Marzotto priv.	4650	4600
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1000	5000
Banca del Friuli	16500	16500
Carnica Ass.	6500	6500

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 87 sem. 7,90%	102,60
C.C.T. feb. 87 sem 7,85%	101,50
C.C.T. mar. 87 sem. 7,85%	101,80
C.C.T. apr. 87 sem. 7,80%	101,45
C.C.T. mag. 87 sem. 7,75%	101,20
C.C.T. giu. 87 sem. 7,60%	101,75
C.C.T. lug. 88 sem. 7,90%	103,—
C.C.T. ago. 88 sem. 7,85%	102,15
C.C.T. set. 88 sem. 7,85%	102,10
C.C.T. ott. 88 sem. 7,80%	102,10
C.C.T. nov. 90 sem. 7,75%	103,60
C.C.T. dic 90 sem. 7,60%	103,60
C.C.T. gen. 91 sem. 7,90%	103,95
C.C.T. feb. 91 sem. 7,85%	103,70
C.C.T. mar. 91 sem. 7,60%	102,05
C.C.T. apr 91 sem. 7,55%	101,90
C.C.T. mag 91 sem 7,50%	102,05
C.C.T giu 91 sem 7,35%	101,80
C.C.T lug 91 sem. 7,50%	101,10
C.C.T. ago. 91 sem. 7,45%	100,90
C.C.T. set. 91 sem. 7,45%	100,70
C.C.T. ott 91 sem. 7,40%	101,20
C.C.T. nov. 91 sem. 7,35%	101,10
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,40
C.C.T. gen. 92 ann. 15,60%	100,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13%	119,—
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14%	116,90
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50%	114,50
C.C.T. Ecu 84/91 ann. 11,25%	115,—
C.C.T. Ecu 84/92 ann. 10,50%	111,75

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. gen. 86 ann. 16%	100,—
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	100,20
B.T.P lug 86 ann. 13,50	100,35
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50	101,—
B.T.P. gen. 87 ann. 12,50%	100,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	99,10
B.T.P feb 88 ann 12%	98,60
B.T.P mar 88 ann. 12%	98,50
B.T.P mag 88 ann. 12,25%	99,10
B.T.P. lug. 88 ann. 12,50%	99,—

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	550,—
Gerolimich 1981/88 13%	80,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	233,—
Tripcovich 84/89 14%	139,80

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	39,79	—
Interfund	»	20,84	—
Int. Sec. Fund.	»	15,15	—
Italfortune	»	20,69	21,93
Italunion	»	13,53	14,68
Multinvest	»	28,34	—
Capital Italia	»	20,63	—
Mediolanum	»	23,27	25,24
Rominvest	»	22,62	23,98
Robeco	fior.	86,20	—
Rolinco	»	74,50	—
Rasfund	lire	28.017	—
Fondo Tre R	lire	28 879	—

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.216
Arca BB	15.607
Arca RR	11.322
Aureo	11.583
Azzurro	13.143
Capitalfit	10.000
Capitalgest	11.233
Euro Vega	10.772
Euro Antares	11.383
Euro Andromeda	12.657
Fiorino	13.414
Fondattivo	12.243
Fondersel	18.687
Fondicri 1°	10.977
Fondinvest 1°	10.839
Fondinvest 2°	11.576
Fondo centrale	10.753
Fondo Professionale	19.923
Genercomit	13.539
Gestiras	13.881
Imicapital	18.244
Imirend	13.064
Interb. Azionario	14.612
Interb. Obbligaz.	11.515
Interb. Rendita	11.256
Libra	13.221
Multiras	13.198
Nagracapital	11.452
Nagrarend	10.694
Nordfondo	11.814
Primecash	12.152
Primerend	15.205
Primecapital	18.847
Rendifit	10.505
Risparmio Italia bilanc.	12.840
Risparmio Italia reddito	11.108
Redditosette	11.431
Sforzesco	11.120
Visconteo	12.949
Verde	11.107
Fondo Ina	1.607.707

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985 = 100).

Generale	143,25	(+ 0,50%)
Azionari	164,56	(+ 0,67%)
Bilanciati	145,91	(+ 0,59%)
Obbligazionari	119,28	(+ 0,23%)

PREZZI DELL'ORO

LONDRA – I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 gr) e relative variazioni:

Francoforte	326,62	(+ 1,37)
Hong Kong	327,30	(+ 1,85)
New York	327,20	(+ 0,35)
Londra	326,80	(+ 1,30)
Milano	329,50	(—,—)
Parigi	326,36	(− 1,60)
Zurigo	326,65	(− 0,35)

■ ME.T.A. — «Iniziativa Me.T.A.» e «Bi-Invest» hanno reso noto che è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione della «Bi-Invest» nella «Iniziativa Me.T.A.». In conseguenza di ciò, la società «Bi-Invest» cessa di esistere con il 31 dicembre 1985 e «Iniziativa Me.T.A.» subentra in tutti i rapporti attivi e passivi della incorporata.

CRONACHE DELLO SPORT

Juventus-Sampdoria ultimo botto dell'anno

UN IMPORTANTE RECUPERO CHIUDE OGGI IL GIRONE D'ANDATA IN SERIE A

Con sei lunghezze di vantaggio sarebbe già il 22.o scudetto

TORINO — San Silvestro annuncia l'ultimo botto del 1985 sul fronte calcistico. Lo prepara la Juve, campione d'Europa e intercontinentale per la prima volta nella sua storia di questo 1985, funestato peraltro dalla tragedia dell'Heysel proprio in quel giorno di maggio che doveva essere di festa per la regine d'Europa.

Ormai la «Madama» ha vinto tutto, per la gloria degli Agnelli, di Boniperti e di Trapattoni, ma sembra aver già cominciato, proprio all'indomani della stagione conclusa sul fronte italiano con lo scudetto del Verona, un nuovo ciclo. Il modo in cui ha conquistato la prestigiosa coppa di Tokio e soprattutto il modo in cui ha assunto la leadership nazionale della stagione premessicana lasciano presagire nuovi trionfi.

Una vittoria nell'odierno recupero con la Sampdoria porterebbe a sei le lunghezze di vantaggio della squadra bianconera sul Napoli secondo in classifica (otto addirittura sul tandem Inter-Roma che viaggia in terza posizione ma a distanza stratosferica). Il che vorrebbe dire brindare già, al giro di boa, al ventiduesimo scudetto.

La partita di oggi a Torino (recupero dell'incontro non disputato l'otto dicembre per l'impegno intercontinentale dei bianconeri) conclude il girone d'andata della serie A e offre ai bianconeri l'occasione per inseguire un altro primato, dopo quello delle otto vittorie iniziali consecutive. In caso di successo sulla Sampdoria infatti la Juventus concluderebbe la prima parte del campionato a quota 26, un punteggio che eguaglierebbe il record stabilito dalla stessa nel torneo 1975-'76. Anche se il ricordo di quell'impresa non pare molto gradito in casa bianconera, poiché nel successivo girone di ritorno la signora inciampò poi clamorosamente realizzando solo 17 punti in 15 partite e regalando lo scudetto al Toro di Radice.

La Juve di questi tempi non sembra però disposta a regalare nulla. Uscita rinnovata dal mercato estivo con le rinunce di Boniek, Rossi e Tardelli, rimpiazzati rispettivamente da Laudrup, Serena, Mauro e Manfredonia la formazione di Trapattoni ha esercitato sinora una tale egemonia da far scomparire all'orizzonte qualsiasi rivale.

Sampdoria permettendo, i telespettatori di tutta Italia si preparino insomma a celebrare un'altra affermazione della signora in bianco e nero.

L. E.

Juventus-Sampdoria in diretta su Raidue

ROMA — Oggi su Raidue, dalle 14.25 alle 16.30, andrà in onda la telecronaca diretta da Torino dell'incontro di calcio Juventus-Sampdoria. I programmi «Tandem» e «Dse: monografie» non saranno pertanto trasmessi.

Platini si sente sottopagato



TORINO — Platini resta o va? Bisognerà trepidare in silenziosa attesa ancora qualche giorno, fino a giovedì 9 gennaio, per sapere se sua Maestà Michel Platini sottoscriverà un contratto biennale coi fiocchi con la Juventus o se preferirà dare una svolta alla sua carriera di calciatore e di uomo, scegliendo una squadra straniera. Il francese infatti ha più volte ribadito che al di fuori della Juventus non giocherebbe più da noi.

Le candidate uscite allo scoperto per accaparrarsi il giocatore sono il Paris Saint Germain, il Servette e il Barcellona. In questi momenti Platini si è dimostrato piuttosto scocciato con chi tenta di carpirgli qualche parola.

«Sono stufo di questa storia, preferirei parlarne a fine campionato. Ma non è vero che gioco al rialzo. Sono il giocatore meno pagato in Europa. Il mio cartellino vale solo 240 milioni di lire». Frasi che lasciano intendere tante cose. L'impressione generale è che «Le Roi» continuerà a vestire la stessa casacca per svariati motivi. In un'altra squadra si pretenderebbe da lui la luna e la prospettiva si presenta piuttosto problematica; un conto è giocare in un complesso da tempo affermato, più difficile ripetere epiche gesta in un club ricco solo di velleità.

M. F.

NINI VARGLIEN PARLA DEL CALCIO DI IERI E DI OGGI

«Se non ci fossero gli Agnelli anche Torino sarebbe in serie B»

TORINO — Quanto a presenze in maglia bianconera è secondo soltanto a Giampiero Boniperti. Per ben 359 volte infatti Giovanni Varglien è sceso in campo per onorare in venti stagioni la Vecchia Signora degli Anni Trenta. Questo fiumano dal carattere incredibilmente aperto e tutt'ora moderno ha un altro record: «Nella mia carriera — dice — ho ricoperto dieci ruoli effettivi, cioè tutti meno quello del portiere». Poi oggi si parla di calciatori universali...

«Nini» Varglien che a Torino ha ritrovato da poco il vecchio amico Marcello Mihalich, fiumano come lui, ad onta dei capelli non più neri continua a interessarsi attivamente al calcio: «Tutti i pomeriggi frequento il circolo soci della Juventus, poi faccio il tifoso quando la squadra gioca».

— Ma cosa è stato ed è per lei il calcio?

«È la vita stessa, ho cominciato a dodici-tredici anni, e come calciatore mi sono tolto delle grandi soddisfazioni, poi fino a pochi anni fa ho fatto l'allenatore in Grecia ed in Turchia, e in Italia a Palermo, nell'Atalanta, a Novara».

— Quali sono i maggiori cambiamenti di oggi rispetto ai suoi tempi?

«Quando giocavo io c'era un ambiente più familiare, si stava tutti assieme al circolo. Adesso i giocatori non si vedono mai, ognuno va per proprio conto, c'è meno unione, insomma».

— Il calcio vive anche momenti particolarmente delicati, manifestazioni di violenza un po' ovunque. Secondo lei si può fare qualche cosa per uscirne fuori?

«La colpa è un po' di tutti, dei giornali, dei gruppi ultras, di certi giocatori che fanno troppe scene, e poi dopo due minuti riprendono a correre come lepri. Recentemente il presidente della Sampdoria Mantovani ha preso un'iniziativa a mio avviso lodevole, premiando i tifosi più corretti. Purtroppo perché non succedano incidenti bisogna scendere allo zuccherino. In sostanza per migliorare le cose ci si dovrebbe dare tutti una regolata».

Tornando alla Juve qual è il segreto che continua a farla vincere?

«Ciò che conta è il morale, la buona volontà. Prendiamo i nuovi innesti di quest'anno, tutti ragazzi seri che hanno sostituito campioni ormai un po' usurati, e che stanno dando tutto per valorizzarsi».

I maligni dicono che la Juventus vince grazie ad Agnelli...

«Se a Torino non ci fossero gli Agnelli Juventus e Torino sarebbero in B. L'avvocato è sempre in campo, ha un rapporto costante con i giocatori, nello spogliatoio, dà loro una carica eccezionale. Poi, pur essendo grande tifoso juventino, aiuta anche il Torino perché è innanzitutto un grandé sportivo».

Allarghiamo il discorso alla Nazionale...

«Possiamo anche fare una discreta squadra, perché noi abbiamo tutti uomini combattivi che escono fuori tutti nei momenti che contano».

Al posto di Bearzot innesterebbe qualche altro giovane?

«Abbiamo ancora sei mesi di tempo. Ci sono alcuni giovani della Sampdoria assai interessanti, ce ne sono altri dell'Inter.

Marcello Ferrara

IL MOMENTO DEL CALCIO ITALIANO VISTO DAL VICE-BEARZOT

Cesare Maldini è ottimista: «Le rivelazioni non mancano»

MILANO — Triestino, leggendario difensore del calcio italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, capitano del grande Milan europeo dell'indimenticabile «paron» Nereo Rocco, Cesare Maldini è dal 1980 il più stretto collaboratore di Enzo Bearzot, commissario tecnico della nazionale azzurra, campione del mondo in Spagna.

— Maldini, con la fine di questo 1985 si può ormai archiviare la prima parte di una stagione che si concluderà a giugno con i campionati mondiali del Messico. Quale momento sta attualmente attraversando, anche alla luce di questo importante appuntamento, il calcio italiano?

«Credo che il calcio italiano stia attraversando un momento positivo. E ciò, non solo a livello di club, per la prestigiosa serie di titoli che la Juventus ha meritatamente conquistato in questo breve squarcio d'annata, riproponendoci ai vertici del calcio internazionale, ma anche in generale. Il nostro campionato è giustamente considerato il campionato più importante ed interessante del mondo, che è riuscito a far diventare ancora più famosi di quanto già non lo fossero alcuni giocatori stranieri, anche se a discapito, purtroppo, di tanti, ottimi giocatori italiani. È un campionato seguito ed apprezzato in tutto il mondo, dove si gioca un calcio più redditizio che virtuoso, che tutti ci stanno ormai copiando, abbandonando il gioco a zona ed il calcio-samba di tipo sudamericano. Ho avuto modo di parlare anche con il tecnico dell'Argentina, Bilardo, il quale mi ha confidato che anche la sua squadra, quella del campionissimo Maradona, attuerà ai mondiali gli stessi nostri schemi di gioco. E non mi stupirei più di tanto se anche altre squadre di scuola sudamericana dovessero fare in Messico altrettanto».

— Un campionato dove peraltro si stanno mettendo in luce anche numerosi giovani, che un recente referendum indetto fra gli allenatori ed i capitani delle squadre di serie A ha indicato in Vialli, Baldieri, suo figlio Paolo, Berti, Filippo Galli, De Napoli e Borgonovo, come quelli tra i più interessanti e promettenti. Si tratta di vere promesse o è solo quanto di meglio ci stia passando ora il convento?



Cesare Maldini ed Enzo Bearzot guardano al Messico

«Contrariamente a quanto si è verificato in passato, quando alcune di quelle che venivano considerate da tutti delle grandi speranze del nostro calcio non hanno saputo poi confermare il loro potenziale tecnico, scomparendo presto come delle meteore, anch'io ritengo che oggi stia nascendo in Italia una nuova generazione di giocatori di sicuro talento. Forse, non la si potrà paragonare a quella stessa generazione che portò alla ribalta del calcio mondiale, oltre che italiano, campioni del calibro di Rivera, Corso, Mazzola o Bulgarelli; ma non c'è dubbio che giovani come Vialli, Baldieri, Donadoni, Berti, Tovalieri, Comi, Francini e Carannante siano già qualcosa di più che semplici promesse: alcuni di questi sono già, a mio modo di vedere, delle autentiche realtà».

— Fra i tanti che ha appena citato manca però il nome di Paolo Maldini. È stata un'omissione opportunemente voluta o del tutto casuale?

«Beh, a dire il vero, penso che adesso sia ancora troppo presto per poter esprimere dei giudizi così definitivi sul suo conto, anche se confesso che certi lusinghieri apprezzamenti che la critica gli sta riservando non possono che farmi piacere e inorgoglirmi come padre. Paolo è ancora un ragazzino, che ha dimostrato di possedere indubbiamente delle qualità ma bisogna vedere se saprà confermarle anche nel tempo».

— Dai giovani talenti alla nazionale. Il Messico, ormai, non è poi tanto lontano: ci sarà tempo e modo per provare qualche, eventuale, nuovo loro inserimento?

«Bearzot è un tecnico di grande esperienza che ha dimostrato con i risultati tutto il suo valore e so che a questo riguardo ha idee e progetti ben precisi. L'8 gennaio prossimo giocheremo a Genova un'amichevole con l'Olanda e a marzo cercheremo di organizzarne forse un'altra con una squadra che dobbiamo ancora designare. Non è escluso ed è anzi probabile che per l'occasione possano essere già impiegati e provati alcuni di questi giovani. Del resto, la nostra nazionale si fonda oggi su un gruppo di 14-15 giocatori, che tutti conosciamo, a cui si aggiungeranno gli altri sette-otto che formeranno la rosa dei nostri 22 cosiddetti «messicani»: sette-otto fra i quali potrebbero essere inserite anche alcune di queste rivelazioni».

— E con quali prospettive la Nazionale si sta preparando a disputare questo mondiale?

«Nella prospettiva di difendere con dignità il titolo e, comunque, di ben figurare, sebbene non sarà facile poterlo riconquistare. Anche noi, come tutte le altre squadre, dovremo rivedere, almeno nelle prime tre o quattro partite iniziali, il nostro modo di giocare per adeguarci alle particolari condizioni climatiche, accorciando i reparti e cercando di far correre la palla anziché gli uomini. Mai come in questo mondiale, infatti, il clima potrà influire così tanto anche sugli stessi risultati».

Rinaldo Arpisella

Calciomondo

Riccomini nuovo allenatore Arezzo

AREZZO — Enzo Riccomini è il nuovo allenatore dell'Arezzo. Il tecnico ha accettato di assumere l'incarico dopo essersi incontrato, ieri mattina, con il presidente della società toscana, Vittorio Nofri. Riccomini sostituisce Russo, esonerato la settimana scorsa dalla conduzione tecnica della squadra.

Havelange ricorda Heysel e Messico

ZURIGO — Nel suo messaggio di fine anno, il presidente della Fifa Joao Havelange ha ribadito con forza che non si deve più permettere che accada una nuova tragedia dello stadio Heysel.

Quello che è successo la sera della finale della Coppa dei campioni ha infatti «inflitto una ferita immensa all'immagine dello sport in generale», ha affermato Havelange, che ha proseguito: «La Fifa farà tutto quel che è in suo potere per liberare il calcio dagli elementi che cercano di distruggere il nostro gioco».

Ma, ha proseguito il presidente della Fifa, in contrasto con i «numerosi colpi» inferti allo sport, il 1985 si chiude positivamente per il calcio grazie ai preparativi del campionato del mondo del Messico.

Ricordando il terremoto che ha devastato lo scorso settembre il paese dell'America centrale, Havelange ha anche detto: «Sei mesi prima dell'inizio della fase finale, gli organizzatori messicani hanno dato una volta di più prova delle loro capacità».

Società citate per conti non pagati

BERGAMO — Quattro società di calcio sono state citate in giudizio davanti al tribunale civile di Bergamo perché non hanno pagato i conti di una clinica dove avevano fatto ricoverare alcuni giocatori. Si tratta di Palermo e Catanzaro della serie B, Ternana di C1 e del Venezia di C2. Ad eccezione di quest'ultima società che ha mandato 500 mila lire come anticipo di un debito di sei milioni di lire, tutte le altre non hanno ancora onorato l'impegno assunto e cioè quello di provvedere al saldo delle rette per la degenza di loro giocatori presso la clinica «Gavazzeni» di Bergamo.

Il Palermo da un anno deve pagare una fattura di sei milioni per il ricovero del difensore Marco Cecilli, che si era prodotto una lussazione della spalla sinistra. Il Catanzaro invece è in ritardo di otto mesi: ha fatto curare un calciatore delle squadre giovanili, Francesco De Luca per la frattura del malleolo, ma non ha provveduto a saldare il conto di sei milioni di lire.

L'udienza in tribunale a Bergamo è stata fissata per l'aprile prossimo.

Inghilterra: prima divisione a 20 squadre

BIRMINGHAM — Le società della prima divisione inglese di calcio hanno deciso di ridurre il massimo campionato da 22 a 20 squadre, contemporaneamente aumentando a 24 la seconda divisione. La proposta, che sarà discussa con le società di seconda divisione a gennaio, dovrà essere ratificata a febbraio dalla Lega. Il cambiamento dovrebbe avvenire entro le prossime due stagioni e con uno spareggio tra le tre retrocesse e le tre promosse.

Milan: sequestrate azioni di Farina

MILANO — Il vicepresidente del Milan Gianni Nardi ha reso noto di aver ottenuto, attraverso i propri legali, dal presidente del tribunale di Milano un sequestro conservativo e giudiziario nei confronti del dott. Giuseppe Farina e di società da questi controllate sulle azioni rappresentanti il 51 per cento del capitale sociale del Milan A.C. spa e il 52 per cento del capitale sociale della Ismil spa, altre società legate al Milan.

«Tale sequestro — viene precisato nel comunicato di Nardi — ha l'esclusivo scopo di garantire gli impegni assunti dal dott. Farina e da sue società nei confronti del signor Gianni Nardi e di assicurare la più opportuna custodia e amministrazione di dette azioni e non costituisce un atto di interferenza nelle trattative in corso per il controllo del Milan A.C. spa».

GIANCARLO SPERA SOLTANTO CHE LA SFORTUNA SIA FINITA...

Antognoni, un campione ritrovato alla ricerca del tempo perduto

FIRENZE — La ricerca del tempo perduto è cominciata un anno fa, quando le speranze decadenti erano quasi decadute e Antognoni sembrava un giocatore sconfitto dalle vicende (calcistiche) della vita. Cose passate. Oggi Antognoni è quel che è, e tra i tam-tam che percorrono il cosiddetto «mondo del pallone» c'è anche un suadente messaggio bearzottiano. Dice più o meno così: «Antonio, se ci sei batti un colpo, oppure due. Ti seguo con attenzione».

— Dica la verità, Antognoni, se l'aspettava?

«Diciamo che sono rimasto sorpreso. Piacevolmente. Con Bearzot sono sempre stato in ottimi rapporti, io stimo lui e lui stima me. Siamo amici? Forse è una parola grossa. Ci conosciamo bene, ecco tutto. Certo, il suo messaggio, se così si può definire, mi ha lusingato, e soprattutto spronato: cercherò di impegnarmi ancora di più, se possibile».

— Sia sincero: pensa di esserci, nella spedizione messicana?

«Attualmente posso farci solo un piccolo pensierino. Ripeto: Bearzot mi ha stimolato lasciandomi capire che potrei rientrare nel "giro". Io mi impegnerò. Che dire di più?».

— Parliamo del passato. Tutto dimenticato, ormai?

«È difficile dimenticare. Ne ho passati di momenti brutti. Proprio un anno fa ne stavo vivendo uno del tutto particolare, ero scoraggiato, ormai avevo fortissimi dubbi sulle possibilità che mi restavano di poter tornare a giocare. Avevo sempre detto che se fossi tornato avrei voluto competere ad alti livelli, come sempre: bene, in quei giorni pensavo proprio che non ce l'avrei fatta. I risultati della prima operazione mi avevano deluso, presi una decisione istintiva, andai a Zurigo dal professor Schreiber e poi a Torino dal professor Gallinaro, che mi convinse a operarmi di nuovo. Di certo oggi non rimpiango quella scelta, furono quelli i giorni decisivi per la mia rinascita atletica.

— Antognoni, oggi, a quale categoria di giocatori appartiene?

«È un calciatore che può migliorare. Anzi che deve migliorare. Per forza: ha dei limiti, ma col tempo li supererà».

— Quali sono i limiti a cui si riferisce?

«Naturalmente alla condizione atletica. Ogni volta mi sembra di migliorare, di acquisire scioltezza, di recuperare le misure. Il mio gioco è quel che è, tutti lo conoscono, in quello penso proprio di non essere cambiato. Devo solo giocare, avere più fiducia nelle mie possibilità fisiche. È normale no?».

— Quando ha capito di potercela fare?

«Forse nella partita contro la Lastrigiana, verso la fine di ottobre. C'era anche il professor Gallinaro, quello che mi ha operato. Fu un pomeriggio particolare, quello, anche perché ricevetti un'accoglienza eccezionale da parte del pubblico, dei tifosi, di tutti insomma. Firenze non mi aveva dimenticato, e io d'altra parte avevo fatto di tutto per recuperare, per tornare a fare quello che ho sempre fatto. Da questo punto di vista penso di non aver niente da rimproverarmi».

— Si aspettava, la scorsa estate, di festeggiare la fine dell'anno in questo modo?

«Sinceramente no. Tutti quei contrattempi mi avevano reso scettico, quasi sfiduciato. L'85 è finito bene per me, meglio di quanto potessi sperare fino a non molto tempo fa».

— Parliamo dei suoi rapporti con la società. Rinnoverà il contratto con la Fiorentina?

«Ancora non c'è niente di nuovo. Zero assoluto sul fronte delle trattative. Chiederò di incontrarmi con i dirigenti nei primi giorni del prossimo anno. Non voglio andare troppo in là. Spero che la società si renda disponibile».

— Ha sempre intenzione di concludere la sua carriera a Firenze?

«L'ho sempre detto e lo ripeto. Devo molto a questa città, mi ci sono affezionato. Per questo voglio stringere i tempi e sapere di più del mio prossimo futuro. Il 30 giugno 1986 è una scadenza importante. Non solo per Antognoni».

Angelo Giorgetti



Un brindisi in famiglia per Giancarlo Antognoni: il 1986 potrebbe ritrovare un protagonista (Ansafoto)

Il Fanfulla rischia la liquidazione

LODI — L'assemblea straordinaria del Fanfulla calcio (serie C/2 girone «B»), che aveva all'ordine del giorno la messa in liquidazione della società, è stata rinviata dal 30 dicembre prossimo al 30 gennaio 1986. La decisione è stata presa dal presidente Lino Ballardini, dopo un colloquio con il sindaco di Lodi. Lo stesso Ballardini ha detto che in questo periodo che precederà l'assemblea potrebbero avvenire «quelle cose» che eviterebbero la messa in liquidazione. La decisione di dimettersi e di «chiudere» la società era stata presa da Ballardini per protesta contro i «mancati aiuti della lega, della federazione, del comune».

LA TRIESTINA SI STA GIÀ PREPARANDO PER LA TRASFERTA DI CATANZARO

Speriamo che si avveri la profezia di Burlando



Nonostante il maltempo, allenamenti a pieno ritmo sul campo di Monfalcone per la Triestina in vista della trasferta di Catanzaro (Foto Leban)

Date le particolari condizioni atmosferiche, poco c'è mancato che i giocatori alabardati potessero giocare con le palle di neve durante l'allenamento svolto ieri pomeriggio a Monfalcone. Strappa, Dal Pra', Romano e Braghin hanno lavorato a parte con cautela, mentre Bagnato, che dovrà sottoporsi a ulteriori accertamenti medici, è rimasto a riposo. Il «menù» di Ferrari prevede per questa mattina ancora un allenamento, dopodiché i giocatori potranno considerarsi in... libera uscita.

La Triestina riprenderà la preparazione giovedì mattina e le sedute di venerdì e sabato mattina saranno dedicate al consueto lavoro di rifinitura. Nel pomeriggio di sabato gli alabardati raggiungeranno in aereo Catanzaro. E proprio dell'impegno del prossimo turno si parlava domenica scorsa al Cosulich prima e dopo il galoppo effettuato dalla Triestina con il Monfalcone.

«A Catanzaro — sono parole di Ferrari — dobbiamo arricchire la collana di risultati positivi per confermare il buon momento che stiamo attraversando. Sarà però una partita dura perché non è facile giocare in condizioni ambientali ostili. Vedremo inoltre in settimana di recuperare i giocatori che erano infortunati».

Il «vice» Burlando, prima che l'anno vecchio levi definitivamente il disturbo, legge la mano alla Triestina: «La serie cadetta — dice — la conosco come le mie tasche giacché vi ho militato per parecchi anni. È un campionato che mette a dura prova la resistenza dei giocatori; l'importante è quindi di conservare un po' di freschezza per lo sprint finale, rimanendo nel frattempo sempre a ridosso delle prime.

«Questa sosta — ha continuato — proprio ci voleva per rimettere a posto certi giocatori. Sono convinto che raggiungeremo gli obiettivi che ci siamo prefissi, per il momento ci vuole solo un po' di pazienza».

Sarà solo una profezia? L'unico giocatore a non avere tanta pazienza è forse Totò De Falco che già a partire dalla trasferta di Catanzaro vuole rompere l'incantesimo che gli nega il gol. Un gol chiamato desiderio.

M.C.

Udinese: allenamenti continuati

UDINE — Allenamento più che altro defatigante quello di ieri pomeriggio per i bianconeri dopo la bella prova disputata domenica a Pordenone nell'«amichevole» con la squadra di Cancian. I giocatori dell'Udinese si ritroveranno anche questa mattina alle 10, per proseguire il lavoro agli ordini di Vinicio, che sempre questa mattina prenderà due decisioni: se cioè far disputare la tradizionale partitella infrasettimanale giovedì, come sempre, o anticiparla a domani, essendo comunque fissato un allenamento per le 14.30. La seconda decisione riguarda il giorno della partenza per Torino che potrebbe essere anticipata a venerdì, essendo molto probabile che questa trasferta venga intrapresa dall'Udinese in pullman.

Frattanto per questa mattina è atteso Edinho, che rientrerà dal Brasile, dove ha trascorso le feste natalizie, atterrando a Milano e che quindi da domani potrà unirsi ai compagni per completare insieme a loro la preparazione in vista della partita contro i granata di Gigi Radice.

CRONACHE DELLO SPORT

Basket: Trieste scaccia l'85 e le sue disgrazie

SERIO IL COACH DOPO RIMINI

Puglisi: «Salvarsi non sarà facile»

RIMINI — Bilancio Stefanel con Puglisi.

«Il nostro obiettivo è la salvezza e, è bene che ce lo diciamo chiaramente, non sarà facile raggiungerlo. Chi infatti è capace di indicarmi con certezza le quattro squadre più deboli della Stefanel che dovrebbero retrocedere?».

E' un Puglisi molto serio, pragmatico, quello con cui facciamo a fine anno il bilancio di metà stagione con la squadra neroarancio che si appresta ad ospitare la Berloni domenica prossima per l'ultimo turno del girone di andata in una posizione in classifica da retrocessione. Una posizione che certo non era nei programmi della vigilia di campionato, per il quale Puglisi nutriva aperte ambizioni di metà classifica e di un dignitoso play-off. E' lo stesso Puglisi ora a parlare apertamente di squadra delusione a proposito della sua Stefanel.

— Perché allora la Stefanel fin qui ha deluso, ha accumulato una serie negativa di dieci sconfitte, di cui otto consecutive, e solo quattro vittorie?

«In primo luogo per tutti i cambi che siamo stati costretti ad operare nel settore americani. Il che ha praticamente vanificato tutto il lavoro di pre-campionato e solo da una settimana abbiamo iniziato il lavoro di rifinitura, una volta speso il tempo minimo necessario per assimilare Coleman nelle situazioni primarie di gioco».

— Non si poteva evitare tutta questa giostra degli americani?

«Non è certo colpa nostra se Coleman all'inizio di stagione era indisponibile; se Howard si è infortunato; Terry, pure molto volenteroso, in attacco era di scarsa pericolosità così che gli avversari gli lasciavano troppo spazio a detrimento dei nostri esterni».

— Ci sono altri motivi all'origine del bilancio negativo?

«Bisogna ovviamente aggiungere i vari infortuni capitati fin qui a Riva, Vitez, quello gravissimo di Fischetto; senza contare che lo stesso Coleman è arrivato in imperfette condizioni fisiche. Altro elemento dell'attuale imprevista posizione di classifica un calendario sciagurato che ci ha fatto incontrare in casa le prime tre della classifica e domenica ci tocca la Berloni».

— A parte la questione stranieri ha qualche cosa da rimproverare agli altri giocatori? E' stato deluso da qualcuno in particolare?

«E' chiaro che al problema di ambientamento degli americani corrispondono di volta in volta necessità di adeguare agli schemi di gioco gli altri giocatori e quindi un comprensibile minor rendimento degli stessi giocatori di casa. In particolare, debbo dire che inferiore alle aspettative è stato Fischetto. Ma bisogna anche considerare che veniva da un'annata eccezionale terminata con la convocazione in azzurro, e soprattutto che in questa stagione Francesco non ha mai giocato in perfette condizioni fisiche».

«Lucantoni? No, assolutamente non mi ha deluso, anzi. Certo è stato utilizzato meno del previsto e ha risentito più del lecito di un salto di categoria, ma bisogna anche considerare che ha avuto dei notevoli problemi di assestamento familiare e che lui nelle squadre dove ha giocato era sempre abituato ad essere protagonista. Qui invece si è trovato in concorrenza con un certo Bertolotti. E a questo proposito devo dire che, venendo a Trieste, pensavo a Bertolotti come l'uomo-chioccia, ideale per questa squadra, uomo di mestiere e di esperienza da usare nei momenti cruciali ed invece ho dovuto prendere atto che Gianni è molto di più di tutto ciò, è ancora uno dei giocatori a tempo pieno».

— Ci sono solo note negative in questo bilancio?

«C'è anche del buono, e in settori molto importanti. Innanzitutto la grande dedizione e collaborazione sempre prestate da tutti i giocatori, particolarmente nei momenti più difficili, nei quali la tentazione al disimpegno è sempre molto forte. Poi la grande stima e collaborazione della società nei miei confronti anche quando, dopo otto sconfitte consecutive, sarebbe stato facile contestare la gestione tecnica. Infine il pubblico, che si è stretto ancora più vicino alla squadra proprio quando questa non girava, dando vita solo a qualche caso di contestazione».

— E il suo bilancio personale?

«Molto lusinghiero per la solidarietà avuta da giocatori, società e pubblico. Dal punto di vista tecnico ho cercato di impostare nella squadra un gioco senza alchimie e tatticismi, un gioco da squadra di rango, ambizioso, come erano giustamente ambiziosi i programmi di una società al quarto anno in A1 e dopo tre sedicesimi posti assoluti consecutivi. Purtroppo la sfortuna ci si è accanita contro ed ora dobbiamo rivedere qualcosa. Certo se avessi immaginato di dover lottare per la salvezza non sarei venuto alla Stefanel, non ero sicuramente senza lavoro e dove stavo mi trovavo benissimo».

Piero Trebiciani

LA FANTONI È TORNATA PROTAGONISTA

Udine, mini-crisi già nel cassetto

UDINE — Importante vittoria scaccia-crisi quella ottenuta domenica a Fabriano della Fantoni. I sedici punti di vantaggio conquistati in trasferta contro un avversario di tutto rispetto parlano chiaro: la Fantoni ha saputo reagire con grande carattere alle due battute d'arresto casalinghe, mettendo in pratica tutto il potenziale di cui dispone e tornando a recitare il ruolo che le è proprio: quello di protagonista della A2.

Anche Claudio Bardini appare visibilmente soddisfatto per la prova di carattere dei suoi: «La Fantoni — esordisce — ha ritrovato a Fabriano la sua dimensione e la sua dignità, e per dignità intendo quella determinazione e concentrazione che erano venute meno negli ultimi due incontri casalinghi».

E gli avversari?

«Il Fabriano aveva il dente avvelenato per la sconfitta subita a Firenze e voleva vincere a tutti i costi, per di più l'ambiente era galvanizzante per il debutto di Marcel (ex Caserta) e l'ex udinese Gaddy ci teneva a dimostrare il suo valore; dopo essere stato tagliato fuori dall'ambiente friulano ha disputato una grande partita, segnando 27 punti. Siamo riusciti a superare una squadra tutt'altro che rinunciataria.

— Qual è stata la carta vincente della Fantoni?

«Principalmente il fatto di aver dimostrato che non siamo Wright-dipendenti: anche se l'americano ieri ha fatto 36 punti, la vittoria è stata firmata da tutta la squadra: oltre allo stesso Kea, bisogna ricordare i 22 punti di Milani, i 13 di Tombolato e i 12 di Bettarini: anche gli italiani, insomma, si sono affermati alla grande».

La classifica della A2, pur mancando solo una giornata al termine del girone d'andata, è ancora molto corta...—

«Sì, il campionato è equilibratissimo e c'è un lotto di otto/nove squadre che possono lottare per le posizioni di vertice.

Gabriella Fortuna

LA SEGAFREDO DÀ IL VIA A UNA TIMIDA RISALITA

Succo di frutta forlivese ha tirato su i goriziani

GORIZIA — La Segafredo, in mancanza di altro, si è accontentata di brindare alla fine dell'anno sorbendo i succhi di frutta. In un momento di crisi è già tanto. La vittoria ottenuta da Ardessi e soci è venuta in un momento molto delicato del campionato della squadra goriziana. Infortuni e incidenti vari impediscono, infatti, alla Segafredo di esprimersi al meglio e quindi i due punti venuti con la Jolly Colombani sono più che mai ben accetti.

Anche con la formazione forlivese, i ragazzi di Medeot hanno stentato più del previsto per imporsi. La squadra, ancora una volta, ha palesato i suoi limiti. E, a testimonianza di ciò, vi è il rischio corso nell'acceso finale, quando non si sa se per mancanza di tenuta fisica o per paura, la squadra stava per mandare in fumo quanto di buono era stato fatto fino a quel momento.

Indubbiamente la Segafredo edizione 1985-86 è una formazione poco bilanciata. In primo luogo il reparto di regia ha ancora una volta evidenziato i suoi limiti di dinamicità. Biaggi e Bullara sono le brutte copie dei brillanti giocatori della passata stagione e per di più fanno sentire alla squadra la carenza di apporto sul piano dei punti.

Ma, evidentemente, non è tutto. La Segafredo infatti dimostra chiari limiti nella lotta sotto i rimbalzi. Jackson, «bello senz'anima» è sì una fonte inesauribile di punti, anche se contro la Jolly alcune sue conclusioni sono state perlomeno avventate, ma in difesa fa rimpiangere l'apporto di Bill Mayfield che, sornione, dava ai compagni più di una mano per chiudere i buchi.

Vroman, dal canto suo, è giunto in qualità di ripiego dell'infortunato Catchings e, se in fase offensiva si sta dimostrando molto più incisivo del suo predecessore, in difesa lascia un po' a desiderare.

In questa situazione l'allenatore Medeot deve compiere veri e propri miracoli per trovare un giusto equilibrio. Se si aggiungono poi le numerose assenze, vedi quella di Sfiligoi e di Lorenzi, si capisce immediatamente il motivo dei mancati risultati in questa prima parte della stagione. Manca, infatti, la sola partita con la Liberti per giungere al giro di boa, del campionato.

La Segafredo, appare per il momento al di fuori della lotta per le prime posizioni. D'altronde anche questo può essere considerato un bene per la società che così avrà modo di buttare nella battaglia i giovani.

Un esempio della potenzialità del vivaio goriziano lo si è visto già contro la Jolly Colombani quando Medeot di necessità fece virtù e mandò in campo Borsi. Il giovanissimo giocatore, mostrando molto carattere, ha dato alla squadra quella spinta che le ha permesso di decollare.

Ma oltre a Borsi vi sono i vari Stramaglia, Gregoric e Carpacci; quest'ultimo in particolare è un talento naturale che dovrebbe tra non molto diventare il vero regista della squadra.

Antonio Gaier

sportFLASH

Basket: Norris torna a Treviso

TREVISO — Il consiglio direttivo dell'Associazione pallacanestro Treviso «Benetton», la cui squadra milita nel campionato di A1, ha deciso di reintegrare nell'organico della società il giocatore Audie Norris, pivot, infortunatosi ai legamenti del ginocchio destro nel corso della partita Benetton Treviso-Mobilgirgi Caserta del 27 ottobre scorso.

Dopo l'incidente di gioco, Norris era stato sostituito temporaneamente dal giocatore Joseph Kopicki. A quest'ultimo, che lascerà la squadra dopo il ritorno di Norris, la società trevigiana ha espresso «tutta la gratitudine e la stima per la professionalità dimostrata a difesa dei colori Benetton».

La data del rientro in squadra di Norris sarà decisa in relazione alle condizioni fisiche del pivot.

Ciclismo: Braun fallisce

CITTÀ DEL MESSICO — Il tedesco occidentale Gregor Braun ha fallito il tentativo contro il record mondiale dell'ora professionisti di ciclismo su pista detenuto dall'italiano Francesco Moser.

Braun, che si era messo in pista alle 9.44 locali (le 16.44 italiane), ha infatti abbandonato la prova dopo aver percorso poco più di 17 chilometri in 20'23"49, che equivale alla media oraria di km 50,020, lontana dunque dal record di Moser di km 51,151 stabilito dal trentino il 23 gennaio 1984 a Città del Messico. Braun ha detto che farà un nuovo tentativo oggi, ma la decisione definitiva deve ancora essere presa.

Nater fa gli auguri ai friulani

Collegamento telefonico con Swen Nater, ex gioiello della pallacanestro udinese, direttamente dall'America: «Un grosso saluto a tutti gli sportivi friulani, per i quali nutro ancora un grande affetto e che mi hanno lasciato un bellissimo ricordo. Io sto bene, per ora non gioco ma faccio l'allenatore presso il mio vecchio college. Voglio augurare Buon Anno a tutti i tifosi della pallacanestro udinese: ai miei vecchi compagni di squadra, invece, dico che desidero rivederli molto presto! Auguri a tutti». Thanks, Swen.

Master ciclocross

MILANO — Claudio Fasolo, il venticinquenne specialista torinese della Santini - Krups - Conti - Galli cercherà di difendere la sua posizione di leader della classifica del «Master ciclocross» nella decima prova che è in programma domenica a Silvelle di Trebaselghe (Padova) ed è valida per l'assegnazione del campionato italiano della specialità.

Alle sue spalle inseguono il regolare Antonio Saronni e il detentore della maglia tricolore Ottavio Paccagnella che ha ridotto sensibilmente le distanze grazie agli ultimi piazzamenti. Da rilevare che la classifica della prova tricolore di domenica varrà doppio punteggio nella classifica del «master», organizzato dalla lega ciclismo professionistico.

Ecco aggiornata alle ultime prove la classifica: 1) Claudio Fasolo punti 78; 2) Antonio Saronni 65; 3) Ottavio Paccagnella 60; 4) Gaggioli e Martinelli 43; 6) Calcaterra 27.

Atletica: Poli alla «corrida»

SAN PAOLO DEL BRASILE — Gianni Poli rappresenterà l'atletica italiana nella corrida di San Silvestro in programma oggi alle 23.05 a San Paolo del Brasile. Poli sarà uno degli ottomila atleti che correranno la sessantunesima edizione della gara in rappresentanza di 19 nazioni.

L'azzurro non ha possibilità di vittoria: primatista italiano della maratona — corse in 2 ore 9'57" a Chicago nell'ottobre scorso, piazzandosi quarto — manca della velocità di base per questa competizione, lunga soltanto 12 chilometri.

Favoriti sono il colombiano Silvio Salazar, il belga Fred Van Der Vennet, il brasiliano Josè Joao Da Silva, lo statunitense Ron Tabb.

Alla gara, che dovrebbe concludersi vicino alla mezzanotte a cavallo tra il 1985 e il 1986, presenzierà anche Jesus De Oliveira, lo sfortunato ex primatista mondiale del salto triplo cui fu amputata una gamba a seguito di un terribile incidente automobilistico. A De Oliveira Primo Nebiolo consegnerà nell'occasione a nome della Iaaf il primo degli inviti d'onore ai campionati mondiali di atletica che Roma ospiterà nel 1987.

Fondo: Alpen Adria Loppet

TOLMEZZO — Gli organizzatori austriaci hanno indetto una conferenza stampa per presentare la decima edizione della Alpen Adria Loppet, gara di sci di fondo che si correrà il 5 gennaio. La gara è aperta a donne e uomini che abbiano compiuto i 16 anni di età. Le distanze da percorrere saranno due: una di 50 e una di 20 chilometri, a scelta dei concorrenti.

Lo scorso anno erano oltre 800 i partecipanti; gli organizzatori sono convinti che per festeggiare la 10.a edizione si batterà il primato dei partecipanti e che si supererà il numero di 1000 concorrenti. In Austria questa gara di fondo è molto rinomata tanto che la nazionale austriaca vi partecipa al gran completo; anche gli jugoslavi saranno presenti in forze come in tutte le passate edizioni. In Carnia si stanno già organizzando alcune comitive o gruppi di sportivi che intendono partecipare.

Il tracciato fiancheggia per alcuni tratti l'Italia e la Jugoslavia.

Un anno di sport in Tv

ROMA — Sarà trasmesso oggi, su Raidue, con inizio alle 23, uno speciale dedicato agli avvenimenti e ai personaggi del mondo dello sport che hanno segnato il 1985. Atletica, calcio, automobilismo, tennis, boxe, ciclismo, motociclismo e ippica sono le discipline analizzate in base ai primati conseguiti e agli atleti emersi durante l'anno in campo nazionale e internazionale.

«Sportsette», in onda domani alle 22.40 su Raidue, presenta tutte le tappe del mondiale di Formula 1, dal circuito di Rio de Janeiro fino a quello di Adelaide. Le innovazioni tecnologiche, le ansie dei piloti, i successi e le delusioni dei vari team sono i temi di fondo del documentario dedicato al 1985 del mondiale della velocità. In chiusura, «Sportsette» trasmetterà il cortometraggio «Passione piattello» presentato al Festival della cinematografia sportiva di Torino.

IL MONDO DELLO SCI IN ATTESA DELLA DISCESA LIBERA DI SCHLADMING

La valanga azzurra contro il resto del mondo E la Jugoslavia sorprende a ritmo di... Rok

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Lo sci è uno sport handicappato. L'unico praticamente che vive secondo stagione e che non è riuscito a trovarsi i surrogati. Si parla di sci agonistico perché pour divertissement gli appassionati possono sbizarrirsi per l'intero anno come in ogni altro sport. Il calendario dunque è concentrato in quattro mesi, non più di trenta giorni festivi fra sabati e domeniche, pochissimo dunque se si pensa ad esempio che solo il Trentino in questi trenta giorni organizza ben 380 gare ufficiali!

Le nostre speranze puntavano le carte su quelli di casa, come era naturale che fosse.

Prima avevamo salutato con orgoglio la medaglia d'oro di Franco Nones (Grenoble 1968), prima ancora un paio di medaglie di bronzo, ma a Seefeld abbiamo davvero spaventato i sovrani del Nord. La prova più eccitante, la staffetta 4x10 km, è stata lì lì per essere nostra (alla fine il 35enne De Zolt ha portato il testimone alla medaglia d'argento).

Lo stesso campione è stato secondo nella 50 km e terzo nella 30 km, il più giovane Vanzetta ha fatto un quarto e un ottavo, «roba» davvero da non credere.

Una donna poi. La mite Maria Canins di Val Badia, dopo aver vinto sette Marcialonga si è voluta provare nella tremenda Vasalopped (85 km) e si è imposta alla grande.

Ai mondiali, deludenti al contrario i risultati dove soltanto la grinta bergamasca di Paola Magoni ha potuto salvare relativamente la barca guadagnando un bronzo. Pochissimo, se si tien conto che avevamo almeno altri cinque atleti: Quario, Mair, Erlacher, Toetsch, De Chiesa in grado di salire su un podio.

Migliore è stato comunque l'avvio di questa stagione dove la medaglia è diventata quasi abitudine. Erlacher si è confermato il gigantista di stile sopraffino (un primo, un secondo, un terzo) mentre il colosso Michelone Mair ha premiato la sua paziente pluriennale attesa con uno stupendo successo nella discesa di Val d'Isère.

Il modesto Edalini è stato bravamente terzo nello slalom della «3-tre» così come fra le donne (deludenti per ora Magoni e Quario), la ventenne Nadia Bonfini è riuscita a fare altrettanto fra le porte strette.

Nell'ultimo slalom ottimo il piemontese Pramotton, quarto, mentre hanno deluso il tenace trentenne De Chiesa che resta tenacemente in pista all'inseguimento di quella vittoria che gli è sempre mancata in dieci anni di dignitosa carriera e il giovane promettente Oswald Toetsch, uno slalomista scatenato che non riesce ancora a dominare la sua ineluttabile emozione.

Un ottimo recupero è quello di Tonazzi, mentre le due speranze Piantanida e Tomba sono usciti puntualmente di pista pagando il debito alla giovane età e alla diversa atmosfera della Coppa del mondo.

Intanto però si confermano e avanzano i leoni stranieri. L'inverno scorso ne ha consacrato soprattutto sei, Zurbriggen (adesso un po' inguaiato in salute), Girardelli e Nilsson fra i maschi, e Diann Roffe, Eva Twardokens, Marina Kiehl fra le donne, con le conferme della 19enne strepitosa Michela Figini e della sua connazionale Erika Hess.

Girardelli è il simbolo della potenza e negli slalom ha quasi sempre vinto. Quest'anno ha provato a innestare la quarta anche in discesa e a Val d'Isère è stato addirittura secondo.

Al successo è poi tornato il vecchio Stenmark sul ripido pendio di Badia, una vittoria che per qualche minuto gli ha dipinto sul viso l'innocenza della giovinezza. Ma la vera novità della stagione viene dalla Jugoslavia e sarebbe più opportuno dare il plurale poiché oltre a Rok Petrovic anche la sua più giovane concittadina Mateya Svet ha dimostrato il buon sangue.

Petrovic, bambino fenomeno più volte vincitore al trofeo Topolino, è figlio di un docente universitario che si occupa di ricerche nello sport giovanile. Il risultato è più che eloquente. E poiché Rok è nato il 5 febbraio 1966 non c'è dubbio che il nuovo grande sia lui. Ma certo è anche l'avvenire della Svet che di anni non ne ha ancora 18 (nata a Lubiana il 16 agosto 1968).

Rolly Marchi



Lo sciatore Rok è uno dei due Petrovic che in questo momento stanno facendo impazzire la Jugoslavia. L'altro è il cestista Drazen (Ansafoto)

In prova dominio elvetico

SCHLADMING — Dopo dieci giorni di festa torna oggi la Coppa del mondo di sci con l'ultima gara dell'anno, la libera di Schladming alla quale parteciperanno tutti i migliori specialisti, a eccezione dello svizzero Pirmin Zurbriggen. Il campione del mondo non ha ancora trovato la forma migliore dopo la caduta in Val d'Isere all'inizio del mese e preferisce in questi giorni prepararsi con gli slalomisti.

In sua assenza sarà il suo connazionale Peter Mueller a partire coi favori del pronostico tanto più che nella nonstop di ieri l'elvetico ha realizzato il quarto tempo (1'58"27) alle spalle degli altri svizzeri Franz Heinzer (1'57"32) e Daniel Mahrer (1'57"39) e dell'austriaco Helmut Hoeflehner (1'57"93). Mueller, secondo in Val d'Isere e quarto in Val Gardena, sembra in grado di aggiudicarsi la sua undicesima discesa di Coppa del mondo anche se tra gli altri candidati al successo figurano l'azzurro Michael Mair (ieri undicesimo tempo in 1'59"18), gli austriaci Peter Wirnsberger, vincitore in Val Gardena, Hoeflehner e Leonard Stock.

Mair potrebbe fare saltare il duello austro-elvetico così come il canadese Todd Brooker, persino l'austro-lussemburghese Marc Girardelli o il tedesco occidentale Markus Wasmaier.

A briglie sciolte

Chiuso il 1985 con il record delle scommesse al totalizzatore - Montebello manda in orbita due Jet
È morta Cherie - Eliano, Prize Regal e Capobanda i più in vista nell'ultimo week end

Una fine d'anno più patetica che sontuosa in campo trottistico dove all'acuto marca Pavarotti di Eliano a Palermo si è contrapposta la tragica fine della primatista indigena Cherie, deceduta in seguito a un banale incidente in allenamento a Tor di Valle dove è stata investita in pieno da una puledra imbizzarrita.

Perdiamo una giumenta fra le più valide espresse dal nostro allevamento e fa rabbia che ciò sia accaduto in maniera così sciagurata.

Eliano è andato a fare un numero a Palermo. Il cavallo di Vivaldo Baldi ha vinto senza patemi anche perché è riuscito ad andare in testa senza colpo ferire, scavalcando fior di velociste quali Elen Pf ed Elinor Cik. Poi Elen Pf, che finora aveva corso soltanto in testa — vincendo a ripetizione — si è cimentata in un'inconsueta corsa d'attacco ai battistrada, ma ovviamente non era il caso di sperare di poter battere un Eliano andato a condurre con tanta disinvoltura.

Se l'ultima corsa da 3 anni si è risolta con una squillante affermazione per Eliano, altrettanto dicasi per Didi Gius, che ha voluto correre un'ultima volta da 4 anni rientrando a Tor di Valle dopo oltre tre mesi di assenza e vincendo nel modo più convincente il confronto con il più rodato Darwin Jet.

All'Arcoveggio, in un pomeriggio fumoso, il lanciatissimo Prize Regal, proprio sul palo, ha piegato Ania.

Grand Rapids invece ha mostrato un'altra volta la corda di una condizione non certo esaltante, perdendo da favoritissimo il confronto meneghino sul miglio con l'indigeno Capobanda, un portacolori della scuderia Adriatica che ogni tanto si toglie lo sfizio di mettere sotto gli americani.

Se Ania non è riuscita a congedarsi dal suo pubblico con un successo, vi è riuscita invece Ambrosiana, la femmina tutto pepe reginetta di Montebello, dominatrice in assoluto del Piccolo Inverno disputato sulla pista triestina. Non ha corso in testa, nel cliché che sempre ha dimostrato di gradire durante la sua apprezzata carriera, Ambrosiana, ma di rimessa, però alla fine i conti le sono tornati lo stesso, il suo spunto essendo risultato di marca superiore rispetto a quello degli avversari. Un congedo patetico dopo l'ultimo exploit, poiché la giumenta dallo scatto raffinato e potente, in tutti questi anni di apprezzata attività, qualcosa di sé aveva pur lasciato nel cuore degli appassionati triestini.

Nel pomeriggio dell'ultima vittoria di Ambrosiana, cifre incoraggianti sono sortite dal totalizzatore di Montebello dove, a fine convegno, si è brindato, oltre che alle festività ricorrenti, anche al nuovo «top» delle scommesse che ha raggiunto la cifra di 118.238.000 lire..

Il nuovo totalizzatore elettronico, e l'ampia diffusione delle Tris Montebello, che hanno trovato grossa ricezione da parte degli scommettitori, hanno permesso questo salto di qualità. Ora, considerato l'afflusso costante del pubblico verso gli sportelli — che a volte non riescono a smaltire compiutamente tutte le richieste anche perché c'è l'usanza da noi di aspettare spesso l'ultimo momento, gli organizzatori sono orientati ad aprire, in un lasso di tempo ragionevole, altri sportelli.

Domani intanto sulla pista triestina si apre la stagione agonistica 1986. Tutti con un anno in più (non solo i cavalli purtroppo) senza le corse per i puledri di 2 anni, che saluteremo con i primi veri tepori, e non i neo 4 anni di scena nel Premio Anno Nuovo, la corsa più importante del pomeriggio.

Distanza il miglio allungato, in sei dietro le ali dell'autostart del professor Casciana. Pronostico scontato per il duo della scuderia dei Jet che manda in pista i suoi gioielli, Euro ed Espresso. All'opposizione Elmike, Electra Cik, Elmast ed Efraimo, due locali e due ospiti. Questi ultimi li abbiamo visti in azione domenica, e se la prima ha fatto un figurone in veste di outsider vincendo in 1'21"5 sul doppio chilometro, l'altro, partito quasi favorito, ha steccato al via vittima di un interminabile errore.

Elmast è senz'altro velocista di meriti, però Espresso Jet dovrebbe sovrastarla. E poi c'è Euro Jet, il vincitore a sorpresa nella corsa che ha fruttato al figlio di Qualto il record della pista sulla media distanza.

A occhio e croce si può propendere per un en plein dei due cavalli legati da rapporto di scuderia. Espresso ed Euro possono benissimo andare in ...orbita, il pronostico spetta loro di diritto per meriti acquisiti sul campo. Per la terza forza in gara, diremo Elmast, che al momento offre maggiori garanzie, almeno sul piano della regolarità, che non il forte ma bisbetico Efraimo.

Mario Germani

I nostri favoriti:
PREMIO BUONPRINCIPIO: Enduso, Elvenesian, Errante.
PREMIO DELLA SALUTE: Friul Jet, Formast, Fusarda.
PREMIO DELLA FELICITÀ: Crino Effe, Ado, Dragone.
PREMIO DELLA PROSPERITÀ: Ciro di Jesolo, Camatari, Dover Fc.
PREMIO DEGLI AUGURI: Comasina Red, Casalappi, Carbon Coke.
PREMIO ANNO NUOVO: Espresso Jet, Euro Jet, Elmast.
PREMIO DELLA FORTUNA: Fuscello, Fata del Lario, Farest.
PREMIO 1986: Aforisma, Alligator, Ascensore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 - LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 - MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 - MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

COLLABORATRICE domestica ottime referenze offresi, ore da combinarsi. Tel. 306239.

4 Impiego e lavoro Offerte

CAMERIERE aiuto banconiere pratici assume dancing Paradiso, nottata di Capodanno. Presentarsi sul posto mattinata. 6836/4

EMITTENTE radiofonica privata molto importante cerca collaboratori con esperienza. Scrivere a cassetta n. 3/N, Publied, 34100 Trieste. 6825/4

8 Istruzione

CORSI di figura, nudo, acquarello e pittura. Inizio 3 gennaio 1986. Iscrizioni e informazioni all'Associazione Artistica, viale Ippodromo 2/2, giorni feriali ore 17-19.30. 66876/8

10 Acquisti d'occasione

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano oggetti antichi soprammobili curiosità ceramiche vetri porcellane tappeti lampade, intere giacenze. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 6838/10

PIZZI antichi, tende tovaglie centrini lenzuola bigiotteria corredi acquistano Franco e Marialieta Verchi Interpellateci 793972, abitazione 941093. 6838/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, lampade, soprammobili, tappeti, italiani, viennesi del '900, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 6838/11

12 Commerciali

A.A.A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET, via Roma 20. 6742/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 5845/12

13 Alimentari

DI.BE.MA. offerta valida sino al 4 gennaio lattine Coca Fanta Nastro Azzurro 550 Collio 7/10 Buzzinelli 3.300 Livio Felluga 3.950 e 4.650 Prosecco di Valdobbiadene 3.400 Cartizze 5.200 whisky Four roses 9.900 Glen Grant 12.900 Pandoro Melegatti da 1 kg 8.900 presso le bottiglierie di via Canova e via Commerciale 27, via Pagliaricci 2 oppure a casa vostra telefonando ai n. 569602, 418762, 793661. 6770/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 6835/14

A. GARAGE Ferrari esposizione Zanetti 1, occasioni Ferrari 208 GT 4 '81, Porsche 2700 911 2400, Mercedes cabriolet, 280 SL '84, 280 SE '80, 380 SE '82, Super accessoriata, 350 '78, 240 D '80, Volvo 760 GLE Turbo diesel '84, Jaguar 4,2 '82 '80 '73, Giulietta 1600, Golf GTI '82, Audi 80, MGB spider, Scout diesel '80, Renegade '81, Range Rover '81. Permute rateazioni leasing 773316. 6828/14

ALFA 33 Quadrifoglio Verde 105 HP nuova d'importazione vendesi 14.500.000 chiavi in mano. Autocar S. Forti 4/1, 828655. 595/14

AUTOMOBILI ZANARDO N.G., via del Bosco 20, tel. 796348: vendiamo nuove e usate di tutte le marche con pagamenti senza cambiali fino a 60 mesi permutiamo usato per usato. ACI LEASING, COMBINAZIONI MERCATO PARALLELO (reimportate). ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 1800, Giulietta 1600, 1800, 1300 GTV 2000. FIAT 127 diesel Panorama, 127 diesel berlina, 127 Sport, 126. LANCIA HPE, PEUGEOT 305 SRD, BMW 520, 320. OPEL Kadett 1300 S, 1200. TALBOT 1600 Solara LX. VESPA 125. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI! 12/14

AUTOSALONE Fiat Emauto, via F. Severo 65, tel. 54089, vende vetture nuove e usate, gamma Mercedes nuove 190 E e diesel, Mercedes 200, 200 E, 250 diesel, 300 E, pronta consegna occasioni: Fiat 127 3p '81, Ritmo 60 CL '82, 127 Sport '80, 131 familiare 1.6 '80, Alfasud 1300 '81, Alfetta 1.8 '75, Giulietta 1.6 '78 '79 '80, Renault 5 Alpine '80, R5 TL '78, Mercedes 200 diesel '75, Mercedes 190 E '85. 6676/14

AUTOCCASIONISSIME: SENZA ANTICIPO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI: A112 Elite FL '83, Giulietta 1600 '81, Mini Clubman '81, 127 Special '82, Panda 30 '81, Ritmo CL diesel '84, Alfasud Sprint Veloce '80, R5 Alpine '80, Range Rover '81, A112 LX '83, Giulietta 1800 '84, Delta 1500 '80, 126 '78, Peugeot 205 GLD '84, Ferrari 208 GT 4 '79, 127 confort '79, Prisma 1600 '83, R5 TL '76, Ronda GL diesel '84, Seat Fura GL 5 p. '84, Volvo 240 Turbo fam. '83. 3 MESI GARANZIA, CAMBI USATO CON USATO. AUTOCCASIONI, via Romagna 6, 040/61126. SABATO APERTO. 6782/14

DISPONGO autovetture nuove, principalmente Alfa Romeo in grandiosa offerta, con sconti fino a lire 5.000.000, garanzia 12 mesi. Anche dilazioni di pagamento ed eventuali permute, presso Autosalone Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 948337. 6826/14

FIAT PLAHUTA concessionaria viale Miramare 19, tel. 417000, autovetture nuove gamma Fiat esposizione CROMA, massime valutazioni vostro usato dilazioni pagamento fino a 60 mesi, leasing. 6682/14

MACCHINE da restaurare: Giuliette Sprint Lancia Flavia spider Peugeot 203 anni '50 Dino 2000 Anficar Triumph anfibio vendesi. Tel. 231193. 5935/14

MACCHINE seminuove sinistrate da demolire o da riparare acquisto pagando bene. Tel. 231193. 6583/14

MERCEDES 200 D '77 occasione vendesi. Tel. 281022. 6567/14

MY CAR... PAGAMENTO FINO A 5 ANNI SENZA ANTICIPO: A112 LX '84, Alfasud 1200 '80, 127 C '82, Alfetta 2000 L '80-'82, Ritmo Cabriolet '83, R5 TL '80, 127 Sport '80, Fiesta 1100 S '82, R5 Alpine '81, Alfasud 1500 '82, Golf GL diesel '81, Volvo 240 turbo fam. '84, fuoristrada Suzuki '83, moto Suzuki 600 DR '85, Vespa P 150 E '84, Y 10 turbo nuovo. 3 MESI GARANZIA, NUOVE D'IMPORTAZIONE, Alfa Romeo, Fiat, Peugeot, Lancia, Regata. 1 ANNO GARANZIA, PERMUTE CON USATO. MY CAR, via F. Severo 122, 040/569119. SABATO APERTO. 6778/14

MERCEDES 200 D '77 occasione vendesi. Tel. 281022. 65671/14

SÌ Dinoconti, via Flavia, tel. 281444: vende con rateazioni fino a 60 mesi anche senza anticipo. Permute usato per usato: FIAT Uno 55 S '83, Panda 30 '81 '82 '83, Panda 45 '82 '83 '84. VOLKSWAGEN Golf 1.3 '84, Golf 1.1 '82 '81 '80 '79, Golf diesel GL '81, Polo 1100 CL '82. CITROËN Visa 650 '81 '82 '83, Visa 1100 '80 '83, GSA 1300 '80 '81, CX 2500 Pallas diesel '79. FIAT Ritmo '79 '80 '81 '83. FORD Fiesta '78 '79 '80. FORD Escort '81 '82. OPEL Kadett '78 '79 '80 '81, Ascona 1.2 '79 '80 '81 '82, Corsa '84. Tutte con garanzia scritta 6 o 12 mesi. 6456/14

TRIESTE Motori nuova rivendita autorizzata Peugeot via Fabio Severo 18, vende usati garantiti, massime dilazioni tutto compreso: Giulietta 1600 '81, Peugeot 104, 205, 205 diesel, Fiat Uno 55, 127, Fiesta '84, Mini Clubman, Delta LX aria condizionata, A112 E, Golf GTI '81 T.A., Jetta 1300 '84, R5 TS '79, Kadett 2000 GT/E '79. Tel. 68539. 111/14

126 anno '74 discreto vendesi. Tel. 281022. 6404/14

131/S 1300 '76, 131 Racing 2000 '79, Opel Ascona 1600 diesel '83, Alfa GTV 2000 '77, Ritmo 65 '80, Renault 5 '78, Peugeot 504 automatica, 126 '74, Mini 90 '78, Lancia Gamma 2000, Land Rover 7 posti '77 e anfibio passo corto vendesi permutando usato con usato. Tel. 231193. 6547/14

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI cercano affitto appartamento in villa zona periferica. Tel. 631793. 6670/18

POSIZIONATO residente cerca bell'appartamento libero in affitto canone da accordarsi. Telefono 51132 - 948337. 6656/18

20 Capitali Aziende

A.A.G. VUOI CEDERE LA TUA ATTIVITA' noi ti aiutiamo a farlo nel modo migliore. ADRIA Mazzini 30, tel. 68758. 6630/20

BAR tavola calda ristorante centro cedesi. Informazioni 10-12 tel. 208731. 567/20

CARDUCCI VENDE 761383 Despar rionale interessante avviamento. 6364/20

CARDUCCI VENDE 761383 frutta verdura 30.000.000, avviatissimo. 4364/20

CARDUCCI VENDE 761383 prestigioso BAR GELATERIA con annesso totocalcio sala giochi posizione bella avviatissimo. 6364/20

IMMOBILIARE CARDUCCI 761383 VENDE TRATTORIA AVVIATISSIMA con cucina e superalcolici interessante metratura con vasta licenza. Possibilità bar 116 mq. 6364/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A. ECCARDI cerca per proprio cliente appartamento 6/8 stanze più servizi, oppure due appartamenti stesso piano in stabile decoroso con ascensore. Zona Corso Italia - via Mazzini, piazza Repubblica. Rivolgersi piazza Sangiovanni 6, telefono 732266. 6613/21

CERCO casetta preferibilmente con giardino pagamento contanti, inintermediari. Telefonare 763189. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

CANARUTTO 69349 Sangiacomo mq 75 in casa recente, due stanze soggiorno cucinino bagno. 6509/22

CANARUTTO 69349 Baiamonti primo ingresso appartamento lussuosamente rifinito, riscaldamento autonomo; grande terrazza box auto. 6509/22

CANARUTTO 69349 Baiamonti una stanza cucina ripostiglio, bagno, ascensore, riscaldamento. 6509/22

CANARUTTO 69349 VILLA recente Opicina, tre stanze salone doppi servizi taverna garage centraltermica. Giardino mq 1600. Possibilità permuta con appartamento stessa zona. 6509/22

CANARUTTO 69349 Barcola fronte mare bellissime ville signorili. Trattative riservate. 6509/22

CANARUTTO 69349 zona piazza Hortis appartamento, grande mansarda da restaurare.

D'ANNUNZIO tristanze cucina servizi. Occasione. Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 6657/22

GEOM. Sbisà ufficio v.le Ippodromo 14 vende: appartamenti soggiorno, una camera, cucina, servizi: GIULIA recente 40.000.000; FIERA luminoso 48.000.000; BERGAMINO nel verde 52.000.000. 942494.

GEOM. Sbisà: appartamenti moderni soggiorno, due camere, cucina, servizi: ANANIAN 60.000.000 - 80.000.000; SETTEFONTANE 78.000.000; BATTISTI ultimo piano 83.000.000. 942494. 6620/22

GEOM. Sbisà: soggiorno, tre camere, cucina, servizi: BERGAMINO perfetto 115.000.000; TORREBIANCA restaurare 68.000.000; TESA occasione 68.000.000; SONCINI recente con mansarda 100.000.000; ROSSETTI lussuoso 200.000.000. 942494. 6620/22

MONOVANO Carpineto nuovo cucina stanza poggiolo ripostiglio vendo. Tel. 631793. 6670/22

TERRENO edificabile villetta, mq 750, zona Monte D'Oro Immobiliare Solario, tel. 61061, orario 16-19. 6657/22

VESTA vende libero viale Sanzio piano alto luminoso due stanze cucina bagno poggiolo riscaldamento ascensore. Telefonare 730344. 6733/22

VESTA vende liberi zone Roiano, Molino a vento, Servola due stanze cucina bagno riscaldamento centrale. Altro via dell'Istria stanza cucina bagno poggiolo riscaldamento. Telefonare 730344. 6733/22

VESTA vende libero zona Pam piano quinto senza ascensore stanza stanzetta soggiorno angolo cottura bagno poggiolo riscaldamento centrale. Telefonare 730344. 6733/22

26 Matrimoniali

A.A. ANSI qui termina la tua solitudine. Amicizia, matrimonio, Udine 203533; Trieste 758283; Cervignano 33817; Pordenone 32331; Latisana 50011. 050294/26

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado, Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
19.53 Ex *Venezia Express* - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i giorni di lunedì e domenica; Venezia - Istanbul dal 2.6 al 28.9.85; Venezia - Atene esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85; WLAB Venezia - Atene solo nei giorni di giovedì e domenica dal 6.6 al 28.9.85)
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca (cuccette II cl. Roma - Varsavia solo giorni di martedì, venerdì e domenica dal 7.6 al 26.9.85; Roma - Budapest solo giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85; WLAB Roma - Mosca (2); WLAB Torino - Mosca solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85; WLAB Mosca - Roma (3); cuccette II cl. Varsavia - Roma solo nei giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85, Budapest - Roma solo nei giorni di mercoledì, venerdì e domenica dal 5.6 al 25.9.85)
8.36 Ex *Venezia Express* - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina
9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15.8, 1.11, 25 e 26.12.85, 1.1, 31.3, 25.4 e 1.5.86
(2) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)
(3) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 2.6 al 28.9.85)
10.16 L Udine
12.43 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine - Tarvisio
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (1)
17.46 D Udine - Venezia S.L.
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.02 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autosrvizio sostitutivo)
20.02 L Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette I e II cl. Trieste - Vienna dal 2.6.85 al 28.9.85)
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.25 L Udine (si effettua nei giorni lavorativi dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
0.53 Udine (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86; nel periodo dal 2.6 al 22.9.85 nei soli giorni festivi)
6.30 L Udine (soppresso dal 4 al 16.8.85) (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste dal 2.6 al 28.9.85)
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (1)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.10 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Monaco (dal 2.6 al 28.9.85) - Vienna - Tarvisio - Udine
23.14 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(1) Soppresso nei giorni 15.8, 25 e 26.12.85 e 1.1.86
(2) Soppresso nei giorni festivi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

S. SILVESTRO E CAPODANNO SULLE TRE RETI RAI E SULLE «PRIVATE»

Oggi e domani come al solito gran finale davanti alla tivù

Nel «cast» di Berlusconi sarà probabilmente assente il nome più famoso: Mike Bongiorno

ROMA — Tre spettacoli di varietà in onda questa sera; una rassegna dei principali avvenimenti e personaggi sportivi dell'85; comiche di Charlie Chaplin; film come «Cotton Club» di Coppola; «F.B.I. operazione gatto»; «Wagons-lits con omicidi». Questi, insieme al tradizionale messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno e alla santa messa celebrata in San Pietro da Giovanni Paolo II e al Concerto di Capodanno, alcuni degli appuntamenti programmati dalla Rai sulle tre reti televisive per S. Silvestro e il primo gennaio.



Da sinistra: Franco Franchi, Paolo Turchi, Carmen Russo, Demis Roussos, Lino Banfi e Ciccio Ingrassia saranno fra i protagonisti dello «special» televisivo di questa sera, che andrà in onda a reti unificate su Canale 5, Italia 1 e Retequattro *(Ansafoto)*

Su Raiuno: alla puntata di fine d'anno di «Pronto... chi gioca?», lo spettacolo condotto da Enrica Bonaccorti, prendono parte il ministro dell'agricoltura Filippo Pandolfi e l'esperto in «look» Roberto D'Agostino. Alle 16.00 «Sotto l'albero», uno spettacolo musicale in onda dal «New Life» di Gubbio. Alle 20.30 su tutte e tre le reti televisive della Rai messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno. Alle 20.50 dal Teatro delle Vittorie Pippo Baudo presenta **«Speciale Fantastico»**, edizione di Capodanno di «Fantastico bis».

Su Raidue: alle 20.30 il messaggio del Presidente della Repubblica. Alle 20.50 per la prima volta in tv **«Cotton club»**, il film di Francis Ford Coppola con Richard Gere e Diane Lane. Alle 23, **«Sport '85»**, campioni e fatti di un anno a cura della redazione sportiva del Tg 2, con Michel Platini e Michele Alboreto. Alle 23.30, in diretta dalla «Capannina di Franceschi» di Forte dei Marmi, va in onda **«Mezzanotte per sognar»**, spettacolo di fine anno condotto da Gigi Sabani con la partecipazione di Nino Frassica, Nadia Cassini, Patty Pravo, Toni Esposito.

Su Raitre: alle 20.50, dopo il messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani, va in onda lo spettacolo «In occasione di una festa di...», che comprende tre collegamenti con altrettanti locali: il «Caesar» di Silvi Marina, in Abruzzo, il «Colosseum» di Mantova, il «Divina Club» di Gubbio. Alle 22.50 due cortometraggi di **Charlie Chaplin**: «Il pellegrino» del 1923 con Edna Purviance e «Charlot campagnolo» del 1919. Alle 24, il film di Roy Roland, «Le 5.000 dita del dr. T».

Grande serata di fine d'anno anche al **«Grand Hotel» di Canale 5**. Per l'occasione, la popolare trasmissione a partire dalle 20.30 ospiterà anche i colleghi di Retequattro e Italia 1.

Nel «cast» di Berlusconi non appare finora un nome, il più famoso: Mike Bongiorno al quale forse è stata concessa una «licenza» per condurre in proprio una serata di San Silvestro in qualche parte d'Italia.

Domani Raiuno aprirà le trasmissioni alle 9.30, in collegamento Eurovisione dalla basilica di San Pietro, con la telecronaca della messa celebrata da Giovanni Paolo II in occasione della Giornata mondiale della pace. Alle 12.15, in Eurovisione, dalla sala grande degli «Amici della musica» di Vienna, tradizionale appuntamento con i grandi valzer viennesi per il **Concerto di Capodanno** diretto da Lorin Maazel. Alle 14.00 in «Pronto, chi gioca?», Francesco Waldner e Lucia Alberti faranno **l'oroscopo** del 1986 ai telespettatori.

DALL'8 MARZO LA «STAGIONE DI PRIMAVERA» A VERONA

Quattro opere, tre concerti e una parata di grandi star

VERONA — Quattro opere, una parata di star internazionali della danza, uno spettacolo di balletti e tre concerti sinfonici costituiscono il cartellone della «Stagione di primavera 1986» dell'Ente lirico Arena di Verona al Teatro «Filarmonico», presentato dal sovrintendente dell'ente, Renzo Giacchieri.

La stagione, che si protrarrà dall'8 marzo al primo giugno, prevede le opere: «L'amico Fritz» di Pietro Mascagni, «Fedora» di Giordano, «Giulietta e Romeo» di Zandonai e «Orfeo ed Euridice» di Gluck.

Per il balletto sono in programma «Le due gemelle» su musica di Amilcare Ponchielli e una parata di stelle.

Per i concerti sinfonici, invece, Daniel Oren dirigerà l'orchestra, mentre si succederanno come solisti il pianista Boris Bloch (17-18 maggio), il violinista Uto Ughi (24-25 maggio) e il violoncellista Antonio Meneses (31 maggio, 1 giugno).

«L'amico Fritz» sarà proposto tra l'8 e il 22 marzo diretto da Janos Acs, con la regia di Mario Zanotto, e interpreti tutti giovani. «Fedora» (tra il 23 marzo e il 5 aprile) si avvarrà della regia di Giancarlo Cobelli e della direzione di Massimo Bernart.

«Giulietta e Romeo» (26-29 aprile) sarà diretto da Gianfranco Masini con la regia di Beppe Menegatti; «Orfeo ed Euridice», con la regia di Cobelli, andrà in scena il 30 aprile e il 2 maggio.

Le due serate dedicate alle stelle internazionali della danza sono in programma il 9 e l'11 marzo.

In occasione del centenario di Amilcare Ponchielli, l'ente ha inoltre rispolverato «Le due gemelle», il balletto di Antonio Ballerini (tra il 6 e il 19 aprile) con Carla Fracci e George Iancu, e il corpo di ballo dell'Arena di Verona, la regia di Beppe Menegatti, le coreografie di Loris Gai. «Giulietta e Romeo» e «Orfeo ed Euridice» saranno proposte anche a Wiesbaden dall'8 all'11 maggio.

Il cartellone della stagione di primavera è completato da un ciclo di conferenze tenute da Duilio Courir, Mario Pasi, Mario Messinis, Carlo Bologna, Mario Morini e Rodolfo Celletti.

Pensando all'estate

Roma — Gena Gas e Fabio Grossi in uno sketch della rivista televisiva «Grazy Boat», che Romolo Siena ha realizzato per Raidue e che oggi ci fa rimpiangere l'estate *(Adnkronos)*

Le «più belle labbra» dell'anno

OAK BROOK — L'attore Don Johnson, la stella della rock music, Bruce Springsteen e Boris Becker, il giovane astro del tennis mondiale, sono stati proclamati le «più belle labbra del mondo» per il 1985. Ma come spiega la «Blustex Inc.», la fabbrica di Rossetti cui si deve la scelta, i tre vincitori, uno per categoria, sono stati prescelti anche perché fanno puntualmente notizia.

Don Johnson, protagonista del serial televisivo «Miami Vice» della Nbc è stato premiato per avere le «most arresting lips», in altre parole ha le labbra tipiche dell'agente di polizia. A Bruce Springsteen è stato riconosciuto il merito di avere le labbra tipiche del boss.

Prime visioni

«Joan Lui» di Celentano

«Joan Lui - Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì». Regia: Adriano Celentano. Sceneggiatura: A. Celentano. Fotografia: Alfio Contini. Musica: A. Celentano, Ronny Jackson, Pinuccio Pierazzoli, Gino Santercole. Interpreti principali: A. Celentano, Claudia Mori, Marthe Keller, Federica Moro, Gianfabio Bosco (Gian).

Joan Lui non è altro che una moderna, spettacolare reincarnazione del Cristo, impersonato da Adriano Celentano, interprete, sceneggiatore, regista e coautore delle musiche di questo kolossal italiano dedicato alla nuova venuta del Messia sulla Terra. Perché, se «Jesus Christ Superstar» faceva comunque riferimento alla storia di Gesù di Nazareth, narrata dai Vangeli, qui ci troviamo davanti un profeta che si cala nella realtà dell'Italia di oggi.

Non è certamente sorprendente che Celentano sia arrivato a indossare i panni (debitamente e pittorescamente aggiornati) di un Cristo attuale, vista la sua fervida fede religiosa, ampiamente pubblicizzata non solo attraverso le sue canzoni ma anche in precedenti film.

Joan Lui sbarca dunque improvvisamente a Genova per farsi carico di tutti i problemi finora insoluti: droga, terrorismo, malcostume, e tutto il resto. Per far arrivare a tutti il suo Verbo, si inserisce nell'universo dei mass media, diventa un divo della musica, affida i suoi messaggi ai dischi e ai programmi Tv.

Riesce a resistere alle tentazioni del demonio (sotto forma di gangster) ma non può evitare che il «business» dello spettacolo lo usi (l'impresaria Marthe Keller, chiamata, non a caso, Judy, lo vende a un'altra organizzazione).

La vicenda si snoda condendo il misticismo con la ridondanza kitsch delle messinscene confezionate dal divo, tra chiese trasformate in night dove si esibiscono suore/soubrettes, interventi miracolosi per sventare i piani di malviventi e sollevare folle di mendicanti e varia umanità dolente dalle innumerevoli pene.

Il tutto in un'esuberanza di cattivo gusto che trova il suo apice nell'apocalittica scena della morte per mano di attentatori, dove tutto il mondo crolla in stile Cecil B. De Mille.

Stella Rasman

Il cantante Billy Joel è diventato papà

NEW YORK — Il cantante rock Billy Joel, 36 anni, è diventato papà: Christie Brinkley, la modella di 32 anni con cui è sposato dal marzo scorso, ha dato alla luce una bambina, della quale non è stato ancora deciso il nome. Si tratta del primo figlio.

SECONDO LA CRITICA USA

«Rambo» tra i film più brutti dell'85

Tra i migliori «Prizzi's Honor» di Huston

ROMA — «Rambo» è uno dei film più brutti del 1985. Se il pubblico di tutto il mondo lo ama senza discutere, la critica americana stronca senza pietà l'eroe invincibile interpretato da Sylvester Stallone. «Rambo due» è senza dubbio, per l'autorevole stampa cinematografica d'oltreoceano, una delle peggiori pellicole che siano uscite quest'anno sugli schermi.

Se per gli spettatori «Sly» Stallone è insuperabile, in tutte le sue esibizioni, per la critica è pessimo. E non solo in «Rambo». L'annuale classifica Usa che decreta i migliori e i peggiori film del 1985, inserisce tra le pellicole «trash», ovvero da buttare, anche «Rocky IV», nuova avventura del pugile Balboa, che vede Sylvester Stallone sul ring contro un gigante sovietico.

Premettendo che quest'anno i film brutti sono stati moltissimi, e quelli belli veramente troppo pochi, e definendo l'85 un anno nero qualitativamente parlando, la critica cinematografica statunitense ha salvato comunque dal «mucchio degli orrori» dieci film.

Al primo posto c'è «Out of Africa» di Sidney Pollack, la biografia cinematografica di Karen Blixen, interpretata da Meryl Streep e Robert Redford. Seguono a ruota «Breakfast Club» di John Hughes, «Back to the Future» di Robert Zemeckis, «Prizzi's Honor» di John Houston, definito un dissacrante «tocco di classe» sulla mafia.

Insieme a «Rambo», il più brutto tra i film brutti, etichettato con tono sprezzante «la sagra del macho», ce ne sono tante altre di opere mal riuscite per i critici Usa. A esempio «L'anno del dragone» di Michael Cimino, «King David» con Richard Gere, e persino «Il cavaliere pallido» di Clint Eastwood.

Dopo «Rocky IV» e «Rambo», il cow-boy di Eastwood è stato stroncato come il personaggio cinematografico che trasuda più «autoindulgenza e nauseante narcisismo».

Le avvelenate matite rosse e blu della stampa statunitense non danno «chance» neanche a James Bond. «A View To a Kill», l'ultima rocambolesca avventura del mitico «007», interpretato da Roger Moore, è infatti quinto nella classifica dei film brutti.

Tra i migliori brillano alcuni film realizzati dai nomi emergenti del cinema australiano, come «Plenty» di Fred Schepisi, «Witness» di Peter Weir, e «A Test of Love» di Gil Brealey.

A NAPOLI IL FATIDICO «34» È USCITO ANCHE SUL SET

Il mistero e la smorfia a braccetto con Giannini

Con questo film l'attore debutta nel ruolo di regista

NAPOLI — Finalmente il «34» è uscito sulla ruota di Napoli, ma non solo per la gioia gli scommettitori che settimanalmente puntano miliardi sul numero ormai super-ritardatario, bensì anche nella finzione cinematografica. Al numero, che era latitante da più di 150 settimane, è infatti dedicato il film con cui Giancarlo Giannini ha deciso di debuttare nel ruolo di regista.

Il titolo della pellicola, che è ovviamente ambientata a Napoli fra le ricevitorie del lotto dei vicoli e misteriosi conventi di suore, è ancora misterioso, ma il «34» che campeggiava sulla lavagnetta del ciak lascia presumere con tranquillità il «leit motiv» del canovaccio allestito con meticolosità da Livio Jannuzzi, ex senatore della Repubblica, direttore di settimanali, e ora «addetto» a tempo pieno per il cinema.

Il «34» comunque è solo l'occasione per raccontare una storia di «suspense» che si snoda attraverso dieci omicidi, una serie di regolamenti di conti tipici della malavita organizzata con imprevedibili sconfinamenti nel mondo ecclesiastico partenopeo.

«Il mistero e la smorfia sono due termini che vanno a braccetto — ha detto Giancarlo Giannini, durante una pausa di lavorazione sul set allestito nel chiostro di San Martino — e il nostro film è una divertente cavalcata nella fantasia popolare napoletana, per la quale l'interpretazione dei sogni, finalizzata al gioco dei numeri, è uno dei momenti più tradizionali».

Nella piena maturità artistica, Giancarlo Giannini, dopo aver interpretato oltre sessanta film, molti dei quali di enorme successo, ha deciso di compiere il grande balzo dietro la cinepresa.

«Mi pare normale nella vita di un attore — ha spiegato — e del resto lo conferma il fatto che quasi tutti i miei colleghi, molti dei quali giovanissimi, hanno deciso di guidarsi da soli sul set. Io comunque l'ho fatto soprattutto per divertimento, non certo per escalation professionale. A differenza di altri io non sento il "fuoco sacro" del cinema e lo ho dimostrato alternando periodi di intensa attività a periodi di assoluta stasi».

Per il debutto della regia Giannini ha scelto Napoli, una città che in precedenza gli ha portato fortuna con i film «Pasqualino settebellezze» della Wertmüller e il recente «Mi manda Picone» di Nanny Loy, e che l'attore mostra di amare senza falsi pudori.

«C'è una certa atmosfera che ti consente di vivere tutto — ha spiegato — con maggiore fantasia, un paese del tutto particolare dove non hai bisogno di soverchie fatiche per coinvolgere chi ti sta intorno. Ne ho avuto conferma sin dal primo ciak scattato in mezzo a scolarette e suore, che sembravano smaliziate attrici, e non comparse occasionali».

Oltre ad essere regista, Giannini è anche protagonista della pellicola prodotta da Mario e Vittorio Cecchi Gori: è Domenico Aniello Capatosta (guarda caso è il nome che nella smorfia viene accomunato al «34») di professione interpretatore di sogni misteriosi. Lavora in un «banco lotto» della Sanità e spesso è in grado di dare «i numeri» giusti ai popolani che affollano la sua ricevitoria. Ma la sua vicenda si tinge di nero allorché sospettato di aver causato la morte del suocero, varca il portone del carcere di Poggioreale, dove due detenuti di matrice camorristica (gli attori Tommaso Palladino ed Enrico Maisto) cominciano a perseguitarlo.

«Di certo nel mio film — conclude il neoregista — il "34" porterà gran beneficio alla gente, e in un certo senso anche al mio personaggio».

IL TESTO DI SVEVO-KEZICH DA GIOVEDÌ AL ROSSETTI

Il nuovo anno si aprirà con «Una burla riuscita»



Corrado Pani, Quinto Parmeggiani e Glauco Onorato in una scena della commedia prodotta dall'Ater/Emilia Romagna con la regia di Egisto Marcussi *(Foto di Maurizio Buscarino)*

Il nuovo anno di spettacoli di prosa a Trieste si inizierà dopodomani con un racconto di Italo Svevo ridotto per la scena da Tullio Kezich. Si tratta di «Una burla riuscita», al Politeama Rossetti da giovedì 2 a domenica 12 gennaio, presentato dall'Emilia-Romagna Teatro per la regia di Egisto Marcucci e interpretato da Corrado Pani, Dario Cantarelli, Glauco Onorato, Quinto Parmeggiani, Mauro Pirovano, Enrica Carini, Piergiovanni Magliano, Maurizio Sguotti.

È lo stesso Tullio Kezich a scrivere nella presentazione dello spettacolo: «Mario Samigli era un letterato quasi sessantenne. Un romanzo che egli aveva pubblicato quarant'anni prima si sarebbe potuto considerare morto se a questo mondo sapessero morire anche le cose che non furono mai vive...». Così comincia il racconto «Una burla riuscita» di Italo Svevo e continua con il raggiro che un amico crudele fa al povero Mario, inventando che un editore di Vienna si sta interessando a quel suo romanzo giovanile.

Lo spettacolo ha le scene e i costumi di Umberto Bertacca e le musiche di Franco Piersanti; in abbonamento, tagliando 5.

Appuntamenti

Concerto di fine anno a Pordenone

PORDENONE — Oggi alle ore 16.30 al teatro «Verdi» avrà luogo il tradizionale concerto di fine anno organizzato dal Centro di iniziative culturali di Pordenone. Si esibirà l'orchestra filarmonica romena di Cluj, diretta da Cristian Mandeal, e composta da musicisti di grande esperienza. Il programma si concluderà con la «Marcia di Radetzsky» di Johann Strauss padre.

«La foresta di smeraldo» a Monfalcone

MONFALCONE — Da domani al 6 gennaio al Teatro Comunale verrà presentato il film di John Boorman (autore tra l'altro di «Excalibur» e «Un tranquillo weekend di paura») «La foresta di smeraldo», in cui viene drammatizzato il contrasto fra due mondi, quello moderno e occidentale e quello tribale della foresta amazzonica. Nei giorni feriali proiezioni alle ore 18, 20 e 22, in quelli festivi alle ore 16, 18, 20 e 22.

Il soprano Suzy Jo a «Controcanto»

Giovedì 2 gennaio alle 12.30, nel corso della rubrica «Controcanto», a cura di Mario Licalsi, andrà in onda un concerto del giovane soprano coreano Suzy Jo, che il 13 dicembre si è presentata al pubblico triestino in un concerto dedicato al soprano di coloratura. Al pianoforte il pianista concittadino Corrado Gulin.

Svevo a «Spettacolocomedovequando»

Venerdì 3 gennaio alle 13.40 a «Spettacolocomedovequando», rubrica radiofonica regionale curata da Rino Romano e Roberto Cannalire, sarà presentata la commedia «Una burla riuscita» di Tullio Kezich tratta da Svevo.

CON IL TEATRO «ITD» DI ZAGABRIA

«Hamlet» di Tom Stoppard a Mosca in lingua croata

MOSCA — Mentre al teatro Bolscioi di Mosca si esibiva il complesso dello Staatsoper di Dresda in un altro teatro moscovita, quello di Puskin, un complesso di prosa di Zagabria ha ottenuto un grande successo con due spettacoli.

Si tratta del teatro Itd, un teatro studentesco fondato una quindicina d'anni fa nel cui complesso lavorano come ospiti spesso diversi tra i più noti attori del teatro nazionale di Zagabria.

Negli ultimi anni questo teatro si è fatto particolarmente apprezzare durante le numerose tournée all'estero. Infatti gli artisti zagabresi hanno partecipato ai festival internazionali di Londra e di Vienna, di Glasgow, di Caracas, di Nancy e Madrid, etc. E appena finita la tournée in Russia questo complesso parte per una tournée in Germania Ovest dove tra l'altro a Monaco inaugurerà il più grande centro culturale del paese.

A Mosca hanno presentato due pezzi: prima «Kaspar» nel quale unico protagonista era Ivica Vidovic, noto attore di prosa e cinematografico. Però gli artisti croati si sono soprattutto distinti con «Hamlet» di Tom Stoppard, il quale è considerato, insieme con Jonesco e Beckett, uno dei più importanti autori contemporanei.

Nell'originale e intelligente regia di Zlatko Bourek, il quale figurava anche come scenografo e autore dei pupazzi, le parti principali erano interpretate da Tomislav Stojkovic nel ruolo di Hamlet, Dragoljub Lazarov (Laert), Ofelia era Miljenka Androic, Gertruda era Vera Zima, Ratko Buljan (Polonio).

Il teatro era pieno e il pubblico, completamente soddisfatto, ha molto applaudito.

Dragan Lisac

■ PROTESTA — Il ministro francese della cultura Jack Lang ha scritto una lettera di protesta al presidente della commissione governativa di controllo sulla radiotelevisione contro l'«invasione» di musica americana in Francia.

Oggi sul piccolo schermo

«Cotton club» di Francis F. Coppola

Festa grande questa sera in tv per la «prima» del più recente film di Francis Ford Coppola, **«Cotton Club»**, che Raidue si è accaparrato come spettacolo da mandare in onda, alle 20.50, in modo da lasciare il tempo per lo scambio di auguri. L'evento è di quelli da ricordare non solo perché sono appena scaduti i termini minimi per la presentazione televisiva (la pellicola è dell'84), ma perché costituisce un'affascinante sfida alla storia del cinema tentata dall'autore del «Padrino» e di «Rusty il selvaggio».

Il Cotton Club del titolo è infatti un locale di Harlem che fece furore negli anni del proibizionismo, della mafia dei grandi «boss» e degli albori del jazz. Suonavano e ballavano gli uomini e le donne di colore; si siedevano in platea, con il portafoglio gonfio e tanta passione per la nuova musica, i bianchi. Ma un giorno sul palcoscenico salì da protagonista, un giovane suonatore di cornetta dal nome che fece storia (Dixie) e dalla pelle bianca.

Interpretato da Richard Gere in gran forma, Dixie non solo conquistò tutti, ma seppe riassumere in sé l'ebbrezza e la follia che aveva contagiato «il grande paese».

Coppola tratta la sua incandescente materia come un «musical» dei tempi andati (il finale è addirittura una citazione dello spettacolo nello spettacolo), recupera il soffio possente delle sue storie di malavita, esalta «singers» di colore come Gregory Hines e Lonetta McKee. Bob Hoskins è Luky Luciano, Diana Lane la magnifica maliarda.

Costato quasi cento miliardi di lire, frutto di una delle più combattute battaglie produttive degli ultimi anni (tre registi sul «set», ma solo a Coppola spetta l'onore della scelta definitiva), intrigo malavitoso fuori e dietro le quinte (per la casa di produzione sono passati arabi, «gangsters», proprietari di casinò) «Cotton Club» è soprattutto la grande rivincita di un autore nei riguardi del pubblico e del sistema delle «majors».

Uscito dal fallimento della sua «Zoetrope», costretto a realizzare due film con piccoli «budgets» («I ragazzi della 56.a strada» e «Rumble Fish»), Coppola accetta di girare il film dopo le rinunce di Robert Altman e Sylvester Stallone. Vi porta una sua concezione dello spettacolo «pensato in grande» che coincide con la sceneggiatura di Mario Puzo (lo stesso del «Padrino»). Vi porta anche un amore per lo spettacolo che gli permette, senza forzature, di far rivivere nella finzione, le apparizioni (documentate) di un Charlie Chaplin che ripete, per i suoi compagni di tavolo la celeberrima «danza dei panini» e di Duke Ellington che fa arrivare gli applausi al parossismo.

Mentre Richard Gere imita Errol Flynn e Bob Hoskins si fa beffe di Marlon Brando in versione mafiosa, Coppola trasforma gli augusti spazi del famoso locale in un universo dello spettacolo dove «paillettes» e lustrini sono altrettanti emblemi di un'epoca e di un'arte.

«Reuccio» sessantenne

Roma — Claudio Villa, il «reuccio» della canzone italiana, domani compirà sessant'anni. Lo rivedremo probabilmente come ospite al prossimo Festival di Sanremo, dove si tornerà a cantare dal vivo come piace a lui. Auguri! *(Foto Liverani)*

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

RICORDO DEL REGISTA CINEMATOGRAFICO E TELEVISIVO MORTO SABATO SCORSO

Castellani, il cineasta solitario aveva tanti «sogni nel cassetto»

Nutriva un fanatico amore per la precisione artigianale, strizzando l'occhio alla spettacolarità

ROMA — Maria Fiore, l'indimenticabile interprete di «Due soldi di speranza» e Lea Massari, l'interprete di «Sogni nel cassetto», hanno dato ieri, nella chiesa Gran Madre di Dio, l'estremo saluto a Renato Castellani, morto sabato 28 a Roma, per malattia, a 72 anni.

Oltre alle due attrici alla cerimonia funebre erano presenti numerosi esponenti del mondo cinematografico e televisivo. Tra gli altri, Suso Cecchi e Fedele D'Amico, Alberto Lattuada, Masolino D'Amico, Furio Scarpelli, Lù Leone, Alfredo Giannetti, Sandro Bolchi, Pio De Berti Gambini, Massimo Fichera, Angelo Guglielmi, Giampaolo Cresci, Antonello Trombadori.

La salma di Renato Castellani è stata trasferita al cimitero di Prima Porta dove, per espressa volontà del defunto, verrà cremata.

ROMA — Se fossi ancora quello che ero negli anni '50, cioè una sorta di integralista islamico votato quasi da suicida alla causa (oramai persa) del neorealismo, di fronte ad un articolo di morte di Renato Castellani avrei trovato subito il titolo che in quel momento più mi si confaceva: «dalla bella calligrafia all'accademia, passando per l'Arcadia». Sarebbe stato il modo di concentrare in un'unica, perfida frase le tre principali accuse che furono rivolte al cineasta scomparso sabato scorso nell'arco della sua quasi cinquantennale attività.

Certo, sarei stato un bugiardo se avessi dichiarato che «Due soldi di speranza» non mi era piaciuto. Ma, considerando i guasti che, a mio avviso, quel film bellissimo aveva provocato a breve scadenza nel cinema italiano, ravvisandosi in lui il padre naturale, forse inconsapevole, dell'aborrito «neorealismo rosa», era ovvio che finivo per concordare con l'anatema scagliatogli contro da Carlo Muscetta sulla pagine di «Società», il più autorevole mensile marxista dell'epoca: «Due soldi di idillio, due soldi di politica e due soldi di religione, perché lo spettatore di buon gusto tragga il suo godimento estetico, il clericale si conforti e il comunista meschino (nel senso dell'italiano «meschino» di cui parla Gramsci) se ne contenti».

Tradotto in termini staliniani, che in Italia allora si pensavano anche se non si osavano pronunciare, Renato Castellani era «oggettivamente» un avversario, da cui stare in guardia. Né il suo passato ci poteva tranquillizzare. Al contrario, egli era segnato dal formalismo che a quel tempo gravava come un peccato originale su parecchi registi nostrani: da Soldati a Chiarini, da Poggioli a Lattuada.

Anche per quel che concerneva la sue prime prove, dunque, non potevo dissociarmi dalle invettive proferite nei suoi confronti dal battagliero Giuseppe De Santis sul quindicinnale «Cinema» diretto da Vittorio Mussolini: «che il pubblico non si lasci ingannare: quelle colonne di avorio, quei candidi e composti candelabri altro non sono che la stessa, ingigantita proiezione dei bianchi telefoni, tanto a lungo commiserati nel clima borghese del nostro cinema, l'ozio formalistico, intellettuale, pittorico, del quale "Un colpo di pistola" rappresenta certo il documento più schiacciante». E questo, sebbene ricordassi perfettamente la emozione procuratami dal secondo film di Castellani, quel «Zazà» che ebbi occasione di vedere a Taranto nel '44, durante i caotici mesi del «regno del sud».

Allora non conoscevo Sternberg che sarebbe divenuto in tempi recenti il mio cineasta «de chevet» e non sapevo, quindi, quanto «Zazà» dovesse al pigmalione della Dietrich. L'ho potuto verificare solo l'estate scorsa, quando Rai 3 c'è lo ha riproposto in una trasmissione per me memorabile, perché mi ha fatto scoprire due cose insieme: che Castellani era riuscito miracolosamente a fondere due modelli a prima vista inconciliabili, un testo «garbiano» (perseguito con tenacia da una Isa Miranda tutta tesa ad imitare gli struggimenti della divina Greta) in un contesto sternberghiano (ravvisabile nella magia delle luci, nel barocco scenografico e nella fantasia dei costumi); che «Zazà» di Castellani, realizzato nella provinciale Italia fascista del '43 per di più isolata dagli eventi bellici, era decisamente superiore al soltanto garbato «Zazà» diretto nel '39 ad Hollywood dal già espertissimo Cukor che pur si avvaleva della incantevole, duttilissima Claudette Colbert nel ruolo della protagonista.

E veniamo all'accademia, terza accusa che si sarebbe rivolta a Castellani se negli anni '50 egli fosse già passato alla televisione e avesse concepito per il piccolo schermo il suo «Leonardo» e il suo «Verdi»: un'accusa che larvatamente abbiano sentito serpeggiare anche di questi tempi, sebbene i critici televisivi più avvertiti abbiamo subito rilevato l'enorme differenza tra lo sceneggiato sul «Cigno di Busseto» e, per esempio, il «Puccini» di Sandro Bolchi. Melodramma (invero un po' sprecato) sulla vita e sui melodrammi di Puccini, quest'ultimo; film didattico il «Verdi», essendo convinto il suo autore che la Tv, più che alla sensibilità, alla emozione degli spettatori, si dovrebbe rivolgere alla loro intelligenza, al loro bisogno di informazione.

In questo l'ultimo Castellani non è stato diverso dall'ultimo Rossellini, il quale peraltro aveva portato le sue istanze didattiche sino alle estreme conseguenze, riducendo al minimo la spettacolarità dei film che egli realizzò per la televisione (mentre Castellani, nell'ansia di rendere più gradevole l'informazione, continuò — se così si può dire — a prestare con la spettacolarità, a strizzarle l'occhio).

Detto questo, debbo aggiungere che non ho atteso che morisse per rivedere il mio atteggiamento nei suoi confronti. Lo feci fin dal '61, quando andai ad intervistarlo nella sua villa sita ai piedi dell'Abbazia di Grotta Ferrata e sopra la Valle Marciana, in uno dei punti più incantevoli dei Castelli romani.

Il regista faceva la spola tra la sua residenza e Cinecittà, dove curava il doppiaggio «En plein e air» e «Il brigante» e a tal uopo aveva portato a Roma tutti gli interpreti improvvisati, ovviamente non professionisti, da lui raccolti in Calabria. Più o meno come avrebbe fatto tanti anni dopo Ermanno Olmi per curare l'edizione in dialetto «addolcito» de «L'albero degli zoccoli».

Castellani mi parlò con passione del suo metodo di lavoro, dei vantaggi delle piccole troupes che a suo avviso consentono risultati migliori.

Scoprii in quella occasione il fanatico amore che egli nutriva per la precisione artigianale e il perché egli amasse preparare i suoi film praticando possibilmente da solo, tipico vezzo d'autore.

Castellani faceva meno notizia dei suoi «pari grado». Anche se aveva vinto una «Palma d'oro» a Cannes con «Due soldi di speranza» e un «Leone d'oro» a Venezia con «Giulietta e Romeo». E anche se nel '57 un critico dalla vista lunga come Renzo Renzi comprese «I sogni nel cassetto» tra i quattro film italiani più emblematici di un periodo di crisi della nostra società in un articolo apparso su «Cinema nuovo» e rimasto famoso.

Oggi si usa dire che «I sogni nel cassetto» è stato il film più importante di Castellani. Il titolo poi ha finito per significare i film che rimangono sulla carta e mai si traducono sullo schermo. Castellani, nella sua febbre di lavoro, ne aveva fatti tanti, di «sogni nel cassetto». L'ultimo è stato una versione in chiave fantascientifica di «L'isola del tesoro», che si è portata dietro nella tomba.

Callisto Cosulich

■ NUOVO DIRETTORE — Il consiglio d'amministrazione dell'Ente lirico Arena di Verona ha nominato il maestro Carlo Perucci direttore artistico, in sostituzione del maestro Aldo Rocchi. Perucci, 63 anni, dopo avere debuttato come baritono nel 1952 a Spoleto, ha poi interrotto la carriera artistica dedicandosi all'organizzazione prima del Teatro Pergolesi di Jesi e poi, dal 1967, all'Ente lirico di Macerata.

Variazione nei programmi di Canale 5

ROMA — Domani, primo gennaio 1986 andrà in onda, alle 20.30, nel corso di «Speciale Punto sette» da Palazzo Chigi l'intervista di Capodanno al presidente del consiglio dei ministri, on. Bettino Craxi. Lo speciale durerà mezz'ora e pertanto — informa l'Ufficio stampa di Canale 5 — la programmazione già prevista subirà le seguenti modificazioni: alle 21 verrà trasmesso il film di Luigi Magni «Nell'anno del Signore»; alle 23.30 «Big bang»; alle 0,30 «L'indimenticabile 1985»; all'1.30 «Uno, due, tre».

Il 4 gennaio '86 non andrà in onda, alle 23.10, «Parlamento in», che sarà sostituito dal concerto Filarmonica della Scala, diretto da Riccrado Muti. In programma musiche di Rossini, di Haydn e la Sinfonia n. 7 di Beethoven. Alle 0.50 seguirà, come previsto, il telefilm «Sceriffo a New York».

Dai programmi tv e radio — OGGI

RAIUNO

10.30 Dieci e trenta con amore. La vita continua. 4.a punt.
11.30 Un terribile cocco di mamma. Telefilm. La seconda luna di miele.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. Il prezzo della sopravvivenza di G. Dieter Plage, R. Borland, J. Pearson, A. Root. D. Barlett. L'alga da un milione di dollari di J. Foott.
15.00 L'Olimpiade della risata. Atene-Ozaka. Dis. animato.
15.30 Dse: Schede-Ingegneria. L'autostrada del Sole.
16.00 Dal New life di Gubbio. Sotto l'albero. Spettacolo musica Presentano: Flavia Fortunato e Valerio Merola.
17.00 Tg 1 flash.
17.05 Cartoni magici. Sandy Bell.
18.30 Parola mia. Programma con Luciano Rispoli.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il Nuovo anno.
20.50 Dal teatro delle Vittorie in Roma Pippo Baudo presenta: Speciale Fantastico: Varietà di fine anno di Bruno Broccoli, Franco Torti, Marco Zavattini. Con Lorella Cuccarini e Golin Gorg e con Manuel Franjo e Steve La Chanch. Nel corso della serata collegamenti dalla nuova Bussoladomani di Lido di Camaiore e dal Salone delle feste del Casinò di Sanremo per il brindisi di mezzanotte. Regia di Luigi Bonori.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano, in studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2 Come noi. Difendere gli handicappati, a cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol. Serie televisiva.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Super G, attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem. Sigillo rosso. Gioco.
16.00 Dse monografie: Temi per esercitazioni didattiche. M. Lucca, Una torre con gli alberi sopra. Regia di Ansano Giannarelli.
16.30 Pane e marmellata - D'Artacan. Cartone animato. Luigi XIII Il giusto.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Oggi e domani. 2 giorni per un argomento di cronaca e attualità di William Azzella. Con Valerio Riva.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco. Telefilm. Una collezione di aquile.
19.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
20.50 «COTTON CLUB» (1984). Film. Regia di Francis Coppola con Richard Gere, Gregory Hines, Diane Lane, Lonetta McKee, Bob Koskins, James Remar, Nicolas Cage, Allen Garfiels, Fred Gwynne, Gwen Verdon, Lisa Jane Persky, Maurice Hines, Julian Beck.
23.00 Sport '85. Campioni e fatti di un anno. A cura della redazione sportiva del Tg 2.
23.00 Mezzanotte per sognar... Spettacolo di fine anno. Condotto da Gigi Sabani. Con la partecipazione di Nico Frassica, Nadia Cassini, Patty Pravo, Toni Esposito e il suo gruppo. Regia di Angelo Zito.
0.30 Cinema di notte. «IL NOSTRO AGENTE FLINT» (1966) regia di Daniel Mann con James Coburn.

RAITRE

11.45 Eurovisione Austria: Schladming. Sci Coppa del mondo. Discesa maschile.
13.30 C'era una volta un musicista. Sergei Prokofiev e il sogno premonitore.
14.00 American Ballet Theatre. In «Triad».
14.30 Dall'Università degli studi di Trieste: I concerti d'Aula magna. Pianista M. Horsewoski.
15.00 Cento città d'Italia: «Maremma addio».
15.20 Solo per la musica. «Michele Campanella» regia di Vittorio Armentano.
16.10 Dse: L'articolo genuino. Un programma della Bbc. I mobili.
16.40 Dse: Dall'eroe alla visione critica della storia.
17.10 Dadaumpa. Quelli della domenica (1968). Regia di Romolo Siena.
18.10 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.30 Tv 3 Regioni. Programma a diffusione regionale. Intervallo con Laurel e Hardy. Cartoni animati. Momenti di gloria.
20.05 Dse: Viaggio dentro l'atomo. Il futuro della fisica.
20.30 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il nuovo anno.
20.50 In occasione di una festa di... dal «Caesar» di Silvi Marina, dal «Colosseum» di Mantova, dal «Divina club» di Gubbio. Spettacolo con Banco, Fred Bongusto, Giorgio Bracardi, Jerry Calà, Sergio Caputo, Luca Carboni, Chattanooga, Sergio Endrigo, Lando Fiorini, Mike Francis, Enzo Gragnaniello, Beppe Lanzetta, Mimmo Locasciulli, Simona Marchini, Gianni Morandi, New Pathetic Elastic Orchestra, Gino Paoli, Ramella, Enrico Ruggeri, Amí Stewart, Gigi Vigliani. Presentano Stella Carnacina, Valerio Merola, Anna Maria Rizzoli. Regia di Stelio Bergamo.
22.50 «Il pellegrino» (1923) cortometraggio. Regia di C. Chaplin. Con C. Chaplin, Edna Purviance, Ritty Brasbury, Mark Swain.
23.30 «Charlot campagnolo» (1919). Cortometraggio. Regia di C. Chaplin. Con C. Chaplin, Edna Purviance, Tom Wilson.

ITALIA 1

8.30 Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Enos «La falsa giornalista».
11.30 Telefilm: «Sugar time».
12.00 Telefilm: «Lo zio d'America».
12.30 Telefilm: «Another day».
13.00 Telefilm: «Nemici amici».
13.20 Spettacolo: Help, gioco a quiz condotto dai Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Musicale: Dee Jay Television.
15.00 Telefilm: Supercar «Motocross a quattro ruote».
16.00 Cartoni animati.
19.00 Spettacolo: Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: E' festa con Silvestro.
20.30 Spettacolo: Capodanno al Grand Hotel. Spettacolo di varietà.

TELEQUATTRO
(Collegata a Italia 1)

13.20 Telecronaca basket: Marr Rimini-Stefanel.
19.30 Fatti e commenti.

TELE REPORTER

14.00 L'opinione di Nico Grilloni.
14.05 Telefilm: «Mary Benjamin».
15.00 Film: «DUELLO NELL'ATLANTICO» con Robert Mitchum e Curd Jurgens.
16.30 Cartoni animati Scooby Doo.
17.00 Tele Reporter Flash.
17.05 Film: «L'AQUILA DEL DESERTO» con Yvonne de Carlo e Richard Greene.
18.30 Telefilm: «L'ispettore Maggie».
19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «A1 96».
20.30 Film: «DOTTORE NEI GUAI» con, Dirck Bogard.
22.30 Telefilm: «Westgate».
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

BARBARA

8.30 «Sesto senso», telefilm.
9.30 «Lousiana mia», telenovela.
10.00 Barbara allo specchio.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «Sesto senso», telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Lousiana mia», telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 «ANGELI CON LA PISTOLA», film.
22.00 Musica e film.

CANALE 5

8.30 Film: «LA SPOSA SOGNATA» con Cary Grant, Deborah Kerr. Regia di Sidney Sheldon, commedia.
10.15 Telefilm: «Alice».
10.45 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film. Totò il pricipe della risata: «TOTO', PEPPINO E LA MALAFEMMINA» con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Camillo Mastrocinque, comico.
15.30 Documentario: Questo è Hollywood.
16.30 Telefilm: «Storie di maghi e di guerrieri».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Cartoni animati: Willicoyote.
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Spettacolo: «Capodanno a Grand Hotel». Varietà con Gigi e Andrea con Franchi e Ingrassia e Carmen Russo.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
9.00 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
10.00 Telefilm: «Ellery Queen».
11.00 Telefilm: «Ben Richards».
12.00 Telefilm: «Chips».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telefilm: «Love story».
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «XANADU» regia di Robert Greenwald con Olivia Newton John e Gene Kelly, commedia musicale.
22.30 Film: «HOLLYWOOD HOLLYWOOD» regia di Gene Kelly con Clark Gable e Frank Sinatra, commedia musicale.
1.00 Telefilm: «Chips».

TVM

16.00 Cartoni animati.
16.50 Telefilm «Amsterdam».
17.50 Film 2+5 «MISSIONE HYDRA».
19.30 Telefilm «La barriera».
19.55 Cartoni animati Spunky».
20.30 Film «ULTIMA CONQUISTA» con J. Wayne.
21.45 Film «AVVENTURA A VALLE CHIARA» con S. Laurel e O. Hardy.
22.55 Mixage, replica con Carlo e Penelope.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: La costola di Adamo «Baseball che passione».
9.00 Film: Vent'anni fa: Sorrisi e canzoni di un'epoca d'oro «LISA DAGLI OCCHI BLU». Con Mario Tessuto e Silvia Dionisio. Regia di Bruno Corbucci, commedia.
11.00 Film: I grandi film secondo Franco e Ciccio «I BARBIERI DI SICILIA». Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Marcello Ciorciolini, comico.
12.45 Ciao-ciao Speciale Natale, conducono Giorgio e il pupazzo Four, cartoni animati.
16.00 Documentario: Il mondo intorno a noi.
17.30 Telefilm: «Il circo delle stelle».
18.30 Film: Un amico un'avventura «LADDY ALLA RISCOSSA» con Peggy McKay, Peter Brech. Regia di Aram Avakian, Leslie H. Martison, avventura.
20.30 Capodanno al Gran Hotel. Spettacolo di varietà con Gigi e Andrea, Carmen Russo, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Giancarlo Nicotra.)Programmazione a reti unificate).

ANTENNA-TMC

15.00 Film.
16.30 Cartoni animati.
18.00 Cartoni animati: La famiglia Mezil.
18.30 Telefilm: Visite a domicilio.
19.00 Icontri con Amnesty international: Campagna per i prigionieri del mese.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.25 L'Orecchiocchio — Quasi un quotidiano tutto di musica.
20.30 Film: «SABRINA», commedia con Audrey Hepburn, William Holden, Humphrey Bogart, regia Billy Wilder.
22.00 In Eurovisione da Schladming (Austria). Sci Coppa del mondo.
22.30 Rugby time.
23.25 Pallamano: Le più belle partite del campionato italiano.
24.00 Brindisi di mezzanotte.

PORDENONE

12.00 Nice price, promozionale.
13.00 Sì o no, mercatino telefonico.
15.00 Promozionale pellicce.
17.05 Cartoni animati.
18.00 «Hazel», telefilm.
19.00 «Il mondo di Joe», telefilm.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.30 «IL FANTASMA DEL REGIME», film.
22.00 Tpn Cronache, repl.
22.40 «L'ULTIMO DEI VICHINGHI», film.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg Notizie.
14.20 Sherlock Holmes», telefilm.
14.45 Piccola storia della musica.
15.00 «LA VERGINE SOTTO IL LETTO», film con William Holden, Maggie Mc Namara, David Niven, reg. O. Preminger.
16.35 Cartoni animati: Il ritorno di Super mouse.
17.00 Cartoni animati: Aladino e la sua lampada meravigliosa.
18.30 «Pacific international airport», telefilm.
18.55 Tg Notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.50 Rubrica.
20.30 «L'asso della Manica», telefilm, un detective insolito, un'insolita isola.
21.40 Tg Tuttoggi - Bollettino meteo.
21.50 Capodanno quasi per... «Witz».

telefriuli

7.00 Gtx music.
10.00 Promozionale pellicce.
10.30 Nice price, promozionale.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Le pazze storie di Dick Van Dike», telefilm.
13.00 Cartoni animati.
13.30 «Andrea Celeste», telenovela.
14.30 Basket: Fabriano-Fantoni.
15.30 Gtx music.
17.30 «Povera Clara», telenovela.
18.30 «L'ispettore Bluey», telefilm.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
21.30 Telefriuli notte.
22.00 «UNA STERLINA DA UN MILIONE DI DOLLARI», film - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore 6.57, 7.57, 8.57, 9.57, 11.57, 12.57, 15.15, 16.57, 18.57, 19.57, 21.08, 22.11. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio anch'io presenta canzoni nel tempo; 11: Spazio aperto; 11.10: Amico mio, divagazioni semiserie; 11.10: «Il poeta e il commissario» di K. Capek; 12.03: Silvia Nebbia e Memo Remigi presentano: via Asiago tenda; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 14.30: Il pool sportivo presenta: l'incontro di calcio Juventus-Sampdoria; 15.36: Onda verde Europa; 15: Gr1 Business; 16.25: Il paginone; 17.30: Radiouno Jazz '85; 18: Onda verde per gli automobilisti; 18.05: I grandi valzer (1.a); 18.30: Il mito del tenore da Tamagno a Pavarotti; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox specus; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il Nuovo anno; 20.20: Paolo Modugno presenta: 1985: meno quindici al duemila (6.a); 21.14: Sinfonie e danze da opere; 22: L'ultima delle prime donne: Maria Callas, di G. Nanetti (7.a), regia di F. Crivelli; 22.30: I grandi valzer (2.a).

STEREOUNO

16.25: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 15.35: Disco azzurro, gioco musicale a premi; 18.57-22.57: Onda verde; 19.15: Stereo drome; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il Nuovo anno; 23: Gr1 ultime notizie; 22-23.30: Piano Bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni, con Melo Freni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora fantastico sei; 8.45: Francesco e la povera dama, testo di Giovanni Gigliozzi, adattamento e regia di O. Spadaro (7); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia; 10: Speciale Gr2 sport; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Programmi regionali, Gr2 regionali, Onda verde regione; 12.45: Discogame - 3; 15: Dolcemente musica; 15.30: Gr2 economia; 16: Le mosche (1.a parte) di Jean Paul Sartre; 18.32: Le ore della musica; 20: Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il Nuovo anno; 21: Radiodue sera jazz; 21.20: Radiodue 3131 notte; 21.30: Salviamo la faccia, almeno stasera, radiomessaggio di fine anno; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della Hit Parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Ultime notizie del Gr2.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 14.45, 15.15, 18.45, 20.15, 23.53. 6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dedicata alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Europa, scuola e mondo del lavoro, regia di Mariella Serafini Giannotti (4); 17.30-19: Spaziotre; 20.20: C. Debussy: cinque studi per pianoforte; 21: Rassegna delle riviste: filosofia; 21.10: Appuntamento con la scienza; 21.40: Richard Strauss; 22: Letture d'autore: Il giro del mondo in 80 giorni; 23: Il jazz; 23.53: Ultime notizie, il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 4.45: Il giornale dall'Italia e Notturno italiano.

RADIO REGIONALE

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto - Programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio — DOMANI

RAIUNO

9.30 Eurovisione. Città del Vaticano: Dalla Basilica di San Pietro: Santa Messa, celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II. Per la giornata mondiale della pace. Regia di Norma Gentileschi.
12.00 La comunità de «Il chicco», di G. Spagnesi.
12.15 Eurovisione. Austria, Vienna: Dalla sala grande degli Amici della musica, Concerto di Capodanno. Diretto da Lorin Maazel. Musiche di Joseph Strauss, Johann Strauss, Johann Strauss padre, F. von Suppè. Orchestra filarmonica di Vienna. Corpo di ballo dell'Opera nazionale di Vienna. Coreografie di Gerlinde Dill. Regia di Hugo Kaech.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1. Tre minuti di...
14.00 Pronto... chi gioca? Spettacolo con Enrica Bonaccorti. Regia di Gianni Boncompagni.
15.25 «UNO SCERIFFO EXTRATERRESTRE POCO EXTRA E MOLTO TERRESTRE» (1979), film. Regia di Michele Lupo. Con Bud Spencer, Raimund Harmstorf, Gary Guffey, Joe Bugner.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Magic. Braccio di ferro. Regia di Carlo Nistri.
18.30 Parola mia. Programma con Luciano Rispoli.
19.35 Almanacco del giorno dopo.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «F.B.I. OPERAZIONE GATTO» (1965), film. Regia di Robert Stevenson. Con Dean Jones, Hayley Mills, Dorothy Provine, Roddy McDowall, Neville Brand, Elsa Lanchester.
22.25 Telegiornale.
22.35 Appuntamento al cinema.
22.40 «IL CIRCO» (1928). Regia di Charlie Chaplin. Con Charlie Chaplin, Allan Garcia, Mernn Kennedy.
23.55 Tg 1 Notte - Che tempo fa.

RAIDUE

9.55 Matinée al cinema. Due rulli di comicità: Harry Langdon in «Il passaggio».
10.15 «CAFÈ EUROPA» (1960). Regia di Norman Taurog. Con Elvis Presley, Juliet Prowse, Archie Jonson.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò.
13.00 Tg 2 Ore tredici.
13.25 Tg 2. I libri a cura di Carlo Cavaglià.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem. Super G, Attualità, Giochi elettronici.
15.15 Tandem: Paroliamo, gioco.
16.00 «La signora e il fantasma», telefilm, con Hope Lange.
16.30 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa. D'Artacan, cartone animato: Luigi XIII re giusto (2.a puntata).
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Più sani, più belli. Appuntamento settimanale con la salute di Rosanna Lambertucci. Regia di Antonio Menna.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Le strade di San Francisco, telefilm: «Peste a 24 carati».
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 La Rai presenta Iris Peynado, Philippe Leroy nella serie «Baciami strega». Soggetto di Fabio Carpi e Luigi Malerba. 3.o episodio: «Il chirurgo» con Paolo Ferrari e con Andrea Busiri Vici, Christian Fremont, Alessandro Serra. Regia di Duccio Tessari.
21.25 «WAGON-LITS CON OMICIDI» (1976). Regia di Arthur Hiller. Con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Pryor (1.o tempo).
22.15 Tg 2 Stasera.
22.25 «WAGON-LITS CON OMICIDI» (2.o tempo).
23.25 Tg 2 Stanotte.
23.35 Cinema di notte. Il piacere del dramma: «LA GIORNATA DI IVAN DENISOVICH» (1971), film. Regia di Caspar Wrede. Con Tom Courtenay, Alfred Burke, James Maxwell, Espen Skjonberg, Eric Thompson.

RAITRE

12.15 C'era una volta un musicista: Isaac Alb-Beniz e la beffa funebre. Soggetto e dialoghi di Michel Maniere e Claude La Lemand. Con Andrè Falcon, Claude Degliame, Jean-Pierre Solal. Regia di Claude La Lemand. — Alb -Beniz, stroncato dalla critica spagnola, lascia Madrid e si ritira nella sua residenza parigina. Un giorno lo assale un forte dolore: si tratta di una colica renale che di lì a qualche giorno si ripete, facendolo svenire durante un concerto. Per fronteggiare l'assalto dei giornalisti, Albeniz fa annunciare la sua morte. Una volta guarito sarà lui stesso a ricevere i giornalisti: il giorno che avrebbe dovuto vedere il suo funerale. Al prossimo concerto i critici non mancano di stroncare di nuovo il compositore...
12.45 American Ballet Theatre in «Sylvia» e «Paquite». Regia di Brian Large.
13.25 Eurovisione. Germania Occidentale, Garmisch: Sci, Coppa del mondo: Salto.
15.00 Cento città d'Italia: Bergamo, città della storia.
15.20 Solo per la musica: «I solisti veneti». Regia di Vittorio Armentano.
16.10 Dse: L'articolo genuino. Un programma Bbc. I gioielli.
16.40 Dse: Horizon: Madagascar, l'orologio dei tropici.
17.10 Dadaumpa. Quelli della domenica (1968). Regia di Romolo Siena.
18.10 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali - Intervallo con Laurel e Hardy: La macchina del tempo.
19.35 In Pretura. Di Nini Perno e Celestino Spada. Collaborazione di Roberta Petrelluzzi. Due casi molto frequenti in una grande città come Roma: una signora viene scippata della borsetta e un signore viene borseggiato in autobus. Gli autori dei due reati, colti in flagrante, sono ancora dei giovanissimi; uno di loro è alla sua prima «esperienza» del genere.
20.05 Dse: Schede - Scienza e tecnica. Automata. Storia degli automatismi di Silvio Specchio.
20.30 «LA PIETRA CHE SCOTTA» (1972), film. Regia di Peter Yates. Con Robert Redford, George Segal, Zero Mostel, Paul Sand, Ron Lelbman, Moses Gunn, William Redfield.
22.10 Delta. Po: saccheggio o gestione. Di Giulio Macchi.
23.10 Tg 3.

CANALE 5

8.30 Film: «DEVI ESSERE FELICE» con Joan Fontaine, James Stewart. Regia di Henry C. Potter (commedia).
10.15 Telefilm: «Alice».
10.45 «Facciamo un affare», gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Film. Totò il principe della risata: «TOTÒ, PEPPINO E LE FANATICHE» con Totò, Peppino De Filippo. Regia di Mario Mattoli (comico).
15.30 Documentario: Questa è Hollywood.
16.30 Telefilm: «Storie di maghi e di guerrieri».
17.30 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: «Webster».
18.30 «C'est la vie», gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Cartoni animati.
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e con Enzo Liberti ed Elena Mattolini.

Claudia Cardinale

20.30 Film: «NELL'ANNO DEL SIGNORE» con Nino Manfredi, Enrico Maria Salerno, Claudia Cardinale. Regia di Luigi Magni (commedia).
22.25 «Big bang», settimanale scientifico condotto da Jas Gawronsky.
23.40 «L'indimenticabile 1985», a cura di Gigi Moncalvo.
0.40 Film: «UNO DUE TRE» con James Cagney, Pamela Tiffin. Regia di Billy Wilder (commedia).

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm, La costola di Adamo: «Professione cuoca».
9.00 Film. Vent'anni fa: Sorrisi e canzoni di un'epoca d'oro: «NEL SOLE» con Al Bano e Romina Power. Regia di Aldo Grimaldi (commedia).
11.00 Film. I grandi film secondo Franco e Ciccio: «I NIPOTI DI ZORRO», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Regia di Marcello Ciorciolini (comico).
12.45 «Ciao ciao». Speciale Natale. Conducono Giorgia e il pupazzo Four - Cartoni animati.
16.00 Documentario: Il mondo intorno a noi.
17.30 Telefilm: «Il circo delle stelle».
18.30 Film. Un amico un'avventura: «MAYA» con Clint Walker e Jay North. Regia di John Berry (avventura).
20.30 «Maurizio Costanzo show», spettacolo di interviste a sorpresa. Al pianoforte Franco Bracardi. Regia di Laura Basile.
23.00 Film: «PETULIA» con Julie Christie, George C. Scott, Richard Chamberlain. Regia di Richard Lester (drammatico).
1.00 Telefilm, Agente speciale: «Roba da maghi».

rtb BARBARA

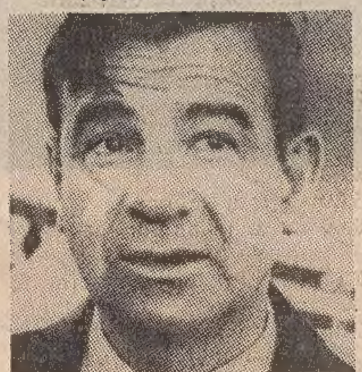
8.30 «Sesto senso», telefilm.
9.30 «Lousiana mia», telenovela.
10.00 Film a cartoni animati.
11.30 Barbara allo specchio.
13.00 Cartoni animati.
14.00 «TOTÒ CERCA PACE», film.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Lousiana mia», telenovela.
19.30 «Sesto senso», telefilm.
20.30 «UN'ADORABILE INFEDELE», film.
22.00 Vetrina in tv.
24.00 Live stage, concerti dal vivo.

RTA ANTENNA-TMC

15.00 Film.
16.30 Telefilm: «La grande barriera».
17.00 Cartoni animati.
18.00 Cartoni animati: La famiglia Mezil.
18.30 Telefilm: «Visite a domicilio».
19.00 Oroscopo di domani - Notizie flash - Bollettino meteo.
19.25 L'Orecchiocchio.
20.30 Film: «I GIORNI DELL'IRA» (western) con Giuliano Gemma, Lee Van Cleef, Christa Linder. Regia di Tonino Valeri.
22.00 Trip: Cinque viaggi nel divertimento - Al termine: Bollettino meteo.

ITALIA 1

8.30 Cartone animato.
10.30 Telefilm, Enos: «Furto di pellicce».
11.30 Telefilm: «Sugar time».
12.00 Telefilm: «Lo zio d'America».
12.30 Telefilm, Another day: «L'amica più cara».
13.00 Telefilm: «Nemici amici».
13.20 Spettacolo: «Help», gioco a quiz condotto dai Gatti di Vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Musicale: Dee jay television.
15.00 Telefilm, Hardcastle and McCormick: «La banda dell'autodromo».
16.00 Cartoni animati.
19.00 Spettacolo: «Gioco delle coppie», gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm, La famiglia Adams: «Gomez dagli occhi verdi».
20.00 Cartone animato: È festa con Silvestro.
20.30 Spettacolo: «OK il prezzo è giusto», condotto da Gigi Sabani.
23.00 Rubrica: «Premiere», settimanale di cinema a cura di A. Restivo, L. Ronchi e M. Canale.


Walter Matthau

23.15 Film: «I RAGAZZI IRRESISTIBILI» con Walter Matthau e George Burns. Regia di Herbert Ross (commedia).
1.30 Telefilm, Cannon: «Addestrati ad uccidere».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

17.30 Dal Politeama Rossetti: Concerto di Capodanno eseguito dalla banda triestina «G. Verdi».

telefriuli

7.00 Gtx music.
12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Le pazze di Dick Van Dike», telefilm.
13.00 «IL VENDITORE DI PALLONCINI», film.
14.30 «Il mio amico Corvo Rosso», sceneggiato.
15.30 Gtx music.
17.30 «BLACK STALLION», film.
20.00 Gtx music.
20.30 «UN MARITO PER CINZIA», film.
22.30 «VESTITO PER UCCIDERE», film - Gtx music.
1.00 Buonanotte Friuli.

T V M

11.00 Presentazione promozionale pellicce.
16.00 Cartoni animati.
16.50 Recita di Natale.
17.20 Tvm Buone feste.
18.50 Film: «STANLIO E OLLIO NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE».
20.05 Cartoni animati.
20.30 Film: «SIGNORINE NON GUARDATE I MARINAI».
21.55 Telefilm: «Padre e figlio».
22.45 Film: «IL CONQUISTATORE DEI 7 MARI».

PORDENONE

17.05 Cartoni animati.
18.00 «Hazel», telefilm.
19.00 Cinemondo, rubrica.
19.30 La grotta di Artenia, promozionale.
20.00 «Skyway», sceneggiato.
20.30 «FINO ALL'ULTIMA GOCCIA», film.
22.00 «Il mondo di Joe», telefilm.
22.40 «Edgar Allan Poe», telefilm.
23.40 «RISCHIO SICURO», film.

EURO TELEPADOVA

12.00 Telefilm: «Chips».
14.00 Telefilm: «Love story».
15.00 Telefilm: «Chips».
16.00 Rubrica.
17.00 Cartoni animati.
20.30 Telefilm: «Dott. John».
21.30 Sceneggiato: «Evita Peron».
23.30 Rubrica: «In primo piano».
24.00 Telefilm: «Chips».
1.00 Telefilm.

TELE REPORTER

14.00 L'opinione di Nico Grilloni.
14.05 Telefilm: «Mary Benjamin».
15.00 Film (drammatico): «LA FREDDA ALBA DEL COMMISSARIO JOSS» con Jean Gabin.
16.30 Cartoni animati: Scooby Doo.
17.00 Tele Reporter Flash.

Edwige Fenech

17.05 Film (guerra): «IL GRANDE ATTACCO» con Helmut Berger, Giuliano Gemma, Edwige Fenech.
19.00 La civiltà dell'amore.
19.29 L'ora esatta da Tele Reporter.
19.30 Tele Reporter News.
19.55 L'opinione di Nico Grilloni.
20.00 Telefilm: «Al 96».
20.30 Telefilm: «Kazinski».
21.30 Film: «UN UOMO DALLA PELLE DURA» con Catherine Spaak.
23.00 Documentario.
23.30 Tele Reporter News.
23.55 Il notturno da Radio Reporter.

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 7.30: Culto evangelico; 9: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 10: Dalla Basilica di S. Pietro: Santa Messa celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della giornata mondiale della pace; 12: Via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 13.26: Master; 15: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Black-out; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Radiouno jazz (9); 18: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox special; 21.03: Due a prova di stelle, varietà astrocomico; 21.30: Musica notte, Ildebrando Pizzetti; 22: L'ultima delle prime donne: Maria Callas, di G. Nannetti (8) regia di F. Crivelli; 22.28: Musiche di Natale; 23.05: La telefonata, di Pietro Cimatti.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 22.30. 6: I giorni, con Melo Freni; 6.50: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Francesco e la povera dama, testo di G. Gigliozzi, adattamento e regia di O. Spadaro; 9.10: Taglio di terza; 9.32: Salviamo la faccia; 10: Mulini a vento; 10.30: Capodanno in tutta Italia; 12.10, 14: Trasmissioni regionali; Onda verde e Gr2 regionali; 15, 17: Dolcemente musica; 15.48: «Le mosche» di J. Paul Sartre (2); 18.32: Le ore della musica; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Lo specchio del nuovo anno; 22.30: Bollettino del mare; 22.50: Radiodue 3131 Notte.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.15, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 11.10: Concerto di Capodanno, direttore Lorin Maazel; 11.48: Succede in Italia; 14: Orchestra filarmonica di Berlino, diretta da H. Von Karajan; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; Scienze; 21.10: Concerto sinfonico diretto da C. Maria Giulini; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie.

RADIO REGIONALE

8.40: Giornale radio; 12.35: Giornale radio; 18.35: Giornale radio. **Programma per gli italiani in Istria:** 15.30: L'ora della Venezia Giulia (notiziario); 14.45: Altra frequenza.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Lunedì alle 20.30 Orchestra Filarmonica della Scala.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 2 al 12 gennaio l'Ater/Emilia Romagna Teatro: «Una burla riuscita», di Tullio Kezich da Italo Svevo. Regia di Egisto Marcucci. In abbonamento: tagliando 5. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 17.30 «Concerto di Capodanno» della Banda Cittadina «G. Verdi» a cura dell'Associazione Commercianti al dettaglio. Pro A.G.M.E.N. Sono sospese le tessere.

ARISTON. Oggi riposo. **Domani** ore 16, 18, 20, 22: «Chorus Line» di Richard Attenborough, con Michael Douglas, Nicole Fosse, Vicki Frederick, Pam Klinger e altri cento magnifici ballerini. Il più celebre musical di Broadway è diventato un grande film: due ore di musica, danza, competizione, emozioni nella magnificenza del Cinemascope Hi-Fi Dolby Stereo.
EDEN. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «I Goonies», il nuovo successo di Steven Spielberg. Per tutti.
EXCELSIOR MULTISALA. Oggi 16, 18, ult. 20. Domani 16, 18, 20, ult. 22.15: «Amici miei atto III». Più scatenati che mai tornano gli amici di sempre per il divertimento di tutti. Con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Adolfo Celi e Renzo Montagnani.
SALA AZZURRA. Oggi 15, 16.45, 18.30, ult. 20.10. Domani 15, 16.45, 18.30, 20.10, ult. 21.45: «Fracchia contro Dracula» il film più comico di Natale, parola di Paolo Villaggio.
FENICE. Oggi 16, ult. 19. Domani 16, 19, ult. 22: «Joan Lui - Ma un giorno nel paese arrivo io di lunedì» con Adriano Celentano.
GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15. Per chi vuole essere lieto e sereno per i giorni più belli dell'anno, Renato Pozzetto dedica la sua allegria in: «È arrivato mio fratello».
MIGNON. 15, ult. 20. Domani 15, ult. 22: «La carica dei 101» di Walt Disney. La strenna di Natale per tutta la famiglia.
NAZIONALE 1. 15, 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Rambo 2 - La vendetta» con Sylvester Stallone. In Superdolby stereo.
NAZIONALE 2. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Santa Claus, la storia di Babbo Natale».
NAZIONALE 3. 15.15 ult. 22.15: «Paola Senatore non stop», sempre buio in sala. L'unico film hardcore interpretato da Paola Senatore. Severam. v.m. 18.

CAPITOL. 16, ult. ore 20. Domani ore 15.30, in diretto proseguimento della prima visione il divertentissimo film di S. Spielberg: «Ritorno al futuro». Tante pazze risate nel più bel film di queste feste. Technicolor.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Oggi ultimo giorno dell'anno, chiuso. Da domani alle ore 15.30: «I pompieri». P. Villaggio, L. Banfi, Ch. De Sica, R. Tognazzi. Divertentissimo.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, ult. 20: «Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro». Un'avventura eccezionale dell'agente James Bond, con Roger Moore e Britt Ekland. Domani ore 16, 18, 20, 22: «Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro».
LUMIERE FICE (Telef. 820530), via Flavia 9. Da mercoledì 1° gennaio ore 16, 18, 20, 22: in seconda visione Walt Disney presenta un'avventrura iniziata 150 milioni di anni fa: «Baby il segreto della leggenda perduta». Al film è abbinata una meravigliosa favola natalizia a cartoni animati.
RADIO. Oggi chiuso. Buon anno a tutti! Domani 15.30, 21.30: «La vergine». Dopo la note dei «banzai» semo tuti indormenzai! Per sveiar in fia' la gente femo el porno travolgente! Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Tex e il signore degli abissi» con Giuliano Gemma. Domani inizio ore 16.
TEATRO COMUNALE. Oggi chiuso. Domani ore 16, 18, 20, 22: «La foresta di smeraldo» di John Boorman, con Powers Boothe, Charley Boorman, Meg Foster e Rui Polonah. Presentato al Festival di Cannes 1985.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Nido d'amore». V. m. 18 anni. Domani 16: «All american girls». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Urla nel silenzio», drammatico. Domani 16: «Scuola guida».
GARIBALDI. 20: «All'American girls». V. m. 18 anni. Domani 16: «Sharon e Dominique le superbocche». V. m. 18 anni.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Joan Lui». Domani stesso programma 16, 22.
VERDI. 17.30, 20: «I goonies» un film di Steven Spielberg. Domani: «È arrivato mio fratello», ore 15.15, 22.
VITTORIA. 15.30, 20.20: «La carica dei 101», un film di Walt Disney. Domani stesso programma 15.30, 22.

Domani sul piccolo schermo

«Il circo» di Chaplin

Sport. Su Raitre, in Eurovisione alle 13.25, da Garmisch (Austria) sci: Coppa del mondo. Salto.

* * *

Cinema. Su Raiuno, alle 20.30 **«F.B.I. operazione gatto»** un film commedia del '65, diretto da Robert Stevenson. Nel cast: Dean Jones, Hayley Mills, Dorothy Provine. Protagonista un adolescente che ha per fedele compagno un gatto siamese e che raccoglie le richieste di aiuto di una cassiera di banca tenuta in ostaggio da una banda di malviventi. Alla fine l'F.B.I. si lascia coinvolgere, o il titolo sarebbe stato un altro.

Alle 22.40 **«Il circo»** (1928) con Charlie Chaplin, che in questi giorni è presente sui teleschermi. Per la cronaca, nel «Circo» la comicità tipica di Charlot è più tenue in quanto l'artista risentì, durante la lavorazione, della morte della madre.

Su Raidue, alle 21.25 e alle 22.25 (in due tempi) un «giallo»: **«Wagons-lits con omicidi»** (1976), di Arthur Miller, con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Pryor.

Alle 23.35, nel «Cinema di notte», **«Una giornata di Ivan Denissovich»**, di Caspar Wrede, con Tom Courtenay, Alfred Burke, James Maxwell, che racconta le vicende di uomini che combattono per la sopravvivenza nei campi di lavoro tedeschi durante la seconda guerra mondiale.

* * *

Su Raitre, alle 20.30 **«La pietra che scotta»**, di Peter Yates, con Robert Redford e George Segal, pellicola spettacolare che racconta la storia del furto di un diamante in un museo di Brooklyn ma che è consigliabile, soprattutto, per la bravura degli interpreti.

* * *

«Baciami strega» (Raidue - ore 20.30). Terzo episodio del film tv di Duccio Tessari, con Philippe Leroy, Iris Peynado, Paolo Ferrari, Andrea Busiri Vinci. Il personaggio che deve conquistare questa volta la «strega» è un chirurgo specialista in trapianti (Paolo Ferrari).

Fuga di Omar dal teatro Sistina

ROMA — Forse è andato «momentaneamente a Broadway», come dice il titolo della commedia musicale di Terzoli e Vaime, in scena attualmente al «Sistina» di Roma. Così si augurano il regista Pietro Garinei e i protagonisti Gino Bramieri e Paola Tedesco. In realtà, Omar, il cane per un 70 per cento schnautzer, che «recita» accanto a Bramieri, è improvvisamente scomparso dopo la recita di domenica sera. Ne hanno perso le tracce i suoi due «padroni», Gino Bramieri e Dino Cetra.

«Cane di temperamento», osserva Bramieri, ricordando che durante le prove si era rifiutato di rispondere ai suoi ordini quando non lo chiamava con un nome che fosse Omar. Il «cane di temperamento», fa temere la compagnia di «Sono momentaneamente a Broadway» e ha messo in moto mille e una persona per riuscire a riportarlo sul palcoscenico.

Irene Bignardi dirigerà il Mystfest

ROMA — Felice Laudadio lascia dopo sei anni la direzione del Mystfest del quale resterà consulente, per dedicarsi completamente a Europacinema, la Mostra del cinema europeo di Rimini. Alla testa del Festival internazionale del giallo di Cattolica gli subentra Irene Bignardi, giornalista e critico cinematografico, che sarà coadiuvata da due vicedirettori, Giorgio Gosetti e Mirella Mormoni, e dalla commissione esperti della quale fanno parte, fra gli altri, Oreste Del Buono, Rosellina Balbi, Giuseppe Cereda, Callisto Cosulich, Claudio G. Fava, Giorgio Galli, Beniamino Placido, Vittorio Spinazzola e Leonardo Sciascia.

Le nuove nomine sono state ratificate dal consiglio comunale di Cattolica, al quale Irene Bignardi ha esposto le linee generali del programma del Mystfest '86 che si svolgerà dal primo al 9 luglio.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
A volte l'euforia della festa può trasformarsi in melanconia subito dopo i brindisi: per «esorcizzare» gli spiriti spinti in superficie dalle bollicine dello champagne basta poco: estorcere a se stessi la promessa di vivere meglio l'anno che sta nascendo.

TORO 21-4 * 20-5
Una serata «speciale» vi attende: gli incontri frizzanti non mancheranno, ma ricordatevi di tenere a freno l'esuberanza se non volete essere fraintesi e lasciate parlare anche gli altri. Non esagerate a tavola e con i brindisi... soprattutto se dopo dovete guidare.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Giove è dalla vostra parte e vi promette un bel viaggio per il prossimo anno, contatti con persone importanti per il vostro futuro: mettete da parte dubbi, tristezze, siate socievoli come sapete esserlo voi, brillerete e vi divertirete con persone intelligenti e simpatiche.

CANCRO 21-6 * 21-7
Un valido sostegno per le vostre «conquiste» vi arriva dallo Scorpione e chi non ha ancora un legame fisso potrà fare incontri interessanti; attenti a non mostrarvi troppo esigenti se siete già impegnati... o a non farvi incantare da uno specchietto per allodole.

LEONE 22-7 * 22-8
Regalatevi un momento di pausa: ultimamente avete mascherato con l'iperattività il nervosismo e l'inquietudine, ma questo è un atteggiamento che a lungo logora la salute. Cominciate a non pretendere troppo dalle vostre energie, vogliatevi più bene nel 1986!

VERGINE 23-8 * 22-9
In questo periodo nel vostro animo si alternano slanci e indecisioni, entusiasmi e insoddisfazioni, sentite un gran desiderio di evasione psicologica e fisica; frequentate possibilmente solo persone con le quali vi sentite a vostro agio, sarete spigliati e vi divertirete.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Amate e lasciatevi amare con semplicità e allegria... la vita di relazione vi propone incontri con persone un po' diverse da quelle che frequentate di solito: non sciupate la buona armonia con discorsi strani, polemici o fuori luogo, non fate passi falsi.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Tutto è bene quel che finisce bene... cercate di «finir bene» un anno che, fatti i debiti bilanci, si è mostrato piuttosto tirchio con parecchi di voi. Sole, Venere e Nettuno promettono momenti sereni con gli amici, con le persone del proprio ambiente: approfittatene.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Una passeggera dissonanza potrebbe indurvi a drammatizzare piccoli malintesi, soprattutto intorno all'ora dei brindisi, rendere un po' instabile il clima festoso: reagite con intelligenza e non date peso ai capricci dell'umore, non guastate le cose a voi e agli altri.

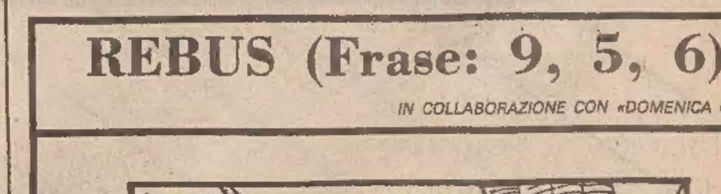
CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Tante situazioni nuove e stuzzicanti, buone energie e voglia di stare in piacevole compagnia per la maggior parte di voi: non vi sarà difficile aver successo con gli altri e fare conquiste, ma attenti a non perdere il contatto con la realtà, a non creare «equivoci».

ACQUARIO 21-1 * 20-2
Tonalità brillanti illuminano in modo «speciale» chi ha pianeti tra i 18° e i 23°, con Giove, Mercurio e Urano che promettono novità di ogni genere all'insegna della fortuna; un po' giù alcuni della prima decade... forse hanno un amore «segreto» o lontano a cui pensare...

PESCI 21-2 * 20-3
Impulsi contradditori continuano a rendervi un po' instabili... potreste sentirvi come la fune del noto gioco; evitate di dare la colpa del vostro nervosismo al comportamento altrui e brindate con gioia all'anno nuovo, non offendetelo... può essere permaloso.

REBUS (Frase: 9, 5, 6)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Re S; TA ring; IN occhio = restar in ginocchio.